



# Laboratori di Cittadinanza

Imparare l'italiano con la Rete Scuolemigranti

# **LABORATORI DI CITTADINANZA**

**Imparare l'italiano  
con la Rete Scuolemigranti**

A cura di



In collaborazione con

**scuolemigranti**

# INDICE

- 5 Prefazione
  
- 7 1. La rete Scuolemigranti del Lazio.  
Un'esperienza unica nel Italia
  
- 23 2. I centri territoriali per l'educazione degli adulti e le scuole  
del volontariato
  
- 30 3. Chi frequenta i corsi di italiano
  
- 36 4. Le scuole: scelte, stili, problemi
- 36 Asinitas. Imparare una lingua è un processo  
di cambiamento identitario
- 42 Acse. A scuola bisogna sentirsi come a casa
- 46 Apriti Sesamo. Insegnare nelle scuole e alle scuole
- 49 Acli. Il vantaggio di stare dentro le strutture associative
- 52 Scuola Popolare Interculturale Arci: Conquistare la lingua,  
ma soprattutto i diritti
- 56 Caritas. La scuola nata dall'ascolto
- 60 Fcei. Stare in rete, per fare cultura
- 62 Casa Dei Diritti Sociali – Focus. Un approccio olistico
- 68 Centro Astalli. L'importanza di raccontarsi
- 72 Cotrad. Il lavoro con i minori in un quartiere multietnico
- 74 Insieme Immigrati in Italia. Il disagio si affronta  
solo con la partecipazione
- 77 Koiné Casa dei Popoli. L'italiano per costruire intercultura
- 81 Upter. L'importanza della professionalità
- 84 Sant'Egidio. Formare cittadini moltiplicatori di integrazione
- 88 Istituzione Biblioteche Di Roma. Nuove alleanze  
per garantire l'accesso alla cultura

- 92 **5. Per scelta e per passione. I volontari e gli operatori**  
92 Il manager a cui piaceva la scuola  
95 Una vita da precario, ma nella condivisione  
97 Vorrei avere la bacchetta magica  
100 Non siamo volontari, ma attivisti  
103 Un approccio femminista, in difesa delle donne  
107 Io mi calo nei loro panni  
110 L'importante è la reciprocità  
112 Si parte quasi disperati, ma poi...  
115 I bambini te li devi conquistare  
119 Un po' di autorità, un po' di calore  
122 Tra volontariato e professione
- 127 **6. I linguaggi del corpo e delle arti per costruire identità**
- 143 **7. I servizi di consulenza e assistenza legale**
- 149 **8. Le scuole della Retemigrantia nei CTP**

## PREFAZIONE

*di Francesca Danese*

---

Nonostante la crisi, il Terzo settore e il volontariato italiani sono una realtà viva e in crescita. Lo conferma, tra l'altro, il "Rapporto sui diritti globali 2013", che racconta di una cooperazione nella quale l'occupazione cresce dell'8%, nonostante le gare al ribasso, l'evaporazione dei finanziamenti, le difficoltà nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni. Che racconta anche di un volontariato che riesce a coinvolgere sempre più persone: dall'8,9 per cento della popolazione nel 2005 si è arrivati al 9,7 per cento del 2012. E che racconta la "nuova frontiera dell'associazionismo", quello dei migranti e dei Rom, sempre più presenti là dove si tessono le fila della coesione sociale. Sono 90, secondo il Rapporto, quelle dei Rom, per lo più riunite nella federazione Romani e nella Federazione Rom e Sinti. Numerosissime, ormai, quelle degli stranieri: solo nel Lazio, secondo dati Cesv, ci sono 317 associazioni di cui l'80 per cento circa sono organizzazioni di volontariato, 53 delle quali iscritte al Registro Regionale.

In tutto questo, l'aspetto più interessante è il nuovo che nasce, si sviluppa, e poi tracima nella società civile, nel welfare e anche nella politica. È in questo mondo che vengono intercettati i nuovi bisogni ma anche le nuove potenzialità sociali, che nascono idee, progettualità, percorsi capaci di smuovere le acque di una società, che appare sempre più priva dell'energia per affrontare i problemi che nascono al proprio interno.

È proprio per questo che i Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio sostengono la Rete Scuolemigranti, che raccoglie associazioni, cooperative ed enti di varia natura che offrono corsi gratuiti di italiano agli stranieri, e che costituisce un'esperienza unica nel panorama italiano. Spesso infatti gli italiani hanno un'immagine un po' stereotipata del volontariato. Pensano che significhi fare servizio nelle mense, portare le coperte agli homeless d'inverno, distribuire pacchi alimentari. In più, quando c'è qualche emergenza, si ricordano che esiste anche quello di protezione civile, che guardano con fiducia e ammirazione. Ma il volontariato è oggi nel Paese soprattutto una fonte di capitale sociale e un motore di innovazione.

L'esperienza della Rete Scuolemigranti è uno dei luoghi in cui tutto questo è visibile, anzi tangibile. Nelle scuole di italiano per stranieri sono impegnati a titolo gratuito volontari di diversa età, formazione, provenienza. C'è l'insegnante in pensione, chi per tutta la vita ha lavorato come manager, il giovane che ancora non sa dove e come svolgerà la sua vita lavorativa. C'è chi è arrivato per caso, chi l'ha cercato fortemente, chi ha cominciato da un'altra parte e poi è approdato a questo volontariato e l'ha fatto proprio. Ci sono uomini e donne, giovani e anziani, laici e religiosi, italiani e stranieri.

Anche le motivazioni sono in parte diverse, ma nel loro impegno ci sono molti punti comuni. Per cominciare, la disponibilità a mettersi in gioco nei rapporti, nella consapevolezza che non puoi insegnare italiano ai migranti se ti metti in cattedra e non sviluppi una forte attitudine all'ascolto. In secondo luogo la consapevolezza di quanto è importante il compito che ci si assume, perché imparare la lingua è spesso conditio *sine qua non* per percorsi di integrazione che diano esito positivo. Di conseguenza il senso di responsabilità, che porta a studiare, a formarsi e ad aggiornarsi continuamente sulle metodologie più adatte, per essere all'altezza delle aspettative. In realtà ci troviamo davanti ad un volontariato altamente qualificato e mosso da motivazioni non scontate.

Da queste considerazioni è nato questo libro, che fa il punto sulla realtà della Rete, sulla sua capacità di coordinare e servire il lavoro di oltre 100 realtà tra loro eterogenee, favorendo lo scambio di esperienze, il confronto, la formazione. Una parte del volume è dedicata al racconto di alcune delle esperienze, per mettere in luce punti comuni e diversità di approcci. Un altro capitolo, attraverso le interviste ad alcuni volontari, racconta le storie che compongono questo fenomeno ricco e a volte inaspettato. Grazie a tutte quelle persone e a quelle associazioni che sanno leggere e abitare i territori e il cambiamento.

# 1. LA RETE SCUOLEMIGRANTI DEL LAZIO. UN'ESPERIENZA UNICA IN ITALIA

*di Augusto Venanzetti*

*Coordinatore della Rete Scuolemigranti*

## 1 - Uno scenario normativo inadeguato

---

Il tema dell'integrazione linguistica è inevitabilmente intrecciato al sistema di governo del fenomeno immigratorio nel suo insieme: sistema che presenta profondi limiti e contraddizioni, e che risulta del tutto inadeguato ad affrontare la crescente presenza nel Paese delle popolazioni immigrate. Alle insufficienze delle disposizioni vigenti che regolano l'accesso in Italia (Bossi-Fini, meccanismo dei Decreti flusso), si allineano anche le politiche di integrazione, perennemente in ritardo rispetto all'evoluzione del fenomeno, di rado in coerenza con corrispondenti provvedimenti in ambito europeo, lontane dal costruire percorsi di inserimento risolutivi in termini strutturali; un quadro complessivo determinato dalla sovrapposizione nel tempo di provvedimenti spesso legati a contingenze e convenienze politiche, sovente ispirati a una logica di emergenza e a una anacronistica visione dell'immigrazione come fenomeno transitorio. Il risultato è stato la reiterata incapacità di costruire percorsi virtuosi di accesso e inserimento sociale, con il ricorso a ben 6 sanatorie in 22 anni che hanno riguardato i 2/3 dei circa 5 milioni di immigrati oggi regolarmente presenti sul territorio nazionale.

Questa assenza di organicità normativa e di rifiuto dell'immigrazione come elemento strutturale è stata poi accompagnata negli ultimi quindici anni da intenti restrittivi, se non apertamente discriminatori, rivolti al processo di inserimento degli immigrati e al riconoscimento dei loro diritti, nonché alle stesse procedure d'accoglienza dei profughi: atti che hanno attirato richiami e sanzioni della comunità internazionale, come l'azzeramento nel 2011 del reato di clandestinità introdotto nel '94 con la legge nota come "pacchetto sicurezza", o come la recente condanna della Corte europea alle pratiche di re-



spingimento. Ma sono ormai all'ordine del giorno gli atti e le dichiarazioni di condanna che giungono dall'estero: è emblematico il divieto del Tribunale di Stoccarda alle autorità tedesche di rimandare in Italia dei richiedenti asilo palestinesi, con la motivazione che avrebbero rischiato di ricevere "un trattamento disumano e degradante" nonchè di restare "senza un tetto"; o delle recenti denunce del Commissario dei diritti umani del Consiglio d'Europa sulle "condizioni intollerabili" nelle quali sono costretti a vivere i rifugiati in Italia. Questo all'estero, e a ragione, pensano di noi.

All'inosservanza dei diritti fondamentali si aggiungono del resto le evidenti carenze sul terreno delle politiche di inserimento, prive di programmi strutturali in grado di dare risposte a problemi come l'abitazione, servizi sociali ad hoc, l'istruzione o la formazione professionale, ma prive anche di respiro interculturale. Gli indici di integrazione rilevati ogni anno dal CNEL mostrano impietosamente lo scarto esistente in termini di inserimento sociale tra autoctoni e immigrati, tra l'altro ancora più forte nelle aree del centro nord e nelle concentrazioni metropolitane; per non parlare dei dati relativi ai minori stranieri, accompagnati e non, nei percorsi di istruzione nelle scuole dell'obbligo.

Nonostante questo quadro non proprio positivo, la popolazione immigrata in Italia continua a crescere e soprattutto a mostrare una capacità di adattamento straordinaria: accettando le ridotte retribuzioni, i lavori più faticosi, rischiosi e rifiutati dagli italiani, superando in qualche modo l'enorme difficoltà a trovare alloggi, a ottenere sostegni finanziari per avviare attività autonome, a esercitare i propri diritti, primo fra tutti quello di voto, che dovrebbe essere consentito se non altro a chi lavora e paga le tasse in Italia.

Oggi gli stranieri residenti, in base all'ultimo rapporto Caritas, risultano essere oltre 5 milioni, di cui oltre 3,6 non comunitari; ma oltre il 52% risulta essere composto da soggiornanti di lungo periodo. I titolari d'impresa sono 250 mila, gli iscritti alle scuole dell'obbligo sono 755 mila (l'8,4% del totale).

## 2 - L'azione del volontariato e del privato sociale nel sostegno agli immigrati. La questione dell'integrazione linguistica.

---

Come è stato evidenziato nell'ultima Conferenza nazionale del volontariato, nel sostegno ai migranti, il volontariato (e il terzo settore in generale) svolge un ruolo tanto significativo quanto poco esplorato dalla ricerca sociale. Un apporto che sembra abbia seguito, fin dagli anni '70, l'andamento di crescita degli immigrati, configurandosi come una sorta di risposta spontanea all'intensificarsi dei bisogni indotti dalla crescente immigrazione; un'attività diversificata, raggruppabile sostanzialmente in 4 unità (anche se tra loro fortemente intrecciate): solidarietà e lotta alla discriminazione; integrazione, identità diritti; offerta e fruizione di servizi; società multietnica e cittadinanza attiva. Si tratta di azioni di sostegno che si esplicitano in sportelli di orientamento ai servizi e alle opportunità disponibili, ma anche di concreta offerta e gestione di attività come mense, ricoveri, centri di accoglienza; attività di tutela legale e amministrativa, di prima assistenza sanitaria, di segretariato e aiuto nelle pratiche di regolarizzazione o di attuazione di normative; e tutta una serie di azioni connesse al counselling e di lì finalizzate all'inclusione sociale in tutte le diverse sfaccettature, ma con un'attenzione particolare verso i soggetti socialmente deboli ed esposti a discriminazione, razzismo e a trattamenti ingiusti. Su tutto, un approccio che fa della ricerca, della conoscenza delle problematiche specifiche connesse ai fenomeni migratori, dell'affinamento delle pratiche di accoglienza anche sotto il profilo della psicologia relazionale, la base di formazione, di riflessione e di azione di tutti coloro che operano in questo campo. Sarebbe interessante sviluppare una ricerca più dettagliata ed esaustiva di questa realtà. Le associazioni di volontariato, dunque, stanno in campo nell'assistenza agli immigrati fin dall'inizio dagli anni '70, e più ancora dalla prima metà degli anni '80, quando il fenomeno migratorio ha iniziato ad assumere connotati vistosi, facendo registrare un forte progressivo incremento da un anno all'altro<sup>1</sup>. Sono state

---

<sup>1</sup> Il primo saldo migratorio positivo, fra entrati e uscite, risale al 1973. Nel 1981 il censimento Istat calcolava la presenza in Italia di 321.000 stranieri, di cui circa un terzo "stabili" e il rimanente "temporanei". Un anno dopo, nel 1982 veniva proposto un primo programma di

infatti fra i primi soggetti ad attivarsi con forme di sostegno (mense, ricoveri), in un quadro politico e sociale sostanzialmente disattento rispetto all'evolversi del fenomeno.

Nonostante la crescita tumultuosa degli arrivi, la questione dell'integrazione linguistica ha tardato notevolmente a farsi strada: l'offerta formativa della scuola pubblica in quegli anni si limitava ai corsi serali e da subito si era mostrata insufficiente. La stessa esperienza delle 150 ore, che in qualche modo avrebbe potuto fornire una sponda significativa, nell'1984 era già in piena fase declinante.

Nell'azione di sostegno agli immigrati, le associazioni di volontariato hanno quindi realizzato che, a fronte delle carenze pubbliche, occorreva mettere in campo anche corsi di lingua italiana, con il contributo di ex insegnanti, laureandi, diplomati delle magistrali e quant'altro emanazione della società civile. Questo abbrivio dalla metà degli anni '80 si è andato poi consolidando nel tempo, anche per i ritardi del circuito pubblico: la prima risposta di sistema è arrivata infatti solo nel 1997 con i Centri Territoriali Permanenti, ai quali viene attribuito – nel quadro del Piano per l'educazione degli adulti – il compito specifico di realizzare corsi gratuiti di italiano L2 per gli stranieri.

Il volontariato è andato così accumulando una cultura nell'approccio all'integrazione linguistica dei migranti, che nel tempo si è qualificata e caratterizzata anche in conseguenza dell'evoluzione tutt'altro che lineare e coerente della legislazione in materia.

Non sono noti dati nazionali aggregati a riguardo, ma le associazioni e le cooperative sociali che oggi realizzano corsi gratuiti sembrano essere numerose in tutto il Paese. La ricerca sul web evidenzia, in tutte le regioni, l'esistenza di vari soggetti che operano in questo campo, contribuendo ad allargare l'offerta formativa di corsi predisposta dai Centri Territoriali Permanenti, in particolare nei grandi aggregati urbani. I Centri Servizio per il Volontariato, dislocati in regioni e province, potrebbero avviare un'utile ricerca in questo senso, anche solo per comporre il quadro generale di impegno.

---

regolarizzazione degli immigrati privi di documenti, mentre nel 1986 fu varata la prima legge in materia (L. 943 del 30/12/1986) con cui ci si poneva l'obiettivo di garantire ai lavoratori extracomunitari gli stessi diritti dei lavoratori italiani. Nel 1991 il numero di stranieri residenti era di fatto raddoppiato, passando a 625.000 unità.

### 3 - La Rete Scuolemigranti

---

Da anni era noto che a Roma si svolgevano corsi di italiano gratuiti realizzati dal volontariato, e da tempo ci si interrogava sull'entità di questa azione. L'occasione per indagare questa realtà venne offerta nel 2007 da un convegno organizzato dall'Associazione Focus-Casa dei Diritti Sociali, con il quale ci si prefiggeva di dare connotati e misura all'offerta formativa di corsi di italiano per stranieri nella capitale. Un'operazione che aveva richiesto un paziente e difficile lavoro di indagine presso tutti i soggetti in campo: i Centri Territoriali Permanenti, gli Istituti Superiori con scuole serali, alcuni Enti di emanazione istituzionale, le Università, le Associazioni di volontariato e del privato sociale. Per arrivare a confrontare dati e attività era stato necessario superare resistenze e diffidenze, ma alla fine si riuscì a comporre il quadro generale degli studenti iscritti ai corsi su base annua e il risultato fu certamente sorprendente.

Dall'indagine risultava che il totale degli studenti, che durante l'anno si erano iscritti ai corsi di italiano L2, si erano ripartiti equamente fra i 12 Centri Territoriali Permanenti operanti nell'area urbana e le 11 associazioni di volontariato (circa 7.000 per parte). In verità dal quadro generale mancavano dati – ancora attribuibili alla sfera del volontariato – che non erano stati rilevati (cosa poi avvenuta negli anni successivi), nonché altri di difficile rilevazione come i corsi spontanei e saltuari presso le parrocchie, sezioni di partito, sedi sindacali, centri di accoglienza, comunità straniere organizzate eccetera: una realtà non di grandi numeri, ma di cui si aveva notizia, a testimonianza di un diffuso impegno della società civile in questo campo.

Emergeva quindi inequivocabilmente che l'apporto delle scuole del volontariato all'offerta formativa non era né marginale né saltuario: al contrario contribuiva a essa in maniera notevole, costante e strutturale. Questa acquisita consapevolezza di per sé ha rappresentato, per tutte le scuole coinvolte, uno stimolo a valorizzare ulteriormente il proprio operato (tanto più che il dato rilevato si sarebbe poi confermato nelle indagini degli anni successivi).

A partire dal luglio del 2007 si avviava così un percorso di contatti, di conoscenze, di scambio reciproco, anche di paziente superamento

di logiche di nicchia, che ha poi portato – il 20 aprile del 2009 – alla realizzazione della rete Scuolemigranti. Un’esperienza – incoraggiata e sostenuta dai Centri di Servizio CESV-SPES del Lazio – che voleva essere molte cose insieme, mirata ad accrescere l’efficacia d’intervento complessiva, lasciando parallelamente intatti la storia e i connotati che le singole associazioni aderenti avevano maturato e assunto negli anni; un vissuto di sacrifici, speranze, risultati incoraggianti e piccole sconfitte, a contatto con un mondo – quello dei migranti – caratterizzato da precarietà e contraddizioni.

L’intento era quello di rappresentare un valore aggiunto, fatto di sinergie, iniziative comuni, scambio di esperienze e sperimentazioni, produzione trasversale e ricorrente di formazione per gli insegnanti, dialogo a una voce con una pluralità di soggetti esterni.

Con questo approccio, l’adesione è stata progressiva: alle iniziali 11 associazioni che hanno costituito la rete – sottoscrivendo un protocollo d’intesa che fissa finalità, regole di funzionamento, assetto organizzativo – se ne sono aggiunte tantissime altre: a marzo del 2013 la rete conta 101 associazioni aderenti e altre 5 collegate con un rapporto di collaborazione. Dall’area della Capitale si è estesa a tutte le province, in particolare a Latina, ed è ormai avviata ad assumere una dimensione rappresentativa regionale.

La composizione interna, sotto il profilo delle ispirazioni, appare quanto mai trasversale. Ci sono associazioni cattoliche e rappresentanze di chiese protestanti, il Centro Islamico di Roma; ci sono associazioni laiche di impegno sociale e altre di più marcato impegno politico; ne fanno parte cooperative sociali, università popolari come l’Upter, ma anche soggetti emanazione di enti pubblici come le Biblioteche del Comune di Roma attraverso l’Ufficio Intercultura.

Gli organismi di conduzione sono un coordinamento composto dalle 11 associazioni che hanno fondato la rete e da un’assemblea, di cui fanno parte, oltre agli 11 fondatori, tutti i rappresentanti delle associazioni che hanno aderito successivamente.

Per la funzione “esecutiva” c’è un coordinatore e un ufficio di coordinamento. L’articolazione strutturale è importante, perché parliamo di una rete “vera”, che ha una vita associativa intensa, con almeno 8 riunioni l’anno dell’assemblea e numerose riunioni di gruppi di lavoro e commissioni. L’assemblea esamina e discute provvedimenti di

legge di interesse, disposizioni ministeriali che hanno riflessi sul mondo degli immigrati, stabilisce i comportamenti da tenere nelle interlocuzioni con i soggetti istituzionali: Ministero dell'Interno, prefetture, Regione ed enti locali territoriali, università e Ufficio scolastico regionale, enti di formazione, rappresentanze di comunità straniere; individua elementi di dialogo con altri soggetti del mondo del volontariato e del terzo settore; realizza sinergie interne e azioni comuni; favorisce la creazione di partenariati; fa da tramite per intese e procedure con gli enti di certificazione. In sostanza ha realizzato una dimensione nella quale tutte le associazioni, anche le più piccole e meno attrezzate, possono trarre vantaggio per qualificare e rendere più efficace il proprio operato.

Vale però la pena sottolineare che l'esigenza maggiormente avvertita era quella di poter dialogare con una sola voce con gli enti istituzionali: soprattutto di far riconoscere il ruolo svolto dal volontariato e dal privato sociale in questo settore; a questo fine la costituzione della rete è stata certamente decisiva.

Scuolemigranti si è poi dotata di un comitato scientifico di prestigio, con accademici, docenti, esperti di istruzione per adulti e migrazione, con compiti anche di indirizzo. Il loro apporto è notevole sia per i contatti con vari soggetti del mondo della cultura e istituzionali, sia per l'intensa attività formativa svolta a favore dei docenti/volontari delle varie scuole aderenti. La formazione degli insegnanti è infatti uno degli elementi fondanti della rete, individuata come un'esigenza di primario interesse, anche per il dinamismo che caratterizza il ricambio dei volontari. Si tratta di insegnanti in attività e in quiescenza, abilitati e tirocinanti Ditals, laureati e laureandi, professionisti, semplici cittadini. Per tutti l'acquisizione del metodo di insegnamento adottato nelle singole scuole è percorso obbligato; ma una formazione qualificata e ricorrente è fondamentale per assicurare l'efficacia degli interventi. La rete ha assunto questa esigenza e ha costituito un gruppo formazione con lo specifico compito di rilevare i bisogni e di attuare i percorsi formativi. Ogni anno vengono prodotte circa 4 iniziative, fruendo del contributo – volontario – di formatori e accademici e contando sulla disponibilità di localmessi a disposizione da enti come l'università americana John Cabot di Roma. Certo raggiungere un parco che oggi conta circa 700 docenti è impresa com-

plessa e impegnativa, e si vanno adottando metodologie e tecniche in grado di facilitare il raggiungimento di questo obiettivo. Tra queste c'è ad esempio l'adozione di una rivista online "Dall'Italia: la rivista per studiare l'italiano": uno strumento di diffusione di percorsi didattici, buone pratiche, indicazioni bibliografiche e altri elementi di interesse. Pur se rivolta principalmente al nostro quadro attivo, la rivista viene inviata/segnalata all'area delle associazioni non profit che agiscono nel settore dell'immigrazione, al circuito scolastico pubblico con il quale la rete ha intessuto rapporti e intese, alle comunità straniere organizzate, quindi ad alcuni referenti istituzionali.

Sempre per restare negli strumenti di comunicazione, c'è infine da registrare il successo del sito [www.scuolemigranti.it](http://www.scuolemigranti.it). Attivo da circa tre anni e mezzo, ha superato i 120.000 contatti, con un'accelerazione notevole nell'ultimo anno. Il sito, che riporta informazioni di vario genere (normative di interesse, eventi del mondo dell'immigrazione, materiali didattici, bibliografie, segnalazione eventi ecc.), è ricercato soprattutto per la pagina "Corsi attivi", con indicazioni del livello, dei giorni di svolgimento e delle modalità di iscrizione ai corsi gratuiti. L'indirizzo delle sedi è corredato da mappe. L'articolazione dei corsi è suddivisa per municipi e territori provinciali, ed è ormai un riferimento fisso di tutti gli operatori pubblici degli sportelli municipali, dei centri d'accoglienza, delle comunità straniere, anche di privati cittadini. Nella pagina sono naturalmente inseriti anche i corsi dei Centri Territoriali Permanenti.

Dunque questi sono gli obiettivi, l'assetto e gli strumenti della rete. Un ventaglio variopinto di storie e di esperienze, alcune pluridecennali altre più recenti, caratterizzato da connotati comuni: innanzitutto l'elemento – questo sì, discriminante – della gratuità dei corsi, e l'altro – pure fondamentale – della forte finalizzazione dell'insegnamento della lingua italiana all'interazione sociale, alla fuoruscita da ambiti di esclusione, alla fruizione dei servizi essenziali, all'esercizio dei diritti universali dell'individuo.

#### 4 -Azione delle scuole.Peculiarità emetodologie di intervento

---

L'apprendimento della lingua è fondamentale per l'immigrato che intenda stabilirsi definitivamente nel nostro come in qualsiasi altro Paese: per regolarizzarsi, per trovare lavoro, un'abitazione, per socializzare, per l'utilizzo dei servizi di base, per interagire a tutti i livelli, per la comprensione dei codici etici e comportamentali della società italiana, per esercitare i propri diritti. E non è un caso che le associazioni di volontariato che agiscono a sostegno degli immigrati abbiano via via implementato ed esteso la propria azione fino a renderla, in alcuni casi, preponderante.

Il monitoraggio della città di Roma – che con il 10% degli immigrati di tutto il Paese e per fenomeni di dinamicità è certamente un osservatorio significativo – registra da anni proprio questa maggiore attrattività dei corsi del volontariato rispetto all'offerta formativa delle scuole pubbliche: nell'anno scolastico 2012-2013 gli iscritti ai corsi gratuiti dei CTP sono stati 7.836; le associazioni del volontariato e del privato sociale – collegate alla rete Scuolemigranti – ne hanno iscritti nello stesso periodo 11.637: questo significa che ci si fa carico, stabilmente, di quasi il 60% dell'offerta formativa (offerta che complessivamente, come si vedrà più avanti, è comunque nettamente inferiore alla domanda). Questo risultato si è determinato per due motivi essenziali: la maggiore flessibilità dell'offerta formativa e le azioni che solitamente si intrecciano al percorso didattico finalizzate all'inclusione sociale.

La flessibilità è molto importante. Uno dei problemi principali degli immigrati è riuscire ad assicurare la continuità nella frequenza dei corsi. La disponibilità di orari e giorni differenziati per le lezioni assume un'importanza determinante. Consentire frequenze la mattina, il pomeriggio, la sera, utilizzare i sabati e le domeniche, offre una possibilità di scelta in grado di intercettare categorie che rischiano di essere escluse. Anche la durata dei corsi – moduli più snelli – e la loro reiterazione più volte durante l'anno, facilita notevolmente la partecipazione. Volontariato e privato sociale riescono a mettere in campo queste opportunità, mentre ovviamente la scuola pubblica su questo sconta rigidità praticamente insormontabili.



L'approccio all'insegnamento è per definizione trasversale ai problemi complessivi del migrante: le condizioni di isolamento, la precarietà nel lavoro, nell'abitazione, il contraddittorio contesto normativo di regolarizzazione, i difficili percorsi di inclusione a tutti i livelli, sono elementi che vengono tenuti in evidenza nel percorso didattico, attivando metodologie adeguate alla disomogeneità socio-culturale congenita del gruppo classe, con la creazione di condizioni di accoglienza e cura individuale.

Con la finalità di favorire il processo di interazione e inclusione sociale, i corsi del volontariato si caratterizzano per la continua promozione di contesti interculturali, sollecitati anche attraverso gruppi spontanei di apprendimento: occasioni per far emergere l'autonarrazione, la memoria migrante, le storie individuali e familiari legate all'esilio, ma anche per favorire un recupero identitario nella nuova realtà sociale di inserimento, troppo spesso ostile, respingente.

Tra le originalità d'azione del volontariato, c'è proprio questo approccio individuale, questo incontro con l'altro teso a instaurare ambienti da un lato rassicuranti, dall'altro atti a favorire lo scambio interculturale, in una gamma ricca e diversificata. Alcune associazioni hanno sviluppato sistemi sofisticati e straordinariamente efficaci, intrecciando al percorso didattico di insegnamento dell'italiano tecniche che promuovono svariate forme espressive: dalle raffigurazioni di ambienti/oggetti/storie connesse al trauma della migrazione anche con momenti laboratoriali manuali, alla proposizione di canti e danze evocative delle realtà di origine, alla rappresentazione di eventi che hanno segnato le storie dei singoli, anche nei lunghi e spesso drammatici viaggi; questo per favorire l'insopprimibile esigenza del migrante, del rifugiato, di raccontarsi, di trasmettere nella nuova dimensione sociale nella quale vuole inserirsi i tratti della propria originaria identità. Anche i laboratori fotografici si sono mostrati efficaci, ed è sempre interessante riscontrare la visione che gli studenti hanno dell'Italia e degli italiani attraverso questo mezzo.

Altre associazioni uniscono alla didattica le pratiche teatrali, partendo dall'assunto che l'essere umano, prima ancora delle combinazioni alfabetiche, ha la necessità di comunicare attraverso il corpo, l'espressione gestuale; un metodo sperimentale che ha dato risultati notevoli con vittime di tratta e rifugiati anche sottoposti a tortura.

Parallela attenzione è dedicata all'evoluzione della normativa che governa, a livello nazionale e locale, il fenomeno migratorio, affrontando nel gruppo classe temi inerenti l'educazione alla legalità ma anche l'esercizio dei diritti fondamentali: sono pratiche usuali e consolidate nella maggior parte delle scuole del volontariato e del privato sociale – interagendo stabilmente con gli sportelli di orientamento, con i centri di accoglienza, con il sistema di assistenza cittadino – in un quadro di continua ricerca, comparazione, sperimentazione.

In questa ottica si affrontano anche delle contingenze. Anticipando un aspetto che rivedremo poco più avanti, relativo ai decreti governativi del 2010 e 2011, la rete ha deciso ad esempio di realizzare un autonomo format di educazione civica, da mettere a disposizione di tutte le scuole aderenti, utilizzabile in vario modo, anche intrecciato al normale percorso didattico di insegnamento dell'italiano. Un gruppo di lavoro nominato dall'assemblea della rete ha ultimato recentemente il format, articolato in 130 slides, realizzato in contatto con il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno.

## **5 - I mutamenti indotti dai decreti governativi**

---

Con i decreti del 4 giugno 2010 e del 14 settembre del 2011, che hanno introdotto l'obbligo della conoscenza dell'italiano per l'ottenimento dei titoli di soggiorno, è mutato profondamente lo scenario dell'integrazione linguistica.

Il primo in ordine di tempo è stato rivolto a coloro che sono in possesso del permesso di soggiorno da più di 5 anni e fanno richiesta della carta di soggiorno di lungo periodo: un documento molto ambito, che praticamente non ha scadenza e consente di usufruire di varie provvidenze; per ottenerla l'immigrato deve fare una domanda per via informatica e sottoporsi a un test di conoscenza della lingua italiana di livello A2. Il secondo riguarda gli immigrati che entrano in Italia regolarmente per la prima volta e devono sottoscrivere l'"accordo di integrazione": un sistema a punteggi che si conseguono alla realizzazione di alcuni atti (contratto di affitto, iscrizione dei figli a scuola). Al momento della richiesta del permesso di soggiorno, vengono attribuiti 16

crediti. Entro i due anni dalla sottoscrizione dell'accordo, lo straniero dovrà dimostrare di aver raggiunto i 30 crediti, completati da una conoscenza della lingua italiana di livello A2 e la comprensione dei valori costituzionali e civici. Non aver partecipato al corso di educazione civica comporta la decurtazione di 15 crediti.

Se nell'arco di due anni la soglia di adempimento non verrà raggiunta, lo straniero che ha comunque più di zero crediti riceve la proroga dell'accordo per un ulteriore anno. Nell'anno di proroga lo straniero deve necessariamente raggiungere i 30 crediti con i due elementi obbligatori del corso di educazione civica, e la conoscenza dell'italiano di livello A2. Il non raggiungimento dei 30 crediti al 3° anno comporta il non rinnovo del permesso e l'espulsione.

Su tali decreti la rete, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale e con il patrocinio della Regione Lazio, ha promosso a novembre 2010 un convegno con la partecipazione del Ministero dell'Interno, delle Prefetture, di Istituzioni territoriali, del mondo dell'istruzione per adulti: un'iniziativa che ha rappresentato l'occasione per una disamina del provvedimento e dei suoi effetti.

In tale sede, e non solo, il mondo del volontariato ha fortemente criticato la natura complessiva di questi provvedimenti, la logica che li sorregge, l'insieme degli adempimenti connessi. Provvedimenti che erano stati pubblicizzati dal governo allora in carica come "in linea" con la maggior parte dei Paesi del Consiglio d'Europa. In verità la differenza è sostanziale: che in Europa i vari governi – in una logica premiante – destinano ogni anno quote sostanziose di risorse per consentire agli immigrati di frequentare gratuitamente corsi di integrazione linguistica (fino a 600 ore come in Germania e Francia). In Italia non è proprio così: il decreto ha previsto solo limitatissime risorse per sovvenzionare lo svolgimento dei test, ma non c'è un solo euro aggiuntivo per allestire corsi di preparazione né lo svolgimento dei corsi di educazione civica.

Peraltro entrambi i decreti hanno previsto la possibilità per gli studenti di ottenere l'attestazione anche semplicemente frequentando un corso presso un CTP, senza fare al termine alcun test. Un elemento certamente positivo, ma che si scontra con le note carenze di personale della scuola e alimenta il legittimo interrogativo circa le capacità di questa a far fronte a una domanda di corsi realisticamente cre-

scente e sostenuta, in una situazione in cui già nella fase attuale i CTP sembrano viaggiare al limite delle proprie forze.

In sostanza, già prima dei decreti, sempre nella campionatura della Capitale, l'offerta formativa complessiva risultava essere del tutto insufficiente. E ancora oggi – malgrado l'importante intesa raggiunta tra la Rete Scuolemigranti e l'Ufficio Scolastico Regionale, di cui si parlerà nel paragrafo successivo – l'offerta appare molto al disotto delle esigenze. Praticamente gli intercettati su base annua per i corsi di A1 e A2 sono stati complessivamente circa 20.000 tra corsi dei CTP e quelli del volontariato. Ma la domanda annua è stimata sui 30-35.000. Ci sarebbero cioè numerose categorie di immigrati che per problemi di lavoro, disponibilità di orari e giorni, logistica eccetera non riescono ad accedere all'offerta formativa disponibile, rappresentando così una domanda che resta sostanzialmente inespresa e insoddisfatta.

Resta poi – per restare nei rilievi critici dei decreti – l'estraneità dei provvedimenti a qualsiasi piano di politiche dell'integrazione, di accoglienza e inclusione sociale; e l'essere invece diretta emanazione del famoso “pacchetto sicurezza”, concepito e varato con ben altre finalità. Ma si caratterizza anche per l'assenza di visione culturale di una società in evoluzione, nonché per il mancato inserimento in un piano finalizzato alla realizzazione di una società inclusiva, rispettosa dei diritti umani, fondata sulla reciproca comprensione fra individui che hanno origini e un patrimonio etnico, culturale, religioso e linguistico differenti. Lungi dal prefigurare un percorso attento ai problemi della società multietnica e interculturale, fornendo risposte alle preoccupazioni di frammentazione e insicurezza attraverso l'integrazione e la coesione, i provvedimenti hanno rivelato piuttosto una visione della *governance* di tali processi come atto costrittivo e selettivo.

In questo quadro non proprio incoraggiante – rispetto al quale tralasciamo le disfunzioni applicative, la totale assenza di pubblicizzazione, di coinvolgimento del mondo del lavoro eccetera – va però sottolineata la collaborazione che si è creata tra la rete, l'Ufficio Scolastico Regionale e il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, in termini di ricerca di soluzioni in grado di rendere più agevoli e meno penalizzanti per gli immigrati i percorsi verso il riconoscimento delle competenze linguistiche richieste per l'ottenimento dei titoli di soggiorno.

## 6 - L'intesa sui “Corsi coordinati” nel Lazio, unica in tutto il Paese

---

I decreti citati hanno se non altro avuto il merito di recuperare un ruolo significativo per la scuola pubblica e in particolare per i CTP, quali soggetti in cui compete il rilascio delle attestazioni di conoscenza della lingua italiana di livello A2, tanto in conseguenza dei test per la carta di lungo soggiorno, quanto come conclusione della frequenza a un corso svolto presso il CTP stesso. Una soluzione che in qualche misura ha anche rilanciato la discussione sulle certificazioni delle competenze in contesti formali e non formali, per le quali è peraltro previsto un allineamento in ambito europeo.

Come accennato in precedenza, il punto debole del meccanismo stava però – almeno nel Lazio – nella difficoltà dei CTP stessi a farsi carico di una domanda di corsi di italiano, che si andava prospettando più che duplicata rispetto all'esistente, in una situazione che lasciava inalterata la carenza di personale docente. Da qui l'intelligente ed efficace soluzione individuata d'intesa tra l'USR del Lazio, i Comitati EDA e la rete Scuolemigranti, con il placet del Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno e le Prefetture della Regione: singoli CTP e singole scuole del volontariato aderenti alla rete Scuolemigranti, concordano lo svolgimento di corsi di italiano L2 presso le sedi del volontariato; il CTP, garante dell'operazione, verifica preventivamente durata, sillabi, materiale didattico, quindi si riserva di effettuare a metà corso un monitoraggio dell'andamento; alla conclusione gli studenti vengono sottoposti a un accertamento di competenze concordato tra l'insegnante della scuola del volontariato e l'insegnante referente del CTP. La somministrazione e valutazione è effettuata concordemente e al termine viene rilasciata l'attestazione di conoscenza dell'italiano di livello A2.

L'intesa – unica in tutta Italia – ha però l'ambizione di voler aprire una collaborazione di respiro tra CTP e scuole del volontariato sul territorio: una prospettiva di sinergie e azioni comuni da sviluppare su vari terreni, laboratori.

Nel corso dell'anno 2011-2012 sono stati effettuati 46 “corsi coordinati”, con il rilascio circa 800 attestazioni. Un risultato più che soddisfacente, se si considera che il grosso dei corsi – sia del volontariato

che dei CTP – continua ad essere di livello A1: ma tutti gli indicatori segnalano ormai l'aumento crescente della domanda di corsi di livello A2.

È importante evidenziare che queste intese, oltre ad aver individuato – in una situazione certamente di precarietà – soluzioni efficaci e non penalizzanti per gli immigrati rispetto all'espletamento della procedura prevista dal Decreto, rappresentano anche, almeno nel Lazio, una sorta di prove di laboratorio verso un sistema integrato. Il dialogo aperto tra l'USR e la rete Scuolemigranti può rappresentare un netto salto di qualità per la realizzazione di sinergie, azioni comuni, collaborazioni sistematiche tra i soggetti che concretamente stanno in campo in questo delicato settore dell'integrazione linguistica: collaborazioni tra singoli CTP e scuole del volontariato in realtà sono sempre esistite, ma questa volta si sono create le premesse per dare un respiro programmatico e trasversale a questi rapporti come mai in precedenza. Sappiamo che – sia pure in un quadro complessivamente incoraggiante – non tutte le collaborazioni, sul territorio, hanno avuto esito positivo. Ma questo era stato in qualche misura preventivato. L'esperienza è comunque di grande rilievo. Attorno a questo volano sarà interessante intensificare e affinare i rapporti con vari livelli istituzionali territoriali.

## 7 - L'emergenza minori

---

Gli ultimi dati del Ministero dell'Istruzione circa l'inserimento dei minori stranieri nelle scuole italiane sono a dir poco preoccupanti: il ritardo (non corrispondenza tra l'età anagrafica e il livello scolastico) risulta del 18,2% nella scuola primaria, del 48% nella secondaria di primo grado e del 70,6% nella secondaria di secondo grado; né va meglio nei tassi di promozione: la percentuale di bocciati nella secondaria di primo grado è del 12% (contro il 4% degli italiani), mentre nella secondaria di secondo grado sale al 30% (contro il 14% degli italiani). Infine gli abbandoni: 3,7% nella primaria (0 tra gli italiani), 4,8% nella secondaria di primo grado (0,8% italiani), mentre i dati sono più ravvicinati nella secondaria di secondo grado: 5,3% contro il 5% degli italiani.

Tutto questo configura un sostanziale fallimento della scuola pubblica sul fronte dell'inserimento scolastico degli alunni stranieri. Le motivazioni sono note e spaziano dalle mancate riforme alla qualificazione del corpo insegnante, per finire alle risorse, umane e non, da tempo immemore inadeguate rispetto alle esigenze.

In questo quadro non sorprende la crescente richiesta al volontariato da parte dei dirigenti scolastici, in particolare di scuole dell'obbligo, per attivare forme di sostegno linguistico agli alunni stranieri. Si tratta di interventi articolati su diverse opportunità: corsi durante il normale orario, compresenze in aula, doposcuola, sostegno disciplinare. È un'attività che dura da anni e che si va intensificando, ma che appare ancora improntata all'occasionalità e quasi sempre in assenza di un piano convenzionato.

Una prima verifica all'interno della rete ha individuato circa 25 associazioni che agiscono in questo campo, sia pure saltuariamente. La consistenza ha suggerito di creare un'area organizzata specifica per i minori, avviando un percorso di lavoro finalizzato a capire la gamma degli interventi, le metodologie, la natura dei rapporti con le scuole, i programmi: una mappatura dell'esistente. Si va configurando un nuovo filone di attività, rispetto al quale gestire la progressiva qualificazione delle azioni (sviluppando una specifica attività di formazione, che ha caratteristiche notevolmente diverse da quelle prodotte per gli adulti), ma anche la sfera delle relazioni esterne.

Nel quadro dei rapporti con l'Ufficio Scolastico Regionale, a questo punto si va prospettando un piano di lavoro finalizzato a portare a sistema questa tipologia di interventi, in analogia a quanto realizzato per l'area degli adulti.

## 2. I CENTRI TERRITORIALI PER L'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI E LE SCUOLE DEL VOLONTARIATO

*di Fiorella Farinelli*

### 2.1 - L'accoglienza formativa nei CTP

---

**N**el 2009-2010<sup>1</sup>, erano quasi 147.000 – pari al 41% del totale utenti – gli stranieri che frequentavano i Centri territoriali per l'educazione degli adulti, 529 su tutto il territorio nazionale. Più donne (52,8%) che uomini (47,2%), prevalentemente tra i 16 e i 44 anni, immigrati di prima generazione, ma anche di seconda.

Oggi come allora, non si tratta solo di italiano e di educazione civica. Due terzi circa degli stranieri iscritti ai CTP si ripartiscono tra quelli che seguono i corsi di “alfabetizzazione linguistica e sociale” e quelli che, insieme ad adulti italiani, frequentano i corsi di durata annuale per la licenza elementare o media, utili dal punto di vista linguistico, ma con il vantaggio aggiuntivo di rilasciare un titolo di studi italiano. Vantaggio non secondario per tanti immigrati, a cui non vengono riconosciuti i titoli conseguiti nei Paesi d'origine. Altri immigrati sono nei cosiddetti “corsi brevi modulari”, dove si imparano informatica, inglese, discipline scientifiche o artistiche e altro, o nei percorsi integrati tra CTP, scuola secondaria superiore, stages e formazione professionale, finalizzati a diplomi o qualifiche. Utenti stranieri ci sono poi nei corsi, spesso di scuola media, che i CTP svolgono nei luoghi di detenzione.

Il quadro presenta evidentissime diversificazioni territoriali; sono infatti più del 70% gli stranieri iscritti alle scuole del Nord, il 18% è in quelle del Centro, il resto nel Sud e nelle isole. Uno specchio delle diversità di localizzazione e di stabilizzazione dell'immigrazione, ma anche di alcune caratteristiche locali delle nostre scuole pubbliche per

---

<sup>1</sup> Il 2009-2010 è l'ultimo anno per cui è disponibile il monitoraggio svolto per conto del MIUR dall'agenzia Indire, relativo al 98% dell'universo ([www.indire.it](http://www.indire.it))



adulti. È infatti soprattutto in alcune aree del Nord che i CTP – nati nel 1997 con tipologie formative nuove, ma in sostanziale coerenza con l'esperienza dei corsi “150 ore” per lavoratori – hanno sviluppato una speciale capacità di misurarsi con i bisogni di apprendimento e di sviluppo sociale delle fasce più deboli o problematiche della popolazione. Quindi anche con quelli molto urgenti e particolari dell'immigrazione. Regioni ed Enti Locali talora hanno fatto il resto, contribuendo con supporti e progetti di vario tipo a far evolvere l'educazione degli adulti di tipo tradizionale, prevalentemente risarcitoria e tutta chiusa nel circuito scolastico, nelle forme più aperte e flessibili di un *longlife learning*, attento allo sviluppo dell'occupabilità e della cittadinanza attiva.

È in questo ambito che si sono sviluppate reti di collaborazione tra scuole, biblioteche e altri centri/enti per lo sviluppo culturale della popolazione adulta, e tra pubblico e privato sociale, che consentono fra l'altro quelle relazioni funzionali e quell'intreccio tra istruzione formale, non formale, informale – sapere, socialità, cittadinanza – che sono il sale delle strategie per l'apprendimento permanente. Da segnalare anche le reti tra CTP, scuola secondaria superiore, sistemi locali di formazione professionale, centri di orientamento e per l'impiego che offrono a giovani adulti italiani e stranieri percorsi flessibili ed accelerati per il conseguimento di competenze culturali e professionali utili all'inserimento nel mercato del lavoro.

I CTP, insomma, svolgono da tempo un ruolo di punta nell'accoglienza formativa dei migranti adulti e sono noti per aver fatto i primi passi, fin dalla fine degli anni settanta, nell'elaborazione di approcci educativi e metodologie didattiche adatti all'insegnamento dell'italiano come seconda lingua. Un'operazione innovativa, considerata la scarsa esperienza in merito di un Paese come l'Italia, la cui lingua nazionale non è stata mai veicolare. Solo più tardi hanno avuto diffusione i contributi teorici ed operativi delle Università per Stranieri di Siena e di Perugia, è nata un'editoria scolastica dedicata, si sono sviluppati i corsi di specializzazione professionale per insegnanti. Sono inoltre entrate in campo, prima con esperienze limitate e poi in modo sempre più esteso ed impegnato, le scuole delle associazioni di volontariato e del privato sociale. In diverse realtà territoriali – le reti più solide sono in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna – sono

i CTP il settore scolastico più attivo e meglio dotato di specifiche competenze professionali nel campo dell'integrazione formativa e, per questa via anche sociale, degli stranieri. Più di molte scuole dell'obbligo, in cui pure una quota sempre maggiore degli allievi viene da altri Paesi o è nata qui da genitori nati in altri Paesi. Ovunque, del resto, sono le scuole per adulti le più attrezzate ad un impegno educativo in contesti particolarmente problematici. Se non altro perché danno per scontata l'impraticabilità, con allievi di diverse esperienze ed età, di un insegnamento di tipo standardizzato o di una relazione educativa indifferente alle biografie, caratteristiche, aspettative di ciascuno. Un patrimonio pedagogico e didattico decisivo quando in aula ci sono culture, lingue, esperienze, livelli di istruzione, bisogni ed aspettative davvero molto diversi.

## 2.2 I nodi problematici

---

Negli ultimi anni la partecipazione degli stranieri adulti alle opportunità formative offerte dai CTP e dai corsi serali degli istituti tecnici e professionali presenta un andamento inverso a quello degli adulti italiani. La prima è cresciuta, la seconda è invece in calo.

Il tutto si spiega, da un lato, con un netto incremento della domanda straniera, spinta sia dai processi di stabilizzazione che dalle normative che richiedono il possesso di competenze linguistiche certificate per poter avere la carta di soggiorno di lunga durata o la conferma del permesso di soggiorno. Dall'altro, con le sempre più acute difficoltà delle scuole pubbliche per adulti ad organizzare opportunità formative di tipo nuovo e capaci di rispondere a bisogni che, nel caso degli italiani, pur essendo tutt'altro che marginali (in Italia più di un terzo della popolazione adulta, anche delle fasce più giovani, non è in grado di comprendere appieno brevi testi scritti di media complessità e sono diversi milioni gli under 50 privi di diplomi e di qualifiche professionali), non si traducono in domande esplicite e stringenti.

Il problema non deriva solo dalle drastiche politiche di riduzione della spesa pubblica per l'istruzione, che non risparmiano neppure il delicato e strategico settore dell'educazione degli adulti, ma anche da

una situazione di perdurante incertezza sul suo ruolo, e sulle sue possibilità effettive di espansione e di riqualificazione. È infatti dal 2007 che si attende una riorganizzazione dei CTP e delle scuole serali, che avrebbe dovuto aprire la strada a un sistema formativo per adulti finalmente autonomo e in continuità tra primo e secondo ciclo (oggi i CTP vivono all'interno delle scuole dell'obbligo, mentre i corsi serali costituiscono un'appendice, considerata di solito del tutto secondaria, degli istituti tecnici e professionali), dotato di una dirigenza specifica e di docenti con competenze professionali specialistiche.

Negli oltre cinque anni trascorsi dall'approvazione della norma di riferimento, però, non solo l'amministrazione scolastica ha fatto sempre di meno per sostenere le opportunità formative per gli adulti con supporti concreti – dai finanziamenti alla formazione del personale – ma ha anche perso per strada o depotenziati, nella definizione delle modalità attuative, gran parte dei suoi contenuti più innovativi. Con la pubblicazione in G.U. del testo del Regolamento (25 febbraio 2013), siamo ormai all'ultimo atto – o meglio al penultimo, perché devono essere ancora emanate apposite “Linee guida” – ma tra gli esperti e gli insegnanti del settore sono in molti a pensare che all'orizzonte ci siano più difficoltà che soluzioni. Intanto perché si è via via rafforzata la volontà di utilizzare la prevista riorganizzazione per circoscrivere gli obiettivi delle scuole pubbliche per adulti nell'ambito ristretto di percorsi di istruzione (non più di educazione) finalizzati esclusivamente al conseguimento di titoli di studio formali. Rinunciando anche, sotto la pressione di vari altolà di tipo corporativo, a riunificare sotto l'egida dei nuovi CPIA i due settori separati dei CTP e dei corsi serali.

Il risultato, in estrema sintesi, sarà in primo luogo la liquidazione di tutta l'offerta CTP dei “corsi brevi modulari” per lo sviluppo culturale della popolazione a cui ha finora partecipato anche un buon numero di adulti stranieri. E inoltre una strutturazione degli altri tipi di percorso assai rigida e pesante, anche per durata temporale, in evidente contraddizione con ciò che serve al lifelong learning. Gli adulti, si sa, raramente reggono orari formativi molto pesanti e percorsi molto lunghi, tanto meno se sono di condizione immigrata. La soluzione però non è accorciare/alleggerire/impoverire, è piuttosto flessibilizzare, diversificare, scomporre i percorsi in moduli distinti frequentabili anche in tempi diversi. E poi riconoscere, in base a criteri condivisi, le

competenze acquisite anche in modo non formale, nelle esperienze di lavoro e di vita. È proprio di questa modernizzazione, essenziale anche per gli stranieri, che non si vedono ancora le tracce.

## 2.5 La difficile transizione da CTP a CPIA

---

In questa compressione della dimensione più libera dell'offerta, quella in cui più facilmente possono intrecciarsi istruzione ed educazione, saperi formali e sviluppo della cittadinanza, accoglienza-socializzazione-orientamento, sembrò in un primo momento che dovesse venire travolta anche l'“alfabetizzazione linguistica e sociale” per stranieri, e proprio perché non rilascia titoli di studio ma solo attestati. Pericolo invece sventato, come noto, quando il Ministero degli Interni si rese conto dell'impossibilità di dare attuazione su larga scala alle norme sull'obbligo del possesso di competenze linguistiche di livello A2, se non affidando la produzione e la gestione dei test alle scuole pubbliche per adulti. È dunque attraverso l'assai discutibile “pacchetto sicurezza” che i CTP, anche quando diventeranno Centri per l'istruzione degli adulti, potranno continuare ad attivare anche corsi di formazione linguistica per stranieri.

Peccato però che a tale decisione non siano finora seguiti gli investimenti di risorse economiche e professionali necessari ad un'offerta adeguata, per quantità, qualità, diffusione, all'inevitabile ed auspicabile incremento della domanda. I test di italiano sì, dunque, obbligatori (e anche, seppur modestamente, finanziati) ma senza l'obbligo per lo Stato di assicurare a tutti le possibilità effettive di impararlo. Non solo. Anche in questo campo – e sempre perché la bussola resta un'istruzione finalizzata a titoli formali – il Regolamento introduce dei vincoli che non ne faciliteranno l'attuazione. Resta dunque l'incertezza, e si moltiplicano le preoccupazioni.

Le restrizioni in materia di organici stanno completando l'opera. Di fatto, e soprattutto dove è più debole il sostegno delle istituzioni locali e dell'amministrazione periferica, i CTP si stanno concentrando soprattutto sulle attività di testing, perdendo via via motivazioni ed energie per misurarsi con la difficile e ormai prossima transizione

organizzativa da CTP a CPIA. In più di una realtà, inoltre, si sta facendo vistoso lo scarto tra l'offerta e la domanda, moltiplicandosi così le difficoltà di accesso ai corsi da parte dei migranti. Appare inoltre sempre più problematica l'organizzazione di percorsi in continuità o in intreccio tra l'offerta dei CTP e quella dei corsi serali, una possibilità in meno per i giovani adulti con bassi livelli di istruzione, sia italiani che stranieri.

## 2.4 Le potenzialità dell'offerta del volontariato

---

È anche per queste crescenti criticità delle scuole pubbliche per adulti che il ruolo giocato dalle scuole del volontariato e del privato sociale sta diventando sempre più incisivo e prezioso. Sarebbe riduttivo, però, ritenere che le scuole di italiano dell'associazionismo e di altri soggetti impegnati sul versante dell'immigrazione – dell'integrazione, dell'intercultura – svolgano essenzialmente un ruolo di supplenza di quello che dovrebbero fare, e però al momento non possono, le scuole pubbliche per adulti. Riduttivo e anche sbagliato. Sia perché le scuole del volontariato, pur tra mille difficoltà, sono comunque più libere e più in grado di attivare offerte diversificate e flessibili rispetto a qualsiasi istituzione pubblica, anche meglio organizzata di quanto non sia oggi. Anche la domenica, se è il solo giorno possibile per le straniere badanti. Anche in luglio ed agosto, se ci sono esigenze specifiche. Anche per le donne che non possono uscire di casa se non con i bambini piccoli al seguito. Anche se non si può assicurare una frequenza ordinata e costante e se si arriva a iscriversi nei momenti più diversi – perché le vicende del lavoro e della vita, nell'immigrazione, sono spesso davvero molto complicate.

Ma il problema non sono solo i luoghi difficili e i tempi non canonici che la scuola pubblica non può fare suoi, se non stressando eccessivamente le sue modalità organizzative. In numerose esperienze delle scuole del volontariato il valore aggiunto sta nella possibilità di intrecciare l'aula con il laboratorio teatrale, con il centro di scrittura e di lettura, con il gioco dei corpi che scioglie la solitudine e cura i traumi del distacco, con la convivialità della tavola comune che costruisce

nuove appartenenze. E anche la scuola con i servizi di accoglienza, con l'orientamento, con l'assistenza legale, con le attività di sostegno e di aiuto. È d'altro canto evidente che, attraverso le scuole del volontariato, si sta mobilitando in tante forme diverse una parte di società che ritiene di dover fare la sua parte nei processi di inclusione e di integrazione degli immigrati. Per impegno civile, per solidarietà, per un'idea partecipativa della politica, per curiosità culturale e per apertura sociale, perché guarda a un futuro di coesione che altrimenti non potrà esserci. Persone in là con gli anni ma anche giovani. Volontari "puri" ma anche persone interessate a trarre dalle diverse attività che si svolgono nelle scuole un sapere che può diventare una risorsa, per sé e per gli altri.

Non è però il paragone tra quello che si fa nella scuola pubblica e quello che si fa nelle scuole del volontariato la cosa più importante. A Roma come in altre situazioni, vivono e crescono importanti accordi di collaborazione tra i due tipi di scuola, per allargare l'offerta di corsi e per moltiplicare il numero degli attestati e delle certificazioni. È possibile ed augurabile, si deve anzi dare per certo, che dal confronto e dallo scambio di esperienze verranno buoni risultati per entrambi.

### 3. CHI FREQUENTA I CORSI DI ITALIANO

*di Chiara Peri*

#### 3.1 - La difficoltà nella raccolta dei dati

---

L'esperienza della Rete Scuolemigranti si arricchisce ogni anno di nuove adesioni da parte di associazioni e enti che offrono, a Roma e nel Lazio, corsi di italiano gratuiti per migranti, ma anche attività di accoglienza nel senso più ampio del termine: iniziative di socializzazione, azioni finalizzate all'inclusione sociale, orientamento e indirizzo alla formazione professionale. Un'attività importante, svolta con sistematicità da quasi 700 volontari: studenti, pensionati, educatori, professionisti, che si mettono in gioco direttamente per far fronte a una richiesta che eccede comunque l'offerta che si riesce a mettere in campo.

Già da diversi anni la Rete si è data il compito di rilevare annualmente i dati degli iscritti ai corsi, per essere in grado di poter dire qualcosa sulle persone che trovano nelle associazioni aderenti una risposta ai loro bisogni primari. Non era un'operazione scontata: le realtà aderenti sono spesso informali e non sempre fanno uso di registri e registrazioni complete. Questo non avviene per sciatteria o trascuratezza, ma per una precisa scelta: le persone accolte sono continuamente sottoposte a controlli, registrazioni, schedature. Sono fin troppo abituate a sentirsi rispondere che per loro non c'è posto, che non hanno i requisiti, che non hanno tutte le caratteristiche necessarie al servizio offerto. Accogliere e basta, senza filtri burocratici, è in molti casi una priorità irrinunciabile.

Allo stesso tempo, però, come rete abbiamo ritenuto che fosse importante tenere traccia di quello che avveniva e quindi anche del numero e delle caratteristiche delle persone che ogni giorno, a Roma e nel Lazio, trovano nel privato sociale delle risposte specifiche alle prime necessità della loro vita nel nostro Paese. Si tratta del modo più immediato per contribuire a quella attenta e approfondita valutazione del bisogno che dovrebbe essere alla base di una programmazione seria dei servizi.

È stato così possibile evidenziare, ad esempio, che il volontariato si fa carico di poco meno del 60% della domanda complessiva di corsi di italiano sul territorio: durante l'anno scolastico 2012/2013, nell'area di Roma, 11.637 persone hanno frequentato i corsi delle associazioni aderenti alla Rete, 7.836 erano invece gli iscritti ai corsi gratuiti di italiano L2 dei Centri Territoriali Permanenti (CTP).

La condivisione dei dati è dunque andata crescendo e affinandosi negli anni, ma sempre nel rispetto dello spirito e delle priorità operative di ciascuna realtà. Per questa ragione alcuni dati delle nostre statistiche si riferiscono solo a un campione di iscritti: sono comunque, visti i numeri comunque elevati, un elemento interessante per farsi un'idea complessiva.

I dati che seguono si riferiscono al periodo tra il primo giugno 2012 e il 31 maggio 2013.

### 3.2 Un'utenza dalle caratteristiche variabili

---

Nel periodo 1 giugno 2012-31 maggio 2013, le 70 scuole del volontariato e del privato sociale che sono risultate attive e hanno preso parte alla rilevazione, hanno intercettato complessivamente - nel territorio della Regione Lazio - 12.687 studenti, di cui 11.637 nell'area urbana di Roma.

Come ogni anno, le nazionalità di provenienza degli iscritti sono moltissime (125 quest'anno, in lieve flessione rispetto alle 142 del 2011/2012). Le nazionalità maggiormente rappresentate sono Bangladesh (24% del totale), Filippine (6%), Ucraina (5,5%), Perù (3,5%), India e Romania (3%).

Il rapporto tra uomini e donne è sbilanciato a favore dei primi (rispettivamente 59% e 41%). Quasi la metà degli iscritti (47,5%) ha meno di 30 anni.

Il 63% degli iscritti ha una formazione superiore (diploma o laurea), ma circa il 3% non ha mai frequentato una scuola nel proprio Paese di origine<sup>1</sup>. Per questa ragione diverse associazioni organizzano

---

<sup>1</sup> Questo dato è stato rilevato solo su un campione di iscritti, pari a circa l'80% del totale.



corsi specifici per analfabeti e i contatti regolari che la rete permette fra i docenti volontari delle diverse realtà costituisce anche un'occasione di confronto in merito alle metodologie da adottare in questi percorsi di apprendimento più faticosi e delicati.

Rispetto alla motivazione del soggiorno<sup>2</sup>, il 46% ha un permesso per motivi di lavoro, il 16% è richiedente o titolare di protezione internazionale, mentre il 14% è in Italia per motivi familiari<sup>3</sup>. Il 9% degli iscritti sono, infine, cittadini dell'Unione Europea.

ADULTI ISCRITTI AI CORSI GRATUITI 2012-2013 Scuole delle associazioni di volontariato, del privato sociale, di università popolari ed emanazione di enti istituzionali, collegate alla Rete Scuolemigranti	
AREA URBANA DI ROMA	
ACLI Roma	156
Associazione Comboniana Servizio Emigranti (ACSE)	699
Affabulazione	25
Arci Roma	47
Asinitas Onlus	258
ASSMI (Ass. Scalabriniane a servizio per i Migranti)	180
Associazione Centro Astalli	286
Astra 19	20
AUSER Lazio – Roma	136
Biblioteche del Comune di Roma	350
Camminare insieme (*)	51
Caritas Diocesana di Roma	425
Casa Africa	37
Casa dei Diritti Sociali Focus	1.122
Casa della Solidarietà	175

<sup>2</sup> Questo dato è stato rilevato solo su un campione di iscritti, pari a circa il 57% del totale.

<sup>3</sup>A questi si aggiungono i titolari di altre tipologie di permesso di soggiorno (minore età, motivi di salute e altri motivi: 8%) e coloro che sono ancora in attesa di regolarizzare la loro permanenza in Italia (7%).

Casa del popolo di Torpignattara	60
Centro culturale Islamico di Roma	85
Ciao-Effatha	484
CICAR	25
Cidis Onlus	29
CIES (Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo)	47
Circolo Che Guevara	193
Condividi	120
Cotrad Cooperativa Sociale Onlus	100
ESC (European Studies Connection)	45
Federazione Chiese Evangeliche in Italia (FCEI)	185
Fondazione IntegrA/Azione	4
Forum Comunità Straniere	38
Giovanni Paolo II	168
Hoy!	107
InMigrazione	120
Insensinverso	190
Italia-Bangladesh	211
Jonathan Onlus Nino Antola	156
Koinè Casa dei Popoli	93
Koinè – Italian Language Center	10
La Primula	20
La lingua del sì	35
La Maggiolina	14
MATE 11 e Polis	258
Mediterraneo Mosaico di culture	799
Missionarie di Cristo Risorto	161
Monteverde Solidale	108
Passaparola Italia	72
Pathsala	25
Piuculture	25

Scuola di lingua e cultura italiana della comunità di S. Egidio (*)	3.053
Scuola Pigneto-Prenestino	52
Senza Confine	45
Televita	70
Tininiska	12
Voci della terra	98
Ziqqurat	75
Welcome Onlus	278
<b>TOTALE STUDENTI ISCRITTI AREA URBANA DI ROMA</b>	<b>11.637</b>
<b>PROVINCE DEL LAZIO</b>	
Anfe Latina	38
Arci Solidarietà - Viterbo	37
Auser Latina	82
Caritas Pontinia (Latina)	113
Caritas Palestrina	64
Casa dei Diritti Sociali Focus Latina scalo	80
Casa dei Diritti Sociali Focus Tivoli	103
Casa dei Diritti Sociali della Tuscia (Viterbo)	37
Insieme – Immigrati Italia - Gaeta	201
Io Noi - Fiumicino	40
Juppiter Viterbo	61
La Lanterna Arce (Frosinone)	8
Maison Babel - Terracina	50
Nova Urbs Latina scalo	80
Oltre l'Occidente - Frosinone	10
Senza Confine - Aprilia	46
<b>TOTALE</b>	<b>1.050</b>
<b>TOTALE GENERALE NEL LAZIO</b>	<b>12.687</b>

(\*) Collegate alla Rete con un rapporto di collaborazione  
Elaborazione Scuolemigranti

**CENTRI TERRITORIALI PERMANENTI  
NELL'AREA URBANA DI ROMA**  
Adulti iscritti ai Corsi gratuiti di lingua italiana L2  
(anno scolastico 2012-2013)

<b>Istituti</b>	<b>Studenti iscritti</b>
CTP RM1 I.C. Via del'Esquilino 31 – 00185 Roma	2.107
CTP RM2 Ist. Comprensivo Via Tiburtina Antica 25 – 00185 Roma	447
CTP RM3 SMS Via C. Perazzi 30 – 00139 Roma	191
CTP RM4 SMS Via Cortina 70 – 00159 Roma	1.710
CTP RM5 SMS Via Tor de' Schiavi 175 – 00172 Roma	470
CTP RM6 SMS Via Rugantino 91 – 00169 Roma	790
CTP RM7 I.C. Via Cina 4 - 00144 Roma	171
CTP RM8 Ist. Comprensivo Via delle Azzorre 314 - 00121 Roma	216
CTP RM10 Ist. Comprensivo Via Ennio Bonifazi 64 - 00167 Roma	637
CTP RM11 Circ. Didattico Via Pietro Maffi 45 – 00168 Roma	372
CTP RM20 Circ. Didattico Largo Volumnia 11 - 00181 Roma	349
CTP RM21 SMS Via Affogalasino 120 – 00148 Roma	376
<b>TOTALE STUDENTI ISCRITTI CTP DI ROMA</b>	<b>7.836</b>

Elaborazione Scuolemigranti su dati dei CTP

## 4. LE SCUOLE: SCELTE, STILI, PROBLEMI

*di Checchino Antonini, Fiorella Farinelli, Paola Springhetti*

### 4.1 - ASINITAS

**Imparare una lingua è un processo di cambiamento identitario**

---

**A**sinitas nasce nel 2005, a seguito e all'incrocio di due esperienze: l'attivazione di una scuola d'italiano per sole donne presso la scuola dell'infanzia C. Pisacane (nota alla cronaca nazionale per l'alto numero di alunni di origine straniera) e un corso d'italiano presso l'associazione Medici contro la tortura, con i rifugiati e richiedenti asilo che provenivano per lo più dall'occupazione degli ex magazzini della stazione ferroviaria Tiburtina, denominati fastidiosamente dalla stampa "Hotel Africa", in realtà uno straordinario esempio di accoglienza autogestita e di comunità autorganizzata (poi finito con uno sgombero e con il trasferimento degli occupanti in Centri di accoglienza ).

Racconta Cecilia Bartoli, presidente di Asinitas onlus, che l'idea di una scuola d'italiano per sole donne è venuta dall'osservazione della spaccatura tra realtà scolastica e realtà familiare, causata dalla mancanza di una lingua comune tra mamme e insegnanti: le mamme impacciate, che non riescono a parlare con le insegnanti, i figli che cercano di togliere se stessi e le mamme dall'imbarazzo mettendosi a fare i mediatori linguistici in uno spaesante e evidente rovesciamento dei ruoli e disagio comunicativo. Così l'associazione ha fatto un'indagine sulle mamme, per capire da dove veniva quella difficoltà a dedicarsi all'apprendimento dell'italiano anche dopo molti anni di permanenza in Italia, scoprendo che il problema nel frequentare corsi di lingua era dovuto sia alle gravidanze ricorrenti, che le vedono sempre impegnate con figli in età pre-scolare, sia all'imbarazzo di frequentare una scuola mista (come lo sono i corsi per adulti nei CTP). Insomma molte di loro al paese avevano fatto gli studi in scuole "di genere", altre vivevano la diffidenza dei mariti alla frequentazione di contesti misti.

Nasce dunque una scuola di italiano per sole donne – con spazi di accoglienza e gestione dei bambini in età prescolare – voluta e sostenuta dall'ex coordinatrice educativa della scuola d'infanzia, che aveva compreso quanto l'integrazione delle madri nella vita della scuola fosse necessaria alla costruzione di un contesto realmente interculturale. Nel 2005 quello che era un gruppo di volontari impegnati in queste 2 esperienze si costituisce in associazione, la scuola per i rifugiati/ri-chiedenti asilo si sposta a Ostiense, in una sede messa a disposizione dalla Comunità Cristiana di base di San Paolo, cominciando a collaborare, oltre che con le occupazioni, anche con i centri di accoglienza e diventando negli anni un punto di riferimento cittadino per i richiedenti asilo. Invece la scuola delle donne rimarrà all'interno della scuola d'infanzia fino al 2010. Il numero delle studentesse, cresciuto esponenzialmente negli anni (da 6 nel 2006 a 100 nel 2010) ha fatto sì che la scuola poi si distaccasse in una sede limitrofa, messa a disposizione dal Municipio VI.

Per Asinitas, la scuola di italiano è la creazione di un contesto in cui il migrante abbia uno spazio/tempo di rielaborazione della frattura prodotta dall'emigrazione, e di elaborazione di un nuovo progetto di vita. Un luogo di resilienza, dove rientrare in contatto con se stessi, al di là della pressione vissuta internamente: fratture affettive, traumi alla base della necessità migratoria, traumi esperiti nel viaggio, o più semplicemente spaesamento e nostalgia; come al di là delle pressioni dovute alle condizioni esterne: centri di accoglienza, supplizio per l'ottenimento dei documenti, condizioni abitative e sociali estremamente difficili eccetera.

Apprendere la lingua del paese ospite è un processo delicato di trasformazione identitaria, quindi un tentativo continuo di riannodare i fili tra qui e là, tra il Paese in cui si è arrivati e quello che si è lasciato. Occorre accompagnare questo processo appoggiandosi a una realtà comunitaria, conviviale, in cui si possano stabilire legami di fiducia. L'approccio alla persona migrante non è di tipo "assistenziale", anche se dà molto rilievo all'esperienza migratoria nella sua complessità, ma al fondo vi è l'idea che i problemi dei migranti non siano solo quelli che loro incontrano qui: il lavoro, la casa, i documenti, la consulenza legale, quelli naturalmente esistono ed è importante orientare le persone in percorsi di risoluzione, ma rapportarsi a loro come assistiti,

solo in rapporto a questo o a quel problema è dannoso. Il tipo di relazione che s'instaura è totalmente falsa e contribuisce all'alienazione della persona stessa, che continua a sentire di non poter più essere parte di qualcosa o anche di essere parte solo di qualcosa che però ormai è lontano, non c'è più.

Inoltre il migrante vive quella che Sayad ha definito "la doppia assenza", la sua vita resterà sempre sospesa tra due mondi. I problemi più grandi, che non cessano affatto con la migrazione, stanno lì al Paese, cambia il modo di sentirli, di pensarli, cambia l'impotenza di agire, ma sono quei problemi lasciati lì ad essere i più pregnanti, quella qui in Italia può apparire per anni una specie di vita in prestito, una specie di film in cui non ci si riconosce.

Apprendere la nuova lingua di un paese nel quale ci si è trasferiti per vivere, senza sapere fino a quando e con che possibilità di ritorno, significa intraprendere un delicato processo di cambiamento interiore. Se tu insegnante vuoi innescare un processo di apprendimento, devi provare a entrare dentro tutte le dimensioni e le sfaccettature di questo processo, ma con trasversalità e leggerezza, lasciando alla persona la libertà di scoprire significati, possibilità espressive, nuove dimensioni d'identità. È necessario offrire un contesto comunitario, di gruppo, in cui poter abbassare le difese, sciogliere le tensioni delle mille difficoltà del presente, ma anche in cui ricomporre la frattura tra il qui e il là, un solido punto d'appoggio, di ripartenza.

La frattura è maggiormente sentita laddove non vi è stato prima della partenza un consapevole progetto migratorio personale, come nel caso dei rifugiati, che hanno dietro di sé la costrizione a venir via dai loro Paesi senza potervi fare ritorno, ma anche nel caso delle donne per esempio del Bangladesh o del Nord Africa, che vengono qui non per scelta propria, ma per un matrimonio combinato e si trovano spesso in condizioni pesantissime di vita, di isolamento e di intenso lavoro domestico; hanno magari lasciato oltre alla famiglia progetti di studio e di lavoro, non possono tornare indietro perché la famiglia e la comunità di origine non le riaccoglierebbero.

Imparare la lingua, quando si è migranti non è un vezzo culturale, o non è solo una curiosità esplorativa, è un processo profondo di cambiamento, perché quella che si sta apprendendo è la *propria* nuova lingua. Come esprime Grace Nichols nella sua poesia "Epilogo": «*Ho*

*attraversato l'oceano, / la mia lingua si è perduta / dalla vecchia radice / una nuova è spuntata.»* È questa nuova lingua che crescendo dentro va a costruire una nuova idea di sé, un nuovo modo di vedere le cose. Forse può affiorare una voglia di comunicare qualcosa di se stessi nella nuova lingua, ed è quella voglia che noi speriamo di agganciare, è quella fiducia che speriamo di trasmettere. L'educazione è cura, attraverso l'insegnamento/apprendimento della lingua si riesce a facilitare importanti processi di cambiamento, a volte si sana quello che non va, trasversalmente, senza nominarlo mai.

La scuola di Asinitas offre corsi per rifugiati con tre incontri settimanali, ciascuno di tre ore; i corsi per le donne si articolano invece in due incontri settimanali. Nel complesso l'associazione incontra circa 300/350 studenti l'anno. Le attività sono gestite da una quindicina di insegnanti, prevalentemente giovani dai 26 ai 32 anni; ci sono degli specialisti DITALS (Didattica dell'italiano come lingua straniera, un titolo culturale rilasciato dall'Università per Stranieri di Siena), laureati in lettere e in lingue, mediatori culturali, esperti di laboratori espressivi. Cecilia Batoli è una psicologa, psicoterapeuta. L'idea è che il gruppo multidisciplinare possa offrire percorsi più articolati e più ricchi.

Gli insegnanti di Asinitas non sono volontari "puri", perché percepiscono un rimborso, ma nessuno può vivere solo di quello e tutti hanno anche altre attività retribuite. L'associazione ha vissuto prevalentemente del supporto di fondazioni private, ora estinto, di alcuni contributi della Provincia di Roma, ora naturalmente in estinzione insieme alla Provincia stessa. Alcune volte ha vinto dei premi (secondo premio del Ministero per le Politiche sociali, sulle pratiche con le donne migranti), ha partecipato in partenariato con altri ai bandi FEI, ma il concetto fondamentale è che i finanziamenti vanno e vengono, ma le scuole devono restare aperte, anche se le istituzioni non lo capiscono: le persone non sono dei progetti.

Poi ci sono anche dei volontari a tutti gli effetti, ne girano almeno una ventina l'anno perché le attività, che non si limitano all'insegnamento e al contesto d'aula, hanno bisogno di tempo e di una pluralità di interventi. Ci sono tanti studenti universitari, alcuni tirocinanti DITALS, due pensionati, una traduttrice e una burattinaia. Non sono insegnanti, collaborano a una scuola che deve essere una costruzione



comunitaria, in cui sviluppare relazioni di appartenenza, «una nicchia di senso in cui formare un'identità transitoria.» Ci vuole tempo, anzi tempi diversi: c'è chi lo fa in sei mesi e poi se ne va, per altri c'è bisogno di tempi più lunghi, restano nella scuola per anni.

«Il nostro è un metodo “meticcio”, non ci siamo inventati quasi niente, i nostri punti di riferimento sono costituiti da quello che ci è apparso come il meglio della pedagogia italiana, il metodo Montessori, il Movimento di Cooperazione Educativa, il CEMEA, qualche sperimentazione singola», spiega Batoli. «Naturalmente bisogna tener conto della realtà dell'immigrazione, adattare gli strumenti a soggetti diversi e comunque non bambini. Noi auto-produciamo tutto, tutti i materiali didattici, ne costruiamo continuamente di operativi per il consolidamento e la verifica, non utilizziamo manuali. Per gli analfabeti partiamo dalle esercitazioni proposte da Maria Montessori, dall'educazione diretta e indiretta della mano. Noi non rinunciamo mai alla scrittura, una lingua è parlata e scritta. Siamo convinti di quello che dice l'MCE, che “ogni persona viene a scuola con un corpo e con una storia”. Ci piace il Freinet o come l'MCE lo ha rielaborato, l'autobiografia entra di continuo nei nostri percorsi didattici, la cooperazione in classe è un veicolo fondamentale per l'apprendimento. La scuola di Asinitas non si basa solo sulla parola, discendente e frontale dell'insegnante. Attività, esercizi, rituali, regole costituiscono la trama di un metodo che interviene sui corpi, le emozioni, la comunicazione, un metodo olistico per far uscire gli studenti da una condizione di autodifesa e di chiusura, per indurli a lasciarsi andare, a entrare in rapporto e in comunicazione con gli altri e con gli insegnanti. Sono importanti le attività di contatto e di manipolazione dei materiali, creatività, musica, teatro. Nell'apprendimento linguistico, bisogna saper diventare “tolleranti con se stessi” non avere paura di sbagliare (e dunque incontrare orecchie attente veramente), mettere al centro la comunicazione, poi dagli errori s'impara.

Ci capita spesso che ci chiamino per fare formazione anche in giro per l'Italia, è molto bello per noi soprattutto dar forza a gruppi di attivisti, che sia associazionismo o volontariato, riflettere sulle questioni di metodo a partire da contesti differenti. Cerchiamo di essere aperti agli stimoli e alle novità che ci vengono da scuole diverse, facciamo continuamente aggiornamento, autoformazione anche per il nostro

gruppo. A chi viene per fare un tirocinio o il volontariato, chiediamo almeno tre mesi di collaborazione e almeno uno iniziale di osservazione soltanto, solo in seguito può cominciare a collaborare assumendo responsabilità dirette. Organizziamo per loro incontri formativi appositi durante l'anno, ai quali li preghiamo vivamente di partecipare. È importante cercare di avere una certa sintonia di metodo nello stare a scuola, molta la si acquisisce per osmosi, ma c'è anche bisogno di approfondimenti, di ri-centrarsi su se stessi.»

Il metodo funziona, anche se alcuni studenti possono avere delle resistenze iniziali. «Il nostro approccio all'inizio può essere vissuto come spiazzante da chi ha modelli di scuola molto rigidi basati su autoritarismo pedagogico, nozionismo spinto, punizioni. Non si aspettano certo una scuola che li fa ballare, cantare, mettere le mani nelle sabbie, manipolare le paste, qualche volta bisogna rinegoziare l'idea stessa di scuola, ma poi vedono che funziona, o almeno che ha funzionato su degli altri, e la resistenza viene meno. Le conto davvero sulle dita delle mani le volte che qualcuno è andato via per problemi di questo tipo, anzi, di solito il fluttuare della presenza, che è tipico delle classi di migranti, da noi è abbastanza basso, c'è sempre un gruppo ampio, che arriva fino in fondo al percorso di tutti i 9 mesi di scuola. Fa parte del metodo la cura condivisa dello spazio: si tratta intanto di fare in modo che gli studenti lo sentano come proprio. Tutte le pareti raccontano permanentemente i percorsi fatti a scuola, sono piene delle loro tracce e in continua mutazione, li incoraggiamo a sentirsi concretamente responsabili dell'ordine dei materiali e degli strumenti, vogliamo che li usino autonomamente da soli o in gruppo. Ci sono dei rituali in proposito, a cui teniamo molto, a partire dalla colazione insieme.»

## 4.2 - ACSE

### A scuola bisogna sentirsi come a casa

---

La scuola di italiano dell'ACSE (Associazione Comboniana Servizio Emigrati e Profughi) è una delle più antiche della Capitale. L'associazione è nata 30 anni fa per dare supporto agli studenti africani che venivano a Roma a studiare. Poi però il Centro cui ha dato vita si è aperto alle famiglie, alle persone indigenti, all'aiuto ai migranti.

Nel 2011-2012 sono stati fatti 7 corsi, con un numero di studenti molto variabile: dai 12/15 fino quasi a raddoppiare, in certi giorni. «La variabilità», spiega Suor Lina Fazzolari, «dipende dal fatto che è difficile per i migranti conciliare l'impegno trisettimanale dei corsi con le situazioni di vita: se trovano un lavoro sospendono per un po' la frequenza, oppure hanno visite mediche o altri impegni. La presenza quindi non è sistematica, ma siamo esigenti con quelli che vogliono, alla fine, fare l'esame: per loro la frequenza è quasi obbligatoria.» Tra i quasi 480 iscritti del 2011-2012, c'erano migranti di 60 nazionalità diverse. Molti provenivano dalla Georgia e da altri Paesi dell'Est, oppure dall'Africa. Gli studenti arrivano da tutta Roma, in qualche caso anche da fuori (Tivoli e perfino Orte, ad esempio), facilitati dal fatto che la sede è in centro, e ben collegata anche con la stazione Termini.

Non si fanno azioni comunicative particolari: un cartello sulla porta del Centro e il passaparola sono più che sufficienti. Tutto il lavoro, invece, è impostato sull'accoglienza. Secondo Suor Lina, «la prima preoccupazione è che l'immigrato che arriva al Centro si senta a casa, quindi, quando arriva, ci mettiamo in ascolto. La nostra idea è che dobbiamo metterci la loro servizio, quindi anche da parte degli insegnanti c'è molta disponibilità e molta cura per questa fase.»

Soprattutto ci si preoccupa dei bisogni primari: si verifica se hanno una casa, un luogo dove andare a dormire, dove mangiare. «Anche se vengono a cercare il corso di italiano, parlando emergono le loro storie, che sono spesso molto sofferte. Se ci sono problemi a cui il Centro non è in grado di rispondere, li orientiamo al territorio.» Il centro infatti offre varie forme di sostegno: ha un progetto per sostenere le famiglie in difficoltà, qualche borsa di studio per studenti stranieri, un richiestissimo laboratorio dentistico, corsi d'informatica e d'inglese.

Ma spesso tutto questo non basta ed è uno dei motivi per cui i rapporti con le altre strutture e le associazioni sono molto stretti, perché, dice Suor Lina, «quando si può fare il bene, si prende ciò che serve da qualsiasi parte arrivi: non possiamo limitarci a coltivare il nostro orticello. Collaboriamo molto, ad esempio, con la Federazione delle Chiese evangeliche, il Centro Astalli, la Caritas, Sant'Egidio, le altre associazioni e la parrocchia.»

Il 75% degli iscritti è laureato, quasi tutti hanno fatto la scuola superiore. Possono avere un livello di istruzione più basso alcuni migranti che arrivano da Paesi come l'Eritrea o l'Afganistan, ma chi arriva dall'Est o dall'Africa ha livelli molto alti.

«Vogliono imparare una lingua, l'italiano, che gli permetterà di inserirsi meglio nel territorio e di migliorare la propria situazione», racconta Suor Lina. «Quando sono venuta qui, undici anni fa, a chi si iscriveva veniva offerta la tessera Atac, per incentivare la frequenza. C'era quasi una lotta, per ottenere questa tessera, che era legata al numero di presenze. Ma succedeva che molti venivano quasi solo per questo, tanto che facevano segnare la presenza e poi se ne andavano. Ho abolito questo sistema, ed ora diamo poche tessere, soprattutto a chi viene da lontano, ma sono casi rari. Credo che chi viene a scuola debba farlo perché motivato, altrimenti non apprende. E in effetti abbiamo più studenti oggi che prima.»

La continuità resta un problema. Con alcuni non si può insistere, perché non sono in regola; altri hanno il permesso di soggiorno da tempo, e non devono sostenere l'esame, ma gli insegnanti cercano di far capire che vale comunque la pena provare a sostenere la prova per avere una certificazione. «Però la motivazione più forte è che l'italiano serve per vivere, per lavorare, per migliorare. Di solito, i meno motivati sono i giovani che vengono dall'America Latina: bene o male con lo spagnolo si arrangiano, e quindi hanno una motivazione più debole, che li porta ad essere più superficiali.» L'interesse per la lingua e la cultura italiana è visibile anche nelle uscite che vengono organizzate periodicamente, per conoscere Roma e socializzare: «fa piacere vedere che prendono appunti e che fanno domande, tra l'altro molto pertinenti.»

Per ACSE è importante la dimensione interculturale dei gruppi classe. «Vogliamo dimostrare», spiega Suor Lina, «che, pur provenendo da contesti ed appartenendo a religioni diverse, noi accogliamo tutti –

è possibile stare insieme. Per questo facciamo, una volta al mese, una “convivenza”. Si discutono problemi di attualità o sociali (ad esempio quest’anno abbiamo parlato dei matrimoni misti), si mangia insieme, si fa un po’ di festa. È anche grazie a queste cose che poi loro ci dicono: “noi veniamo qui perché ci sentiamo a casa”. Sentono che cerchiamo di seguirli davvero, che non li lasciamo in balia di loro stessi. Io ho fatto l’esperienza con gli italiani emigrati in Belgio, e spesso racconto loro che gli italiani si sono dati da fare, che non bisogna rimanere inattivi, perché nulla piove dall’alto. Insomma, cerco di spronarli, ma nonostante questo loro si sentono accompagnati.»

Determinante è, in questa prospettiva, il rapporto con gli insegnanti, «che si interessano ai loro problemi, si fermano oltre la scuola a chiacchierare... Addirittura, a volte a qualche insegnante devo dire di distanziarsi un pochino: è meglio non farsi coinvolgere troppo nelle cose personali, per non trovarsi in situazioni difficili da gestire. Una volta è capitato il caso di un’insegnante che ha ospitato a casa sua una signora russa che frequentava i corsi, poi però questa situazione è diventata un peso e non sapeva più come uscirne. Insomma, ci vuole molto equilibrio, anche se l’attenzione alla persona resta fondamentale. E gli studenti percepiscono la passione e anche il fatto che gli insegnanti fanno tutto senza guadagnarci. Abbiamo belle testimonianze di persone che sono riuscite a trovare un lavoro e a sistemarsi, ma continuano a mantenere i rapporti con noi.»

Gli insegnanti l’anno scorso erano 25, tutti volontari, a cui si aggiungono alcuni ragazzi in servizio civile. In genere sono laureati e hanno insegnato nelle scuole italiane. Nonostante questo, c’è molta attenzione per la loro preparazione: tutti hanno fatto corsi di formazione organizzati dalla Rete Scuole Migranti e il Centro organizza, a scadenze fisse, degli incontri in cui ci si confronta sulle difficoltà, si mettono a fuoco gli obiettivi, si progetta. Alcuni hanno fatto anche i corsi per la certificazione DITALS. «Ma soprattutto», aggiunge Suor Lina, «sono motivati, e quindi desiderosi di aggiornarsi e di migliorare il loro servizio. C’è anche continuità nell’impegno: ci sono insegnanti che lavorano con noi da dieci anni e hanno visto cambiare l’utenza nel corso del tempo: prima venivano persone affamate, quasi disperate, adesso si è alzato il livello. C’è stata una crescita e un livello più alto di apprendimento.»

A volte arrivano ai corsi anche dei minorenni, ma in questi casi si preferisce spingere i genitori a inserire i ragazzi nella scuola dell'obbligo e ACSE si impegna a dare il supporto necessario.

Anche se il Centro è nato dall'esperienza e dall'impegno dei Comboniani, l'impostazione dei corsi è laica. Il direttore dell'associazione, padre Claudio Primi, propone brevi incontri, ma con la massima libertà di partecipazione, così come c'è libertà per alcune iniziative di riflessione e confronto che si prendono durante l'anno. Molti studenti sono ortodossi, e molti musulmani, molti comunque non sono praticanti, a qualunque religione appartengano culturalmente. «Anche le chiacchierate di padre Claudio non sono propriamente religiose», puntualizza Suor Lina: «parte dai bisogni fondamentali della persona, e quindi dal desiderio di essere liberi, di essere felici, di vivere bene... Cose comuni a tutti gli uomini, senza distinzioni di razza o religione. Poi magari viene fuori anche un discorso su Gesù Cristo, ma non è detto. A Natale facciamo festa insieme, e allora ognuno racconta come nella propria cultura viene vissuto e festeggiato, come i musulmani vivono questa festa cristiana, e così via. C'è perfino qualche musulmano che viene alla Messa, ma solo per stare insieme in un momento che avvertono come importante. Il desiderio di stare insieme c'è sempre, e c'è anche un po' di curiosità. Un giorno ad esempio è venuto un ragazzo: non c'era scuola, però pioveva e non sapeva dove andare, quindi è rimasto con noi.»

Succede spesso, inoltre, che dalle aule emergano domande sul volontariato: gli studenti si rendono conto non solo del fatto che la scuola e il centro sono molto aperti, ma anche che gli insegnanti non sono volontari. Si chiedono perché lo fanno e cosa vuol dire questo, tanto più che anche gli insegnanti spesso non sono praticanti né credenti. Parlarne diventa un modo per fare educazione civica, e per far conoscere un aspetto della realtà italiana che altrimenti rimarrebbe nascosto.

Il centro e la scuola sono sostenuti economicamente dai Comboniani. Una volta c'era anche un certo numero di benefattori, che sostenevano soprattutto le altre attività del Centro, ma ora sono diminuiti. Alcuni progetti riescono a trovare finanziamenti privati, ma per la scuola è più difficile, anche se l'anno scorso è stato approvato dalla Regione il progetto "Integriamoci", per comperare attrezzature didattiche, libri e organizzare uscite con gli studenti.

### 4.3 - APRITI SESAMO

#### Insegnare nelle scuole e alle scuole

---

Apriti Sesamo è una cooperativa sociale che a Roma offre servizi socio-educativi. Si occupa essenzialmente di servizi per minori, soprattutto disabili, assistenza domiciliare e sostegno scolastico, animazione attraverso la gestione di ludoteche, progetti nelle scuole sulla memoria storica, contro la dispersione scolastica, orientamento scolastico eccetera... È in questo contesto che si collocano i corsi di italiano. «Lavoriamo essenzialmente con i minori e nelle scuole, anche se non escludiamo progetti che prevedono corsi per adulti», spiega Valentina Casavola, che si occupa del settore intercultura della cooperativa.

I corsi normalmente fanno parte di progetti finanziati dal Municipio, dal Comune, dalla Provincia, o da fondi europei. Questo da una parte permette di offrirli gratuitamente, dall'altra è un po' un limite, perché rende più difficile la continuità. Non sempre, però: come racconta Casavola, «la cooperativa ha un progetto nel V Municipio (zona Tiburtina), finanziato con i fondi della legge 285/97. È cominciato nel 2002 ed è ancora in corso: per noi è importante anche perché, proprio per la sua continuità, ci ha permesso di sperimentare e di verificare come la situazione e le esigenze sono cambiate negli anni.»

Il progetto vede Apriti Sesamo impegnata nel supporto all'integrazione di famiglie e bambini migranti, nelle scuole elementari e medie. «Prevalentemente facciamo corsi di italiano, per bambini di recente arrivo o comunque in difficoltà con la lingua; laboratori di educazione interculturale all'interno dei gruppi classe, sia in presenza che in assenza di bambini stranieri (anche se ormai ci sono migranti in tutte le classi); laboratori sul mantenimento delle culture di origine. Poi abbiamo inserito la mediazione interculturale: i mediatori affiancano docenti e famiglie, soprattutto nel primo anno di arrivo. Tutto questo è strettamente legato: i corsi sono parte organica del progetto, tant'è vero che a volte siamo noi che segnaliamo la necessità di un intervento di mediazione con la famiglia, ad esempio perché durante il corso di italiano è emerso in un bambino un disagio, che magari l'insegnante non aveva colto.» L'insegnamento dell'italiano, quindi, è solo una delle proposte per l'integrazione, anche se «è importantissima, anzi per i neo-

arrivati è fondamentale, perché è il presupposto di tutto il resto.»

L'anno scorso sono stati realizzati una trentina di corsi, ciascuno con un numero di alunni molto variabile ma tendenzialmente basso, anche se alcune scuole hanno un numero sempre più alto di bambini appena arrivati. «Sui bambini che le scuole ci segnalano, noi facciamo una valutazione», racconta Casavola, «per cercare di formare gruppi che possano lavorare insieme. Difficilmente infatti un bambino di 5 o 6 anni, mai scolarizzato, che quindi non sa scrivere né leggere, può lavorare con un bambino di 10 anni che legge e scrive da anni. C'è insomma un problema di integrare sia le età che i livelli. Quando il livello è di base, direi iniziale, si possono mettere insieme anche bambini eterogenei, perché si lavora molto sull'oralità. Dopo però bisogna differenziare.»

I corsi si svolgono in orario scolastico; solo nelle scuole superiori si svolgono, in genere, fuori dalle ore di lezione (se ne fanno un paio l'anno). È una scelta della cooperativa, perché «all'inizio ne abbiamo fatti alcuni fuori orario, però i bambini delle elementari, dopo otto ore di scuola, sono stanchi. Inoltre hanno bisogno di essere accompagnati e ripresi dai genitori, che non sempre riescono a organizzarsi, perciò rischiavamo di perderne qualcuno. Quelli delle medie sono più autonomi, ma abbiamo verificato che c'era una specie di autoselezione, tra quelli molto motivati, che frequentavano, e gli altri che si perdevano dopo un po'. In ogni caso la nostra valutazione è che, siccome i nostri corsi impegnano un'ora e mezza due volte a settimana, non si può dire che creiamo disagio allontanando i bambini dalla classe: questi tempi non interferiscono con la socializzazione e l'apprendimento, anzi, spesso si tratta di bambini molto frustrati, perché devono stare otto ore al giorno in una classe in cui non riescono a seguire quanto viene detto. Il fatto che in alcuni momenti ci sia qualcuno che si fa carico del loro disagio e li sostiene, dandogli degli strumenti, è gratificante. In fondo, hanno le altre 7 ore per fare tutto il resto, e comunque noi studiamo sempre orari compatibili con il lavoro degli insegnanti, che non facciano perdere materie importanti o, ad esempio, educazione fisica, che è un momento di socializzazione.»

In questo tipo di lavoro un dato molto variabile, e quindi a volte problematico, è il rapporto con il personale e con l'istituzione scolastica, che cambia da scuola a scuola e nel tempo. «Però posso dire che negli anni molti problemi si sono appianati. C'è una maggiore cono-



scenza reciproca, una maggiore consapevolezza dei problemi dei bambini migranti anche da parte degli insegnanti delle scuole, che hanno accumulato esperienza e conoscenze. Fino a pochi anni fa andavamo nelle scuole a parlare di problemi che sembravano sconosciuti, adesso ci sono docenti che si sono formati, si è accumulata esperienza.»

In ogni caso, la scelta di Apriti Sesamo è di lavorare il più possibile con e per gli insegnanti. «Siamo convenzionati con l'Università di Siena per fare formazione DITALS ai docenti: abbiamo puntato a formarli, in ambito scolastico, in modo che loro stessi abbiano le competenze per gestire in classe questi bambini. C'è molta richiesta di formazione, da parte degli insegnanti: quando non fanno i corsi è perché le scuole non hanno fondi. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che la scuola è in piena crisi: non ci sono risorse, i docenti hanno grandi carichi di lavoro e poche soddisfazioni, quello che fanno in più non viene riconosciuto, e quindi lo fanno solo per buona volontà, ma alla lunga è frustrante. Ho visto molti insegnanti, pur motivatissimi, scoraggiarsi. Però quando abbiamo fatto corsi DITALS nelle scuole abbiamo sempre avuto buoni risconti.» Certo, su questo fronte bisognerebbe poter investire: «Se potessimo lavorare di più con gli insegnanti delle classi, credo che otterremmo risultati migliori. Potremmo coordinarci, lasciare a loro gli strumenti che usiamo, in modo che possano dare continuità ai percorsi di apprendimento... puntiamo molto su questo, ma riusciamo a farlo in pochissime scuole. La frustrazione che abbiamo nel nostro lavoro, infatti, è che facciamo un numero di ore limitate e quindi se non lasciamo agli insegnanti gli strumenti, il lavoro si interrompe. Il nostro obiettivo, alla fin fine, è di diventare inutili, rendendo la scuola autonoma e capace di gestire il problema dell'arrivo di bambini stranieri. Che non è un'emergenza, ma un problema strutturale.»

Gli operatori della cooperativa, che tengono i corsi, sono sette, e costituiscono un gruppo stabile e altamente specializzato. Hanno conseguito la certificazione DITALS 2, alcuni hanno fatto master. Si appoggiano a diversi testi, prendendo qua e là quello che serve, ma molti materiali didattici sono autoprodotti. «Ci siamo anche costruiti un test per la valutazione dei bambini: ci serviva uno strumento agile, adatto a classi di età molto variabili. Ora, insieme all'Università di Siena, stiamo lavorando ad un altro test, che permette di rilevare le compe-

tenze comunicative insieme a quelle socio-culturali e psico-attitudinali, per avere un quadro dell'alunno da più punti di vista. Sarà uno strumento molto utile anche alle scuole: passeremo i risultati dei test ai docenti, che così avranno di ogni bambino la valutazione non solo dello stato delle conoscenze linguistiche, ma anche del "quadro di provenienza". L'obiettivo è che questo test sia anche predittivo sulla velocità di apprendimento, sugli obiettivi che ci si possono proporre, e che quindi aiuti a mettere a punto un programma sia linguistico che scolastico più mirato, più personalizzato. Puntiamo molto a produrre strumenti nuovi, anche perché l'équipe lavori con un metodo condiviso.»

Per il futuro Apriti Sesamo sta studiando un nuovo filone progettuale: «vorremmo costruire un programma per la scuola materna. Finora l'abbiamo trascurata, perché sembrava ci fossero meno problemi, in quanto i bambini piccoli imparano molto facilmente e naturalmente. In realtà ci arrivano richieste da maestre, che lamentano il fatto che si trovano con bambini piccolissimi, che piangono e con cui è difficile comunicare. Più che a un programma per i bambini, però, stiamo lavorando ad un set di giochi, che le maestre possono fare con la classe nel suo insieme, ma che in realtà puntano al sostegno del bambino straniero.»

#### 4.4 - ACLI

##### Il vantaggio di stare dentro le strutture associative

---

La scuola di italiano delle Acli di Roma è attiva dal 2007 nel quartiere Garbatella e offre corsi di quattro livelli: A1 e A2, B1 e B2. In media ha una sessantina di alunni a semestre, quindi circa 120 studenti l'anno, divisi in classi di 10-15 persone. Nel 90, 95% dei casi, si tratta di donne, la maggior parte delle quali viene dall'Europa dell'Est (Ucraina e Moldavia soprattutto) e dall'America Latina. La componente asiatica è più limitata.

La scuola ha un unico insegnante, l'operatore Daniele Diviso, che viene occasionalmente affiancato da qualche volontario. Ci sono altri operatori dell'associazione che svolgono altre funzioni: c'è un'area progettuale, ad esempio, e c'è una persona che si occupa dell'organizza-

zione. La realtà di questa scuola è particolare perché, come spiega Diviso, «si colloca all'interno del sistema dei servizi delle Acli. In particolare, è forte la collaborazione con l'ufficio immigrazione, da cui provengono la maggior parte degli iscritti ai corsi, anche se negli ultimi anni aumenta il numero di coloro che arrivano direttamente alla scuola, di cui hanno notizia attraverso il passaparola: chi ha fatto i corsi e si è trovato bene lo comunica ad amici, parenti, conoscenti... per questo non abbiamo bisogno di fare particolari azioni comunicative: l'ufficio immigrazione ha un data base attraverso il quale comunica agli interessati l'inizio dei corsi e altre informazioni, al massimo facciamo anche qualche volantino.» Solo una parte degli studenti viene dalla zona della Garbatella, dove la scuola ha sede. Molti vengono da Roma Sud, ma c'è anche chi viene dalla Tiburtina: in pratica, vengono dalle zone lungo la linea della metropolitana, che ha una fermata poco distante dalla sede.

Di conseguenza, la scuola non prevede iniziative particolari neanche per la fase di accoglienza, perché «in genere, le persone che si iscrivono conoscono già la struttura delle Acli, o almeno ne hanno sentito parlare. Visto che arrivano qui grazie al passaparola, sanno cosa aspettarsi. Sono adulti, motivati a frequentare. Naturalmente cerchiamo di fare lezioni coinvolgenti e interessanti, ma non c'è bisogno di stimoli particolari.»

Le classi sono miste, e possono presentare problematiche diverse a seconda degli iscritti e della loro provenienza. Per questo l'impostazione dei corsi è flessibile per adattarsi alle esigenze specifiche dei vari gruppi classe. «Rumeni e polacchi, ad esempio, hanno meno difficoltà, perché le loro lingue hanno più suoni di quelli che ha la lingua italiana. Devo dire che gli studenti in genere sono soddisfatti», aggiunge Diviso, «qualche abbandono c'è sempre, ma sono pochi e in genere legati a difficoltà sul lavoro, non a difficoltà in classe.»

Chi frequenta questa scuola vuole imparare bene l'italiano più per desiderio di migliorare la propria posizione, che per necessità. «Ne è una prova il fatto che i corsi vanno avanti dal 2007, quindi da molto prima che si presentasse la necessità di sostenere l'esame di lingua italiana per avere il permesso di soggiorno. Anzi, non posso dire che, da quando è stato introdotto l'obbligo, ci sia stato un boom di frequenze: con qualche alto o basso, il numero è rimasto sostanzialmente inva-

riato. La motivazione trainante non è la certificazione, piuttosto il desiderio di conoscere meglio la società italiana e di integrarsi e, in prospettiva, trovare un lavoro più adeguato alle proprie capacità e professionalità. Tra i nostri studenti ci sono collaboratrici domestiche laureate, che puntano soprattutto a questo. Per esempio, ho avuto una ragazza laureata in farmacia, che era riuscita a far riconoscere il suo titolo di studio, e quindi voleva lavorare in questo campo, perciò le serviva una conoscenza adeguata della lingua.»

L'unico docente si è qualificato facendo tirocini, frequentando seminari e incontri organizzati dalla Rete Scuolemigranti e ha conseguito la certificazione Ditals. In questo modo ha cercato di imparare le metodologie e negli anni si è costruito un proprio metodo attingendo a fonti diverse, ma tiene a precisare che, «oltre alla formazione specifica, metodologica e didattica, serve molta motivazione, sintonia con le persone che hai in aula, conoscenza dei problemi. Io, per esempio, mi sento ormai in grado di insegnare alle badanti dell'Est o dell'America Latina, ma penso di non essere preparato per le esigenze dei rifugiati dal Corno d'Africa o dei cinesi. Non si può essere insegnanti per tutte le stagioni e per tutti i tipi di classe, perché l'insegnamento presuppone una comunicazione, uno scambio.»

Il lavoro è facilitato dal fatto che gli studenti che frequentano i corsi delle Acli sono in genere già alfabetizzati, spesso con titolo di studio alto. «Sono donne molto vivaci dal punto di vista culturale e intellettuale, e quindi anche comunicative», racconta Diviso. «L'insegnamento ai non alfabetizzati o ai semialfabetizzati, oppure a chi non è abituato ad usare i caratteri latini, richiede un approccio e metodologie specifiche, che non ho ancora acquisito. Le persone dell'Est Europa, invece, danno importanza alla grammatica, perché hanno un'impostazione più rigida e ci tengono a fissare le strutture della lingua. Inoltre sono prevalentemente interessate alla scrittura, più che alla semplice comunicazione orale. Le latinoamericane invece sono più comunicative, e spesso meno interessate alle regole.»

La scuola delle Acli dà molta importanza anche alla dimensione della socialità: di fatto, è un luogo in cui si stringono rapporti e amicizie. Per questo vengono tra l'altro organizzati itinerari per la città e gite fuori di essa, per conoscere il territorio e la sua bellezza: sono molto apprezzate e chi può partecipa volentieri. Tutto questo viene

fatto insieme alle altre strutture dell'associazione, con le quali c'è una stretta collaborazione. Attraverso il Patronato e altri uffici, l'associazione offre infatti ai migranti consulenze e orientamento e altri corsi di formazione. Per la scuola di italiano, oltre a mettere a disposizione la sede, fornisce tutto quello che serve, dalla fotocopiatrice in poi, e si occupa dei progetti per partecipare ai bandi provinciali, nazionali ed europei, grazie ai quali la scuola si finanzia. Secondo Diviso, «È una condizione ideale in cui lavorare, che incide positivamente sulla qualità dell'insegnamento, perché risolve molti problemi.»

L'ispirazione religiosa delle Acli non entra in aula. «Nella nostra associazione ci sono persone di diverse nazioni e religioni: ad esempio, il responsabile del nostro ufficio immigrazioni è musulmano. Anche in aula ci sono persone di culture e fedi diverse, o semplicemente non credenti. Può succedere che si parli di temi religiosi, ad esempio in occasione di festività importanti, come il Natale o la Pasqua, ma nell'ottica di confrontare come sono vissute nei vari Paesi o che cosa significano nelle diverse religioni: è un'occasione per conoscersi meglio.»

#### **4.5 - SCUOLA POPOLARE INTERCULTURALE ARCI** **Conquistare la lingua ma soprattutto i diritti**

---

«Si chiama “Scuola Popolare Interculturale ARCI di Roma”, è nata nel 2009 grazie ai volontari del servizio civile ed è rimasta in funzione anche dopo di loro», spiega la responsabile, Cristina Formica. «Il numero dei corsi dipende dal numero degli insegnanti a disposizione. Attualmente ne funzionano due, secondo i descrittori del “Quadro comune europeo”: un corso A1 insieme all'A2 (il livello minimo di competenza linguistica richiesto dalla legge per ottenere un permesso di soggiorno) e un B1 (che può anche essere B2). Naturalmente il primo corso si occupa anche dell'alfabetizzazione per coloro che arrivano senza saper scrivere. Da due anni siamo monitorati dal CTP della scuola Di Liegro, con cui abbiamo un canale privilegiato: la preside Caravita ha trent'anni di esperienza. Di tanto in tanto vengono, stabiliamo linee comuni da seguire e il CTP, sovraccarico di domande, garantisce volentieri la certificazione dei nostri corsi. Noi facciamo un

grosso lavoro per loro, anche l'aiuto ai ragazzi di origine straniera, che devono conseguire il diploma di scuola media.»

La scuola si trova nel quartiere Pietralata – uno dei municipi più grandi di Roma e con una presenza straniera superiore alla media – nella sede del comitato provinciale ARCI. Altri circoli ARCI hanno scuole di italiano per stranieri, ma non inserite nel circuito della Rete Scuolemigranti. «Le nazionalità prevalenti sono le africane, funziona uno sportello per rifugiati e richiedenti asilo, quindi sono frequenti allievi che provengono dal Corno d'Africa, dalla Nigeria e dall'area subsahariana, arrivano alcune persone latinoamericane, donne russe o dell'Est, cubane sposate con italiani, ancora meno e meno assidui dal Bangladesh. I nostri corsi sono gratuiti e possono farli anche quei migranti che non possono permettersi la tassa per sostenere gli esami finali di certificazione del livello. Alcuni progetti prevedono perfino il rimborso dei biglietti dell'autobus. Abbiamo a che fare con storie drammatiche di chi dorme sotto gli alberi o accanto alla baracca di un paesano, storie che influiscono sulla frequenza.»

C'è un bacino di utenza prioritario che viene fornito dallo sportello per richiedenti asilo, perché «l'Arci di Roma è un punto di riferimento per queste persone. Funziona il passaparola nelle comunità e qui c'è un passaggio continuo, ogni pratica richiede più di un incontro e, grazie alle ragazze del servizio civile, c'è sempre accoglienza.» Ma c'è un altro tipo di utenza, più inserita nel quartiere e nel tessuto produttivo, che arriva dallo sportello amministrativo: «nel nostro sportello sono impiegate due donne straniere, che tengono molto a proporre agli utenti di iscriversi al corso, proprio perché hanno vissuto in prima persona l'urgenza di apprendere la lingua.»

Non tutti gli studenti hanno le stesse motivazioni: «alcuni lo fanno perché sono costretti a sostenere il test della Prefettura e allora faticiamo moltissimo a mantenere alta la loro motivazione, ma molti altri, la gran parte, viene perché vuole imparare», spiega una delle insegnanti, Annalisa Portincasa.

Anche per quanto riguarda i livelli ci sono molte differenze, continua Cristina Formica: «C'è un processo nel processo. L'insegnante istituzionale, un laureato, tende a lavorare con studenti di pari livello. È il motivo per cui le scuole animate da volontari hanno più successo tra i migranti, perché i volontari sono spesso più disponibili a prendere

in considerazione tutti i problemi delle persone migranti e partono dai bisogni degli studenti per creare un curriculum su misura per ogni classe. Quest'anno, poi, abbiamo avuto cinque analfabeti e abbiamo dovuto creare una classe per loro. Vogliamo essere differenti da quella scuola che si limita a portare in classe centrata sul docente», precisa Annalisa Portincasa.

Essendo legata ad uno “sportello”, la scuola dedica molto spazio all'esercizio dei diritti, anche con materiali ad hoc. È investita dalle stesse domande che vengono formulate allo sportello.

«Ogni incontro con i nostri studenti ha sempre un risvolto interculturale, si trova sempre il modo di realizzare un momento di confronto tra gli studenti», assicura Portincasa. «Mi viene in mente ad esempio quando abbiamo parlato della nascita dei bambini, perché era nato un figlio a una di loro, una donna egiziana. Ogni cultura ha un modo diverso di festeggiare la nascita.»

Le difficoltà non mancano. Per esempio, può succedere che si creano i gruppi all'interno di una stessa classe, in genere legati alla nazionalità: in questi casi bisogna saper gestire la dinamica.

Racconta Cristina Formica, che una volta s'è fermata la polizia perché c'erano alcuni nigeriani e un paio di tunisini che discutevano fuori dalla sede. Il controllo dei documenti è un problema che crea sempre tensioni. Una delle persone controllate era una donna nigeriana, che ha reagito a una battuta di uno dei tunisini. Sono emerse tensioni quasi di tipo razzista tra le due nazionalità. «Sappiamo bene che in alcune situazioni sarebbe bene dividere le donne dagli uomini, ma non avviene perché non ci sono insegnanti a sufficienza o perché non c'è l'aula a disposizione. Sarebbe bene che le donne potessero frequentare le lezioni al mattino, oppure il sabato e la domenica: è molto difficile creare il contatto con loro, perché si va a impattare la cultura, le scelte familiari. Si potrebbe risolvere la questione coordinandosi con le altre scuole della rete, non è nostro interesse accaparrarci gli studenti.»

I volontari sono spesso insegnanti, in graduatoria, di ruolo o in pensione. Quasi sempre hanno frequentato i corsi DITALS o vengono per il tirocinio che serve proprio a conseguire questo titolo: «Stiamo tentando di dare una struttura organizzativa e una programmazione collettiva per superare i problemi del turn over di volontari e per la necessità di formazione continua e specifica dei docenti. Molti di loro,

ad esempio, sono bravissimi con i bambini, ma devono imparare ad insegnare agli adulti, stranieri e con vissuti difficili. Gli adulti sono critici e vogliono essere coinvolti, per essere sicuri che il loro sforzo sia utile.»

Per Cristina Formica è importante lavorare in rete. «Ad esempio, cerchiamo di partecipare alla Rete Scuolemigranti, che tra l'altro propone una serie di convenzioni. È un contatto molto utile, oltre che per il necessario confronto, perché ci dà forza nel rapporto con le istituzioni.»

La scuola ha rapporti anche con comunità straniere organizzate: ad esempio un circolo di sudanesi aderente all'Arci, che appartiene ad un «mondo che richiede un'interazione legata a un bisogno, ma recentemente chiedono di aprire loro stessi dei circoli.» Esistono rapporti informali con la chiesa valdese, e ancora contatti con associazioni e occupazioni abitative nel quartiere. «Sicuramente siamo molto conosciuti, anche se alcuni rapporti sono un po' precari. Ogni tanto proviamo a lavorare coi Rom, ma sono molto chiusi. Un'occupazione qui vicino è stata dispersa per fare posto allo sviluppo urbanistico e così è sfumato il nostro rapporto con loro.»

La mancanza di fondi è uno dei motivi del turn over: il volontariato tra i più giovani è un impegno a termine, «li perdi appena trovano lavoro. Non abbiamo un problema di sede, abbiamo anche un computer (molto vecchio), due macchine fotocopiatrici, la connessione... ma tutto il resto pesa sullo sforzo volontario degli insegnanti. Il materiale didattico si attinge dalla Rete, ma poi va elaborato. Se un corso dura 80 ore in tre mesi, il lavoro di preparazione occupa almeno altrettanto.»

È parte del mandato associativo dell'Arci, anche al di là del lavoro della scuola, valutare gli effetti sociali, le forzature e i casi di negazione dei diritti umani fondamentali. «L'Italia, si sa, non accoglie bene i rifugiati. L'immigrazione di oggi è quello che era la classe operaia agli inizi del Novecento: gli immigrati sono gli ultimi, i senza diritti», ragiona Cristina Formica. «I migranti sanno che qui possono trovare molte informazioni, che consentono l'accesso alla cittadinanza, e i ragazzi del servizio civile ci danno una grossa mano a smaltire le loro esigenze. Per il resto, cerchiamo di facilitare l'accesso ai servizi sul territorio.»



## 4.6 - CARITAS

### La scuola nata dall'ascolto

---

La scuola d'italiano di Caritas Roma, ubicata in via delle Zoccollette 19, all'interno del Centro Ascolto Stranieri, nasce nel 1987, quasi sei anni dopo l'apertura del Centro (1981) che è il primo servizio dalla Caritas a Roma. Il primo servizio che svolge il Centro è quello dell'ascolto, per capire le richieste e i bisogni espressi, ma anche per rilevare ciò che espresso non è: individuare i progetti migratori; fornire un orientamento alle persone ascoltate mediante l'invio ai servizi pubblici e del privato sociale. Il Centro riserva poi particolare attenzione ai soggetti vulnerabili, come i beneficiari di protezione internazionale, vittime di tratta e vittime di tortura.

Le attività di ascolto in Caritas negli anni hanno seguito la necessità di diversificare sempre di più le tipologie d'ascolto, esortando l'organizzazione stessa ad articolarsi per ambiti. L'ascolto e l'orientamento delle persone costituiscono il momento focale del lavoro per il loro inserimento sociale e si sono quindi diversificate in: ascolti cosiddetti ordinari, diretti a tutti coloro che ne fanno richiesta passando la mattina allo sportello informativo; gestione delle richieste di alloggio; l'orientamento al lavoro che da diversi anni oramai è la prima necessità espressa dagli utenti del Centro; il segretariato sociale per quei casi vulnerabili e le situazioni di disagio; l'assistenza legale per coloro che richiedono una consulenza in materia di ingresso e soggiorno in Italia, rilascio, rinnovo e conversione del permesso di soggiorno.

Le attività di ascolto sono rivolte a tutti coloro che si presentano la mattina al Centro Ascolto: in questi trent'anni di attività, sono più di 140 le nazioni di origine rappresentate e oltre 220.000 le schede registrate, per una media di 20.000 contatti intercettati all'anno dallo sportello del Centro. Relativamente alla gestione degli ascolti, è utile segnalare nel territorio romano la quasi totale assenza di possibilità di accedere a servizi di mediazione linguistico-culturale; ciò obbliga gli operatori dell'ascolto a risolvere il problema linguistico mediante l'ausilio, ove si è più fortunati, di lingue veicolari altrimenti mediante l'utilizzo di accompagnatori bilingue o altro.

Rispetto alla scuola d'italiano, il rendersi conto del bisogno lingu-

stico, e la quasi contestuale decisione di organizzare la scuola, fu il risultato della necessità del Centro stesso di rispondere a questa domanda da parte di coloro che si presentavano a via delle Zoccolette. L'incipit, quindi, è stato caratterizzato da modalità prevalentemente informali; la strutturazione della scuola per corsi è avvenuta solo successivamente e per molto tempo è stata aperta tre giorni a settimana (il lunedì, il mercoledì e il venerdì); solo tre anni fa c'è stato un mutamento organizzativo.

Il mutamento è andato poi nella direzione della programmazione degli ingressi nelle classi, pur sempre mantenendo, per la sezione degli "analfabeti", il dispositivo dell'ingresso libero in ogni momento. Si ritiene infatti che a fronte dei bisogni di chi è più debole, la domanda non debba essere scoraggiata da attese o rinvii.

Fin dalla sua apertura la scuola d'italiano è sempre stata gestita da insegnanti che hanno operato da volontari a titolo totalmente gratuito. Tra questi ci sono anche specializzati o tirocinanti DITALS. In nome dell'efficacia didattica – e anche per ovviare alla frequenza discontinua di molti allievi – la scuola si è dotata di curricula articolati in unità didattiche concatenate in precise sequenze. Quindi, fermo restando che poi ogni insegnante declina le attività anche secondo i propri approcci metodologici, tutti devono assicurare una certa sequenza di temi e seguire il metodo per cui le unità didattiche si avviano a partire dai bisogni comunicativi in determinati contesti di lavoro e di vita. I test che vengono utilizzati sono standardizzati e i materiali didattici vengono condivisi nell'elaborazione e nell'uso.

Il problema degli "analfabeti" (quelli che non conoscono l'alfabeto latino, e quelli che non sanno leggere e scrivere neanche nella loro lingua) è un campo di attività ritenuto della massima importanza dagli insegnanti e dall'associazione, su cui si sta sviluppando un forte impegno di specializzazione didattica e di predisposizione di materiali. Tanto più che, a differenza dell'insegnamento dei livelli A1, A2 e B1, in Italia non c'è ancora una produzione editoriale consolidata. Tali scelte spiegano perché vengono sottoposti a un test di accertamento delle competenze linguistiche tutti i migranti che si rivolgono al Centro, anche se ciò non significa che poi tutti si iscrivano effettivamente ai corsi e riescano a seguirli. («La situazione dei migranti che accedono ai primi servizi Caritas può cambiare radicalmente nel corso di

una settimana, e anche a chi si è iscritto alla scuola può capitare di spostarsi, di dover fare altro, di non avere più tempo per seguire le lezioni. Tutte le aule, comunque, nel tempo si assottigliano, i migranti hanno inevitabilmente una frequenza un po' volatile»).

La scuola, che svolge l'intera sua attività nei locali del Centro di via delle Zoccolette, non dispone di specifici finanziamenti. I materiali didattici vengono però donati da soggetti privati, mentre altre risorse si rendono disponibili tramite progetti di enti e di associazioni; lo scorso anno, per esempio, sono stati attivati, e si sono conclusi in agosto, cinque corsi destinati per lo più a soggetti fragili e donne.

Le nazionalità degli allievi sono molte, sempre tra 60 e 70, di anno in anno ci sono cambiamenti nel peso specifico dell'una o dell'altra, secondo l'evolversi della situazione geopolitica. Da un paio d'anni ci sono anche turchi, mentre i cinesi sono pochi e di solito giovanissimi.

Marilina Verna è un'insegnante di matematica in pensione, opera nella scuola Caritas dal 1997. È dunque una presenza stabile. I volontari sono una ventina, alcuni sono ex insegnanti, altri – più giovani – sono studenti, tirocinanti e lavoratori. Tra questi ci sono anche specializzati o tirocinanti DITALS. Tra gli insegnanti di genere maschile, due sono ex generali (uno dei due è il coordinatore di quest'anno, mentre Marilina è stata la coordinatrice dell'anno scorso), uno è un ex giornalista.

Quanto alle motivazioni che stanno sotto alla scelta di insegnare italiano ai migranti, Marilina Verna parla soprattutto di sé, delle sue esperienze di impegno sociale, nel sindacalismo, in movimenti, realtà di quartiere, gruppi di donne. «Con la diminuzione dell'impegno sindacale e la pensione, avevo un'amica che già andava alla Caritas e alla Casa dei Diritti Sociali, e anch'io ci sono andata».

Marilina non ha appartenenze religiose. Dice, del resto, «che l'identità religiosa della Caritas non è per niente un problema, non condiziona in nessun modo». Per altri volontari invece l'interesse all'esperienza e le motivazioni personali sono collegate con la fede cattolica. Non è da escludere che per alcuni all'impegno sociale e civile si aggiunga anche la ricerca di un percorso professionale, nell'insegnamento o in altro.

C'è una certa diversità di approcci metodologici tra gli insegnanti: «c'è chi lavora molto con le immagini, le narrazioni, le storie. Chi rie-

sce a catturare l'attenzione e a mobilitare con un approccio ludico. C'è invece chi utilizza metodi di insegnamento forse più tradizionali.» C'è inoltre chi si butta con impegno e passione nelle attività di prima alfabetizzazione, sviluppando competenze specialistiche in questo campo, «e chi invece non se la sente ancora.»

Marilina Verna e Paola Aversa, un'operatrice del settore ascolto, sanno delle metodologie di altre associazioni che puntano sul gioco, la corporeità, la relazione, e vorrebbero conoscerle meglio. «Comunque», dicono, «gli allievi sono già molto motivati, spesso non vogliono perdere tempo, hanno bisogno di sapere le regole: è una cosa che dà certezze. Per molti venire a scuola è un impegno che si ritagliano faticosamente in una vita molto piena di attività e di preoccupazioni...» In ogni modo le “linee guida” adottate dalla Caritas per le attività didattiche «prevedono anche attività di tipo ludico», e anche Marilina utilizza metodi come i giochi di ruolo.

I rapporti tra i diversi servizi di ascolto del Centro e la scuola di italiano sono quindi inevitabilmente improntati a reciprocità. Se sono gli operatori dell'ascolto a segnalare l'esistenza della scuola e a suggerirne la frequenza, sono poi gli insegnanti che, in aula o nelle conversazioni a margine, spesso si rendono conto dell'urgenza di problemi che richiedono un ascolto più dedicato, come ad esempio con l'assistente sociale o con il servizio legale. Succede, per esempio, che chi frequenta la scuola possa trovarsi nella condizione di essere senza alloggio; l'insegnante rileva il bisogno e lo segnala ai colleghi dell'ascolto per la ricerca di una struttura che lo possa ospitare, o presso l'ostello Caritas o istituti religiosi o ai centri d'accoglienza convenzionati con il Comune di Roma. Gli insegnanti, del resto, si formano fin dai primi affiancamenti ai volontari con più esperienza, i quali spingono a non fermarsi solamente all'insegnamento della lingua italiana, ma anche a guardare alla persona e ai suoi bisogni.

La Caritas è stata tra i fondatori della Rete Scuolemigranti e partecipa attivamente alle sue attività. La scuola ha partecipato al gruppo formazione della Rete che l'anno scorso ha messo a tema l'insegnamento dell'italiano agli analfabeti.

## 4.7 - FCEI

### Stare in rete, per fare cultura

---

Risale alla metà degli anni '80, l'attività del coordinamento delle Chiese evangeliche romane per i migranti. Un'attività, come vedremo, molto articolata, che con gli anni il coordinamento ha fatto spazio al Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Fcei - la federazione tra valdesi, luterani, metodisti, battisti ed Esercito della salvezza - che gestisce la scuola d'italiano nei locali messi a disposizione dalla Chiesa metodista di lingua inglese sul lungotevere, di fronte a Castel S. Angelo.

Un centinaio di studenti l'anno frequentano la classe verde e la verde bis (che corrispondono al livello A1), la classe gialla (A2) e quella rossa (B1). La verde bis è quella per i corsi di smistamento di coloro che arrivano dopo l'avvio dei corsi. Non è prevista la primissima alfabetizzazione per chi è totalmente analfabeta. La provenienza degli iscritti muta con gli anni: arrivano sudamericani, nigeriani, ghanesi, vengono dal Congo, dalla Costa d'Avorio. Spesso si tratta di persone indirizzate alla Fcei dai Cara, cioè dai Centri nati per accogliere per un periodo breve (20-35 giorni) i richiedenti asilo che non hanno i documenti di riconoscimento, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato. Ma, oltre ai rifugiati e richiedenti asilo ci sono badanti e persone ancora in cerca di lavoro, che arrivano alla scuola più per il desiderio di conoscere la lingua, che per l'obbligo di legge della certificazione. I richiedenti asilo arrivano dalla struttura di Castelnuovo di Porto, che è lontana una quaranta chilometri. Una volta la FCEI assicurava loro la tessera dell'autobus «finché non abbiamo iniziato ad avere un problema di sovraffollamento, di difficoltà a gestire un numero eccessivo di persone, soprattutto di alcune nazionalità, che si erano passati parola», ricorda Federica Brizi, responsabile della scuola.

Per intrecciare al percorso didattico pratiche che favoriscano l'inclusione sociale, gli insegnanti della FCEI tengono lezioni tematiche sulla vita quotidiana o come rapportarsi alla burocrazia italiana, ad esempio su come comportarsi all'ufficio postale, alla Asl o in un ufficio pubblico. Sono lezioni integrate nel programma, a cui si aggiun-

gono le feste di fine corso. Per molti anni, prima della festa, è stata organizzata una visita guidata al vicinissimo Castel Sant Angelo.

I volontari sono insegnanti in pensione, che svolgono il loro servizio gratuitamente. Si tratta di una quindicina di persone, affiancati da tirocinanti delle università. La scuola si preoccupa che abbiano un aggiornamento continuo e quindi propone un seminario di formazione, che si somma alla frequenza alle iniziative di Retemigranti. Ai libri provvede la scuola: il testo adottato è quello consigliato dalla Retemigranti: "Facile facile" (edizioni Nina).

Il Servizio rifugiati e migranti è sempre aggiornato su provvedimenti di legge, implicazioni, atti governativi e disposizioni che incidono sulla vita degli immigrati. Viene prodotto un bollettino "Inform. Legge" tematico per le chiese della Federazione, per il mondo evangelico in generale e per le liste che il SRM ha attivato. Con il CTP del Centro storico è stato stipulato un accordo che, però, non è stato seguito da alcun contatto. La scuola è centro d'esame per conto dell'Università di Perugia e provvede in sede agli esami per i livelli A1 e A2. Per finanziare i progetti si attinge ai fondi dell'8 per mille destinati alle chiese valdese e luterana. Il vantaggio, secondo Brizi, è che «questo consente la libertà di gestire i nostri programmi in autonomia.»

È la segreteria ad occuparsi dell'accoglienza dei nuovi iscritti che, eventualmente, vengono indirizzati allo sportello ascolto, aperto nella sede del Servizio Rifugiati e Migranti due volte a settimana, dove operano due assistenti sociali. Per rispondere ai loro bisogni, infatti, si utilizzano le risorse del territorio, grazie alla rete di contatti costruiti nel tempo. Sono attivi rapporti a ogni livello, cittadino, nazionale e internazionale con altre scuole, con Ong e commissioni contro il razzismo, con l'associazionismo e le strutture consiliari religiose. «Dove c'è un lavoro di rete ci siamo anche noi», dice Federica Brizi.

L'insegnamento della lingua è visto in un'ottica di integrazione, è infatti parte integrante della mission del Servizio Rifugiati e Migranti, servizio nato nel 1984 per promuovere all'interno delle chiese, e nella società tutta, informazione e sensibilizzazione sui temi legati all'immigrazione, all'asilo politico, al razzismo, alla discriminazione e all'interculturalità, per tutelare i diritti dei migranti e dei rifugiati e per sostenerli nel loro processo di integrazione sociale e culturale nel nostro Paese. Oltre alla scuola, perciò, il lavoro del SRM è quello della

pressione politica a livello locale, nazionale ed europeo per la promozione di una corretta politica e legislazione, lavorando in stretta collaborazione con tutte le associazioni, i sindacati, i tavoli tematici, le campagne e gli organismi ecumenici impegnati su questi temi. L'interlocuzione con le istituzioni e la partecipazione ai tavoli tecnici nazionali su immigrazione ed asilo rappresentano un aspetto fondamentale e prioritario.

Di qui i programmi di integrazione rivolti a migranti e rifugiati attraverso lo sportello di consulenza ed orientamento socio-legale, privilegiando un approccio alla persona di tipo olistico, tenendo conto delle esigenze, delle aspettative e delle prospettive di vita. Come già accennato, i principali ambiti di intervento, al di là della scuola, sono l'assistenza e l'orientamento ai diversi servizi presenti sul territorio, l'assistenza nel disbrigo di pratiche burocratiche e progetti di sostegno all'alloggio.

L'ispirazione religiosa del SRM non impedisce alla scuola di tenere un atteggiamento laico. Gli stessi volontari, un tempo provenienti direttamente dalle chiese, ormai non sono tutti legati al mondo evangelico: anche loro, sono stati attirati all'esperienza dal passaparola.

## 4.8 - CASA DEI DIRITTI SOCIALI-FOCUS

### Un approccio olistico

---

La scuola popolare di integrazione linguistica è attiva a Roma dalla metà degli anni '80. Ha sede in V. Giolitti, accanto alla stazione Termini, dove si realizzano corsi base di livello A1. Presso altre sedi di appoggio si fanno invece corsi strutturati di livello A2, in collaborazione con i CTP, finalizzati al rilascio dell'attestato necessario per il permesso di soggiorno. Nell'ultimo anno le iscrizioni sono state oltre 2000, ma non è detto che tutti abbiano seguito i corsi fino in fondo.

I corsi sono frequentati prevalentemente da bangladesi, nord africani, ma anche migranti provenienti dall'Africa nera. C'è un gruppo di cinesi, ci sono alcuni filippini, afgani, latino-americani. Pochi invece dai paesi dell'Est. In genere si tratta di uomini; per coinvolgere le donne sono state sperimentate lezioni mattutine: in questo caso le in-

segnanti sono donne, anche per consentire un rapporto più facile, soprattutto quando si toccano tematiche sulla specificità femminile o sulla salute.

Come si intuisce già dal nome, la scuola ha un approccio olistico: la promozione della competenza linguistica è vista come parte integrante del percorso di inclusione dell'immigrato, in quanto apre all'accesso di quella conoscenza indispensabile per l'inserimento nel contesto sociale, culturale e professionale italiano. Per questo, spiega Renato De Luca – uno dei referenti della CDS nell'assemblea della Rete Scuole-migranti – «l'accoglienza è fondamentale. Per fare in modo che sia la più ampia possibile, la maggior parte dei nostri corsi non è strutturata: questo per agevolare chi non è in grado di garantire una continuità di presenza.»

Complessivamente, la Scuola popolare offre oltre 50 ore di lezione la settimana, ma le classi non hanno un numero fisso e costante di studenti. «Il corso di livello A1 è stato diviso in tre sottogruppi: base, intermedio e avanzato. Chi arriva la prima volta viene inizialmente inserito nel gruppo base e non è obbligato a venire in giorni e orari prefissati; può venire tutti giorni o quando lo ritiene opportuno, ma l'importante è che frequenti sempre il gruppo-base. Quando ha imparato le competenze di quel livello si sposta poi al gruppo intermedio, continuando a venire quando vuole; e così fino al gruppo avanzato. In questo modo c'è anche una forma di autogestione legata alla progressione nell'apprendimento (un rumeno dopo 4 lezioni nel gruppo base generalmente passa all'intermedio; un cinese nel gruppo base ci sta in media un mese e mezzo).» Tutto questo è reso possibile dal fatto che per ogni orario (sono 4 giornalieri) ci sono sempre i tre gruppi-classe. È soprattutto che il corso non ha un inizio e una fine, ma va avanti ininterrottamente tutto l'anno. Lavoriamo su un livello di competenza di bassa soglia, e gli strumenti didattici sono pensati per questo.

Questa flessibilità è alla base del successo della scuola che infatti è perennemente affollata. L'impegno in ogni caso è di non respingere nessuno: «chi arriva può entrare in classe anche se è venuto solo per cercare riparo alla pioggia», spiega De Luca. «Non chiediamo nulla, se non la compilazione di una scheda a fini statistici. In linea di massima non accettiamo minorenni, se non in via eccezionale e comunque con la compresenza di un parente adulto.»



Generalmente i migranti arrivano alla scuola non per curiosità intellettuale, ma per bisogno. «Sentono la necessità di imparare l'italiano, perché vogliono vivere in Italia e capiscono che la lingua è indispensabile per lavorare.» Naturalmente ci sono le eccezioni: sono capitati anche studenti universitari che coglievano l'occasione per imparare gratis la lingua, e perfino delle religiose. Ma sono, appunto, casi particolari. In genere, spiega De Luca, «apprendere la lingua è indubbiamente una fatica. Chi viene dall'Est spess ha studiato, e si presenta con il quaderno, le penne... Ma molti hanno invece un livello di scolarità basso e non sono abituati a studiare e ad apprendere, e quindi patrimonializzano con difficoltà quello che ascoltano. Arrivano alla scuola anche degli analfabeti, che magari parlano bene l'italiano, ma non sanno leggere. Per questo abbiamo studiato dei moduli che chiamiamo di prealf, finalizzati ad acquisire le competenze necessarie per poi frequentare i normali corsi.»

Gli studenti arrivano un po' da tutta la città, vista anche la collocazione della sede, al centro del sistema dei trasporti pubblici, e la presenza nel quartiere – che è il più multietnico della città – di negozi e punti di riferimento per stranieri. La conoscenza dei corsi si trasmette soprattutto sul passaparola: non vengono fatte particolari iniziative di comunicazione, al massimo qualcuno vede le informazioni sul sito internet. L'efficacia del passaparola «significa che la nostra proposta è apprezzata, altrimenti la voce non girerebbe.»

Come già accennato, l'insegnamento della lingua è strettamente interconnesso con altre attività di tutela dei diritti, orientamento ai servizi, educazione all'intercultura, di cui si fa carico Casa dei Diritti Sociali-Focus. Ad esempio, racconta De Luca, «proponiamo cineforum, che hanno il duplice obiettivo di aiutare l'acquisizione della lingua e nello stesso tempo di far conoscere come si vive nel nostro Paese. Organizziamo delle "passeggiate" per Roma: andiamo a visitare monumenti, per far conoscere la cultura e la storia dell'Italia, e sedi istituzionali, che ci permettono di affrontare alcune tematiche di educazione civica. Siamo anche andati alla moschea, e in quell'occasione i nostri allievi islamici ci hanno fatto da guida. Ogni anno, poi, si organizza una festa di fine anno, in cui portano i piatti tipici cucinati da loro: anche questa è un'occasione di scambio e conoscenza.»

Lottica è interculturale, e quindi si cerca di «impostare i rapporti in

modo non univoco: non sono solo loro che devono imparare la nostra lingua e la nostra cultura, ma anche noi che possiamo acquisire qualcosa da loro. Per questo facciamo confronti tematici, con persone che già parlano l'italiano, affrontando temi come il matrimonio o lo sport, la salute, il lavoro... Comunque argomenti che siano interessanti per loro e su cui possono confrontare le rispettive culture.»

Sempre in questa prospettiva interculturale, nei primi mesi dell'anno è stata fatta un'esperienza di teatro. «Si intitolava "Black reality", una specie di *reality show* nero. È stata interessante perché ha permesso loro di raccontare l'esperienza di migranti: hanno raccontato il viaggio, il mare, la tortura... A fine anno è andata in scena in un vero teatro.»

Le attività elencate fino ad ora servono sia all'acquisizione di nuove conoscenze, utili per l'inclusione, sia alla socializzazione. «I migranti vengono non solo per imparare l'italiano, ma anche perché da noi trovano un punto di aggregazione», racconta infatti De Luca. «Insomma vengono per incontrare gli amici e per chiacchierare: continuano a venire anche ex allievi, che ormai hanno superato il problema della lingua, per incontrare gli altri e perché si divertono a partecipare alle iniziative che di volta in volta proponiamo. Legano tra gruppi omogenei ma anche con chi appartiene ad altre etnie.» In questa prospettiva è importante anche il rapporto di comunicazione che si instaura tra insegnanti e studenti. «Con quelli che frequentano regolarmente, il rapporto diventa anche informale, si chiacchiera, ci si scambiano informazioni, soprattutto in occasione delle uscite o delle feste, a cui molti insegnanti partecipano volentieri».

La scuola popolare può contare su una sessantina di volontari attivi, che insegnano. I percorsi che portano a fare volontariato sono i più diversi: molti sono amici di amici che hanno sentito parlare della scuola e si sono coinvolti. Qualcuno viene da altre esperienze di volontariato e vuole farne una nuova. Alcuni lasciano dopo un po', come succede sempre, ma c'è uno zoccolo duro di volontari che garantisce la continuità. C'è inoltre qualche studente che viene a fare tirocini, grazie alle convenzioni con l'Università Roma 3, con la Facoltà di Studi Orientali e l'Upter: alcuni poi restano a fare volontariato, e questo, attualmente, è il bacino prevalente da cui arrivano i volontari giovani. Gli altri sono soprattutto persone in pensione.

A chi è disponibile ad insegnare nella scuola popolare, Casa dei Di-

ritti sociali – Focus non chiede qualifiche particolari. Tutti devono intraprendere un percorso formativo articolato sullo studio delle dispense elaborate dal gruppo degli alfabetizzatori, su alcune riunioni ad hoc sulla didattica e su fasi di affiancamento in aula. «È una formazione sul campo, che in genere funziona, tanto più che l’approccio è “comunicativo” e non grammaticale, e – per le caratteristiche della scuola - non c’è una programmazione didattica rigida. D’altra parte sappiamo che, se un insegnante ottenesse un risultato modesto con un modulo didattico in un certo giorno, gli studenti svolgeranno lo stesso modulo anche con insegnanti diversi. Infatti il nostro metodo è basato, più che su uno svolgimento preordinato, sul numero di lezioni che si ascoltano. Se una persona frequenta per tre-quattro mesi, affronterà tutti i moduli più volte, anche se in modo apparentemente illogico.»

Accanto alla formazione sul campo, però, vengono proposti periodicamente momenti formativi. «Ne abbiamo fatti con la collaborazione della John Cabot University, incentrati sui modelli operativi e sulle tecniche di insegnamento per gli adulti, anche basati sul gioco, sulla gestualità e così via. Inoltre si partecipa ad iniziative formative proposte dalla Rete Scuolemigranti, che sono state occasioni di scambio di esperienze. Chi vuole o ne sente la necessità può frequentare corsi di formazione finalizzati a conseguire la certificazione DITALS. Gli insegnanti, inoltre, possono contare sui moduli didattici che abbiamo elaborato: partono dai fonemi per arrivare al passato prossimo, mentre altri sono tematici. Sono corredati anche da alcune esercitazioni. Abbiamo inoltre del materiale da parete, molto utile.»

L’interazione con il territorio passa soprattutto attraverso i rapporti con le istituzioni e le organizzazioni del quartiere e attraverso alcune iniziative periodiche. «Abbiamo rapporti con l’istituto comprensivo Daniele Manin, che sta in questo quartiere, ma anche con la Scuola Borsi. Siamo poi in buoni rapporti con la Facoltà di Studi Orientali e il Museo delle Arti Orientali, con il quale abbiamo fatto alcune attività e che spesso visitiamo con gli studenti, perché riscoprano la cultura dei propri Paesi di origine. La collaborazione con i CTP è certamente preziosa per gli accordi che consentono ai nostri corsisti di acquisire le attestazioni di conoscenza dell’italiano ma è anche un po’ faticosa e non sempre lineare. Sembra che non tutti i dirigenti scolastici, e qualche insegnante, abbiano ben compreso lo spirito

dell'intesa stabilita tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Rete Scuolemigranti: a volte abbiamo l'impressione di essere sopportati e il livello di collaborazione non raggiunge sempre vette elevate.»

Tra le iniziative aperte al territorio c'è l'organizzazione di partite a scacchi a piazza Vittorio, cui spesso partecipano anche abitanti del quartiere. «Cerchiamo poi di costruire rapporti con le comunità, sempre in prospettiva interculturale; la difficoltà sta nel riuscire a stabilire relazioni continuative».

Dal punto di vista finanziario, i corsi sono sostenuti dalla CDS: «come scuola non abbiamo finanziamenti diretti», racconta De Luca. «È la Casa dei Diritti Sociali che si fa carico delle spese per l'aula, la luce, i biglietti degli autobus quando facciamo le uscite... A volte capita che, per piccole spese, facciamo una colletta tra noi.» In questo momento la scuola deve affrontare un problema logistico: servirebbero più aule, e non è facile trovarle. «Spesso siamo costretti a respingere persone per problemi di spazio», spiega De Luca, «e questo è contrario alla logica della scuola»

Negli ultimi anni, la scuola ha intensificato gli interventi a sostegno dei minori nelle scuole dell'obbligo, su richiesta specifica dei dirigenti scolastici. «È un'attività molto impegnativa, che si svolge d'intesa con gli insegnanti dell'istituto, per lo più durante il normale orario di scuola, che però deve uscire da una logica di occasionalità e contingenza. Ora, grazie all'azione della Rete Scuolemigranti, si sta cercando di portare a sistema questa tipologia di interventi arrivando a definire una convenzione-tipo con l'Ufficio Scolastico Regionale, che si mostrato sensibile e interessato al problema. In qualche caso l'intervento nelle scuole dell'obbligo è derivato dalla collaborazione con altre unità della CDS, impegnate nella scolarizzazione dei bambini rom.»

A corredo dell'azione di insegnamento dell'italiano, conclude De Luca, «resta l'impegno a fare in modo che la nostra scuola sia un punto d'appoggio per i nostri studenti, anche per tematiche di carattere generale: la scuola vive infatti in simbiosi con lo Sportello di orientamento della CDS, ed è lì che indirizziamo i nostri studenti per tutti i loro problemi (regolarizzazione, pratiche di ricongiungimento, aspetti legali, sanitari ecc.). In tale sede ci sono operatori esperti, avvocati, medici, psicologi.»

## 4.9 - CENTRO ASTALLI

### L'importanza di raccontarsi

---

Il Centro Astalli è nato trent'anni fa, con gli arrivi di rifugiati etiopi a Roma. «La città a quei tempi era del tutto impreparata all'accoglienza. Col tempo i servizi sono cresciuti e si sono articolati per far fronte alle diverse esigenze. La nostra idea comunque è che, dopo la prima accoglienza, il nostro compito sia accompagnare le persone sulla strada dell'autonomia: la nostra cultura non è di tipo assistenziale», racconta Rosa, che fa parte dell'associazione. L'offerta di servizi di prima e seconda accoglienza è variegato, si va dallo sportello socio-legale alla tutela della salute, al supporto per la risoluzione dei problemi abitativi. I bisogni specifici – delle donne, delle famiglie, dei minori – sono al centro delle azioni del Centro: «prioritaria è la conoscenza delle persone, senza non si può fare niente di sensato.»

È in questo quadro che sono nati i primi corsi di italiano, perché «accompagnare le persone all'autonomia è anche fare formazione linguistica. Nessuna integrazione è pensabile senza la lingua, perciò la scuola di lingua è venuta ben prima e indipendentemente dagli obblighi imposti dalla normativa Maroni.» Ma la scuola non è un'attività separata dalle altre: «cerchiamo di avere un approccio completo alla persona che si rivolge a noi, i bisogni sono tanti e diversi, e le risposte si costruiscono attraverso la collaborazione tra i diversi servizi.»

Il contributo che la scuola di lingua dà al Centro e alla sua attività è notevole, perché «abbiamo il vantaggio di un rapporto quotidiano con le persone. La scuola è organizzata su 5 giorni la settimana, 3 lezioni settimanali di un'ora e mezza ciascuna, perciò le persone finiamo col conoscerle davvero, loro, le loro storie, i loro problemi, e le loro aspettative. Ogni giorno da noi ne passano un centinaio, ma i nostri volontari si impegnano a capire bene chi hanno davanti..., Cose essenziali per poterle accompagnare.» La scuola, d'altra parte, ha il vantaggio di essere parte del Centro, quindi di lavorare non da sola, ma in modo integrato con gli altri servizi. Anche l'appartenenza alla Rete è preziosa perché consente di trovare le soluzioni ai problemi utilizzando oltre alle risorse interne anche risorse esterne. «I nostri insegnanti sono tutti volontari, e condividono lo spirito dell'associazione e il suo pro-

gramma: conoscere le persone, accompagnarle, svilupparne le potenzialità... Chi si rivolge a noi di solito non ha un orientamento chiaro su cosa fare e come, ma noi non vogliamo costruire dipendenze.»

Luisa Valeri ha 59 anni, è pensionata e insegnante volontaria al Centro Astalli da 6 anni, è stata funzionaria alla Camera dei Deputati, ha avuto esperienze sindacali e politiche, ha conseguito la specializzazione in italiano lingua 2 con la certificazione DITALS dell'Università di Perugia, ha fatto formazione linguistica a migranti adulti anche per altri progetti. Sostiene che «anche se le condizioni di vita, spesso molto difficili, dei richiedenti asilo condizionano l'apprendimento, la motivazione è sempre molto alta.» Racconta che «i compiti a casa, che gli do sempre da fare, capita che li faccia anche chi dorme a Termini: sanno che è importante, non si danno per vinti anche quando le condizioni di vita sono molto difficili.» Rileva che ci sono delle forti differenze rispetto a quando ha cominciato: «allora, sei anni fa, io ero più entusiasta che preparata, e i rifugiati spesso molto destrutturati, deboli e pieni di bisogni. Oggi noi insegnanti siamo molto più preparati, per la formazione anche metodologica che facciamo e per l'esperienza, ma anche loro sono diversi... Noi siamo più capaci e loro sono più 'globali'. Anche quelli meno alfabetizzati, con le nuove tecnologie sono sempre in contatto con il mondo.»

Anche Rosa è d'accordo: «i ragazzi oggi sono mediamente più interessati a capire gli italiani, e anche se ci sono bisogni davvero radicali (casa, salute...), sono attenti e curiosi. Molti sono anche piuttosto preparati sull'Italia: l'esperienza migratoria è ormai di lunga durata e chi è già qui trasmette ogni sorta di informazioni a chi ancora deve partire. Certo l'informazione che hanno sull'Italia è spesso piena di luoghi comuni e stereotipata, ma non sono più al buio come una volta.» Questo non toglie che «spesso sono così stressati dall'esperienza del primo impatto con la realtà italiana, così arrabbiati che se la prendono con il primo italiano che si trovano davanti, anche con noi che ci prendiamo cura di loro. Esplodono senza fare troppi distinguo tra le responsabilità, io che faccio la tutor ho proprio il compito di far decantare la loro rabbia. C'è chi dice che se avesse saputo come si comporta l'Italia con loro avrebbe chiesto asilo in un altro paese. Soffrono per i pregiudizi nei loro confronti e hanno un gran bisogno di raccontarti com'è il loro Paese, perché hanno dovuto venire via, perché

ora sono qui, come è stato il primo impatto, cosa hanno passato...»

Anche per questo, spiega Luisa Valeri, la narrazione ha un suo posto nell'attività didattica, ma c'è differenza tra i migranti per lavoro e i "migranti forzati". «I primi hanno sempre un progetto di vita quando vengono qui, lavorare e fare un po' di soldi, mandarne una parte a casa per mantenere la famiglia, poi chissà tornare o farsi raggiungere. Per i rifugiati è diverso, loro sentono il bisogno di raccontare per giustificare la loro presenza da noi, per essere accettati... Il racconto però non lo fanno in pubblico, cioè in aula, ma in una relazione personale. C'è bisogno di fiducia per farlo, e la fiducia si costruisce in aula. Perciò non devono essere più di 15 per classe.»

Bisogna capire che «chi è in esilio alle spalle non ha un progetto, ha solo un trauma. Il migrante può tornare, il rifugiato no. Anche il tempo è un'altra cosa per persone che sono sospese: i rifugiati hanno un concetto di futuro molto ristretto e circoscritto al domani immediato: sono senza futuro, e anche il passato è un ricordo difficile da gestire.» Perciò la narrazione è così importante per loro, per spiegare a noi perché sono qui, e in fondo anche per spiegarlo a loro stessi, per farsene una ragione, «e noi gli diamo il tempo e il modo di esprimersi, li incoraggiamo a farlo, facciamo capire che da noi si può.»

Non mancano difficoltà nell'apprendimento linguistico, soprattutto per le persone che appartengono a comunità chiuse che si pensano autosufficienti. Il caso più difficile è quello dei bengalesi. In effetti fino a poco tempo fa le richieste di partecipare ai corsi erano pochissime, da parte loro, ora stanno crescendo, un po' per gli obblighi introdotti recentemente, un po' perché finalmente si rendono conto che l'italiano è importante per lavorare. Si tratta dunque di un bisogno prevalentemente strumentale. Per altri, ad esempio per gli afgani, non è così: la lingua è per esserci, comunicare, entrare in rapporto.

Luisa apre il discorso sulle "regole", e più in generale sulla questione molto dibattuta se avere un atteggiamento interculturale implichi, in nome del rispetto delle differenze, l'accettazione di qualsiasi comportamento. «Facciamo degli esempi», propone. «Se gli Africani, che sono poco abituati alle scarpe, se le tolgono in classe, che cosa bisogna fare? lasciar correre perché altrimenti mostreremmo insofferenza culturale? Se i curdi e gli afgani, per lo scarso valore che attribuiscono alle donne, in aula proprio non le considerano e non le stanno neppure a sentire

quando parlano, dobbiamo richiamarli e indurli a un comportamento diverso, o questo equivale a disconoscere le loro culture?» Sono temi importanti, e varrebbe la pena di parlarne anche negli incontri della Rete. «È tutta la questione delle donne immigrate che bisognerebbe mettere a tema. Il futuro dell'integrazione della comunità bengalese, per esempio, passa dalle donne, dalla loro possibilità di interagire con la scuola dei figli... Anche per questo bisognerebbe sviluppare delle iniziative per farle venire a scuola, senza l'italiano è impossibile... L'italiano è per la promozione lavorativa o deve essere anche per la promozione culturale?»

Secondo Rosa è necessario «incoraggiare una maggiore partecipazione delle donne», ma occorre «evitare di concentrarsi su un obiettivo specifico come questo. Il mondo è molto più variegato e complesso di quanto si immagini. Le associazioni non hanno questo compito, e neppure la Rete...» Ammette però che la questione di genere è effettivamente complicata, come le dimostra la sua esperienza di tutor. «Arrivano da noi, in genere, arrabbiati contro l'Italia che li accoglie così male. Si trovano per di più davanti a una donna, giovane e di cui non capiscono il ruolo. Non è un'insegnante, è una che affronta quotidianamente i problemi peggiori, che mette dei limiti, dà delle regole, fissa degli orari... Per molti all'inizio è impossibile associare il femminile a un ruolo autorevole, può essere anzi che trovarsi di fronte una donna accentui la loro esasperazione, incoraggi l'esplosione del risentimento, delle frustrazioni. Ma poi poco a poco si creano dei legami significativi, importanti, che mettono a tacere o comunque contrastano gli stereotipi. Ma bisogna essere chiari nella comunicazione, dire quello che si può fare e quello che non si può fare. Loro identificano l'essere italiano con l'ambiguità: quello che non dice né sì né no, che non è chiaro, che li illude o li imbroglia.»

Tra gli elementi caratterizzanti la didattica, ci sono la valorizzazione dell'approccio umanistico-affettivo, l'organizzazione dell'insegnamento per unità didattiche concordate tra insegnanti e interpretate come tracce non rigide, l'elaborazione di moltissimo materiale "grigio" di utilizzo comune. C'è anche il "tutor digitale", piattaforma on line che permette lezioni a distanza – funzionale con persone oltre il livello A1 - che è stato sperimentato con successo su una sessantina di allievi. Richiama il costante impegno della scuola nella formazione



degli insegnanti e nella costruzione di ipotesi di lavoro condivise nel collettivo professionale.

Quanto alle motivazioni su cui si fonda il suo impegno di insegnante volontaria, Luisa le identifica in un intreccio tra «dedizione al sociale» e «interesse alla materia specifica dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.» C'è però anche, in una storia personale con esperienze di politica e di sindacalismo, «la voglia di tornare alla concretezza dei problemi» e, come per altri volontari, la sollecitazione del “senso civico”, il desiderio di svolgere un ruolo come società civile. Ma hanno un gran peso – e spingono a studiare e a formarsi – sia la curiosità culturale che quella professionale, entrambe presenti nella maggior parte dei volontari, pur nella diversità delle esperienze lavorative e delle fasce di età.

Su questo punto Rosa, come rappresentante del Centro, specifica che «quello che ci preme davvero, quando si presentano nuovi aspiranti volontari, è chiarire che, pur nella differenza dell'impegno personale in termini di tempo dedicato/dedicabile, è indispensabile condividere lo spirito con cui il Centro intende lavorare. La libertà di coscienza c'è, ed è assoluta, ma ci sono dei principi inderogabili che i volontari devono sapere. Si tratta di non sostituirsi alle persone, ma di accompagnarle sulla strada dell'autonomia; di considerare le esigenze delle persone sempre come assolutamente prioritarie rispetto all'organizzazione della didattica; di essere disponibili e motivati a una continua collaborazione dentro la scuola e dentro il Centro. Questo vale per tutti, anche per chi si è avvicinato alla scuola con obiettivi inizialmente solo professionali.»

#### **4.10 - COTRAD**

##### **Il lavoro con i minori in un quartiere multietnico**

---

Cotrad è una cooperativa sociale nata alla fine degli anni settanta con «la convinzione che le persone debbano essere considerate nella loro interezza e libere di essere se stesse.» È dunque una realtà “storica”, nel tessuto sociale di Roma, che si interessa, anche con l'obiettivo di partecipare alla garanzia dei diritti umani fondamentali, alle questioni

relative all'immigrazione, fornendo altri tipi di servizi, oltre ai corsi di Italiano.

Offre corsi per adulti a Roma e a Montefiascone (Viterbo). Ma l'esperienza più interessante, in questo contesto, è quella che fa con i minori nel primo Municipio (il centro storico della Capitale) dal 2006. I corsi, attualmente, riguardano l'alfabetizzazione e il livello A1, anche se negli anni passati ci sono stati corsi anche fino al livello B1. La composizione delle classi dipende dai flussi migratori e gli allievi, una quarantina l'anno, sono quasi sempre minori non accompagnati. Frequentano la scuola soprattutto alunni bangladeshi, ma in altre stagioni ci sono stati minori afgani, egiziani, dal Corno d'Africa, dal Maghreb.

A differenza di molte altre scuole della rete, qui non ci sono volontari, ma un insegnante con un contratto a progetto per gestire anche le classi, necessariamente piccole, per l'alfabetizzazione. Spesso collaborano con la scuola dei tirocinanti provenienti dall'Università. È stato inoltre firmato un protocollo con il CTP della scuola Manin, ma il Cotrad non ha il livello A2, quello che consente l'accesso agli esami per il diploma, quindi nei casi in cui gli allievi vogliano proseguire, vengono indicate sedi di altri corsi.

Gli allievi di Cotrad arrivano al centro storico da altri quartieri, ma il luogo è strategico, vicino alla stazione Termini, vicino alla metropolitana.

L'accoglienza comincia sempre dal colloquio preliminare, che la responsabile del corso e l'insegnante svolgono insieme, al momento dell'iscrizione in cui li aiutano a compilare un curriculum. Nel caso venissero alla luce problemi specifici dell'allievo, entra in azione la rete con cui il Cotrad è in relazione: la struttura inviante, il Segretariato sociale del Municipio, la rete di Penelope di sportelli per il cittadino, i legali legati alla cooperativa, la banca dati per i servizi e le risorse informali come il volontariato e il passaparola.

Più sono giovani, più gli allievi hanno interesse all'apprendimento dell'italiano. Sono qui, dopo un lungo viaggio, per costruirsi un futuro e sono molto curiosi, anche se spesso hanno problemi di apprendimento.

Durante il percorso di insegnamento, la didattica si intreccia con alcune pratiche che hanno lo scopo di facilitare l'inclusione sociale. Per esempio, come già accennato, la scuola mette gli allievi in comunicazione con i legali e con lo sportello al cittadino.

Tra le occasioni di intercultura e socializzazione c'è la festa di fine

corso, che richiede un'attenta preparazione. La sede della scuola si trova a fianco a quella del MaTeMù, un centro di aggregazione giovanile del quartiere Esquilino gestito dal CIES (Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo), e questo consente agli alunni di avere un rapporto costante con altri coetanei di un quartiere multietnico. Quando i corsi sono stati frequentati da studenti adulti, è stato anche possibile attivare percorsi culturali con visite alle mostre - come in occasione della visita al Colosseo e alla mostra *Caput mundi* organizzata con Rete Scuolemigranti - e attività esterne che, con i minori, sono pressoché impossibili, vista la difficoltà dell'iter di autorizzazioni.

Per la cooperativa, la Rete Scuolemigranti è fondamentale. Cotrad ne fa parte dalla prima ora ed è uno degli elementi del coordinamento. Sul territorio l'interazione avviene anche attraverso il tavolo di rete su minori e adolescenza con tutte le realtà del Municipio. Accanto alla sede, attivissimi, ci sono gli insegnanti e i genitori della scuola primaria De Donato di piazza Vittorio, che ha il 90% degli iscritti di origine straniera.

La scuola di Cotrad riesce a finanziarsi col 5 per mille, da quando è stata istituita questa possibilità, e con la partecipazione a bandi. Di conseguenza l'ampiezza dell'offerta viene modulata a seconda del flusso dei fondi.

#### **4.11 - INSIEME IMMIGRATI IN ITALIA** **Il disagio si affronta solo con la partecipazione**

---

Maria Grossi è stata un'insegnante di liceo. Insegnava lettere allo scientifico di Gaeta. Proprio lì, nel 2003, partecipa al primo corso di italiano per stranieri e incrocia l'Associazione Insieme Immigrati in Italia. Un incontro che segnerà gli anni successivi quando, una volta in pensione, diverrà «volontaria a tempo pieno di un'associazione laica, aperta a tutti, legata a nessuno» e «presidente a malincuore.» Vorrebbe, Maria, che uno straniero assuma quel ruolo, «succederà presto», dice, «ma per ora un italiano è ancora importante per la relazione con le istituzioni. Loro sono ancora discriminati dalle burocrazie.»

Venti iscritti, dodici dei quali «operativi» e una sessantina, almeno,

di simpatizzanti: «amici, quelli a cui puoi chiedere sempre una mano.»

L'associazione opera nel Sud Pontino dopo aver iniziato a Gaeta e aver aperto, quattro anni dopo, una sede a Formia. Nel 2009 arriva il corso di Minturno, dopo ancora le collaborazioni con le scuole di Itri e Spigno.

«La scuola di italiano copre tutti i livelli, da 0 a C1, per bambini e adulti, con cinque corsi a Gaeta, 5 a Formia, 2 a Minturno. Stiamo cercando di differenziarli. E quest'anno abbiamo otto tirocinanti, perché siamo monitorati dall'Università per stranieri di Siena per il corso di preparazione al DITALS.» Il percorso che gli studenti compiono è lungo e, a volte, con finale a sorpresa: «Per molti di loro imparare l'italiano è importante, quanto, lo scoprono gradualmente. Prima si avvicinano per avere la certificazione, poi però si interessano e continuano, arrivando fino al livello C1, alcuni infine diventano docenti.»

Il trend della partecipazione è in crescita: negli ultimi tre anni gli allievi sono stati tra 130 e 160 ogni anno. «I primi ad arrivare», racconta Maria Grossi, «sono stati i nordafricani, negli anni '80, tutti di passaggio, poi gli albanesi dopo il '91. Gli albanesi si sono fermati e ora abbiamo nuclei familiari di seconda generazione, in molti casi grazie ai ricongiungimenti. In qualche caso si riformano le comunità di villaggio. Tra gli allievi c'è anche qualche donna sudamericana. Ma le figure predominanti della composizione del lavoro migrante nel Sud Pontino sono le donne dell'Est, che fanno le badanti. Sono donne sole, di buona cultura ma costrette a un lavoro dequalificante. Per certi versi sono donne eroiche. Ce n'è una moldava, che lavora con noi, che ha deciso di aprire un museo al suo paese. Proprio quest'estate è riuscita a comprare una casa al suo Paese, per ospitarlo.» Queste donne sono arrivate sole, «solo in un secondo tempo sono cominciati ad arrivare i loro figli, ragazzi con un doppio trauma: prima cresciuti dai nonni, poi trapiantati loro malgrado in Italia. I più distanti arrivano da Castelvoltorno, una cinquantina di chilometri verso Napoli, e sono ragazzi nigeriani. Uno di loro è rimasto a lavorare con noi.»

La scuola presta molta attenzione all'accoglienza, ma per Maria «È buffo parlare di "tecniche" di accoglienza: chi arriva è una persona e la parola "tecniche" è riduttiva. Arrivano da noi perché hanno sentito parlare dei corsi, poi c'è il momento della conoscenza, in cui si ritrovano amici e connazionali. La relazione è un punto centrale, già l'arrivo alla scuola costituisce un incontro. Il primo anno ho conosciuto

una ragazza ucraina di 27 anni. Non parlava quasi mai, ma scriveva correttamente. Veniva in motorino da Minturno. Una volta che nevicò, evento rarissimo da noi, la vidi arrivare comunque, col motorino. Quanto erano importanti quelle due ore di scuola per lei?»

Il “pacchetto sicurezza” ha mutato lo scenario nella scuola dell’associazione. «Ora il diploma è obbligatorio, quindi all’inizio dei corsi è possibile che i migranti manifestino una qualche resistenza a frequentare la scuola, ma, come abbiamo già detto, la maggior parte è contagiato dal successo del corso, quindi fa l’esame e poi si presenta per quello successivo.»

La pubblicità non funziona come il passaparola per attirare gente ai corsi. «Noi ci siamo riproposti di certificare tutti, ma molti non sanno che è obbligatorio il livello A2 ed è difficile “stanare” le badanti segregate nelle case. Una volta s’è presentato un panettiere di Castelforte, un paese sulle colline a 30 km da Gaeta, per dirci che c’era una signora che lavorava in una casa, senza nemmeno il giorno libero. Abbiamo capito che qualcosa ci dovevamo inventare per incontrare queste persone, ma non è facile.»

L’associazione non fa solo i corsi, proprio perché si propone di accogliere le persone, e le persone portano problemi. Sui problemi nascono progetti e dai progetti nascono servizi, dice Maria, «come quelli per il sostegno scolastico pomeridiano, le colonie estive, la mediazione culturale, il sostegno ai minori stranieri: quest’ultimo problema, in particolare, è enorme. In genere lo facciamo gratuitamente, ma ora per la prima volta il comune di Formia ci ha dato mille euro per un laboratorio che ha coinvolto dieci bambini, due ragazzi e un’illustratrice, per realizzare la drammatizzazione di una favola. Era una storia da cui veniva fuori che l’emigrazione la decidono gli adulti e i bambini la subiscono. Da quelle osservazioni abbiamo capito tra l’altro che c’era un problema di machismo tra gli adolescenti albanesi.» Non che manchino storie di maschilismo italiano a sconvolgere le vite di donne straniere. «Ci siamo dovuti occupare di una donna messicana. Negli Usa era una dirigente della General Motors, poi ha conosciuto suo marito, un italiano che l’ha portata sulle montagne pontine per farla diventare l’ultima ruota del carro della sua famiglia. Abbiamo fatto un blitz a Cassino per liberarla, siamo stati i suoi tutori, le abbiamo trovato una casa per sé e sua figlia. Dopo un anno sono riuscite a tornare

in Messico.»

Per la formazione dei volontari ci si è aperti alla collaborazione con diverse realtà. C'è la collaborazione di una linguista dell'Istituto Orientale di Napoli, Anna De Meo, che ha tutorato il lavoro nei corsi. «Poi c'è Scuolemigranti, che ci fa sentire in rete, che garantisce l'autoformazione, costantemente. E ora il DITALS. C'è da dire anche che siamo nati in rete con il Liceo scientifico e il Comune di Gaeta. Ora siamo noi il motore della rete.», continua Maria Grossi. «Non tutto è stato facile. Il CTP, soprattutto, ci vedeva come rivali. Ora è in atto una sorta di diplomazia per realizzare un corso coordinato: prima o poi ce la faremo. Più in generale, però, l'interazione col territorio è forte, con i Comuni, il consultorio di Gaeta, le scuole, la Caritas.»

Il finanziamento per sostenere la scuola è affidato ai progetti, «soprattutto con i Comuni. Nel 2008 la Regione ha stanziato per noi 10mila euro ai sensi della legge 286, ma li stiamo ancora aspettando. Ora abbiamo vinto, col supporto del Cesv, il progetto "Agire, azioni giovanili". Mettiamo il naso dove le istituzioni non arrivano mai. Tra l'altro, vorremmo realizzare una mappa delle povertà e del disagio psichico, per capire dove stanno, quali dinamiche producono. Noi non possiamo dare soluzioni», conclude Maria Grossi, «ma sappiamo che il disagio si può affrontare solo con la partecipazione, e per sollecitare la partecipazione bisogna conoscere bene i problemi.»

## 4.12 - KOINÉ CASA DEI POPOLI

### L'italiano per costruire intercultura

---

«Poiché la nostra scuola è giovane, siamo ancora in una fase di sperimentazione», premette Marco Montanari, coordinatore dei corsi e dei progetti della scuola d'italiano di Koiné Casa dei Popoli. La scuola infatti è nata nel dicembre 2010, quindi è attiva da un paio di anni scolastici a Villa Lazzaroni, nel quartiere S. Giovanni (IX municipio). Offre corsi dal livello A1 fino al B2, in base alla richiesta, e propone anche corsi per bambini e per le mamme. L'anno scorso ha avuto una sessantina di studenti, divisi in classi di 7-8 persone, con provenienze molto diversificate: bengalesi, thailandesi, cingalesi, pakistani, polacche,

cinesi, giapponesi. «La maggior parte degli studenti sono donne», spiega Montanari, «forse perché nella zona in cui abbiamo sede ci sono molte badanti. La sera, però, vengono anche uomini. Ci sono capitate anche studentesse universitarie: ci siamo posti il problema se mettere una barriera, per lasciare più spazio agli studenti che non posso permettersi corsi a pagamento o studi regolari, ma non è facile stabilire dei criteri di esclusione.»

Nella maggior parte dei casi si tratta di persone che già hanno un lavoro. Vengono aggregate in classi eterogenee, quanto a Paesi di provenienza, ma in genere questo non pone particolari difficoltà. «Le maggiori difficoltà nell'apprendimento le hanno gli studenti cinesi, perché hanno un modo di concepire il linguaggio molto diverso dal nostro. Anche questo è un punto su cui stiamo discutendo: fare corsi specifici per loro? In linea di principio siamo contrari a fare corsi omogenei per nazionalità, perché in questo caso la lingua non è più strumento di comunicazione anche interpersonale, ma solo una lingua straniera a tutti gli effetti.»

Agli stranieri che chiedono di iscriversi, viene proposto un test d'ingresso, per verificare il livello di conoscenza della lingua. Il test è scritto, ma poi c'è un colloquio a cui segue l'assegnazione della classe. Gli insegnanti non hanno adottato un libro di testo, perché ritengono sia meglio avere un programma, da gestire autonomamente adattandolo alla classe e alle sue esigenze.

Secondo Montanari, forse è anche per questo che in genere gli studenti vivono positivamente l'esperienza del corso. «Credo che aiuti il fatto che le classi sono piccole e che gli insegnanti adottano metodologie coinvolgenti. C'è gente che fa molti chilometri per venire da noi: non li farebbe, se fosse un peso. Ovviamente ci sono molte differenze tra persona e persona. Abbiamo avuto anche studenti che seguivano contemporaneamente il nostro corso e quelli di altre associazioni: hanno fretta di imparare, anche se in questo modo rischiano di avere in testa un gran minestrone, alla fine.»

La maggior parte degli studenti, però, è della zona (Villa Lazaroni), anche perché la pubblicità viene fatta quasi unicamente attraverso alcuni manifesti affissi nelle sedi del Municipio, nei consultori, nelle fermate della metropolitana della zona. Il resto è passaparola.

Nella scuola, i migranti portano anche un bisogno diffuso di socia-

lizzazione. «Abbiamo avuto casi molto diversi tra loro. Uno che ricordo come particolarmente significativo è stato quello di una sedicenne che frequentava la scuola pubblica, ma non riusciva a legare: veniva qui in cerca degli strumenti per farlo (la lingua), ma soprattutto di rapporti. Ricordo anche quello di una persona che aveva alle spalle una storia molto difficile e che solo in classe è riuscita a sbloccarsi e a raccontarla, compiendo un passo liberatorio.» Per questo ogni tanto si organizza qualche serata di festa (a inizio anno, a Natale, a Carnevale). «L'affluenza, ovviamente, è varia. Ma in queste occasioni è forte la presenza di italiani: soci della nostra associazione o amici. Quindi sono momenti di scambio tra gli stranieri ma anche con gli italiani.»

Alla fine di ogni corso, comunque, è evidente che si sono create amicizie: «il fatto di vedersi tutte le settimane è importante. In fondo, la classe è la migliore agenzia di socializzazione. Le risorse di amicizia sono nella storia delle persone e in quello che hanno vissuto prima di arrivare da noi. Alcuni sono molto timidi, ma altri si raccontano sia in classe e fuori.» Da questi racconti è nato anche un libretto, “Polvere di sogni”, a cura del IX Municipio.

L'associazione è nata all'interno di un gruppo che faceva intercultura. «Ci è sembrato che il primo passo per costruire intercultura fosse quello di insegnare la lingua italiana», spiega ancora Montanari. «Abbiamo sparso la voce e, con nostra sorpresa, hanno risposto diverse persone, che avevano già esperienza di insegnamento, quasi tutte donne adulte. Siamo quindi partiti dalla nostra professionalità, ma poiché l'esperienza era nuova, abbiamo cercato di fare classi non troppo numerose: il numero ideale è otto, un numero che ti permette di seguire tutti, senza essere schiacciato da troppe esigenze.»

Gli insegnanti sono tutti volontari, con anni di esperienza alle spalle: quasi tutti hanno la certificazione DITALS. Non c'è quindi stato bisogno di momenti di formazione vera e propria, «ma sono stati importanti i corsi proposti da Rete Scuolemigranti, perché erano anche occasioni di confronto e di arricchimento. La Rete è un'ottima occasione per mettere in condivisione: sia per mettere in comune quello che noi abbiamo elaborato, sia per accogliere quello degli altri. Il rischio più grande, infatti, è quello dell'isolamento: questo vale sia per le associazioni che per i singoli volontari. Ognuno si muove sempre nelle proprie realtà, e alla fine, scopre che gli manca l'ossigeno.»



Molto utile è stato anche l'accordo per l'accesso agli esami: «questo accordo serve, noi l'abbiamo sfruttato. Ci sono state persone che hanno chiesto di fare l'esame anche se non ne avevano bisogno per il permesso di soggiorno, semplicemente pensavano che fosse utile avere l'attestazione. Il pericolo, semmai, è che, avendo superato l'esame, si fermino a quel livello.

Koiné Casa dei Popoli lavora molto sul territorio. «Anche per questo cerchiamo di tenere corsi di B1 e anche B2, perché è un modo per fare veramente intercultura e anche per interagire con il territorio», dice Montanari. «Le persone non vengono da noi solo perché sono disperate e senza la lingua fanno la fame, ma anche perché vogliono interagire con noi e con il quartiere. È in quest'ottica che abbiamo fatto e rifaremo quest'anno anche il corso per i bambini. È organizzato in collaborazione con le scuole (Cagliari, Ada Negri, Manzoni) ed è rivolto soprattutto ai bambini appena arrivati: l'idea è che attraverso il corso possano sentirsi accolti. Ne abbiamo fatti due d'estate, in preparazione dell'anno scolastico e uno, alla Manzoni, in orario scolastico.»

Le scuole, in genere, accolgono bene, anche se molto dipende, più che dagli istituti, dalle persone: ci sono insegnanti e direttori che ci credono e ci facilitano il lavoro, altri meno. «In generale, cerchiamo di lavorare molto con le istituzioni, quando sono disponibili: Municipi, scuole, consultori... Le istituzioni sono preposte a fare accoglienza e hanno anche i mezzi. Purtroppo spesso non hanno buona volontà.»

Resta il desiderio di coinvolgere le mamme, cosa non facile. «Abbiamo fatto un progetto, "Le mamme a scuola", nel IX Municipio e abbiamo diffuso le informazioni attraverso il consultorio e nelle vicinanze della sede del corso ma non c'è stata nessuna iscrizione. Invece nell'XI si è formata una bella classe, forse perché lì c'era un gruppo etnico forte – quello dei Bengalesi – che ha collaborato. Hanno chiesto, però, che gli insegnanti fossero tutti femmine.»

Fino ad ora la scuola è andata avanti solo con le quote associative. Gli insegnanti sono tutti volontari, e non c'è una sede. L'XI Municipio ospita alcuni corsi nel consultorio, che ha uno spazio per l'intercultura; c'è un'associazione che lascia usare la sua sede; il Centro Famiglie di Villa Lais viene utilizzato per i corsi estivi per i bambini (gli altri, come già detto, vengono fatti nelle scuole). Chi ospita per i corsi spesso aiuta anche in altro modo, ad esempio per le fotocopie. I

docenti sono tutti volontari e, aggiunge Montanari, si sono dati una regola: «ognuno è impegnato un'ora e mezza in settimana, circa. Le idee sarebbero tante, ma preferiamo garantire la continuità, piuttosto che mettere in campo troppe iniziative che poi non riusciamo a sostenere.»

In questa situazione, una tra le difficoltà più grosse è quella di garantire continuità e di progettare a lunga scadenza. «Per farlo, servirebbero fondi. Non posso chiedere agli insegnanti di lavorare otto, dieci ore alla settimana. Anche per quel che riguarda la sede, da una parte è bello che ci sia chi ti sostiene e ti mette spazi a disposizione, dall'altra ti lascia un senso di precarietà.»

Un'altra esigenza che si sente è quella di un progetto generale di accoglienza attraverso la lingua, all'interno del quale muoversi. Sarebbe bello, ad esempio, che tutte le scuole facessero corsi di italiano, che si promuovessero incontri e approfondimenti sull'insegnamento della lingua italiana, che ci fossero feste municipali dedicate a questo tema. Il rischio è che l'azione specifica rimanga fine a se stessa. È un rischio per noi, ma lo è anche per la domanda. Da noi, ad esempio, vengono dei profughi, che non sono della zona. Va bene, ma c'entra poco con l'idea di lavorare sul territorio...» Infine, «c'è anche bisogno di un maggiore coordinamento. Solo recentemente abbiamo scoperto che nella nostra zona ci sono altre scuole di italiano, che fanno cose simili a noi. Ci vorrebbe una specie di Rete Scuolemigranti territoriale. In fondo, la cosa positiva di Rete Scuolemigranti è proprio questa: cerca di creare il contesto all'interno del quale lavorare.»

#### 4.13 - UPTER

##### L'importanza della professionalità

---

L'offerta standard dell'Upter (Università popolare della Terza età), per quel riguarda i corsi di italiano, prevede circa 25 corsi, in parte di base e in parte finalizzati al conseguimento della certificazione CILS (una certificazione ufficiale della conoscenza dell'italiano come seconda lingua, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri), distribuiti su due semestri, con una media di 8 studenti l'uno. Sono anche previsti corsi di conversazione e di approfondimento della lingua ita-

liana attraverso lo studio della cultura del nostro paese (cinema, giornali, musica). Gli insegnanti sono otto o nove e sono pagati: i corsi infatti sono a pagamento (circa 250 euro). Nelle classi sono presenti anche uno o due tirocinanti.

L'Upter ha varie sedi, oltre a quella centrale, in via IV Novembre, all'Esquilino, a piazza Bologna, piazza Cavour, presso i licei Visconti e Duca D'Abruzzi, a piazza Indipendenza.

I corsi hanno un'utenza variegata. «In genere si tratta di migranti che vivono in Italia già da un certo tempo e che sono inseriti nella società. Per la maggior parte si tratta di adulti, che hanno un lavoro e desiderano migliorare le proprie competenze linguistiche. Molti vengono dall'Europa dell'Est e chiedono corsi avanzati. Poi ci sono filippini, centro e sudamericani, indiani, anche spagnoli, tedeschi e olandesi. La percentuale di donne è alta. Ci sono anche ragazzi appena arrivati, però difficilmente capitano immigrati poco alfabetizzati», spiega Catia Franzese, docente e formatrice che coordina i corsi di italiano. Per questo non vengono proposti corsi di prima alfabetizzazione, se non eccezionalmente, all'interno di alcuni progetti di cui parleremo più avanti.

Chi segue i corsi di primo livello – che comunque restano i più frequentati – «in genere ha bisogno di imparare l'italiano per le più diverse motivazioni. Dai test d'ingresso emerge la necessità di trovare lavoro, ma anche motivazioni affettive o sentimentali: hanno la fidanzata o il marito che sono già in Italia, per esempio... Le motivazioni si intrecciano, e spesso si comincia per necessità e si continua per il piacere di conoscere.» In ogni caso, molti corsi sono finalizzati alla certificazione CILS, perché, spiega Franzese, «Avere questo obiettivo aumenta le motivazioni: non solo fai un corso di italiano, ma hai la possibilità di vedere riconosciute le tue competenze e quindi puoi aggiungere un elemento importante al tuo curriculum. Gli studenti sanno che quando le competenze sono certificate, sono più spendibili nel mercato del lavoro.» Tra l'altro, grazie alla partnership con l'Università per Stranieri di Siena, chi frequenta i corsi organizzati dall'UPTER, può ottenere una riduzione del 50% circa sulla tassa di iscrizione all'esame CILS.

L'UPTER punta molto sulla professionalità dei docenti. «Quasi tutti abbiamo la certificazione DITALS, perché l'Upter stessa offre la

possibilità di conseguirla, e del resto oggi è quasi indispensabile. Comunque c'è anche chi si è formato fuori dai nostri percorsi.» L'aggiornamento è continuo: si fanno molti seminari, incontri, corsi di aggiornamento. «Per il lavoro in classe, ogni docente sceglie i testi che preferisce. In genere adottiamo un manuale, ma lo sosteniamo con quaderni CILS e testi di supporto per sviluppare specifiche attività. Ormai di manuali ce ne sono in giro fin troppi: le case editrici hanno scoperto un mercato, e lo stanno sfruttando, ma la qualità non è sempre altissima. Io, tra l'altro, insieme ad Alice Dente e a Wang Jing, ho pubblicato un libro per l'insegnamento dell'italiano ai cinesi, che si intitola "Io sono Wang Lin" (ed. Loescher 2012)», aggiunge Franzese.

Una delle difficoltà maggiori, che gli insegnanti incontrano, è legata al fatto di avere classi eterogenee, che costringono a "gestire" cinesi e ispanofoni o francofoni insieme. «Non è facile integrare studenti che parlano lingue molto distanti dall'italiano: quando invece parlano lingue simili, l'apprendimento è più veloce. Tailandesi e giapponesi, ad esempio, spesso fanno saltare la programmazione, perché rischiano di rimanere indietro. Per fortuna, in classe sono presenti i tirocinanti, che offrono un rinforzo individuale a chi non ce la fa. L'amalgama, l'andare insieme è davvero molto difficile.» Per questo, «abbiamo provato a proporre corsi specifici per cinesi e per giapponesi, ma a volte non ci sono i numeri. In realtà il vero problema è che non siamo neanche sicuri che questo sia giusto dal punto di vista didattico, e che loro non lo vogliono: rischia di diventare una forma di ghettizzazione, o di essere percepita come tale. Mi risulta che anche nelle Università c'è lo stesso problema con gli studenti dell'Erasmus.» La questione, dunque, resta aperta, e richiede agilità e abilità nel cercare di comporre le esigenze di tutti.

L'Upter propone anche corsi gratuiti, all'interno di progetti finanziati dalla Provincia, dalla Regione, dal Ministero del Lavoro, da fondi europei. Da otto anni vengono fatti, ad esempio, dei corsi estivi nell'Istituto penale minorile di Casal del Marmo, dove la maggior parte dei ragazzi è straniera e alcuni degli italiani hanno bisogno di essere alfabetizzati. Quindi si fanno corsi sia di prima alfabetizzazione che di lingua italiana. «Si tratta di un contesto di apprendimento molto particolare. Nella maggior parte dei casi i docenti sono diversi da quelli che insegnano durante l'anno: cerchiamo persone con una formazione specifica, perché si tratta di minori. L'anno scorso abbiamo avuto un

docente che ha proposto anche un laboratorio teatrale, proprio per cercare di coinvolgerli di più, aiutandoli ad esprimersi. Nei corsi integriamo stranieri e italiani e proponiamo anche altre materie, come storia o matematica.»

#### 4.14 - SANT'EGIDIO

##### Formare cittadini moltiplicatori di integrazione

---

La scuola di lingua della Comunità di Sant'Egidio è stata attivata trent'anni fa, nel 1982-83. A smuovere le acque furono delle donne capoverdiane, collaboratrici familiari, che avevano bisogno di una migliore competenza linguistica, per poter accedere ai corsi di scuola media pubblica per adulti. «Le abbiamo perciò preparate e accompagnate a quel percorso», spiega Cecilia Pani, insegnante. «Alcune di loro sono poi andate anche oltre, formandosi come educatrici di comunità e maestre d'asilo. La scuola di italiano è stato il primo servizio per migranti organizzato da Sant'Egidio. Oggi gli operatori che gestiscono i servizi per migranti segnalano sempre ai loro utenti l'esistenza dei corsi di italiano e l'opportunità di seguirli. Gli insegnanti, d'altro canto, segnalano ai servizi gli allievi che hanno problemi o bisogni particolari, per cui l'intervento dei servizi può essere utile.»

Oggi gli utenti della scuola provengono da due distinti bacini. «Ci sono i migranti arrivati da poco, che non hanno lavoro e hanno bisogno di saper parlare in italiano per trovarlo e per potersi muovere con qualche autonomia nel nuovo contesto: la lingua in questi casi è un bisogno di prima necessità, e non è detto che poi si vada avanti in corsi di livello superiore all'A1, almeno nell'immediato. Il secondo bacino è fatto di persone che si sono inserite magari da diversi anni, hanno poi fatto arrivare i figli, che ora vanno a scuola, e sentono il bisogno di competenze linguistiche più evolute per poter comunicare con loro e con le scuole, ma anche di persone che desiderano semplicemente approfondire la loro cultura, spesso già a livello universitario.»

La composizione dell'utenza si è modificata nel tempo. Prima erano le donne arrivate da Capoverde, poi migranti dalla Cina, poi dall'Africa (Etiopia e Eritrea), poi europei dell'Est e latinoamericani.

Oggi ci sono molti filippini.

La scuola funziona soprattutto il giovedì e la domenica, ma ci sono classi anche in altri giorni della settimana, il mercoledì, il venerdì, il sabato. I corsi sono articolati su 6 livelli, fino al C2. «Generalizzando un po' si può dire che i corsi di livello A1 e A2 rispecchiano la composizione dei flussi migratori, e quasi li anticipano», spiega Pani. «I nostri corsi sono un osservatorio privilegiato, per sapere quale sarà la tendenza dei flussi nei prossimi anni. Nei livelli più alti prima c'erano soprattutto donne provenienti dall'Est Europa. Adesso si inseriscono o arrivano ai livelli alti anche altre nazionalità. Quest'anno abbiamo un buon numero di filippini, tra cui anche dei giovanissimi. Dell'offerta fa parte infatti anche una classe di minori ricongiunti (studenti di scuola media e secondaria superiore). L'età del grosso dell'utenza va dai 25 ai 45 anni, ma ci sono anche classi più giovani, fino ai 25 anni.»

Quest'anno c'è un incremento evidente della domanda. Vi contribuiscono molti elementi, tra cui l'obbligo recentemente introdotto della certificazione delle competenze linguistiche per il permesso di lunga durata e la conferma del primo permesso di soggiorno, ma anche il tam tam tra migranti sulle scuole e sull'offerta di corsi. Forse ha un suo peso anche l'attività della Rete.

La scuola ha fatto l'accordo con il IV CTP sui corsi coordinati, e quindi una parte degli allievi partecipa alle sessioni di test presso la scuola pubblica. Altri invece partecipano alle prove CELI.

Cecilia Pani è un'insegnante di lingue straniere della scuola media pubblica, insegna nella scuola di Sant'Egidio da 12 anni. I volontari che insegnano sono 45, in genere persone attive da tempo all'interno della comunità, e alcuni lo fanno dall'apertura della scuola, cioè 30 anni. La linea che l'associazione segue è di affidare le classi solo a persone che assicurino continuità. «Le loro esperienze professionali», racconta Pani, «sono diverse: il volontario tipo è un lavoratore attivo; ci sono anche logopediste, con competenze preziose in presenza di determinate problematiche di apprendimento, e una maestra d'asilo. I nuovi arrivi sono solo uno o due l'anno, e fanno il loro tirocinio in aule gestite da un altro insegnante finché non sono in grado di prendersi l'intera responsabilità didattica. Gli insegnanti danno ognuno due o tre ore a settimana di disponibilità e potrebbero anche aumentarla, ma spesso non ci sono abbastanza locali per moltiplicare l'offerta.»

La forte strutturazione dell'offerta didattica e la continuità didattica assicurata da un gruppo di insegnanti che operano insieme nella scuola da parecchio tempo hanno reso possibile l'elaborazione di un approccio educativo e di una metodologia didattica comune, che si è concretizzata nella creazione di un manuale. «Il metodo di riferimento è quello "situazionale", basato su dialoghi contestualizzati, utile anche per chi non conosce l'alfabeto latino. Le difficoltà dei corsi di livello più alto, dall'A2 in poi, si incontrano non nello sviluppo della lingua parlata ma di quella scritta. Tra i volontari ce ne sono di specializzati nell'alfabetizzazione. Gli insegnanti utilizzano test di ingresso e in itinere, nonché prove di livello per la preparazione agli esami CELI. Almeno ogni mese, ma anche più spesso, c'è una riunione di coordinamento degli insegnanti, inoltre si fanno attività di aggiornamento e di formazione regolari, o su tema, o per fasce di livello. La condivisione metodologica non significa però una standardizzazione delle pratiche didattiche, non solo perché gli allievi, anche della stessa classe, presentano bisogni diversi, ma anche perché gli insegnanti, come nella scuola pubblica, esercitano la didattica in modo libero e personalizzato.

Le motivazioni degli insegnanti possono essere diverse, ma prevale certamente il bisogno di rendersi utili facendo cose concrete, e aiutando i soggetti più deboli. «L'appartenenza degli insegnanti alla comunità di Sant'Egidio è un'appartenenza di tipo anche religioso. Ma una scuola frequentata da persone di culture e religioni diverse, e anche di nessuna religione, non può che essere una scuola laica. Non indifferente però al tema religioso, che viene invece trattato in una dimensione di dialogo interculturale, tanto più che ci sono incomprensioni, intolleranze, pregiudizi anche tra migranti. In alcuni corsi dei primi livelli abbiamo comunque avuto anche insegnanti di religione musulmana.»

La scuola non si occupa solo di apprendimento della lingua italiana. Cecilia Pani spiega che «la socializzazione è il nostro pane quotidiano. Lo spirito della scuola è formare cittadini moltiplicatori di percorsi di integrazione.» Fanno parte perciò delle attività ordinarie della scuola (di solito a cadenza mensile) le uscite sul territorio, l'organizzazione di feste etniche, spettacoli e scambi di esperienze tra le diverse etnie.

Non ci sono finanziamenti speciali per la scuola, che sta fruendo per il secondo anno delle risorse dei progetti FEI. Ci sono invece donazioni occasionali, limitate però a mobili e ad arredi. La strumentazione

zione didattica è povera, l'uso del personal computer è limitato dalla non disponibilità dello strumento per esercizi a casa.

Cecilia Pani dà una valutazione molto positiva dei risultati ottenuto dagli studenti nell'apprendimento, anche se per alcune etnie le difficoltà sono maggiori. In ogni caso, la domanda di lingua è enorme, e davvero bisognerebbe moltiplicare l'offerta di corsi. Quando la partecipazione di alcuni gruppi è scarsa, la causa sono spesso i vincoli pesanti che vengono dalle condizioni di vita, spesso molto disagiate, e quelle di lavoro, che non sempre facilitano l'apprendimento linguistico. Cita, a questo proposito, le specificità dei cinesi, che lavorano spesso in ambienti, come i ristoranti o i negozi, solo di cinesi. Le difficoltà derivano anche da diverse strutture logiche e concettuali. «Mi ha fatto intuire la complessità della cosa la spiegazione che una allieva cinese mi ha dato relativamente all'incomprensibilità per lei della nostra nozione di "fraternità". Una nozione, anche etica e politica, che per noi implica il concetto di eguaglianza o di parità, essendo i figli tutti nella stessa condizione all'interno della famiglia, ma per loro non è così, perché la loro famiglia è strutturata gerarchicamente, e quindi anche tra i figli/fratelli ci sono disparità tra il maggiore e il minore... Allora "fraternità", nell'interpretazione nostra, è difficile da comprendere, occorre un intervento di mediazione culturale.»

Cecilia, inoltre, introduce, rispetto all'apprendimento la variabile "progetto di immigrazione", che vede ben esemplificata nella realtà dell'immigrazione filippina. «I primi arrivati non avevano l'intenzione di restare stabilmente qui, quindi avevano poco interesse a un apprendimento della lingua di livello più alto, rispetto a quello elementare che serve nei rapporti quotidiani. Dopo dieci anni hanno fatto dei figli, e li hanno spesso mandati nelle Filippine a crescere e a studiare, sempre pensando che prima o poi li avrebbero raggiunti... Ma poi, quando il loro progetto diventa di stabilizzazione, i figli li richiamano in Italia e li mandano nella nostra scuola, dove imparano l'italiano. E a questo punto, dopo anni di residenza in Italia, è impellente imparare la lingua anche a livelli maggiori di competenza.»



## 4.15 - ISTITUZIONE BIBLIOTECHE DI ROMA

### Nuove alleanze per garantire l'accesso alla cultura

---

In 7 delle 38 biblioteche comunali di Roma sono attualmente in funzione 18 corsi di italiano per stranieri. L'attività ha preso avvio sei anni fa, all'interno del programma Intercultura, che impegna da molti anni l'Istituzione Biblioteche a favore dell'integrazione e del dialogo attraverso diversi progetti rivolti anche alle scuole. Tra questi, ci sono "Biblioteche in lingua", che offre servizi multilingue per la salvaguardia del bilinguismo e del plurilinguismo<sup>1</sup> e "Storie del mondo", per la conoscenza delle culture dei Paesi di provenienza degli stranieri immigrati in Italia. Il portale [www.romamultietnica.it](http://www.romamultietnica.it), il principale strumento di comunicazione del Servizio Intercultura, è una vetrina degli eventi interculturali della città e offre informazioni sulle attività culturali, artistiche e commerciali delle comunità straniere presenti a Roma.

I corsi sono di livello diverso (A1, A2, B1) e prevedono la possibilità di sostenere in biblioteca l'esame per il rilascio delle certificazioni linguistiche di validità europea. Attraverso la partecipazione ad un progetto FEI (capofila l'Università per Stranieri di Perugia), infatti, le Biblioteche di Roma sono diventate Centro d'Esami CELI. L'offerta corsuale è articolata non solo per livelli di competenza, ma anche da altri punti di vista: in una biblioteca che opera in un territorio dove c'è una forte comunità islamica, c'è un corso per sole donne, gestito da un'operatrice che per le sue origini iraniane ha maggiore familiarità con questo tipo di cultura; in un'altra c'è anche un corso di educazione civica per stranieri; altrove ci sono due corsi per minori stranieri o, accanto ai corsi di lingua di primo e di secondo livello, si fanno anche attività di "conversazione". I corsi sono gestiti in parte da operatori di Zétema che hanno conseguito la specializzazione Ditals e fanno anche gli insegnanti, in parte da volontari di associazioni. Sulla scorta dell'intesa stipulata tra la rete Scuolemigranti e l'Ufficio scolastico regionale - a proposito dei corsi coordinati tra scuole del volontariato e CTP per l'accesso ai test di accertamento delle competenze linguistiche ai fini della regolarizzazione dei migranti - è stata recentemente stipulata una

---

<sup>1</sup> A "Biblioteche in lingua" aderiscono 17 biblioteche.

convenzione anche tra dieci CTP e Biblioteche di Roma. Le Biblioteche di Roma fanno parte dal 2009 della rete Scuolemigranti.

Quali sono le ragioni per cui le Biblioteche civiche di Roma hanno voluto organizzare un'offerta direttamente formativa, e nelle forme tipiche della corsualità? E quali sono le specificità programmatiche di questa offerta, rispetto a quella dei CTP e delle associazioni? «Cerchiamo di applicare», spiega Gabriella Sanna, responsabile del Servizio Intercultura, «un modello di biblioteca come luogo di inclusione sociale e di accoglienza interculturale, dove le strategie del *longlife learning* si intrecciano con pratiche di promozione della lettura e con attività culturali di vario tipo. L'idea di fondo è che in un contesto metropolitano complesso come quello di Roma, ci sono dei bisogni che non si limitano all'apprendimento linguistico (per gli stranieri) o allo sviluppo culturale (per gli italiani). C'è anche una domanda di relazioni, conoscenza reciproca, interazione, socializzazione che una biblioteca, proprio in ragione della sua mission, può promuovere e sviluppare tramite i suoi servizi culturali. Noi non offriamo solo corsi, ma attività e servizi culturali permanenti, che vanno oltre i tempi e i risultati di un apprendimento specifico: non è che, finito il corso, gli allievi stranieri escono di scena, come succede nelle scuole pubbliche, e forse anche in quelle del volontariato. Sono sollecitati a continuare a frequentare le biblioteche utilizzando libri, riviste, pubblicazioni, materiali audiovisivi nelle loro lingue e partecipando alle diverse iniziative. Stranieri e italiani possono condividere letture, incontri, occasioni di sviluppo culturale. C'è un valore aggiunto, dunque, che le biblioteche offrono, prezioso per l'integrazione come processo di reciproca crescita culturale. Non bisogna dimenticare, fra l'altro, che la biblioteca è per sua natura un luogo assolutamente neutrale, un luogo "laico" nel senso positivo del termine, aperto a tutti e capace di accogliere indipendentemente da appartenenze, libero da intenzionalità politiche, pastorali e quant'altro. Non solo, la biblioteca comunale è un luogo della comunità locale, può essere dunque, e ambisce ad essere, un luogo comunitario. Qui ognuno può ritagliarsi la propria dimensione, iscriversi e iscrivere tutta la famiglia, prendere in prestito libri in italiano e nella propria lingua, portare i bambini durante le lezioni, partecipare alla vita culturale, allo scambio di informazioni e conoscenze. Non sono discorsi astratti, le biblioteche sono apprezzate dagli stranieri.

Nell'ultimo anno, c'è stato anche un incremento significativo delle iscrizioni straniere alle biblioteche: sono cresciute del 31% alla biblioteca Franco Basaglia, del 17,6% alla biblioteca Borghesiana, del 18,9% al Bibliocaffé letterario dell'Ostiense.

«Tutto ciò», aggiungono Giorgia Del Monte e Leila Dajali, operatrici dell'azienda comunale di servizi culturali Zétema, con compiti di supervisione dei corsi di italiano 2, «non si sarebbe potuto realizzare senza il lavoro costante di uno staff multilingue (di cui fanno parte anche laureati in arabo e in cinese), che ha consentito, anche con la collaborazione di mediatori culturali, l'allestimento di nuove sezioni di pubblicazioni nelle principali lingue parlate dalle comunità straniere: albanese, arabo, bengali, cinese, hindi, persiano, polacco, rumeno, russo, spagnolo, ucraino, urdu. E senza la collaborazione di Università ed altri soggetti culturali attivi nel territorio. Tra le attività che hanno funzionato, ci sono la presentazione di libri di autori stranieri, il corso di scrittura in arabo, le lezioni tenute a un pubblico misto da allievi che parlano di aspetti delle loro culture (per esempio della nozione e delle pratiche di "cortesia" nei loro Paesi), eventi e feste a cui partecipano italiani e stranieri.»

«Abbiamo avuto da qualche allievo anche la proposta di tenere corsi di arabo e di altre lingue per bambini figli di stranieri. Ci piacerebbe molto, perché siamo convinte della straordinaria importanza di preservare le lingue e le culture di provenienza, cosa decisiva per le seconde generazioni e in verità anche per gli adulti, ma tra i problemi che finora ci impediscono di realizzarli c'è naturalmente l'insufficienza degli spazi. Qui a Roma le biblioteche comunali sopperiscono, fra l'altro, alla carenza in gran parte delle sedi universitarie di spazi dedicati allo studio, così da noi ci sono sempre molti studenti che occupano le sale. In verità non sarebbe nostro compito assicurare quello che le università non assicurano, ma anche se gli studenti universitari che vengono in biblioteca lo fanno solo per avere uno spazio di silenzio e di concentrazione e non sono quindi veri e propri utenti, è impossibile impedirgli di farlo e finisce che, almeno nelle biblioteche più piccole, è difficilissimo conciliare tra loro le diverse attività. Cominciamo, d'altra parte, anche ad avere una domanda di iscrizione ai corsi molto sostenuta, troppo sostenuta per poterla esaudire interamente. All'inizio abbiamo pubblicizzato l'offerta anche con volantini in lingue diverse

distribuiti nel territorio, ora non ce n'è più motivo: l'informazione circola da sé e basta il tam tam.»

Quanto ai volontari che insegnano nei corsi, ci sono dei cambiamenti interessanti. «Fino a qualche anno fa, tra i volontari prevalevano gli insegnanti di mestiere, in servizio e soprattutto in pensione, ora a proporsi sono sempre di più persone giovani. Molti hanno la specializzazione Ditals o stanno studiando per conseguirla, sono quindi molto interessati a fare quest'esperienza, anche perché vorrebbero farne la base per una futura attività professionale. L'ingresso continuo di energie giovani e nuove ha ovviamente degli aspetti positivi, ma – inutile negarlo – anche dei risvolti negativi. Essendo dei volontari in cerca di lavoro, quando trovano qualcosa di retribuito o di più promettente se ne vanno, è difficile fidelizzarli, e per di più bisogna sempre tornare a sostenere gli insegnanti via via che cambiano, ad aggiornarli, formarli, eccetera. Il nostro lavoro di supervisione è fatto soprattutto di questo. Qualche benefit talora glielo abbiamo procurato: molto apprezzati sono stati i rimborsi spese per l'acquisto dei libri di testo di italiano lingua 2, e anche – quando è stato possibile – i biglietti per i mezzi pubblici, ma è evidente che ci vorrebbe ben altro».

I problemi più seri, comunque, sono altrove. «Non nelle biblioteche che, anzi, di solito vedono con favore lo svilupparsi di questo tipo di attività, perché porta nuovi utenti e nuovi stimoli alle attività ordinarie, le difficoltà vengono piuttosto da incomprensioni o sottovalutazioni da parte dell'amministrazione: a qualcuno sembra bizzarro o inopportuno quello che si fa in molti Paesi europei, dove le strategie del *longlife learning* hanno maggior fortuna che da noi e si capisce bene quanto conti, nella formazione culturale delle persone e per una migliore qualità del vivere civile, l'intreccio tra istruzione formale, non formale, informale.»

Inoltre, le operatrici sono «per il momento un po' deluse anche del rapporto con i CTP, non sempre motivati ad allargare l'offerta formativa, a collaborare con altri attori sul territorio». Eppure, conclude Gabriella Sanna, «in un'epoca complessa e ricca di cambiamenti tecnologici, con una crisi imminente delle capacità di lettura da parte di tutte le generazioni, occorrono strumenti nuovi, e nuove alleanze per assicurare l'accesso di tutti alla conoscenza e alla lettura. C'è un rapporto evidente tra tutto ciò e l'esercizio della cittadinanza attiva».

## 5. PER SCELTA E PER PASSIONE. I VOLONTARI E GLI OPERATORI

*di Checchino Antonini, Fiorella Farinelli, Paola Springhetti*

### 5.1 - IL MANAGER A CUI PIACEVA LA SCUOLA Colloquio con Francesco Meneghetti Ciliberti

---

**S**ei anni fa è andato in pensione, dopo una carriera come manager, ed è stato un po' come riscoprire, finalmente, la propria seconda vocazione. «La vita mi ha concesso parecchio», racconta Francesco Meneghetti Ciliberti. «Ho avuto una moglie e un figlio, e anche una certa agiatezza economica. Ho lavorato come dirigente in Telecom Italia, ma appena laureato avevo insegnato, come supplente, per qualche mese: ero laureato in matematica e avevo anche fatto molte ripetizioni private, con un certo successo. Non mi spaventava insegnare, anzi era un impegno che mi attirava.»

Francesco sapeva che, nei locali della parrocchia della Santissima Trinità a Villa Chigi (Roma), da vari anni si tenevano dei corsi di italiano per stranieri, e ha deciso di presentarsi e di offrire le propria disponibilità. «Così ho cominciato, era il 2005. Oggi il volontariato nella scuola mi impegna quattro ore a settimana per insegnare, molte di più (il doppio, il triplo), per il coordinamento, per scegliere i libri, sistemare le attrezzature.»

Non ha incontrato difficoltà nell'inserirsi nella parrocchia e nella scuola Nino Antola, che appunto gestiva i corsi di italiano. «Devo dire che il mio approccio è stato molto umile: ci sono andato con molta disponibilità ad imparare e a mettermi in gioco. Credo che questo sia importante, perché nel corso di questi anni ho visto che molte persone si sono offerte per insegnare, ma nemmeno avevano messo piede a scuola che già volevano la classe. Ma non è detto che siccome parli italiano sei in grado di insegnarlo.»

Insomma, ha fatto la gavetta, ha guardato cosa facevano gli altri, ha assistito alle lezioni. A poco a poco, ha cominciato a fare le prime supplenze e ha verificato che c'era corrispondenza da parte degli studenti.

«Ho capito alcune cose e ho adottato un metodo», spiega. «Ad esempio, vado piano nel parlare e nel programma da seguire. Faccio continui *feed back*, per verificare se hanno capito, se mi vengono dietro: questa è un'accortezza che anche le insegnanti più brave a volte trascurano. Spesso ritorno sugli argomenti, se mi accorgo che non sono stati metabolizzati: *reperita iuvant*. Con un'insegnante ho sperimentato un metodo particolare: lei fa la lezione di grammatica e di sintassi, poi io "apro il negozio", che a volte è di frutta e verdura, a volte di elettronica o di quello che mi viene in mente. Gli studenti devono venire a comperare, seguendo delle regole semplici, per esempio non possono chiedere qualcosa che è già stato chiesto dagli altri. Così sono costretti a fare conversazione e si divertono tantissimo, anche perché io cerco di metterli in difficoltà. Chiedono un caffè? Troppo facile! Comincio a chiedere se lo vogliono corretto, o col latte, e così via. Vogliono un cellulare? Quale vogliono? Devono spiegarsi!»

L'associazione Nino Antola fa corsi di tre livelli: alfabetizzazione, A1, A2. Gli insegnanti sono 12, tutti volontari. La formazione è avvenuta soprattutto sul campo: «all'inizio non abbiamo fatto corsi di formazione. Abbiamo iniziato recentemente, grazie alla Rete Scuole-migranti. I corsi sono molto utili e tutti dovrebbero farli, anche chi è stato insegnante di professione, perché non è la stessa cosa, insegnare qui e insegnare a scuola. È un problema di approccio: l'insegnante delle scuole pubbliche ha il chiodo fisso del programma, ma per noi non è questo il punto. Io sono contrario alle tappe forzate per riuscire a fare tutto il programma, è più importante che nessuno resti indietro».

Insegnare italiano è molto impegnativo, ma dà molte soddisfazioni. «L'anno scorso, per esempio, molti hanno superato brillantemente gli esami, e per me è stato un successo. Inoltre mi dà soddisfazione risolvere i piccoli problemi delle persone, che si rivolgono a me perché percepiscono che sono disponibile: li aiuto a rinnovare il permesso di soggiorno, li indirizzo al Caf, gli sistemo il computer per collegarsi via skype con la famiglia in Romania, correggo e scrivo curricula, secondo lo schema europeo, do qualche dritta per cercare lavoro...»

E così, Meneghetti Ciliberti è andato in pensione, ma non ha tirato i remi in barca, anzi, ha ricominciato a imparare cose nuove. «Questa esperienza mi ha insegnato a insegnare. Cinque anni fa non ne ero capace: non voglio dire che sono diventato chissà chi, ma non

faccio più gli stessi errori. Ma soprattutto questa esperienza mi ha cambiato, perché mi ha insegnato a sentirmi a disposizione: è una naturale conseguenza del fare volontariato. L'unica frustrazione è di non riuscire ad aiutare abbastanza i migranti dal punto di vista del lavoro. Abbiamo un centro di ascolto in parrocchia, dove però c'è moltissima offerta e poca domanda, e non conosco, in zona, associazioni che si facciano carico di questo. Mentre per altre cose pratiche non abbiamo problemi (penso al vestiario, al cibo e così via), non riusciamo a fare molto per il lavoro, che resta il problema fondamentale. Noi possiamo solo insegnare la lingua italiana, che comunque è la *conditio sine qua non* per tutto il resto».

Lui non ha mai avuto problemi di rapporto coi migranti, ma non nega che a volte se ne possano creare, tra studenti e docenti. «Come coordinatore, tengo d'occhi la situazione e ad esempio una volta – racconta – mi sono reso conto che in una classe di A2 alcune signore rumene non si trovavano bene con un'insegnante e quindi tendevano a saltare la lezione. Può succedere».

I rapporti migliorano grazie alle iniziative che accompagnano i corsi. Accogliendo una proposta della Rete Scuolemigranti, quest'anno per la prima volta la scuola ha organizzato una visita al Colosseo con gli studenti. «Sono occasioni di socializzazione, come le feste a Carnevale, Pasqua, Natale, che piacciono perché permettono di conoscersi, di scambiarsi i numeri di cellulare. Non mi sento meno autorevole se il rapporto si allarga al di fuori della classe, l'importante è non scendere alle pacche sulle spalle. Conoscersi non implica una diminuzione dell'autorevolezza».

Francesco Meneghetti Ciliberti è ormai il coordinatore della Scuola Nino Antola e non ha più una classe propria («faccio il tappabuchi quando serve», dice). Ma il lavoro di coordinamento è impegnativo, e lui sentirebbe il bisogno di un aiuto. Non è facile, però, trovare volontari, e tanto meno trovarne con la voglia di fare anche i coordinatori. «Alcuni sottovalutano l'impegno», spiega. «Questo tipo di volontariato presuppone continuità tutto l'anno e ti blocca per due pomeriggi a settimana. Non è servizio che si può fare ogni tanto, come ad esempio il servizio in una mensa della Caritas. I giovani dopo un po' lasciano, perché trovano lavoro o hanno altri impegni. Abbiamo anche sperimentato classi in cui gli insegnanti si alterna-

vano, ma non ci sono piaciute, perché ne risentono le relazioni con gli allievi e non c'è continuità.»

Nonostante questo, sotto la sua guida, e probabilmente grazie anche alle sue abilità di manager, la scuola in questi anni è cresciuta sotto tutti i punti di vista. Essendo nata come un servizio che la parrocchia offriva ai migranti, non aveva un'identità giuridica precisa. Ma per lui non andava bene: capiva che per fare progetti e crescere in qualità occorreva più chiarezza. «Quando abbiamo iniziato a siglare protocolli d'intesa, firmava il parroco. In parrocchia però c'è l'associazione Jonathan L, una onlus impegnata soprattutto nel sostegno a distanza e nella formazione. Abbiamo deciso di inserirci lì, così ora abbiamo uno status». Un altro passaggio importante per lo sviluppo della scuola è stato il rapporto con la Rete Scuolemigranti, che «ha permesso di avere dati, documenti, mail, rapporti con l'Università. È cresciuta la nostra capacità di gestione e questo ha fatto crescere la scuola. Tra l'altro, abbiamo fatto un accordo con l'Università di Perugia, per gli esami CELI.»

## 5.2 - UNA VITA DA PRECARIO, MA NELLA CONDIVISIONE

### Colloquio con Gabriele Petrella

---

Gabriele Petrella ha 28 anni, una laurea in Lettere, una passione per la musica e il desiderio di un lavoro meno precario. «Con la mia laurea a pieni voti, conseguita già da un paio d'anni, sono l'emblema del giovane sottoccupato e precario», ironizza. «Faccio i lavori più disparati: musicista, postino, cameriere, do lezioni private... ma voglio insegnare, e per questo ho preso anche il patentino Ditals»

Intanto insegna italiano, gratuitamente, nei corsi organizzati dalle Biblioteche di Roma, perché «almeno il Comune mi dà la possibilità di fare quello che mi piace, anche se a titolo volontario. Mi faccio un'esperienza, male non fa ed è comunque meglio delle lezioni private, anche se ambirei a farlo diventare un lavoro».

Ha iniziato quest'anno, a ottobre, con un corso di primo e uno di secondo livello, nella Biblioteca Basaglia a battistini, e nel Caffè Letterario sull'Ostiense, che ha all'interno una piccola biblioteca. Tra lezioni e tempo per prepararsi, impegna una quindicina di ore a setti-



mana. «Per fortuna mi piace!», commenta. «Mi fa sentire bene. Per me tutto si basa su una parola-chiave, che è condivisione e che per motivi musicali ho scelto come filosofia di vita. Fin da bambino mi è sempre piaciuta l'idea di spiegare quello che imparavo. Poi ho scoperto che quando sei lì, in aula, sei tu che impari, anche se stai insegnando. Ognuna ha la sua storia, differente da quella degli altri. Quando chiacchiero singolarmente con loro, escono storie enormi: chi ha perso la casa, chi è stato insegnante e non ha più nulla... Non smetti mai di imparare. Io condivido quello che so e che penso sia utile per loro, ma quando esco dalla classe sono io che ho imparato. Soltanto la musica mi riempie allo stesso modo. Ho fatto tutti i lavori e probabilmente ne farò ancora altri, perché devo mantenermi, ma questo è quello che vorrei fare.»

Avendo voglia di insegnare, cercando in internet Gabriele ha trovato “Roma Multietnica”, la guida all'intercultura delle Biblioteche di Roma. Ha scoperto i corsi di italiani, ha raccolto le informazioni che gli servivano, ha mandato il curriculum e poi è stato contattato. «L'approccio telefonico è stato normale, quasi freddo», racconta. «Mi hanno detto “ti faremo sapere”. Poi però non succedeva niente, e ho pensato che la cosa si fosse chiusa prima di aprirsi, invece il problema era solo che ci volevano dei tempi burocratici per l'organizzazione delle classi. Alla fine mi hanno chiamato. Ho conosciuto di persona un ambiente stupendo: ho incontrato persone bellissime, umanamente ben disposte dei confronti del prossimo. E del resto è difficile insegnare, se non hai questa caratteristica. Mi sono sentito sempre benvenuto, non mi sono mai trovato in difficoltà. Del resto facciamo volontariato, quindi è difficile trovare gente che ti voglia mettere in difficoltà.»

Cominciava la nuova avventura, e sentire di far parte di una bella squadra, comunque, era importante. «Abbiamo fatto un programma insieme, con l'aiuto di Giorgia Del Monte, che coordina i corsi. Insieme abbiamo svolto il test d'ingresso, abbiamo accolto gli stranieri e fatto chiacchierata con loro. Poi è arrivata la prima lezione.»

Gabriele è meticoloso, e se le prepara tutte, le lezioni. Quelle del corso di secondo livello sono più impegnative, e portano via tempo. «In teoria quello che ho studiato mi potrebbe bastare», dice, «ma molto dipende dalle persone che hai davanti: non bastano gli schemi, bisogna coinvolgere e fare divertire. La teoria è sempre la stessa, ma nei fatti ogni volta tutto cambia.»

Ha la fortuna, o la capacità, di non avere problemi di rapporto con gli studenti, anzi, dice che lo mettono a suo agio. «Ogni tanto andiamo a farci una birra tutti insieme. Anche se il mio ruolo è diverso, siamo rilassati. Del resto abbiamo la stessa età e, se mi stimano, è per le cose che dico, non certo per qualche strano motivo. Facilita i rapporti anche il fatto che durante le lezioni a volte faccio spazio alla dimensione ludica, con esercizi per l'apprendimento che sono divertenti. Inoltre fa parte del mio metodo di insegnamento il farli parlare, e a volte nascono dibattiti veri e propri. Se gli studenti del primo livello sono più silenziosi, quelli del secondo parlano volentieri, e spesso sono discussioni interessanti, formative anche per me.»

Nelle classi non ci sono solo giovani, perché sono eterogenee, sia come provenienza, sia come lingua parlata, sia come età (si va dai 19 ai 60 anni). «Gli anziani a volte sono interessati più a studiare che a chiacchierare – dice – non vengono a prendere la birra, ma parlano, raccontano, chiedono consigli.»

La necessità di mantenere un'autorevolezza, per Gabriele non è un problema. Spiega che «sono gli studenti a darmi il ruolo di insegnante, e io sento di essere in grado di gestire la classe. So farmi sentire, quando è il momento. Durante la lezione metto in mezzo una battuta, ci facciamo una risata, ma mantengo il ruolo. Credo che molto dipenda anche dalle motivazioni: non sono obbligati a venire ai corsi, se l'hanno scelto è perché sono interessati. E questo facilita molte cose.»

### 5.3 - VORREI AVERE LA BACCHETTA MAGICA

#### Colloquio con Maria Antonietta Agri

---

Quella di Maria Antonietta è una storia di oratorio. Romana, cinquantadue anni, assistente sociale e una laurea in scienze religiose, Maria Antonietta insegna religione in una scuola elementare di Cinecittà. In realtà è la prima voce quella che racchiude meglio la sua vocazione. Ha iniziato come assistente sociale volontaria nei SAT della Casilina. La sua è una generazione che ha impattato l'eroina più di altre. Ma il «sogno è rimasto nel cassetto: il blocco dei concorsi mi ha impedito di lavorare nel carcere minorile», racconta. La sua esperienza

di volontariato era iniziata ancora prima: allenatrice di pallavolo in parrocchia, catechista al Borgo Don Bosco. Se la nascita di due gemelli ne ha rallentato l'impegno, qualcosa ha trasmesso loro, visto che anche i due ragazzi insegnano italiano agli stranieri.

È all'oratorio, con gli amici di sempre, che Maria Antonietta matura l'idea di «aprirsi al quartiere». Nel 2001 stabiliscono di fondare un'associazione: Condividi. Sono quattordici persone e danno vita ad attività per i bambini, a tavole rotonde con ospiti come il comboniano Zanotelli. Fino a intrecciare la strada col "Progetto oratorio" del Campidoglio, che coinvolgeva bambini immigrati. I loro genitori chiedevano spesso di poter imparare l'italiano. L'anno appresso nasce l'ambulatorio autogestito, il "medico di strada" di piazza dei Decemviri, ambulatorio a bassa soglia (la gente viene curata senza che vengano chiesti i documenti), che dopo un po' trova sede in un container. «Sembrava un gioco - ricorda Maria Antonietta - poi il corso di italiano ha guadagnato terreno. Ma non ci bastava fornire solo un attestato generico. Volevamo garantire agli allievi una certificazione. Tentammo prima con il Comune, poi scoprimmo la Rete Scuolemigranti». Ora la scuola di italiano di Maria Antonietta Agri, "Condividi" è il nome dell'associazione, ha stipulato l'intesa col Ctp di zona e garantisce l'A2, il livello utile per le carte dei migranti.

«A scuola vediamo che i genitori dei bambini stranieri, spesso, non ci capiscono. È con loro che comincia il servizio che facciamo». I "nuovi italiani" raccontano alla maestra «storie di sfruttamento che un italiano non accetterebbe mai, altro che "rubare il lavoro". Certe leggi - sbotta Maria Antonietta - aiutano la separazione, non l'integrazione. L'ultima è stata una sanatoria deludente. Da parte mia raccomando agli alunni di imparare l'italiano, può essere la loro arma per emanciparsi».

Se costasse meno Maria Antonietta prenderebbe volentieri il DITALS, l'abilitazione per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri, ma "Condividi" può contare solo sull'autofinanziamento e ha fatto i salti mortali per comprare, a rate, il container per il medico di strada. Però Maria Antonietta ha il diploma magistrale e approfitta delle occasioni di formazione fornite dalla Rete Scuolemigranti, come quelle sull'alfabetizzazione o sulle classi multilivello.

In classe, la maggior parte degli studenti di italiano provengono dalla comunità del Bangladesh: «Sono particolari - dice di loro - sono

tanti, parlano in bangla, saltano le lezioni quando trovano un lavoro, molti sono ambulanti o aiuto cuochi. Certo, è difficile insegnare a persone che parlano tra loro una lingua che non conosci. Diamo compiti da fare a casa. Abbiamo capito che l'esempio è contagioso, che i più diligenti tra loro vengono imitati». Ultimamente si sono iscritti due rumeni e una donna mauritana.

Finora gli insegnanti hanno adoperato il libro di testo della comunità di S. Egidio, poi un testo pescato su internet, ma Maria Antonietta e suo marito, che fa il grafico, sta mettendo a punto un libro di testo pensato sulla sua esperienza. «Con gli anni il corso è cambiato - spiega - prima era più strutturato, poi la relazione è divenuta sempre più importante. Quest'anno stiamo facendo parecchi giochi di ruolo: il gruppo ne ha risentito e s'è amalgamato. Anche il ragazzo rumeno s'è inserito tra i bengalesi».

Il gruppo di maestri si vede almeno una volta al mese per confrontarsi sull'esperienza. Sono in nove, più tre tirocinanti dall'università, dalla Facoltà di Scienze della Formazione di Roma Tre. I corsi attivati sono quattro, per una quarantina di allievi che cambiano ogni tre mesi. «Studiamo insieme le leggi e poi le spieghiamo ai ragazzi. Alcuni di noi, più giovani, studiano Scienze politiche e sono molto attenti ai nuovi scenari».

Fosse per lei i corsi sarebbero ancora più numerosi, «ma non possiamo accettarli tutti, non immaginavo fossero così tanti. Per 44 che ce ne sono ora ci sono 70 fuorilista. Hanno dai 20 ai 40 anni, ma ora iniziano ad arrivarci i tredicenni e noi li indirizziamo altrove. Non abbiamo abbastanza forze». In classe, i migranti "di vecchia data" studiano per l'A2, che consentirà loro di acquisire la carta di soggiorno lunga, e i nuovi arrivati puntano al "permesso a punti", per via del Dpr 179/2011 (Accordo d'integrazione), quindi si impegnano a raggiungere la conoscenza della lingua italiana A2 (che dà 20 punti), la conoscenza e cultura civica (12 punti) e in più hanno l'obbligo di istruzione dei figli minori. Il rapporto con loro è "spontaneo": «veniamo tutti dallo stesso luogo, noi dell'associazione - dice la maestra - prima qui c'erano i baraccati italiani del Lamero (uno dei quartieri a est di Cinecittà). Il delegato salesiano, che è il direttore dell'oratorio, era una persona aperta, erano i tempi della chiesa appena uscita dal Concilio Vaticano II, e c'erano molto fermento e voglia di impegnarsi nel sociale».

L'osservatorio della scuola di italiano e dell'ambulatorio di strada «ha permesso di renderci conto da vicino delle loro condizioni di vita problematiche. A volte viene da chiedergli se non gli conveniva restare al loro Paese. Noi cerchiamo di fare qualcosa ma a volte vorrei una bacchetta magica». Se le chiedi come vorrebbe che si evolvesse questa vicenda, Antonietta risponde che vorrebbe «vincere al lotto e aprire una struttura efficiente per l'insegnamento dell'italiano e i corsi professionali».

I ragazzi la chiamano per nome, solo uno la chiama "zia", «non ho capito perché», dice Maria Antonietta che, tutto sommato, è contenta di quanto imparano i suoi allievi. Molti di loro andranno al CTP per conseguire il livello B1. «A Natale abbiamo festeggiato insieme a scuola, ci hanno donato cibo e piccole cose. Durante il Ramadam condividiamo con loro la rottura del digiuno dopo il tramonto. Certe volte li incontriamo, magari a Porta Portese. Qualcosa tra noi resta. Però non riusciamo a coinvolgerli nell'aiuto al corso, una volta che hanno imparato l'italiano, perché sono tutti troppo presi dal problema del lavoro».

#### 5.4 - NON SIAMO VOLONTARI, MA ATTIVISTI

##### Colloquio con Michela Nicolucci

---

«L'errore è il momento tra quello che già so e quello che deve imparare». Michela Nicolucci ha 31 anni. Dopo aver studiato lingua e letteratura italiana alla Sapienza, ha conseguito il DITALS nel 2005 e il suo aggiornamento è continuato grazie a vari corsi. Di giorno fa l'operatrice co.co.pro. in una cooperativa sociale, la Cotrad. Quando non lavora lì è un'attivista di Esc, atelier autogestito in fondo al quartiere di San Lorenzo. È attiva fin dal 2004, quando è stata occupata la prima sede, e a portarcela è stata l'esperienza del movimento studentesco che aveva occupato l'ateneo romano. È qui, in questo centro sociale di seconda generazione - così viene indicato quel ciclo di occupazioni (Cinema Palazzo, Teatro Valle, Macao, e tante altre..), animato del protagonismo dei lavoratori della cultura, dello spettacolo, dell'immateriale, che hanno posto al centro il tema della proprietà e della ricchezza comune, di fronte alla privatizzazione e alla povertà

imposta dalla crisi - che Michela insegna italiano agli stranieri.

«Con l'esperienza le tue motivazioni si moltiplicano e s'intrecciano fra loro», esordisce, dopo aver sistemato il tavolo al centro dell'ufficio di segreteria dello stabile appena ristrutturato dagli attivisti. Ciò che l'ha spinto a insegnare italiano è la sua «sensibilità politica», «poter ascoltare le rivendicazioni sociali e politiche di chi è immigrato, direttamente dalle voci dei soggetti sociali interessati».

«Avevo vent'anni - racconta - è stato anche un modo per imparare un mestiere che mi piace fare. Sì, mi piace stare in mezzo alla classe e riversare quello che ho imparato. Nel corso degli anni, abbiamo vissuto varie sfide didattiche. Ad esempio: chi non è mai andato a scuola o chi ha frequentato una madrasa non possiede gli stessi codici culturali. E nemmeno possiede i miei. Tu tendi a trasferire i tuoi codici e ti rendi conto che non funzionano. Chi passa per la nostra scuola proviene da strati sociali e livelli di scolarizzazione differenti. Così è sempre una scoperta».

Michela e i suoi compagni sono perciò stimolati a «creare sempre nuovi contesti in grado di promuovere l'autonomia dei soggetti; a promuovere incontro, relazione, inclusione, a produrre il *mélange*: nella scuola non si impara solo la grammatica». Nel corso si discute di problemi legali, di diritti, di razzismo, anche con iniziative pubbliche partecipate dagli studenti, dagli attivisti di Esc, dal quartiere e dai legali legati al centro sociale. «Tutti i temi contestuali alle nostre motivazioni», spiega Nicolucci, che ricorda la partecipazione della sua classe allo sciopero migrante del primo marzo del 2010. «Alla fine abbiamo scritto su dei cartelli i nostri messaggi al governo: "Voglio andare all'università", "Voglio lavorare meno". Alcune sessioni sono dedicate all'educazione civica, studiamo le norme, le leggi, le procedure, c'è anche uno sportello legale nel quale io stessa sono coinvolta. Quando è uscita la sanatoria abbiamo avuto delle riunioni per elaborare una nostra posizione politica».

Nel metodo della scuola ha un ruolo centrale quella che Michela definisce come "teoria dell'errore": «L'apprendente parla un'interlingua a cavallo tra la lingua madre e quella che sta imparando. È la lingua del parlante e si intreccia con strutture fonetiche, sintattiche e grammaticali dell'origine. È la lingua con cui arrivano a scuola, l'hanno sviluppata per abitudine. Io lavoro sull'interlingua con lezioni specifi-

che per favorire la produzione scritta e orale dello studente e il mio silenzio. Qui dentro si svolgono incontri periodici, diciamo ogni due-tre settimane, tra tutti i maestri della scuola per rendere omogeneo il metodo, uniformare i materiali didattici, schede, tabelle e strumenti che diano continuità grafica e concettuale a quello che facciamo, per mettere in gioco quello che abbiamo imparato». A Esc è opinione condivisa che i libri di testo non siano adatti al modello di scuola aperta e gratuita che viene praticata. L'autoformazione è permanente e la scuola è in rete con le altre scuole migranti.

Chi la frequenta è soprattutto uomo, tra i 18 e i 70 anni, le donne si contano sulla punta delle dita. L'anno passato sono passate due cinesi, ad esempio. Scuola e sportello sono nati nel 2009 all'interno di un progetto, Infomigrante, finanziato con iniziative autogestite. Il primo anno è stato segnato dall'intervento con gli afgani per sventare lo sgombero di 300 persone che avevano dato vita a una tendopoli in un quartiere diverso da San Lorenzo.

Alla parola "volontario" i maestri di Esc preferiscono "attivista". Il progetto, infatti, è stato autogestito da un gruppo di insegnanti precari interno a un centro sociale che offre servizi, «un'esperienza che ha in sé un discorso autonomo sul presente. Il tema del volontariato, invece, nasconde delle ambiguità, partecipa involontariamente ai guasti dei modelli caritatevoli. Noi sui problemi sociali non vogliamo "metterci una pezza", vogliamo produrre dinamiche, energie, riconoscere esigenze ignorate dal servizio pubblico. Se la società ha questo bisogno di integrare chi arriva insegnandogli l'italiano, perché allora continuare a finanziare i CIE e a fingere che non esistano queste persone?».

Il rapporto con gli allievi «ci viene molto naturale - continua Michela - quasi subito scatta la fiducia». C'è anche un video sull'esperienza della scuola, realizzato nel 2011 dalle ragazze della scuola di cinematografia, sulle vite di tre studenti: "Io parlo italiano". «Anche le riprese ci sono servite come strumento didattico», racconta la maestra.

«Questa esperienza ha moltiplicato, nella mia percezione, la visione dei problemi sociali. Non basta stare in classe. Chi arriva qui ha già superato ostacoli e momenti terribili, come gli afgani giunti nei container a Venezia, come i migranti fermati, picchiati. Comunque sono contenta di quanto imparano gli studenti. Ci chiamano "maestri" pro-

prio perché percepiscono la dimensione della scuola. Noi spieghiamo sempre chi siamo e che cosa facciamo, infatti qualcuno torna a Esc anche dopo aver finito i corsi. Con alcuni nasce anche un rapporto di amicizia - conclude Michela - addirittura c'è chi ti vuole sposare».

## **5.5 - UN APPROCCIO FEMMINISTA, IN DIFESA DELLE DONNE**

**Colloquio con Maria Grazia Cascio**

---

La Scuola Popolare Pigneto-Prenestino è nata dall'esperienza dei corsi di italiano che si svolgono da 15 anni al Centro Sociale Occupato ex-Snia viscosa, fabbrica occupata da un centro sociale nel '95 nel quartiere romano del Pigneto. Maria Grazia, la prima volta, è arrivata in bicicletta alla ex-Snia, per farsi riparare il mezzo dalla Ciclofficina Popolare Don Chisciotte. E non è più andata via.

Era il 2004 e lei veniva da Milano, dove già aveva insegnato italiano agli stranieri nei due anni precedenti. «Ho iniziato a farlo con l'associazione Apolidia che operava alla "Stecca degli artigiani", prima che fosse demolita per far posto ai grattacieli della "città della moda"», racconta. «Sono venuta a sapere che nel centro sociale c'era un gruppo che da tempo insegnava italiano a persone immigrate e ho deciso di farne parte; a partire da lì sono stata coinvolta nelle diverse attività del centro sociale. Una volta arrivata a Roma ho subito cercato qualcosa di simile». E ha trovato la Scuola popolare Pigneto Prenestino in un luogo con molti punti di contatto con quelle case di ringhiera sopravvissute alle bombe della seconda guerra mondiale e al declino industriale, a ridosso del centro e della ferrovia: una situazione simile a quella dell'ex-Snia a Roma. Quartieri in rapida trasformazione.

Maria Grazia Cascio, siciliana di Sciacca, non dimostra i 38 anni che ha. Laurea in filosofia a Palermo e dottorato a Urbino in pedagogia cognitiva, è insegnante elementare dal 2001 e da sette anni lavora alla Pisacane di Torpignattara, una scuola dove la presenza di alunni di origine straniera tocca l'85% del totale. «I nostri alunni sono per la maggior parte bambini nati in Italia, che è impossibile definire stranieri, poiché parlano l'italiano, sono cresciuti qui, hanno frequentato



la scuola dell'infanzia. Scelgono la scuola Pisacane perché è la più vicina a dove abitano, ma anche perché si sentono accolti. Nel 2010 abbiamo rischiato di chiudere, poiché è arrivata la circolare Gelmini che fissa un tetto del 30% di alunni immigrati per classe, ma prevede molte deroghe, per esempio per i bambini nati in Italia. Un provvedimento che contrasta palesemente con il diritto allo studio e che avrebbe costretto i nostri alunni a spostarsi di quartiere tutte le mattine, per andare a scuola. Il Comune e l'Ufficio scolastico Regionale non volevano concederci la deroga, così i genitori hanno fatto un ricorso al TAR e dopo un po' le istituzioni hanno fatto un passo indietro.»

Oggi comunque il quartiere è in trasformazione e stanno arrivando molte famiglie italiane che cominciano ad iscrivere i loro figli alla Pisacane, superando il pregiudizio assurdo che una scuola con bambini immigrati sia una scuola qualitativamente più scadente. La sua classe, quest'anno, è una terza. Diciannove bambini, solo 3 italiani, 8 nati in Italia da genitori bangladesi, filippini, cinesi, polacchi e 8 nati proprio in quei Paesi.

Inutile cercare negli archivi, la Scuola popolare Pigneto Prenestino non ha personalità giuridica, è un gruppo informale che da circa un anno ha attivato un protocollo con il CTP per il rilascio della certificazione a chi frequenta i corsi e fa parte della Rete Scuolemigranti. In questo contenitore Maria Grazia, insieme ad altre venti persone circa, insegna da sette anni, prima i corsi misti, poi in quelli per sole donne.

«Fin dall'inizio è stato chiaro che per le donne era difficile frequentare i corsi serali dentro il Centro sociale», racconta. «L'orario, il luogo poco familiare per loro, la presenza di molti uomini, sono elementi che le scoraggiano. Sono stati fatti alcuni tentativi di organizzare corsi per sole donne, ma il centro sociale, luogo misto e diverso, forse è troppo fuori dai loro giri, non è familiare. Spesso donne migranti vivono per dieci anni in un posto e non conoscono il loro quartiere, assorbite dai carichi di lavoro oppure isolate nei contesti familiari. Poi, circa sei anni fa abbiamo deciso di portare la scuola in un luogo più familiare per le donne: così abbiamo avviato i primi corsi al Consultorio di zona. L'esperimento ha funzionato e oggi i corsi accolgono numerose donne, di diverse nazionalità, e si tengono in due diversi Consultori del Distretto. Si trovano più a loro agio a stare tra

donne, soprattutto le islamiche. I mariti, poi, vengono a controllare che non ci siano altri maschi».

La scelta del Consultorio non è stata casuale, ha permesso a due percorsi di intrecciarsi: in quegli anni era nato dentro la ex Snia un gruppo di donne in difesa dei Consultori, sotto attacco a causa dell'inchiesta di Storace che voleva bollarli come "abortifici". Il gruppo organizzò una controinchiesta tra le donne del quartiere, da cui emerse che i consultori sono soprattutto luoghi dove si fa prevenzione. «a partire da quell'esperienza, venne ricostituita l'Assemblea delle donne del Consultorio, che tuttora lavora per difendere questa struttura dai continui tentativi di chiuderla o snaturarla. Il consultorio, con i diritti che prova a garantire, con la sua gratuità, è un luogo strano per quest'epoca. Per noi, invece, la lingua è un modo per fare altro, per parlare di prevenzione, contraccezione, prevenzione dell'aborto e della violenza domestica. E al consultorio ci vengono, eccome. Poi parliamo anche con i loro mariti».

Un approccio femminista, quello di Maria Grazia, che insieme alle altre donne del collettivo della ex Snia e all'assemblea delle donne del Consultorio, ha creato il Centro DALIA (sta per Donne Autodeterminate e Libere in Azione). Il Centro offre uno spazio di accoglienza per donne che decidono di intraprendere percorsi di fuoriuscita dalla violenza domestica, una linea telefonica attiva tutti i giorni, consulenza legale e psicologica, corsi di autodifesa personale. «A un certo punto è nato anche un progetto di formazione e lavoro, un corso di sartoria attualmente ospitato in uno degli spazi che sorgono nel parco delle Energie, accanto al centro sociale».

Questo per dire che l'impegno di Maria Grazia nasce dall'«interesse per l'inclusione sociale delle donne immigrate e dall'indignazione per l'iniquità delle leggi e dei rapporti sociali.» Spiega infatti che «non è facile definire un metodo, è importante che ciascuno trovi il suo in relazione alla classe. Però tutti condividiamo un'idea di scuola come strumento per realizzare una cittadinanza piena, per potersi difendere, per reclamare quello che ci spetta, dal diritto alla casa al diritto ai documenti. Condividiamo tra noi e con gli allievi la reciprocità nello scambio, altrimenti il rapporto rischia di essere unidirezionale. Così cerchiamo di metterci in discussione.» Un approccio, questo, che si è concretizzata, diventando negli anni l'"Università della lingua":

«un'iniziativa con microlezioni a tema, tenute dagli studenti che insegnano a noi e che si sono svolte in diverse occasioni e in diversi luoghi del quartiere.»

Ed eccoci al metodo adottato da Maria Grazia: «Cerco di tirar fuori quello che sanno, di valorizzare quello che conoscono. Perché in qualche modo l'italiano lo parlano già. La lezione è dinamica, cerchiamo di raccogliere gli input che ci vengono forniti, senza lezioni precostituite. Esiste un canovaccio, esiste una programmazione, ma cerco di rispondere alle richieste che mi vengono poste. Lo possiamo definire un'“improvvisazione programmata”. In classe si fanno anche dei giochi, privilegiamo la lingua da usare e l'espressione di bisogni e sensazioni».

Negli anni Maria Grazia e i suoi compagni hanno imparato riconoscere le problematiche delle persone con cui vengono a contatto: «Abbiamo accompagnato tante donne al consultorio oppure in “carovana” tutte insieme al Centro di orientamento al lavoro per compilare i curricula. È un'esperienza molto positiva, da un punto di vista personale, mi piace insegnare ed è molto divertente farlo in un gruppo tutto al femminile.»

Il rapporto con le donne immigrate è bello, ma a volte presenta dei problemi. «Imparare la lingua, frequentare italiani, sono eventi che le espongono ai giudizi delle loro comunità, perché significano esporsi a una cultura che viene percepita come una minaccia. Nelle loro case, è deciso tutto dal marito e per noi a volte è complicato comprendere questo. Capita che ridano delle nostre abitudini, per la nostra facilità a parlare in pubblico di certi temi, a nominare certe parti del corpo. Non si spiegano perché io non sia sposata e non abbia ancora avuto figli. Alcune ci danno grandi soddisfazioni didattiche, qualcuna - schiacciata dal contesto familiare - abbandona.»

Di conseguenza, «incontrare queste donne mi spinge a pormi domande su cosa siano la libertà e l'autodeterminazione per una donna. Significano tante cose, oltre a quello che pensavo io. Ad esempio sul velo, l'infibulazione, la maternità, il lavoro, gli stili di vita. Molte di loro rivendicano le scelte fatte, seppure apparentemente le privino di alcune libertà. La libera scelta di ognuna è la condizione che dovrebbe stare alla base di ogni decisione. Sorge però la domanda se le nostre scelte siano davvero libere, se e quanto influisca la comunità di appartenenza, e questo vale per tutte e tutti, non solo per le donne immigrate.»

All'interno del corso di italiano, però, si crea pian piano una relazione di fiducia che ha portato alcune donne ad esprimere un disagio, cosa per nulla scontata. «Una donna per esempio è riuscita a parlare della violenza che subisce dentro casa e a denunciarla. Le storie con cui veniamo a contatto ci permettono di capire quanto siano discriminatorie le leggi che regolano l'immigrazione in Italia e quanto pongano queste persone nella condizione di essere ricattate e sfruttate: dal lavoro in nero, alla schiavitù delle badanti, dall'acquisto delle buste paga e dei contratti di lavoro, all'ipocrisia della legge Bossi-Fini che regolamenta l'ingresso e il soggiorno in Italia e alle varie sanatorie che spesso offrono il pretesto per mettere in atto vere e proprie truffe ai danni di immigrati e immigrate.»

## 5.6 - IO MI CALO NEI LORO PANNI

### Colloquio con Adivi Kuka

---

La signora Kuka è nata a Tirana e porta con orgoglio un nome di antica origine persiana, Adivi. È arrivata in Italia, per restarci, 23 anni fa; prima veniva nel nostro Paese per fare concerti, dato che era diplomata in pianoforte. Poi si è laureata in psicopedagogia infantile, ma qui è riuscita ad ottenere solo la dichiarazione di valore per il suo titolo, non l'equipollenza. Oggi ha 43 anni e vive a Ladispoli, con il suo compagno e il figlio dodicenne. Lavora precariamente come mediatore culturale e in più fa volontariato.

Parla, come un fiume in piena, un italiano perfetto, e del resto conosceva la nostra lingua già prima di trasferirsi in Italia, perché la parlava il padre, che lavorava nel campo della moda. Per far capire quanto è vicina l'Albania, Adivi racconta con orgoglio come, durante la seconda guerra mondiale, la sua famiglia avesse nascosto due soldati italiani: uno poi è stato preso e ucciso dai tedeschi, l'altro sono riusciti a rimpatriarlo. Inoltre da parte dei nonni c'erano parenti italiani, e questa lingua lei aveva dovuto studiarla anche per i suoi studi musicali. «È poi», conclude, «ho letto e scritto tantissimo: non mi sono accontentata della capacità di comunicare in italiano, ho voluto impararlo davvero».

Adivi Kuka è volontaria nei corsi di italiano che l'associazione IoNoi

organizza a Fiumicino e Ladispoli. Ha conosciuto l'associazione attraverso quel sistema dei vasi comunicanti che è il Terzo settore. «Lavoravo con la Cooperativa Solidarietà di Ladispoli, nel progetto Officina interculturale», racconta. «La cooperativa collaborava con IoNoi, e così ho conosciuto l'associazione e i suoi volontari, che sono molto aperti e sensibili al fenomeno dell'immigrazione. Mi hanno chiesto collaborazione per i ragazzi appena arrivati in Italia, che frequentavano le scuole del territorio. Il rapporto con loro è sempre stato molto bello e molto chiaro: se qualcosa non va ce lo diciamo e la affrontiamo. Sono i miei punti di riferimento.»

Fino a quel momento, l'associazione aveva lavorato a Fiumicino, ma con lei e un altro volontario ha aperto una sede anche a Ladispoli – cosa di cui da tempo si sentiva l'esigenza – e sono partiti i corsi, grazie alla bottega del commercio equo e solidale Il Fiore, che metteva a disposizione la sua sede. In un secondo momento il Comune ha aperto loro la sede del COL (Centro di Orientamento Lavoro).

«All'inizio affiancavo l'insegnante e mi occupavo del coordinamento e dell'accoglienza», racconta Adivi. «Poi ho cominciato a sostituirlo quando mancava. Le mie lezioni sono piaciute, e così ho dimostrato che potevo insegnare italiano.» Uno dei motivi del successo è l'empatia: «essendo straniera, mi metto nei panni di chi deve imparare. Troppo spesso succede che gli insegnanti italiani diano per scontato di essere capiti.»

Il fatto è, che «una persona straniera, quando arriva in Italia, è completamente spaesata. Qualcuno magari parla un po' la lingua, ma vorrebbe essere sicuro di essere capito e di riuscire a spiegarsi, e su questo è importante dargli soddisfazione. Ci sono degli errori ricorrenti: per esempio, è molto facile confondere "avere" e "essere". Quando insegno, cerco di ricordare i dubbi che avevo io e quando intuisco che mi dicono "sì, ho capito", non per rispetto, ma perché è vero, allora sono soddisfatta e sento di avere raggiunto il mio obiettivo. Alla fine del corso ringraziano, non tanto per quello che hanno imparato, ma perché si sono sentiti presi in considerazione, e quindi si sono sentiti a casa.» Nella sua esperienza di insegnante volontaria, l'empatia dunque è centrale, forse facilitata dal fatto che a Ladispoli ci sono molti stranieri che vengono dai Paesi dell'Est, soprattutto bulgari e rumeni, e molte donne, spesso con figli: russe, polacche, albanesi.

È anche grazie a questo che per lei fare volontariato è profondamente gratificante, tanto che, racconta, «nei momenti brutti della mia vita, mi ha sostenuta, è stato motivo per continuare.»

Ma l'impegno di Adivi non si fonda solo sull'empatia. Nonostante avesse alle spalle una laurea e un'esperienza di migrante, ha sentito il bisogno di una formazione specifica, per cui ha fatto dei corsi, tra cui uno di glottodidattica. «Mi facevo molti scrupoli», spiega. «L'italiano non è facile neanche per chi è madrelingua. Io insegnavo già in Albania, e mi piace farlo, ma le difficoltà non mancano. Chi viene ai corsi, in genere di giorno lavora, la sera è stanco... Non è la situazione ideale per imparare. Però vedevo che capivano, e quindi mi rinfrancavo. Io sono abituata con un sistema scolastico rigido, in cui si chiede molto agli alunni: il metodo in Albania era quello delle vecchie scuole russe, dove con gli alunni si era esigenti e la valutazione era severa. Anche da me, come insegnante, la scuola esigeva molto. Forse è per questo che oggi pretendo molto da me stessa, e chiedo molto anche a loro.» No, proprio non le basta il livello del "farsi capire". Cura anche l'accento, la pronuncia, la forma, almeno con quelli che cominciano ad avere una certa fluidità, un po' di padronanza.

«Non voglio spaventare chi comincia», spiega. «Prima di iniziare i corsi parlo con loro e mi faccio raccontare qual è il loro obiettivo. L'anno scorso c'era una signora rumena, in Italia da tanti anni, che voleva perdere l'accento straniero. È ovvio che con lei si lavora in un modo, con chi comincia in un altro. Dipende dall'alunno che hai di fronte e anche dal livello del corso: i corsi A1 sono molto diversi dagli A2.»

Con gli studenti s'instaurano rapporti che vanno oltre la lezione. «Con alcuni ci si sente anche al di fuori dei corsi», racconta. «Ci si saluta per strada, si chiacchiera, si diventa vicini di casa... Ladispoli non è grande, è inevitabile incontrarsi.» Quando qualcuno ha problemi legati al permesso di soggiorno o al lavoro, l'associazione lo indirizza al Caf o dove c'è qualcuno che può aiutarli. Adivi, però, non si sottrae: «essendo un mediatore interculturale, posso dare consigli, stampo la modulistica, spiego come devono fare. L'anno scorso c'era un gruppetto di ragazzi indiani che cercavano lavoro, e in questo è più difficile aiutarli, però gli ho creato un po' di contatti. Se sono cose a cui posso rispondere lo faccio, altrimenti metto al corrente l'associazione e valutiamo come aiutarli.»

Fatto come lo fa lei, quello nelle scuole di italiano è un volontariato impegnativo, non sempre facile da incastrare negli impegni e nelle incognite di una vita da precaria: «per fortuna, quando ho dei contratti, in genere mi occupano la mattina, mentre i corsi sono al pomeriggio. In qualche modo sono sempre riuscita a incastrare gli orari, perché dare continuità ai corsi è importante». Purtroppo i volontari non sono abbastanza per pensare a sostituzioni, spiega, «questa è una pecca nostra, dobbiamo lavorare per trovarne altri, a Ladispoli. Qualcuno ha provato, ma poi lasciato, perché è un compito difficile. Per fortuna ci supportano da Fiumicino, dove i volontari sono più numerosi.»

Comunque Adivi è decisa tenere duro e a continuare: «nonostante il mutuo da pagare, il precariato e tutte le difficoltà, non voglio lasciare. Perché quando una persona entra in classe, che nemmeno ti guarda in faccia per quanto è smarrita, ma alla fine prima di andare via ti abbraccia... Allora ti senti ripagata di tutto.»

## 5.7 - L'IMPORTANTE È LA RECIPROCIÀ

### Colloquio con Cecilia Delle Fratte

---

Prima il volontariato con i disabili in parrocchia, poi la campagna per i minori della casa famiglia dell'Arciconfraternita, infine l'approdo alla Fondazione Integra/Azione dove insegna italiano agli stranieri da due anni, dopo un'esperienza da operatrice nel programma Fei per migranti (insegnava lingua, informatica, agraria e cittadinanza a Lavinio) e con un Ditals di primo livello nel curriculum. Cecilia Delle Fratte, 24 anni, ha congelato i suoi studi di scienze matematiche per lavorare nel sociale.

«In Fondazione nessuno è volontario - spiega - ma alla base c'è la stessa passione. Spesso si associa il volontariato all'esigenza di aiutare, che gratifica chi la soddisfa. In realtà, l'importante è la reciprocità: lavorare con la diversità comunque ti accresce, ti fa scoprire. È uno scambio: l'educatore viene a sua volta educato». Tuttavia Cecilia fa anche volontariato e prende parte alla Commissione territoriale, l'organo che esamina le domande di protezione internazionale dei richiedenti asilo. Anche in quella veste Cecilia dice di «capire quante

cose non funzionino». Dice che a muovere la sua voglia di insegnare sono stati l'«indignazione, sì, il bisogno di un rapporto diretto. È stato grazie al percorso di mio padre che lavora con i rom. Lui mi ha fatto conoscere la cooperativa Abitus, che è parte di Integra/Azione e si è occupata di mediazione culturale nei Centri CARA, durante l'emergenza Nordafrica. Lì ho conosciuto persone abbandonate a sé stesse. Così mi sono ritrovata a insegnare italiano a persone come quelle». Dopo il corso Ditals, all'Upter, Cecilia andrà al CARA di Castelnuovo di Porto per il tirocinio. Lì Integra/Azione gestiva uno sportello e curava laboratori per l'autonomia, ossia counseling e orientamento sul territorio.

«Frequento molti convegni e laboratori esperienziali, dove si intrecciano i ruoli di insegnante e mediatrice», racconta. Poche settimane prima di questa intervista, ad esempio, ha preso parte a “Piccole cose per mettersi in gioco nella relazione educativa”, un laboratorio curato da Asinitas, un altro nodo di Rete Scuolemigranti, e il giorno prima di incontrarmi ha seguito “La danza va a scuola” sull'importanza del movimento. «Ho acquisito modelli operativi diversi da quelli che seguivo. Mi sono iscritta anche a un corso della Sapienza sulle normative per i rifugiati e i richiedenti asilo. Bisogna aggiornarsi continuamente». Prima di restare sola con la sua classe, Cecilia Delle Fratte è stata affiancata da colleghi più esperti. Il suo gruppo classe conta ora trenta minori non accompagnati. Assieme ad altri volontari, che non insegnano, cura i percorsi per la preparazione FARO, operatori nella formazione professionale dei minori non accompagnati.

«All'inizio di questa esperienza», racconta ancora Cecilia Delle Fratte, «tutto era una grande novità. Era difficile stabilire confini. Quand'è così rischi di aprirti troppo, mandi un messaggio sbagliato. Ora cerco di capire meglio e di delimitare un confine tra l'insegnante e la classe. Durante il tirocinio ho conosciuto un ragazzo con un vissuto molto travagliato, lui era alla continua ricerca di conferme. Con lui ho dovuto capire quando dire dei No, come affermare la mia autorevolezza. Ho dovuto capire come affermare il mio ruolo di maestra. Succede tutt'ora con i ragazzi dalla personalità più forte, che poi sono quelli con il vissuto più difficile. Però sto imparando a gestire queste situazioni. Mi sostiene il confronto quotidiano con l'associazione. E poi in classe c'è un mediatore culturale. Non è così scontato che si



riesca ad aiutare davvero chi si rivolge a noi. Deve esserci una richiesta perché funzioni, ma molti di loro frequentano la scuola solo perché hanno bisogno dell'attestato per ottenere il permesso di soggiorno. Questa partecipazione strumentale complica il nostro lavoro».

Se qualcosa è mutato nella percezione di Cecilia sulla questione migranti è che la visione generale, globale, degli immigrati è divenuta la consapevolezza che ciascuno di loro è portatore di una propria storia.

È un'esperienza ricca, quella dell'insegnamento, che vorrebbe far evolvere ancora, sebbene sia già un lavoro. Sul piano umano Cecilia si dice «contenta»: «qui non imparano solo la lingua, ma stabiliscono una relazione. La prima cosa non può prescindere dall'altra. Per questo cerco di instaurare un legame con loro. Certo, ho vissuto anche dei fallimenti, ma ogni volta cerco di capire dove ho sbagliato. Forse uno dei problemi più difficili da risolvere è quello di fornire sempre nuovi stimoli alla classe. Motivare un gruppo non è semplice».

Bionda, bianca e giovane, per la maestra Cecilia spesso non è facile far rispettare il ruolo di maestra tra i giovani maschi che la seguono. «A volte», dice, «sono quasi costretta a indossare maschere più severe. Capita di restare in contatto con qualcuno, ma solo con i ragazzi del "vecchio" corso. Finché il ciclo di lezioni non è finito non do il numero di telefono a nessuno di loro». Ogni giorno, comunque, Cecilia si mette in gioco e discute con i suoi ragazzi anche dei problemi specifici della condizione di richiedente asilo. «Nei CARA si tende a non renderli autonomi e quando arrivano a scuola c'è da fare un lavoro su questo».

## 5.8 - SI PARTE QUASI DISPERATI, MA POI...

### Colloquio con Fabio Fiorletta

---

È da tre anni che Fabio Fiorletta si impegna con continuità nella scuola popolare dell'Associazione Oltre l'Occidente (lo faceva anche prima, ma in modo più occasionale).

La scuola svolge attività didattica in due tronconi: uno è costituito dalla scuola di italiano, che prevede in genere due corsi, l'altro è da attività di doposcuola per i ragazzi dalle elementari fino al liceo.

«Per tutta la vita ho insegnato italiano in un liceo», racconta Fior-

letta, «quando sono andato in pensione ho pensato di fare volontariato. Non che avessi bisogno di tenermi allenato: in un certo senso ne avevo fin sopra i capelli. Mi interessava proprio fare volontariato, infatti mi interessava anche di salute mentale. Oggi la scuola d'italiano mi impegna un paio di volte a settimana e mi soddisfa molto, sia sul piano professionale che su quello umano, perché vedo dei risultati, pur in mezzo a mille difficoltà.»

Quando ha iniziato, era l'unico insegnante della scuola, e tale è rimasto. Gli inizi non sono stati facili. «Si parte quasi disperati, perché gli studenti non parlano italiano e non c'è codice di comunicazione comune, inoltre si vede che una parte degli studenti abbandona, ed è frustrante.» Il problema degli abbandoni è ricorrente: «le cause sono molte, ma direi che la principale è che molti non hanno l'esatta percezione dell'importanza di conoscere l'italiano. Ci sono immigrati che sono parte di gruppi all'interno dei quali c'è qualcuno che parla italiano e questo, secondo loro, è sufficiente. Altri vengono per motivazioni che non sono quelle di imparare la lingua. Nelle famiglie islamiche, ad esempio, i rapporti tra coniugi sono sbilanciati: i mariti non sono cattivi, ma hanno tutto il potere decisionale. Di conseguenza, ho avuto donne che venivano non per imparare, ma per uscire di casa un paio di volte a settimana: i mariti si fidavano di noi, e quindi davano loro il permesso. Però è chiaro che motivazioni come queste vanno a detrimento dell'apprendimento. Un'altra difficoltà è legata al fatto che molti fanno fatica, perché sono adulti e si sa che gli adulti non imparano facilmente.»

Si aggiunga che alcuni immigrati che arrivano alla scuola non sanno neanche scrivere, allora diventa tutto più difficile: si tratta di una vera e propria alfabetizzazione, e per di più senza avere il supporto di una lingua comune.

Nonostante tutto, i risultati si vedono. «Quelli che continuano a frequentare, dopo un po' cominciano a fare domande, perché vedono le cose in maniera più complessa. Scatta la voglia di conoscere, di sapere di più. Scatta l'interesse, insomma.»

Oltre l'Occidente è un'associazione storica, presente da quasi vent'anni a Frosinone. Si occupa dei diritti dei migranti, ma svolge anche attività culturali, di sensibilizzazione, e così via... È molto radicata sul territorio. Negli anni addietro aveva tentato di mettere su la scuola,

ma non aveva trovato nessuno che la seguisse assiduamente, dandole continuità. «Fino a due anni fa solo ero impegnato in modo costante», ricorda Fiorletta, «altri davano la mano in modo un po' più irregolare. La cosa buona è che siamo riusciti a reclutare insegnanti, o meglio volontari che insegnano italiano, anche se nella vita fanno altri lavori.»

Non è detto infatti, che per insegnare la lingua in questi contesti sia necessario essere o essere stati insegnanti di professione. «Io per esempio ho il mestiere, ma ho sempre insegnato al liceo. Trovarmi in questa esperienza è stato un grande salto, forse sarebbe stato più facile per chi avesse avuto esperienza come maestro: un conto infatti è insegnare letteratura in una scuola superiore, un altro è insegnare la lingua italiana a chi non la conosce. Ciò che conta è imparare dei metodi e avere dei sussidi. C'è una volontaria che l'anno scorso mi ha affiancato durante il corso e ha appreso il metodo, direi per "simpatia". È diventata brava, adesso mi contesta anche. Insomma, è molto importante la formazione sul campo. Inoltre, un minimo di sussidiazione ci vuole. Per fortuna esistono diversi libri e anche strumenti audiovisivi. Io però dico sempre che il libro non risolve tutti i problemi, perché non "riconosce" le difficoltà dell'alunno: noi abbiamo a che fare con persone, ognuna delle quali è diversa dalle altre e porta problemi diversi. E nulla può sostituire la capacità di stabilire rapporti con gli studenti, entrando in comunicazione con loro.»

Di fatto, Fiorletta si è trovata più volte ad essere formatore di altri volontari. «Abbiamo avuto ad esempio due ragazze che hanno fatto servizio civile da noi e hanno imparato il metodo. Però poi sono andate via, anche perché non erano di Frosinone.». In generale, con i volontari c'è un problema di continuità, «non è stato facile ottenerla. Molti si scoraggiano, oppure prendono il volontariato come un hobby, una curiosità e non reggono all'impegno. E d'altra parte la continuità è difficile anche per me, che pure sono pensione, ma capita sempre qualche altro problema. Però alla fine riusciamo a mandare avanti la scuola, magari anche facendoci supplenza fra noi, quando non possiamo essere presenti.»

L'obiettivo di Oltre l'Occidente non è solo l'insegnamento dell'italiano: è piuttosto l'integrazione a tutto tondo. Fiorletta, però, ha chiaro il proprio ruolo: «devo fare bene la mia parte, che è quella di insegnare l'italiano. Cerco di farlo capire anche agli studenti, però ci sforziamo

di metterli a loro agio. Spesso, ad esempio, soprattutto all'inizio, si vergognano perché sono poveri. Faccio capire loro che in una certa misura è normale, che anche io, se andassi nel loro Paese troverei difficoltà, e che quindi devono metterle in conto e non scoraggiarsi. Loro apprezzano, e si sentono compresi da noi, mentre fuori incontrano mille difficoltà.»

D'altra parte, «il mestiere dell'insegnante sta a metà tra la scienza e l'arte. Richiede disposizione all'ascolto, ad una comunicazione quasi prossemica, una comunicazione che implica la vicinanza fisica. Loro, gli studenti, sentono immediatamente se la disponibilità c'è, se si instaura la comunicazione. Non basta assumere un atteggiamento di cortesia, occorre un vero e proprio affiancamento empatico.» Questo atteggiamento non risolve tutti i problemi, perché «quando non hanno le motivazioni, tutto diventa più difficile. Ma l'approccio umano è comunque la premessa per lavorare bene e non bisogna temere di perdere autorevolezza: questa è una paura molto italiana. Gli immigrati sono molto rispettosi, ringraziano, sono corretti, addirittura c'è chi ti bacia le mani, però si sente che c'è un'affettività sotto. Confrontarsi con altre culture è importante anche per questo.»

Soddisfatto dell'esperienza che sta facendo, Fiorletta però ha un cruccio, che riguarda la mancanza di finanziamenti. «Se ci fossero», spiega, «potremmo fare altre iniziative, ad esempio le uscite e i viaggi di istruzione. Noi siamo tutti volontari: nessuno di noi prende niente. Quando per qualche motivo arriva qualche soldo, li spendiamo per rispondere ad altre necessità primarie dei migranti: vestiti, cibo, e così via».

## 5.9 - I BAMBINI TE LI DEVI CONQUISTARE

### Colloquio con Renata Buonomo

---

Forse è perché ha insegnato anche all'estero, forse perché ha lavorato alle superiori ma le sarebbero piaciute le elementari, fatto sta che l'anno scorso Renata Buonomo ha cominciato a fare volontariato con l'associazione Piuculture, che l'ha coinvolta nel supporto ai bambini stranieri che non parlano l'italiano o hanno difficoltà di apprendimento, in una scuola pubblica.

«Per una vita ho insegnato chimica e materie scientifiche alle superiori», spiega, «ma ho sempre ammirato le insegnanti elementari: secondo me fanno un lavoro enorme, fondamentale. In un certo senso ho sempre sognato di insegnare alle elementari. Per questo il volontariato in una scuola elementare, mi dà soddisfazione, perché mi piace il lavoro con i bambini, che sono svegli, diretti, interessati.»

Il salto è stato impegnativo: «è molto diverso dal lavoro che ho sempre fatto: ho dovuto studiare cosa insegnare e a chi insegnare, anche se dalle esperienze precedenti dei criteri ti rimangono. Le motivazioni, però, l'hanno spinto a continuare: «per prima cosa ho sempre avuto curiosità e interesse per le diversità, e voglia di conoscere gli altri. Forse è questo che mi ha spinto ad andare insegnare all'estero, anche in Somalia, portandomi dietro mio figlio, che in cinque anni di superiori ha cambiato quattro Paesi del mondo. Quindi nella mia vita c'è sempre stata un'apertura verso gli stranieri. La seconda motivazione è semplice: mi è capitato. In fondo, penso che se mi avessero proposto un doposcuola di materie scientifiche mi sarebbe piaciuto lo stesso, e sarebbe stato comunque utile. Forse c'è anche il fatto che la scuola mi ha dato tanto, e volevo restituire qualcosa.»

Tramite delle amiche, Renata ha saputo dell'associazione Piùculture. «Sono stata tirata dentro quasi per caso, perché in quel momento c'era bisogno. In una scuola elementare integrata di via Nomentana si era creata una situazione particolare: c'erano cinque fratellini indiani, di cui uno sordo, appena arrivati in Italia perché erano stati adottati. Eravamo a metà anno scolastico, e non c'era nessuno che potesse occuparsene. Me l'hanno chiesto, e io non me la sono sentita di dire di no. In realtà poi il progetto non è partito, ma ormai ero dentro...» L'impatto con l'associazione è stato soft, facilitato dal fatto di conoscere già alcune persone che ci lavoravano. «Tutto sommato è stato facile anche l'impatto con il lavoro. Ho avuto la fortuna di capitare in una scuola, la Principessa Mafalda, molto aperta e molto attiva, non ho quindi avuto le frustrazioni che hanno avuto altre volontarie in altre strutture. Ci sono parecchi bambini stranieri, ma quelli che hanno bisogno di integrare l'italiano sono pochi, perché la maggior parte lo parla benissimo.»

L'associazione Piùculture, infatti, ha fatto la scelta di lavorare nelle scuole, scelta che Renata condivide, anche se comporta qualche pro-

blema. «La scuola ha una propria organizzazioni, regolamenti e rigidità, e a volte gli insegnanti che non sempre sono disponibili alla collaborazione con persone esterne. Negli anni, però, l'associazione si è fatta conoscere, e contemporaneamente nelle scuole il bisogno è cresciuto, anche a causa dei tagli che hanno subito. L'altra scelta fatta dall'associazione è stata quella di lavorare con i bambini nell'orario scolastico: ovviamente si fanno le dovute eccezioni, ma in generale osserviamo questo principio. Di conseguenza, noi abbiamo lavorato solo nella scuola. Questo ha evidentemente una valenza politica, e il senso di mettere in relazione realtà e istituzioni diverse».

Ogni bambino però è una storia a sé. «Mi ha colpito in particolare quella di una ragazzina che aveva un po' più problemi degli altri, forse è dislessica, ma non possiamo dirlo con certezza. Le maestre si rendevano conto che aveva bisogno di essere seguita in modo personalizzato, ma non riuscivano a farlo, perché avevano troppi alunni. Nei pomeriggi in cui aveva il rientro io l'ho presa con me, e ho cominciato a farle fare quello che mi dicevano le maestre: leggere, scrivere, ma anche matematica, soprattutto le tabelline. È stata una bella esperienza.»

Nonostante la sua esperienza di insegnante, Renata ha imparato molto e sa di dover ancora imparare molto, per essere all'altezza di questo nuovo impegno. «Ogni giorno imparo qualcosa», racconta. «Ho appreso molto dalle maestre delle classi con cui ho collaborato, soprattutto le cose specifiche che servono, classe per classe. Quello che avevo già, in quanto insegnante, era una tecnica e un'esperienza molto ricca, ma anche molto personale. La difficoltà, quando si insegna, è aiutare gli alunni a sistematizzare quello che sai. Io tendo a ripetere molte volte le cose da apprendere, ma a farlo in modo sempre diverso e prendendole da diversi punti di vista, in modo che i ragazzi non si annoino troppo. Vedo che le mie amiche, che non sono state insegnanti, sono a volte più rigide di me. Il problema – che si pone per tutti gli studenti ma molto di più per i ragazzini – è coinvolgerli, rendere attraente l'apprendimento. E questa è un cosa che non si ottiene una volta per tutte, va reinventata ogni volta.»

Per la formazione è stata supportata sia dall'associazione, sia dalla Rete Scuolemigranti con i suoi materiali. «Tra l'altro sono stata ad un corso organizzato dalla Rete, dove ho imparato molto, anche dallo scambio con le altre insegnanti. Specialmente in un'associazione come

la nostra, in cui non ci sono persone specializzate, è fondamentale il supporto esterno, anche di altre insegnanti che fanno lo stesso lavoro in altre esperienze. Ci siamo scambiate indicazioni di testi, di materiali on line... Una mia parente che fa la stessa cosa a Verona, la sorella di una volontaria che lo fa da un'altra parte, una maestra elementare conosciuta da poco... Si impara un po' dappertutto e ci si scambiano materiali. Lo scambio è informale, ma importante. Certo, poi ogni volta bisogna rifare tutto, perché devi adattare i materiali ai ragazzini che hai davanti e alle situazioni concrete, e in questo avere alle spalle un'esperienza da insegnante, sia pure in un altro ambito, mi ha aiutata.»

L'esperienza è stata molto positiva. «Ci sono cose che si potrebbero migliorare, cose molto concrete. Ad esempio poter iniziare subito, all'apertura dell'anno scolastico. Spesso, per difficoltà di rapporti con l'istituto o per le lungaggini burocratiche, abbiamo iniziato ad anno già avviato. Invece è importante che il ragazzino appena arrivato si senta accolto subito, che possa cominciare bene.» Inoltre il rapporto con gli insegnanti della scuola andrebbe maggiormente formalizzato. «Io, che lo sono stata di professione, non ho avuto problemi a rapportarmi con loro, in modo semplice, giorno per giorno, ma per le volontarie che non avevano esperienza di scuola è stato più difficile. Forse servirebbe una riunione con gli insegnanti, due volte l'anno, per capire che cosa si aspettano loro, cosa possiamo proporre noi. In fondo noi siamo al servizio della scuola: come associazione facciamo da supporto, non ci proponiamo di sostituire quello che spetta alla scuola, anche se in alcune realtà ci siamo trovate a mettere delle toppe dove servivano. Bisogna mantenere elasticità e pragmaticità di fronte alla situazione concreta, ma non è giusto sostituirsi alla scuola.»

Ogni tanto si riapre anche la discussione, se fare le cose dentro o fuori l'orario scolastico: «su questo anche le insegnanti della scuola sono divise: io penso che alcune azioni più specifiche forse è meglio farle fuori orario, magari sempre in gruppetti. Noi una risposta assoluta non ce l'abbiamo, forse perché siamo all'inizio e ci vuole più esperienza per sistematizzarla, o forse perché su questi temi il dibattito ci sarà sempre.»

Oltre al rapporto con gli insegnanti, anche quello con gli alunni va, in un certo senso, conquistato. «Non essendo un'insegnante, e quindi non avendone l'autorità», spiega Renata, «i bambini te li devi proprio

conquistare. Noi abbiamo iniziato con cinque ragazzini, molto disomogenei tra loro. Per fortuna hanno fatto gruppo. Avevano chiarissimo che non siamo le maestre, e tendevano, a volte, ad approfittarsene. Non è stato facile farci rispettare, fare in modo che ci ascoltassero. In compenso, c'erano momenti di confidenza. Essendo alle elementari ti danno del tu, ti invitano a giocare. Possiamo dire che il rapporto è abbastanza sciolto. Siamo comunque stati facilitati dal fatto di essere in una scuola che prende già molte iniziative per l'integrazione, quindi non siamo stati percepiti come "qualcosa di più", ma come una delle tante cose che la scuola offre. Più che gli alunni, sono state le insegnanti e la preside ad avere consapevolezza del tipo di servizio che noi facevamo. I ragazzini erano curiosi di noi, ma non più di tanto.»

## 5.10 - UN PO' DI AUTORITÀ, UN PO' DI CALORE

### Colloquio con Manuela Taliento

---

Manuela Taliento ha ormai una lunga esperienza alle spalle, perché ha iniziato a fare volontariato nel 2005, in diverse scuole di italiano legate a parrocchie di Roma. È la coordinatrice della scuola della Missione Latino-americana dei padri Scalabriniani: è qui, infatti, che il suo impegno ha fatto un salto di qualità, è riuscita infatti a impostare il lavoro e a creare un contesto molto più professionale. Di conseguenza il lavoro che svolge ora è impegnativo: le porta via 40-50 ore mensili, tra lezioni, programmazione, coordinamento didattico...

Si è laureata in lettere nel 2004, quando era già adulta e lavorava. «Ho sempre avuto una grande passione per tutto ciò che è umanistico e in particolare per la linguistica. Quegli studi, però, volevo in qualche modo utilizzarli», racconta. «Tramite delle amiche ho saputo che c'era un'associazione che aveva una scuola di italiano per stranieri, e così ho iniziato. Poi ho conosciuto la scuola della Missione Latino-americana, grazie ad un incontro fortuito con un padre degli Scalabriniani: a lui è sembrato provvidenziale incontrarmi, perché aveva bisogno di aiuto, a me è sembrato provvidenziale incontrare lui, perché mi permetteva di mettermi in gioco.»

In realtà non si è trattato solo di un caso: c'erano degli interessi



comuni: «Tanti anni fa ho adottato un bambino colombiano, quindi mi sentivo legata ai temi della Missione latino-americana. C'era quindi un coinvolgimento umano nelle loro attività, una condivisione degli obiettivi e a questo si aggiungeva il piacere di mettere a frutto quello che avevo studiato. Per me comunque la dimensione professionale era comunque determinante, probabilmente è stata la spinta decisiva. Ero una dipendente pubblica, e quindi potevo insegnare solo per volontariato, ma volevo farlo seriamente. Devo dire che da questo impegno ricavo una grande soddisfazione, giorno per giorno, su entrambe le dimensioni: quella professionale e quella umana.»

Manuela Taliento ha preso molto sul serio l'insegnamento dell'italiano, tanto che ha sentito il bisogno di specializzarsi: dopo la laurea infatti ha preso la certificazione DITALS, rilasciata dall'Università di Siena, e poi ha seguito anche un master sulla didattica dell'insegnamento dell'italiano agli stranieri. «Oltre a questo, faccio continuamente corsi di aggiornamento, ma soprattutto per un mio piacere. Voglio dare risultati sempre migliori. In alcune scuole ho incontrato volontari anche volenterosi, ma che non avevano nessuna formazione. Io penso che la buona volontà è una grande risorsa, ma non basta. Bisogna conoscere il metodo, avere una mentalità aperta, liberarsi da un po' di pregiudizi e stereotipi, che spesso non ci accorgiamo di avere.»

La formazione sul piano didattico quindi è basilare, anche se non sufficiente. «Per molte persone è difficile l'approccio con lo straniero e quindi non sanno come muoversi in aula, con persone di etnie diverse. Credo che questo "sapere" derivi molto dalla persona e dall'esperienza di vita. Ad esempio chi non ha mai viaggiato, anche se laureato, può avere più difficoltà. Io sono stata facilitata dal fatto di avere lavorato al Ministero degli Esteri, dove mi occupavo di progetti cooperazione. Inoltre conosco diverse lingue, anche perché ho lavorato in Africa e in America Latina. Tutto questo mi mette in una condizione di particolare leggerezza, quando sto in aula.»

Questo non vuol dire che sia tutto facile. «Anch'io ho vissuto momenti di difficoltà, in particolari condizioni», spiega. «Ricordo in particolare un periodo in cui ho insegnato ad un gruppo di rifugiati afgani, in una scuola di italiano legata ad una chiesa anglicana. Mi trovavo davanti persone cariche di dolore, che avevano situazioni molto difficili, spesso vivevano per strada e dovevano affrontare veri e propri

problemi di sopravvivenza. In più c'erano difficoltà logistiche: le lezioni si svolgevano in una sala grande, c'erano persone che non avevano dormito la notte, di nazionalità diverse, che non parlavano italiano né inglese. E, come se non bastasse, c'erano solo maschi, io ero l'unica donna. Devo dire che mi sono sentita molto sola. In più c'erano tensioni anche fra loro, soprattutto tra romeni e afgani. Era il periodo della guerra in Afghanistan, e mi trovavo davanti giovani di 20 anni che ne dimostravano 40. Un giorno un afgano si è seduto al posto di un rumeno, che quando è tornato l'ha aggredito, nonostante attorno ci fossero molte sedie vuote. Era chiaramente un sopruso, un tentativo da parte del rumeno di affermare la propria superiorità: si sentiva più forte perché era bianco e europeo. Con un sorriso che arrivava fino alle orecchie ho detto al rumeno: "siediti qui, qual è il problema?". Ha fatto come gli ho detto, ma alle lezioni successive lui e il suo amico non sono più venuti, perché non erano riusciti a prendere il controllo della classe. Per fortuna queste cose non succedono spesso.»

Anzi, i rapporti con gli studenti stranieri in genere diventano significativi: all'inizio sono timidi, si sentono un po' isolati e insicuri, perché non possiedono la lingua per esprimersi, ma poi si aprono e raccontano le loro storie. È uno degli aspetti più gratificanti di questo modo di fare volontariato, secondo Manuela, che comunque ritiene fondamentale mantenere un po' di autorevolezza, in quanto insegnanti: «non siamo loro amici, non stiamo facendo un'opera buona, stiamo svolgendo un servizio», chiarisce. «Bisogna evitare il distacco dovuto ad autorità rigide, che non avrebbe senso e sarebbe negativo in un contesto come questo, ma se non ti vedono come insegnante perdi di credibilità, e si abbassa il livello attenzione e motivazione. Si può anche ridere, scherzare, usare a canzoni per insegnare, anzi si deve farlo, perché il metodo non deve essere noioso. Ci sono anche le cene e i momenti conviviali, che arricchiscono il rapporto, e finisce che ti prendono da parte e ti raccontano i loro problemi. Li vedi cambiare giorno per giorno, perché aumenta il livello di sicurezza. Ma il ruolo va salvaguardato: loro capiscono e rispettano. In questo modo si può creare un rapporto che non è di dipendenza e che li aiuta ad apprendere di più: se invece pensano che tu sei loro amico, non si sforzano. Imparare una lingua non è facile, oltre allo stimolo che dà l'insegnante in classe, conta molto il lavoro che si fa da soli e la motivazione.»

Tenere alta la motivazione è uno dei compiti dei docenti, perché «quando arrivano al livello A2 la perdono facilmente, visto che ne sanno abbastanza per arrangiarsi nella vita quotidiana. Ma c'è chi vuole andare oltre e tu devi dargliene la possibilità. Insomma, bisogna essere seri con tutti.» Tanto più che molti vengono spinti dalla necessità di ottenere la certificazione per il permesso di soggiorno, ma poi decidono di continuare: «in questi casi l'interesse per la lingua è superiore all'utilità. Spesso infatti decide di continuare chi già vive bene il suo stare in Italia, chi invece vive un'integrazione sofferente abbandona più facilmente. Ci si innamora della lingua perché ci si innamora del Paese. Ricordo in particolare una badante rumena, che faceva una vita molto dura con orari pesanti. Praticamente, l'unico tempo libero era la lezione di italiano e solo a lezione stava bene. È su questo tipo di motivazioni che bisogna lavorare: il piacere di venire a lezione, il sentirsi a proprio agio a 360 gradi. Le persone che a lezione stanno bene, sono più ricettive.»

Per Manuela Taliento è fuori di discussione che un impegno di questo tipo, che richiede un così grosso investimento umano e professionale, debba avere continuità nel tempo. Anche per questo, oltre che per dare più stabilità alla scuola di italiano, sta pensando, insieme ad un piccolo gruppo di volontari attivi nella stessa scuola, di costituire un'associazione di volontariato, perché la Missione è un ente religioso, e questo comporta una serie di limiti, tra cui quello di non poter partecipare ai bandi.

## 5.11 - TRA VOLONTARIATO E PROFESSIONE

### Colloquio con Gabriella Melli

---

Voci della Terra è un'associazione culturale, attiva nel campo della cooperazione internazionale con progetti in Brasile e in Senegal e in quello della mediazione interculturale. L'attività di formazione linguistica per migranti è relativamente recente ed è stata proposta proprio perché coerente con la *mission* dell'associazione .

Gabriella Melli, che l'anno scorso ha coordinato uno dei corsi di italiano presso la Moschea (per la precisione il corso misto, frequen-

tato sia da donne che da uomini), dice subito che la domanda di formazione linguistica è molto alta, che i bisogni formativi che emergono sono molto diversificati e non si riducono solo a quelli provocati dalla normativa sul permesso di soggiorno e sulla carta di lungo soggiorno. Ne è prova, tra l'altro, la richiesta di corsi di livello B1 che segnala la presenza nella realtà migrante di bisogni formativi più evoluti.

La domanda è sostenuta anche a Roma Nord e nei quartieri-bene, dove lo scambio interculturale spontaneo è circoscritto ai soli rapporti di lavoro, «magari all'inizio c'è un po' di curiosità folkloristica, magari troppa, ma si può costruire anche a partire da motivazioni banali...» Ma ci sono richieste che vengono anche dalle case-famiglia, che accolgono minori non accompagnati: qui il bisogno non è solo linguistico e ha a che fare con l'esigenza di offrire ai ragazzi qualcosa di più e di meglio di un posto letto più pasti.

Sull'esperienza dei mesi scorsi alla Moschea, Gabriella sgombra il campo dalle interpretazioni per cui quei corsi (uno per sole donne, uno misto) sarebbero stati determinati da una volontà del Centro di Studi Islamici di tenere sotto controllo le allieve e la loro formazione. Spiega che «i rappresentanti del Centro Studi islamici hanno lasciato alle insegnanti piena autonomia nelle lezioni. Forse, in caso si riprendano i corsi, ci sarebbe bisogno di più supporto organizzativo per dare maggiore impulso a queste attività». Del resto le Moschee «sono sempre, anche nei loro Paesi, centri di formazione culturale, non necessariamente solo religiosa, e punti di riferimento a livello sociale». Non sa però se l'esperienza alla Moschea si replicherà l'anno prossimo.

Gli insegnanti volontari fissi, anzi le insegnanti, sono tre. Tutte giovani, che hanno anche un lavoro o lo cercano. Gabriella fa formazione linguistica anche come lavoro retribuito per aziende. Delle tre insegnanti volontarie, tutte laureate, due stanno seguendo il corso di specializzazione DITALS, e Gabriella lo ha già conseguito dopo la laurea in Sociologia, con indirizzo antropologico e l'acquisizione della qualifica professionale di mediatore interculturale. Anna studia l'arabo e sta frequentando la laurea specialistica in mediazione linguistica, Stefania è laureata in Lingue e Civiltà orientali e parla il cinese. Tutte e tre hanno esperienze di laboratori di intercultura e supporto agli alunni stranieri nelle scuole e aggiornano la formazione universitaria con la frequentazione di corsi dedicati ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione.

La loro attività coniuga motivazioni personali di tipo solidaristico e/o con competenze che cercano un riconoscimento di livello professionale.

Gabriella ha cominciato a interessarsi all'italiano per stranieri («che concepisco come strumento di scambio interculturale, prima che linguistico») tenendo lezioni di italiano durante il servizio civile in Brasile, per il personale del progetto in loco che intrattiene rapporti con l'Italia. Conseguito il DITALS II ha collaborato come volontaria con le Biblioteche del Comune di Roma in un corso per cinesi, dove ha conosciuto Stefania. Per lei l'insegnamento di italiano non è un'attività di tipo assistenziale, perché «si offrono strumenti di crescita delle persone, non assistenza. Si lavora per l'integrazione, anche se questa parola mi piace sempre di meno, anzi non mi convince per niente.» Aggiunge che questo approccio non è solo suo e della sua associazione: «...di assistenzialismo si parla sempre di meno anche nell'associazionismo di tipo religioso. L'intenzione è sempre più quella di dare strumenti alle persone per poter vivere i propri diritti.»

Gabriella insiste anche sul valore formativo e professionale della sua esperienza di insegnamento, perché «ha molto a che vedere con la mia formazione, è una bella palestra di esperienza e di sviluppo di competenze.» Ma questa dimensione professionale non esclude lo spessore "sociale" dell'attività. Spiega, d'altra parte, che «quando una come me all'università fa studi di sociologia e si specializza in mediazione interculturale, è ovvio che la scelta di lavorare nel sociale l'ha già fatta, anche se è una scelta che spesso include la coscienza di dover vivere in una prospettiva di costante precariato, laddove chi ha competenze professionali nel Terzo settore è costretto ad accontentarsi di contratti a termine e condizioni di pagamento ai limiti della sopravvivenza». Perciò, precisa, «sono una volontaria ma non posso dire che si tratti di volontariato puro, lo chiamerei piuttosto una specie di apprendistato, di tirocinio, la possibilità di continuare ad acquisire esperienze... Non riguarda solo me, penso che nella mia generazione si facciano delle cose gratuitamente anche perché così, non solo si impara, ma si costruiscono relazioni, rapporti che si possono sviluppare in azioni più definite, che passino dal volontariato all'intervento sociale garantito, per l'utente e per il personale che lo rende possibile.»

C'è comunque qualcosa di molto positivo nella "gratuità": «qualche volta mi meraviglia che nelle nostre società individualiste ci sia chi dà

valore alla gratuità. È una buona cosa in un mondo dove non si fa mai niente per niente. Nelle nostre associazioni e nella Rete c'è la società civile, che vive i territori e li valorizza, che si rimbocca le maniche per il bene comune.. Ma ci sono anche realtà ancora a livello embrionale. Vivo a Roma da 15 anni e ammiro e rispetto, al di là delle diverse impostazioni, il fatto che una bella parte della società civile si mobiliti e faccia fronte come può alle emergenze sociali. Ma purtroppo altrove le cose sono molto diverse e penso a una regione come la mia, la Puglia, terra di approdo da sempre, dove il terzo settore è ancora a livello embrionale, laddove una bella realtà come la Rete Scuolemigranti è ancora impensabile.. E a volte penso a tutte le risorse umane che, come me, sono andate via dal sud, a spendere le loro competenze altrove e ne sento la responsabilità.»

Tutto questo cozza un po' con le esigenze di un impegno continuativo. «Molti volontari, quando trovano un lavoro stabile, lasciano l'attività. Il volontariato è molto volubile. Penso però che anche con un lavoro si possa fare volontariato, se si ha interesse per gli obiettivi che le azioni di volontariato hanno in sé.»

Per quel che riguarda il metodo che usa, Gabriella spiega che «nei corsi non seguiamo uno stile metodologico particolare. Ovviamente ci riferiamo all'approccio della glottodidattica contemporanea, che ha una particolare attenzione allo sviluppo delle competenze comunicative e metodologie di didattica interattiva. A scuola non partiamo dalle regole... Ai migranti di regole gliene danno già abbastanza nella vita.» Inoltre l'insegnamento della lingua non va da solo, «facciamo e faremo anche altre cose, per esempio dei corsi di educazione civica, di educazione alla pace, delle attività di socializzazione.»

La Rete Scuolemigranti consente ad esperienze nate sul territorio di accedere a informazioni importanti, che consentono di migliorare le proprie attività e di inquadrarle in un contesto cittadino, regionale e nazionale, in posizione interlocutrice rispetto alle istituzioni pubbliche la cui azione è spesso scarsa rispetto alle emergenze sociali cui il volontariato risponde. Particolarmente importante, per Gabriella, è l'attività formativa della Rete, che rende disponibile la documentazione, offre strumenti per la didattica e l'opportunità per i volontari di formarsi con docenti di livello e a titolo assolutamente gratuito. «La formazione dei volontari è importante perché anche persone che

non hanno una competenza specifica nel campo dell'immigrazione si trovano spesso a lavorare con persone che vivono situazioni complicate ed è quindi giusto che acquisiscano gli strumenti per rendere l'interazione efficace. Inoltre la Rete sta diventando sempre più un soggetto che, forte della sua pluralità, ha la possibilità di interagire con le istituzioni e richiedere più supporto per le importanti funzioni che l'associazionismo assolve, spesso superando ostacoli come la carenza di sedi per attività gratuite, o la possibilità di accedere a forme di didattica più moderne, con l'uso di computer e altri supporti.

L'aspirazione di molte persone che operano nel terzo settore, a titolo volontario o professionale, è che i bisogni percepiti e le azioni che ad essi sono rivolte abbiano maggiore attenzione a livello sociale e istituzionale. Questo passa anche per una chiara definizione dei ruoli e delle figure professionali che devono ricoprirli, ed è un problema che riguarda, al di là delle specifiche figure o profili professionali, un po' tutta l'attività del terzo settore. «Bisognerebbe sapere che il terzo settore, e anche il volontariato, rispondono a delle necessità sociali e che, dove non c'è, a queste necessità sociali non si dà nessuna risposta. Ma allo stesso tempo, bisognerebbe ridefinire anche i confini di attività che la popolazione può svolgere per il piacere di prendersi cura, senza scopi di lucro, della "cosa pubblica" e necessità sociali che è sempre più urgente affrontare con azioni di sistema, non soggette ai limiti di un progetto finanziato o alla semplice buona volontà dei cittadini. Credo che nella Rete di queste cose si sia parlato ancora poco, i conflitti con altre figure riconosciute ci sono, invece, nei contesti operativi.»

## 6. I LINGUAGGI DEL CORPO E DELLE ARTI PER COSTRUIRE IDENTITÀ

*A cura di Fiorella Farinelli*

---

**L**e pratiche di intercultura sono molto diffuse tra le scuole della rete, intrecciate o accostate all'insegnamento dell'italiano. Non ci sono modelli standard o approcci omogenei, le esperienze sono tante e di diverso tipo, ma in tutte c'è l'intenzione di sviluppare interazione, socializzazione, scambio interculturale. Laboratori di musica, danza, espressione figurativa e narrativa, teatrali, fotografici e molto altro, anche con l'obiettivo di favorire il recupero identitario nella più ampia prospettiva dell'inclusione sociale.

Per mettere a fuoco le buone pratiche adottate da alcune associazioni della rete, è stato realizzato un focus group, cui hanno partecipato: Alessia Romeo (CIES), Cecilia Bartoli (Asinitas), Laura Nanni (Art'Incantiere), Paola Piva (Piuculture), Magda Mercatali e Amalia Romano (CDS).

### MAGDA MERCATALI

(volontaria insegnante della scuola di italiano della CDS.

Attrice professionista di teatro e di cinema)

---

All'insegnamento dell'italiano intrecciamo abitualmente attività di socializzazione/intercultura (cineforum, passeggiate turistiche, scacchi, laboratori fotografici ecc.). L'anno scorso la prima sperimentazione di un laboratorio teatrale, in cui sono impegnata in prima persona, assieme a due giovani registi. L'inizio è stato nell'ottobre 2011, la conclusione nel marzo 2012 – sei mesi in tutto – con il “debutto” al teatro Palladium: due repliche davvero gremite; con pubblico interamente pagante. Gli studenti coinvolti alla fine erano 13, in corso d'opera c'è stata una sorta di selezione “naturale” per impedimenti vari. Gli studenti erano tutti uomini, non a caso: lo spettacolo, che consisteva in una parodia dei *rea-*



*lity*, prevedeva infatti anche degli scontri fisici, e così si è deciso di non coinvolgere le donne per non urtare suscettibilità culturali o religiose. Per i primi due mesi e mezzo ci siamo concentrati soprattutto in un lavoro sul corpo, perché erano tutti molto contratti e abbiamo cercato di “scioglierli” sviluppando gestualità e movimento. Solo dopo un po’ abbiamo cominciato a farli parlare di sé.

Ci siamo ispirati ad un *reality* televisivo olandese, dove i migranti venivano sottoposti, attraverso varie prove, a una progressiva eliminazione: all’ultimo rimasto in gara veniva rilasciato il permesso di soggiorno. Oltre a fare da mediatrice e da regista, ho fatto anche la parte della presentatrice: un personaggio petulante e falsamente materno che ripeteva continuamente di non essere razzista. Le prove del *reality* erano ovviamente forzate e paradossali, dalla richiesta di raccogliere patate a quella di prestazioni sessuali. Il pubblico poi veniva chiamato a votare. La gestione della presentatrice era assolutamente scorretta, la vittoria dell’uno o dell’altro concorrente era decisa a prescindere dal voto del pubblico. È stato molto divertente per tutti. Alla fine gli studenti/attori si sedevano sul bordo del palcoscenico e interrogavano il pubblico sugli articoli della Costituzione, che naturalmente nessuno sapeva. Dal primo giorno di prova fino alle rappresentazioni, tutto è stato filmato da un gruppo di giovani registi. Così è stato realizzato un docu-film, che credo sia stato acquistato da Rai International.

Il difficile è stato all’inizio, nella fase in cui si è cercato di sbloccarli. Abbiamo avuto anche il caso di un ragazzo che voleva fortemente partecipare, ma aveva altrettanto forti resistenze psicologiche a mostrarsi: stava spesso in disparte, poi, una volta chiamato a dimostrare le sue capacità fisiche, ha fatto delle cose incredibili, ad esempio la verticale camminando con sulle mani. Da allora è cambiato tutto: ha cominciato a partecipare, ad insegnare ad altri come fare cose complicate come la ruota, le capriole, ma soprattutto ha cominciato ad esibirsi con più facilità, e anche a parlare. Cambiamenti così li hanno fatti un po’ tutti ed è interessante l’interazione che si è creata, il venir fuori poco a poco di una voglia di raccontarsi.

In quei sei mesi sono uscite fuori storie drammatiche legate alla situazione nei Paesi d’origine, alle vicissitudini dei viaggi, alle sofferenze patite. Racconti finiti nello spettacolo perché i ragazzi, in una di-

mensione evidentemente liberatoria, hanno voluto farlo. È stato un successo sotto tutti i punti di vista: per le aspettative del laboratorio, per gli esiti raggiunti collettivamente e individualmente, per il gradimento del pubblico.

Adesso stiamo lavorando ad un progetto molto ambizioso, uno spettacolo ispirato a Giulietta e Romeo, "L'amore a colori". Si tratta di una trasposizione in termini razziali (arabi bianchi e nordafricani neri) dello scontro tra le due famiglie. La storia è dunque un pretesto per rappresentare scontri di civiltà, etnie, religioni. Tutti gli eventi dello spettacolo, feste, matrimoni, funerali e così via, saranno rappresentazioni delle diverse culture, con l'uso di strumenti, musiche, danze, riti caratteristici. Sono previsti 16 personaggi, questa volta sia uomini che donne.

## **CECILIA BARTOLI**

**(Presidente di Asinitas onlus psicologa)**

---

«Ogni anno partecipiamo, come altri gruppi, al carnevale di Poggio Mirteto. Per un paio di settimane, ci si prepara lavorando sulle maschere individuali. In pratica ciascuno costruisce la propria maschera sul calco in gesso del proprio viso. È una cosa che si fa in due e che quindi richiede un'intimità dei corpi, ognuno deve mettere le mani sulla faccia dell'altro. Fatti i calchi, ognuno lavora sul proprio utilizzando corde, lane, stoffe, materiali vari, giocando come meglio crede con la sua identità, magari con gli opposti. È emozionante vedere cosa succede: la donna supervelata che, ad esempio, si fa una maschera biondissima, truccatissima... Finita la fase individuale, si passa ad un lavoro collettivo, con il gruppo che si impegna a costruire un grande oggetto che li rappresenti. Un anno fa eravamo molto presi dalle occupazioni e quindi abbiamo costruito una baracca. Quest'anno invece abbiamo fatto l'Araba Fenice, un tema sul quale si è lavorato a scuola, si è discusso, si sono prodotti testi... un lavoro di cartapesta e di pittura che poi viene composto su un carro. Per la festa finale c'è l'uscita, e si va a Poggio Mirteto dove si vive la piazza assieme agli altri gruppi.

Anche noi, inoltre, lavoriamo con il teatro. L'anno scorso abbiamo fatto un'esperienza interessante con la "Lisistrata", con un gruppo di

donne migranti e di italiane. È un testo che un po' ci spaventava, perché le donne che frequentano la scuola difficilmente parlano di sesso, mentre il testo è molto spregiudicato anche nelle parole, c'è ad esempio il tema dello sciopero come rifiuto sessuale... Invece è stata un'esperienza straordinaria, un lavoro tra donne in cui il contatto corporeo è stato un veicolo eccezionale di comunicazione. Anche noi stiamo documentando questo lavoro, che è biennale, nel senso che abbiamo già fatto una prova aperta, ma pensiamo di fare a giugno un vero spettacolo con un gruppo di teatranti, un'associazione culturale che si chiama Dinamism.

La novità – per noi abituati a lavorare con sole donne – è stata ben assorbita: quando abbiamo unito i gruppi, infatti, c'erano anche uomini che hanno fatto tutto un lavoro corporeo, si sono presentati velati e questo le ha fatte ridere... Sono stati molto carini. La “Lisistrata” è un bello stimolo, non tanto perché mostra la capacità delle donne di non fare la guerra e di costruire invece strategie di convivenza (il tema è però interessante in una realtà come Torpignattara, in cui non mancano le conflittualità nel quotidiano e ci sono anche tensioni fra le comunità), quanto per l'incontro di donne di varie comunità che si asserragliano in questa acropoli e lì si confrontano, si bisticciano, poi si consolano e si danno sostegno.

La nostra idea era che la scuola fosse un po' come l'acropoli, che fuori ci fosse una guerra e che in qualche modo le donne potessero in questo spazio avviare un confronto, non tanto sul conflitto tra gli uomini ma su quello che poteva accadere fra di loro. Ci lavoreremo ancora.

Il gruppo si è in parte rinnovato (l'anno scorso erano 30), il modo di lavorare è corale, non ci sono copioni, si lavora sui temi, si improvvisa e si lavora sulle improvvisazioni. Siamo usciti dagli stereotipi dei conflitti italiano/straniero o uomo/donna per inoltrarci su aspetti meno dichiarabili, come appunto i conflitti fra donne. I giudizi che volano tra egiziane musulmane e cristiane, tra bengalesi, induiste e musulmane, il rapporto con le donne dell'Est, con le africane... Interessante anche il rapporto con la pelle nera. La cosa più bella però è stata avere nel gruppo un transessuale: una donna di Malta, operata e ormai donna a tutti gli effetti, ma un ex uomo. Prima ancora che lei alludesse alla sua situazione, le altre lo avevano in qualche modo capito, ma non osavano dirlo, si interrogavano fra loro. Poi è avvenuto

che nella Lisistrata, che è tutta una provocazione sessuale e che può per questo presentare passaggi “difficili”, questa donna, che ha invece una disinibizione sessuale molto forte, ha portato calore, ironia, una giocosità che ha contagiato tutte e le ha aiutate ad aprirsi. Alla fine è diventata l’amica di tutte, l’icona del gruppo, la leader: la adoravano. L’età delle donne variava dai venti ai sessanta, alcune sposate con figli, la maggior parte arrivata per ricongiungimento familiare, altre richiedenti asilo.

Vorrei dire qualcosa anche sul mantenimento della lingua madre, che per noi è materia quotidiana. È importante che viva: ci sono parole intraducibili ed è interessante esplorarle; riteniamo utile fare dei rimandi alle lingue madri, mentre si insegna l’italiano, sono curiosità che teniamo vive. Molte scuole adottano il metodo di parlare solo italiano, noi invece sollecitiamo vocaboli e modi di dire delle lingue madri: la ricerca dei significati è più interessante se si fa su più lingue, sui suoni e sulle radici comuni. Con i bambini poi riteniamo che la dimensione plurilingue sia indispensabile.

**ALESSIA ROMEO**  
(volontaria CIES)

---

Facciamo educazione interculturale presso le scuole, un’attività che si inquadra nell’educazione alla cittadinanza mondiale. Anche noi lavoriamo sul teatro, con giovani sui 18 anni del centro giovanile Ma.Te.Mu dell’Esquilino, “seconde generazioni”, neo-ricongiunti, minori non accompagnati. Abbiamo fatto musica, L2, laboratori teatrali. Anche uno spettacolo che intrecciava storie di vita vissuta con elementi di letteratura classica, non molto strutturato, ma costituito da una serie di frammenti, il racconto di una storia del Paese di provenienza, o del viaggio che avevano fatto, o ancora un pezzo recitato dell’Eneide. Si è formato un gruppo molto coeso, qualcuno all’inizio aveva resistenze, che poi sono state superate. Sul palco alla fine erano più di 20, tra musicisti, attori, ballerini. Anche le attività nelle scuole medie e superiori sono state legate al teatro, in particolare al Teatro dell’Oppresso, con *performance* di teatro-forum preparate con gli insegnanti.

L'argomento era l'inserimento a scuola di un ragazzo straniero appena arrivato. Lì è stato interessante vedere come i ragazzi trovassero delle soluzioni assolutamente impensabili per gli adulti, ma obiettivamente efficaci.

A Roma, nell'ambito della formazione all'educazione interculturale, abbiamo svolto dei corsi per insegnanti, in particolare sull'animazione e sui laboratori teatrali come attività di facilitazione della comunicazione e dell'apprendimento. Personalmente sono reduce da un'esperienza in Albania, dove abbiamo concluso un corso di formazione per insegnanti delle elementari, basato sulle tecniche di animazione interculturale. Il contesto non era facile, perché il sistema scolastico lì è molto rigido, e gli insegnanti hanno poca libertà, ma il corso forse proprio per questo è stato un successo: gli insegnanti si sono messi in gioco, hanno sperimentato le attività in classe superando diversi ostacoli, gli schemi della loro didattica tradizionale, la presenza costante del preside... Il tema dell'intercultura è vissuto in modo diverso rispetto a noi, perché non c'è un forte fenomeno migratorio, ci sono però problemi con la comunità rom. Il corso è stato fatto a Tirana, in un quartiere con una forte presenza di rom e di una comunità cui vengono attribuite origini egiziane. Gli insegnanti del posto non sapevano dire chi fossero queste persone. È comunque una comunità che ha perso le proprie tradizioni, usa solo la lingua albanese, e tuttavia vive in condizioni di emarginazione per via del colore della pelle, più scura rispetto agli albanesi, come del resto i rom in genere. L'indice particolarmente alto di dispersione scolastica si spiega con le discriminazioni che subiscono a vari livelli, non solo nei rapporti tra compagni e in quelli con gli insegnanti. In Albania c'è l'obbligo, per esempio, di dichiarare la propria etnia, quando ci si iscrive a scuola.»

**LAURA NANNI**

**(Presidente Art'Incantiere e insegnante Liceo scientifico di Anzio)**

---

Come docente mi sono impegnata in iniziative sull'immigrazione e sull'integrazione. Sono parte della mia formazione e della mia esperienza professionale nella scuola primaria, nell'insegnamento di italiano

2 nei CTP, nell'esperienza di referente di progetti integrati tra istituti. Qui però parlo come esponente di una piccola associazione culturale, che ha sempre operato nel territorio di Pomezia-Ardea, caratterizzato da un forte flusso migratorio. In qualche caso abbiamo presentato progetti che poi sono stati finanziati.

Per esempio il progetto "Petra" nella scuola media, organizzato con laboratori creativi interculturali e strutturato per rispondere ad esigenze diverse. Abbiamo aperto le iscrizioni a tutti i ragazzi della scuola, sia italiani che stranieri, perché doveva essere un lavoro sull'integrazione. È successo però che oltre a ragazzi stranieri si sono iscritti italiani con problemi comportamentali. Il nostro lavoro si è svolto soprattutto nel pomeriggio, perché è un territorio dove ci sono poche opportunità, e utilizzare gli spazi della scuola era una cosa importante. Abbiamo diviso le attività, una di queste era la narrazione del viaggio, e poi si faceva un laboratorio di pittura: c'erano un operatore, un artista, un musicista che lo guidavano, partendo dal racconto del viaggio per finire alla sua rappresentazione figurativa. Si sono fatti dei bei disegni e il progetto è terminato con una mostra nella scuola. Un altro laboratorio aveva al centro "l'io", e ci hanno lavorato delle mediatrici culturali, una bosniaca e una polacca. Partendo dal proprio nome e identità, bisognava fare una sorta di diario del proprio io, dell'incontro con l'altro, e poi passare attraverso gli artefatti, gli oggetti che "narrano" una cultura. Va detto che c'erano dei ragazzi molto difficili e dovevamo utilizzare la dimensione ludica nel creare l'approccio alla diversità, fare in modo di farla riconoscere, accettare e vivere. Nel gruppo è intervenuta con successo una mediatrice giapponese, con un lavoro sugli aquiloni, la loro storia e significati, le tecniche di costruzione. Un altro progetto – scuola primaria, finanziato dalla Provincia – è stato costruito su due versanti, uno sul gioco e uno sul corpo, per sviluppare una comunicazione oltre il linguaggio verbale. Hanno contribuito al lavoro alcune mediatrici culturali, in qualche caso hanno collaborato anche insegnanti della scuola. Parliamo di bambini italiani e stranieri a Tor San Lorenzo, un territorio con tanti stranieri e con molte situazioni di disagio.

Da circa 7-8 anni facciamo laboratori teatrali riscrivendo delle storie, Pinocchio, la Bella Addormentata, ma anche un testo sulla scoperta dell'America, con un rovesciamento di ruolo di Cristoforo Colombo, che finiva per integrarsi con gli indigeni. In questo caso si è lavorato in

orari scolastici, per la verità con molta fatica, una volta a settimana per classe ma per tutto l'anno scolastico. Era importante sensibilizzare istituzioni territoriali e scolastiche sull'opportunità di laboratori interculturali nelle ore di scuola: tanti bambini abitano nella campagne, la viabilità non è agevole, tornare nel pomeriggio per alcuni è praticamente impossibile. L'anno scorso le classi coinvolte sono state 18.

Ora c'è in cantiere un progetto "Ardea in scena", che vuole coinvolgere le famiglie (nordafricani, indiani e europei dell'Est), raccontandone la storia e facendone poi un testo per una rappresentazione teatrale. Altre attività con gli adulti hanno visto un progetto articolato in due ambiti, da un lato corsi di italiano rivolti alle donne, dall'altro assistenza legale su vari temi di interesse dei nuclei familiari.»

## PAOLA PIVA

(Responsabile dell'associazione Piuculture)

---

«In questa prospettiva facciamo due cose. Una è la scuola di italiano, di cui dico solo che quest'anno la richiesta di sostegno linguistico è stata altissima; le scuole hanno più studenti stranieri, meno soldi, meno mediatori, non ci sono più compresenze, e quindi si rivolgono sempre di più al volontariato. Parlerò invece dell'altra iniziativa, un giornale che ha due anni di vita e si chiama "Piuculture". È un settimanale *on line*, diretto da una giornalista professionista che è una nostra volontaria, e fatto da giovani variamente interessati ai temi della comunicazione. In due anni sono stati 24: alcuni studenti di Scienze della comunicazione, altri laureati su materie di interesse internazionale, con curiosità definibili come mondialiste. A nove di loro abbiamo rilasciato crediti formativi riconosciuti dall'università tramite convenzione, cinque hanno conseguito il tesserino di pubblicista, altri 3 stanno per conseguirlo. Poi ci sono vari volontari che lavorano come stagisti, e questo è il lavoro che possiamo definire di formazione. Nella redazione abbiamo sia italiani che stranieri: abbiamo avuto un rifugiato politico somalo, due "seconde generazioni", poi una signora che parla molte lingue, arabo, persiano, "italianissima", ma con genitori marocchini.

Il giornale è pensato come un giornale di comunità, relativo al ter-

ritorio dove opera la nostra associazione, cioè il II Municipio: Flaminio, Trieste, Africano, Parioli, Nomentano. Un territorio perfetto per queste cose, con tre biblioteche multietniche, sede di molte ambasciate e consolati, istituti di cultura stranieri, quindi con molte risorse per lo sviluppo dell'intercultura.

Nel giornale c'è una parte riservata ai servizi attivi sul territorio di interesse degli stranieri. Questo blocco si chiama "Dove trovo" ed è utile anche per gli operatori di sportello e volontari che operano per gli stranieri; c'è un po' di tutto: dove fare le pratiche con dei mediatori culturali, dove trovare libri stranieri in prestito, dove fare i corsi di italiano, dove iscrivere i bambini agli asili nido, dove fare il tesserino sanitario, dov'è il centro di accoglienza... Riceviamo spessissimo telefonate di italiani che hanno badanti e collaboratrici domestiche straniere e che chiedono informazioni sui corsi di italiano. C'è poi un'area del giornale riservata alle attività dell'associazione, che si chiama "Cosa facciamo", quindi una parte dedicata a tutti gli appuntamenti di intercultura che si svolgono sul territorio ad opera di istituti stranieri, ma non solo.

Un'altra parte del giornale mira invece a far emergere le qualità degli stranieri che gravitano sul territorio, dal commerciante all'artigiano, dall'intellettuale al mediatore culturale, all'artista, ma anche l'azione di gruppi e comunità, ad esempio il circolo dei capoverdiani, che fa serate di musica tre volte a settimana e altre iniziative del genere. Tendiamo a dare loro visibilità, e quando il servizio è impaginato mandiamo loro il link per fare in modo che possa girare all'interno della comunità. Più difficile è raggiungere una circolarità maggiore: ora abbiamo 7-8.000 contatti al mese e non li consideriamo molti, calcolando che usciamo tutte le settimane e abbiamo dai 6 agli 8 articoli settimanali, più tutti gli appuntamenti. Il lavoro è intenso, con una redazione che si incontra tutte le settimane. Ci domandiamo se in qualche occasione particolare valga la pena stamparlo, ma per favorire la distribuzione dovremmo incrociarci con altri media.

Un tentativo che abbiamo fatto è stato quello di diventare il giornale di Scuolemigranti: abbiamo fatto molte interviste alle scuole della rete. Questo ancora oggi è un punto interrogativo, nel senso che ci vorrebbe un progetto *ad hoc*; dalle nostre parti il giornale è abbastanza conosciuto, è un riferimento per molte cose, è anche un veicolo per trovare volontari, ma non abbiamo ancora capito cosa vorrebbero



trovarci i volontari e i corsisti di Scuolemigranti sparsi nelle varie realtà. Qualcuno ci ha detto – e ne siamo entusiasti – che sta usando il giornale per fare scuola di italiano: ogni settimana ne prendono una pagina e la usano in aula.

Per quanto riguarda i ragazzi, ne abbiamo anche di non interessati al tesserino di pubblicista. Per permettere agli altri di ottenerlo, ci siamo finanziati tassandoci, facendo mercatini, raccogliendo fondi, in modo da pagare i loro pezzi. Ora abbiamo esaurito le nostre energie economiche e questo ci ha costretto a rivedere alcune cose. Ormai tutti collaborano solo su base volontaria, però imparano dei mestieri: ad esempio ci sono degli esperti che insegnano loro come fare il web-marketing, il segretario di redazione, l'ufficio stampa: fornire competenze professionali è importante. A questo punto cerchiamo esperti che possano affiancare questi ragazzi nei percorsi formativi.»

## AMALIA ROMANO

(operatrice culturale della Casa dei Diritti Sociali)

---

«Da diversi anni CDS è impegnata sul diritto all'istruzione a partire dalle scuole dell'obbligo, da tempo dotate di pochi supporti per i minori stranieri inseriti nelle classi in base all'età anagrafica, ma del tutto sprovvisti di conoscenza della lingua italiana; un lavoro che si cerca di inserire in un contesto di protocolli con le scuole pubbliche. Sul terreno specifico del plurilinguismo, il metodo adottato prevede l'attivazione di laboratori con tutto il gruppo classe, con il coinvolgimento del corpo docente della scuola, delle famiglie dei ragazzi sia straniera che italiane, nonché dei soggetti attivi sul territorio (comunità, rappresentanze di quartiere...). Si è operato in scuole di diversi Municipi, in territori con una forte presenza di stranieri e anche di immigrati italiani, in particolare meridionali. È stato fatto un lavoro di indagine sulle famiglie, le loro origini, le vicende della migrazione, ed è stato interessante appurare che i percorsi migratori erano rimasti sedimentati nella memoria, al punto che alcuni bambini hanno scoperto da questi racconti di avere origini non romane. Si tratta di sperimentazioni che hanno l'obiettivo di radicare nelle scuole una metodologia di azioni interculturali indiriz-

zate al presente e nel contempo anche al recupero e mantenimento di memorie e culture di origine.

Sul plurilinguismo stiamo sviluppando un progetto che si chiama “Dall’italiano L2 alla lingua madre”, nell’ambito dell’Azione FEI “Orientamenti interculturali”. Si è operato assieme ad associazioni di comunità immigrate in termini di orientamento dei ragazzi nella transizione da un ciclo scolastico ad un altro (insistendo su opportunità di studio non necessariamente professionali ma anche liceali e universitari), e con laboratori interculturali di mantenimento e valorizzazione della lingua madre. Emerge infatti il progressivo abbandono, soprattutto nelle seconde generazioni, della lingua d’origine: tanti la parlano nelle relazioni interne alla famiglia, ma non la sanno scrivere. In ogni caso l’indagine sulla storia familiare – creando ovviamente le condizioni perché si evolva naturalmente e consapevolmente – è il perno su cui si sviluppano i laboratori. Ciò vale ovviamente anche per le famiglie di immigrati italiani e in questo caso è rivolta ai dialetti. Il progetto si sta concludendo e terminerà con un seminario di confronto nel Cilento tra le associazioni che hanno operato in diverse realtà territoriali.

**FIGURELLA FARINELLI**

**( Comitato scientifico della Rete) – Moderatrice**

---

La rappresentazione, offerta da questo primo giro di interventi, illumina due principali campi d’azione. Da un lato, le attività rivolte agli adulti, dall’altro un impegno crescente rivolto ai giovanissimi studenti delle scuole dell’obbligo e oltre. Questa doppia valenza è il segno di un approccio al tema immigrazione che va oltre i bisogni dell’emergenza, guardando anche e sempre di più alle sfide che il fenomeno dell’immigrazione rivolge al nostro Paese, alla qualità della vita sociale e civile in Italia. Sfide che la politica sembra sottovalutare, e che il volontariato invece sembra comprendere sempre di più e sempre meglio. Interessante, in questo contesto, che ci siano associazioni impegnate anche a rendere più facili i flussi comunicativi diretti tra le diverse articolazioni della realtà straniera e tra queste e l’insieme dei soggetti attivi nel territorio. Le attività orientate alla socializzazione,

all'integrazione, all'interazione interculturale che effetti hanno in concreto sull'apprendimento linguistico? E l'apprendimento della lingua italiana, di un livello non elementare, quanto può incidere sui percorsi anche individuali di sviluppo della socialità e dell'interazione culturale?

## MAGDA MERCATALI

---

Per la mia esperienza, queste attività hanno effetti positivi sull'apprendimento linguistico. Nel caso specifico del laboratorio teatrale, parecchi ragazzi all'inizio dicevano in tutto quattro parole, e alla fine parlavano molto meglio. Ricordo un ragazzo della Costa d'Avorio di neanche 18 anni, in Italia da un mese e mezzo. Non spiccicava una parola e l'amico connazionale, che l'aveva portato, faceva da interprete. Alla fine parlava, comunicava, si faceva capire. Tra l'altro molti di loro, non lavorando, restano confinati all'interno delle proprie comunità e salvo la scuola, non trovano occasioni per dialogare in italiano. In quei mesi di lavoro comune, abbiamo anche inventato espedienti per sviluppare la comunicazione gestuale e non solo: per esempio, con una bottiglia d'acqua vuota, abbiamo sollecitato i ragazzi a costruire una storia o a un utilizzo di fantasia su quell'oggetto. Con molto spirito e divertendosi, ne hanno fatto un cannocchiale, o ci hanno inserito un messaggio da affidare al mare, o l'hanno fatta diventare un bimbo da cullare accompagnando il gesto col canto di una ninna nanna del Paese d'origine. Questa ninna nanna – nel caso specifico quella che le schiave nere cantavano ai bambini dei bianchi – l'abbiamo imparata tutti e l'abbiamo inserita nello spettacolo. Da quell'esperienza sono passati dei mesi, pochi giorni fa ne ho incontrati alcuni e ho visto i loro straordinari progressi linguistici, ma già durante il laboratorio parlavano stabilmente fra loro in italiano. Insomma ritengo che questi laboratori interculturali, e in particolare quelli teatrali, oltre alla loro dimensione liberatoria, siano un formidabile veicolo per l'evoluzione della comunicazione.

## CECILIA BARTOLI

---

Da anni nelle scuole tentiamo di superare l'impostazione tradizionale per cui la didattica è una cosa e i laboratori un'altra, un'impostazione che credo resista anche nelle scuole del volontariato. Lo sforzo dovrebbe essere invece di creare sempre nella didattica un clima laboratoriale, curando le possibilità espressive anche attraverso il fare, che costituisce un'immancabile sfida comunicativa. Quando manipoli un materiale, fai dei gesti, vivi un'esperienza, la comprensione c'è, e la parola viene. E se intercultura significa sollecitare relazioni, questo si traduce in una sollecitazione anche dell'apprendimento, che non è un fatto individuale ma sociale. L'intercultura non è la fiera degli usi e dei costumi, ma la possibilità di ricondurre l'umano a elementi antropologici universali e comuni. Questo, come Asinitas, lo perseguiamo con decisione, perché ci sembra che una persona sia più motivata ad apprendere una lingua quando scopre che in quella lingua riesce a dire qualcosa di se stesso. Per questo permettiamo alle lingue madri di esistere a scuola: è importante poter esprimere emozioni e concetti, e non è male partire dalla propria lingua perché permette di entrare prima di tutto dentro quello che si vuole dire, una sicurezza su cui si basa la ricerca su come quel qualcosa si può dire anche in un'altra lingua. In questo modo l'apprendimento aggancia una motivazione profonda, il desiderio di esprimere e di comunicare, non è estrinseco o formale.

## LAURA NANNI

---

Il primo ostacolo che si trova in un'aula di stranieri è il filtro affettivo. Molti stranieri non sono venuti con l'intenzione di stabilirsi in Italia, a volte sono stati costretti a farlo, ma hanno ancora l'idea originaria di andare altrove. È così che a volte manca il desiderio/bisogno di imparare la lingua italiana. Se riusciamo con delle attività mirate a far calare questo filtro affettivo, si costruiscono condizioni migliori per l'apprendimento.

L'abbandono della lingua madre è un dolore per tutti e credo sia

importante trovare il modo, coi laboratori, di sollecitare racconti o espressioni nella propria lingua. Ad esempio, in didattica si usa fare l'analisi contrastiva, per vedere le relazioni fra le diverse lingue, l'incontro e la diversità fra le forme sintattiche; ma c'è anche la questione dell'uso dell'italiano come lingua veicolare, il che richiede che si costruisca un approccio positivo con la lingua da imparare. Per cui mi sento di dire che queste metodologie e pratiche sono importanti, perché ci permettono di accogliere le persone e di far scendere l'impatto emotivo, favorendo l'apprendimento e l'acquisizione di strumenti per l'inclusione sociale.

## AMALIA ROMANO

---

Nell'individuare le metodologie didattiche e laboratoriali più efficaci, occorre naturalmente considerare le differenze tra le scuole delle diverse associazioni. Ovviamente una scuola di "bassissima soglia", che si prefigge di accogliere tutti e di fornire loro competenze linguistiche almeno elementari, poi deve fare i conti con questa scelta, conciliando nei percorsi didattici l'uso di laboratori e di sperimentazioni interculturali. Questo proprio per mantenere un'attenzione sul bagaglio culturale e sulla storia del singolo, favorendo forme di autonarrazione finalizzate ad un recupero identitario. Occorre anche fare attenzione a non cadere in una visione folkloristica delle culture altre.

## FIGURELLA FARINELLI

---

Nelle scuole pubbliche si fanno talora delle violenze in nome dell'interculturalità. Succede quando ai ragazzi nati in Italia o arrivati qui da piccoli si chiede di raccontare un Paese d'origine che spesso per loro è solo una cartolina illustrata. Analogamente, nelle nostre scuole, dovremmo evitare il rischio di assolutizzare un metodo piuttosto che un altro. L'immigrazione non è una realtà uniforme. Ci sono diversità enormi di condizioni culturali, storie personali, livelli di istruzione,

progetti migratori, motivazioni. Quello che va bene per alcuni, per altri può non funzionare. Dovremmo essere molto flessibili, basarci su quello che vediamo, sulla verifica dei risultati di un approccio o dell'altro, tenerci lontani da ogni tipo di stereotipo, predisporci ad offrire una gamma diversificata, non uniforme, di interventi. Che cosa ne pensate?

## PAOLA PIVA

---

Mi limito a dare un premio alla Rete, che mette assieme realtà molto diverse. Da subito mi è parso di vedere modelli diversi per l'apprendimento linguistico, il modello CDS, quello Asinitas, quello ACSE. Rispondono ad esigenze diverse e per fortuna sono efficaci tutte e tre, tenendo presente che non c'è nulla di definitivo e di esaustivo. La ricchezza è proprio la Rete.

Ci sono alcune componenti comuni a qualunque realtà di immigrazione, qualunque sia la motivazione che ci sta dietro, come la costruzione di un'identità forte per sé, ma plurima, e poi c'è l'esercizio della traduzione: se vado a vivere in un altro Paese devo tradurre in continuazione me stesso dentro un'altra cultura. Non si può dire "è più importante che restino legati alle proprie radici" o "è più importante che abbiano una lingua trasversale", ha senso invece considerare la somma di queste due cose. Ricordo "L'identità" di Amin Maalouf, romanziere cresciuto in Libano, diventato francese e poi appassionato della cultura persiana. Ad ogni conferenza gli domandano cosa si sente di più, se francese o libanese o persiano. Lui risponde sempre di essere un mix di queste tre culture, ma anche che ciascuno di noi dovrebbe avere dentro di sé un po' di cose diverse.

Gli approcci e le metodologie possono essere tante e ognuna è necessariamente parziale. La Rete è invece la ricchezza, perché è guardando alle diverse metodologie che ciascuno può vedere la parzialità di quello che sta facendo.

## FIGRELLA FARINELLI

---

Aggiungo che ognuna delle persone che ci troviamo in aula decide e deciderà in proprio, con suoi tempi e per molte e diverse ragioni, cosa e come vuole essere. È che le nostre scuole hanno soprattutto il compito di offrire gli strumenti, i migliori e i più ricchi che riusciamo a realizzare, perché ognuno possa giocare con la maggiore consapevolezza e libertà possibile la propria partita, la propria scelta tra identità originaria e assimilazione, o su come mischiare identità vecchie e nuove. Non dipende del resto solo da noi il rapporto tra loro e il Paese in cui sono.

Sul terreno specifico dell'apprendimento linguistico, inoltre, bisognerebbe considerare che una parte almeno di loro gioca non su due, ma su più lingue, e che una di queste in moltissimi casi è già una lingua europea veicolare. È un aspetto del plurilinguismo che bisognerebbe indagare meglio.

## ALESSIA ROMEO

---

Due parole per sottolineare un'esperienza diversa. Il CIES non è una scuola di lingua. Questa esigenza è emersa quando al centro MaTeMu sono arrivati dei ragazzi che non parlavano l'italiano e volevano impararlo. Per noi quindi la lingua è fondamentale per l'obiettivo dell'inclusione, ed è per questo che la inseriamo nel contesto di tutti gli altri percorsi che si realizzano nel Centro. Circa il mantenimento delle altre lingue, vorrei dire che a MaTeMu più dell'intercultura si avverte la transcultura perché ci sono ragazzi che parlano il romanesco meglio di me, e però quando cantano e fanno rap usano la loro lingua d'origine.

## 7. I SERVIZI DI CONSULENZA E ASSISTENZA LEGALE

*A cura di Fiorella Farinelli*

---

**P**resso le associazioni di volontariato, che a Roma e nel Lazio si occupano di migranti, operano spesso anche servizi di consulenza legale-burocratica gestiti da esperti o da avvocati volontari. La domanda di assistenza in questo campo è molto alta sia per l'oggettiva complessità di gran parte degli adempimenti di natura burocratica di cui è costellata ordinariamente la vita dei migranti, sia per le difficoltà soggettive determinate in moltissimi casi da un mix micidiale fatto da un lato di scarsa conoscenza delle normative, delle istituzioni, dei servizi italiani e del loro funzionamento, dall'altro di una familiarità con la lingua italiana insufficiente a consentirne un utilizzo autonomo.

C'è da aggiungere che per i numerosi immigrati che per varie ragioni e circostanze risiedono in Italia in condizione di irregolarità anche per molto tempo prima di poter accedere a una regolarizzazione, il bisogno di assistenza e tutela legale è particolarmente acuto. Gli adempimenti per cui c'è una maggiore richiesta di assistenza sono quelli riguardanti la richiesta o il rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno; i ricongiungimenti familiari; le domande di cittadinanza per residenza o per matrimonio; i ricorsi contro i decreti di espulsione. Ci sono poi le pratiche relative alle richieste di asilo e di protezione internazionale o al loro rigetto.

Ma spesso c'è bisogno di assistenza legale anche solo per compilare la modulistica di accesso all'uno o all'altro servizio, per stipulare un contratto di lavoro, sottoscrivere un contratto di affitto, acquistare un appartamento, avviare un'attività economica, ottenere il riconoscimento di esami superati o di titoli di studio conseguiti in altri paesi. Di tutto ciò, e degli aspetti della condizione migrante che è possibile intercettare dall'osservatorio molto speciale dei servizi di assistenza legale, parlano due avvocati volontari, Alessandro Crasta che opera presso il Centro Astalli, che si occupa soprattutto di rifugiati e richiedenti asilo, e Stefano Greco, che opera presso la Casa dei Diritti Sociali.



## 7.1 - Le disuguaglianze di fronte alla legge

---

**Stefano Greco** collabora con la Casa dei Diritti Sociali dal 2000. «Ci sono arrivato per caso, partecipavo a un corso di formazione sull'immigrazione della Questura e lì ho conosciuto una volontaria della CDS, che mi ha detto che da loro c'era bisogno di avvocati per l'assistenza legale. Ci sono andato e ho scoperto amicizie comuni, ma anche un'affinità politica nell'approccio ai temi dell'immigrazione, così ci sono rimasto. Mi occupo soprattutto del "patologico", cioè del campo penale e dei rifugiati "con diniego", ma tempo fa mi sono occupato anche dei decreti di espulsione e dei CIE. Faccio parte di un pool di avvocati della CDS: c'è chi fa il penale, chi il civile, chi l'immigrazione, chi i problemi del lavoro...

Nei servizi di assistenza legale delle associazioni capita spesso che ogni avvocato segua soprattutto i problemi che hanno più a che fare con la propria esperienza e specializzazione professionale, ma il mio impegno non è solo di tipo tecnico. Io sono innamorato della mia professione, che ovviamente svolgo anche altrove. Mi appassionano i temi dei diritti individuali delle persone, della loro tutela contro i torti, le ingiustizie, le truffe, le discriminazioni, e con gli immigrati queste materie scottano davvero.

Ci sono gli individui e i diritti individuali, ma ci sono anche i diritti sociali, oggi infatti sono loro gli esclusi, i poveri, i più esposti alle disuguaglianze e alle ingiustizie, è l'immigrazione straniera il nuovo proletariato. Ogni volta che si fa valere il buon diritto di un immigrato, si fanno dei passi avanti per il riconoscimento dei diritti di tutti gli immigrati. Del resto in Italia non c'è un sindacato che li rappresenti collettivamente: questa funzione la svolgono gli avvocati. Lavorare nel servizio legale di un'associazione che si occupa di migranti ti mette a contatto con una realtà sociale e culturale, che in uno studio normale di avvocati non sfiori e magari non immagini nemmeno.

Va detto, fra l'altro, che sono questioni che sollecitano l'interesse e l'impegno professionale anche da altri punti di vista... Il corpus giuridico sull'immigrazione è ormai enorme, tra normative e giurisprudenza, ma il contesto in Italia è davvero arretrato.

C'è una carenza di dottrina e di elaborazione teorica, nelle univer-

sità non ci sono insegnamenti sul diritto nell'immigrazione, scarseggia la formazione specialistica e molto viene deciso in sede giurisprudenziale, a seguito cioè di cause e di ricorsi, ma la giurisprudenza viene spesso forzata dall'interpretazione dei fatti che danno le forze di polizia, interpretazioni spesso inquinate da stereotipi, e perfino da correlazioni stereotipate tra nazionalità e tipologie di reati. Di esempi che comprovano queste correlazioni ce ne sono tantissimi: si fa molta più fatica a difendere in giudizio uno straniero che un italiano. La possibilità, per esempio, che vada in prescrizione un reato compiuto da uno straniero, anche socialmente poco offensivo, è sempre molto minore rispetto a un reato, anche molto più offensivo, compiuto da un italiano. Da questo punto di vista, sono assolutamente convinto che sono accorte le scelte dei Paesi che nelle forze di polizia reclutano anche stranieri, sono scelte importanti sia per la prevenzione dei reati sia per evitare che sulla materia istruttoria incidano pregiudizi e stereotipi xenofobi, o culture particolarmente ostili alla realtà dell'immigrazione. Con tutto quello che può conseguire in termini di errori giudiziari.

Le caratteristiche del contesto italiano, comunque, portano a sottovalutare le caratteristiche di interdisciplinarietà del diritto sull'immigrazione, che non attiene solo alla condizione dei migranti e al loro rapporto con i poteri pubblici, ma interessa i campi del welfare, del lavoro e della previdenza, dei rapporti tra privati e così via... È curioso che anche all'interno dell'Ordine non ci sia una attenzione sufficiente a tutto ciò e che scarseggiano le opportunità di riflessione e di approfondimento tecnico e professionale. Ci sono però anche dei fatti in controtendenza, è importante per esempio l'azione che da qualche tempo svolge l'ASGI (Associazione giuristi per l'immigrazione), che fa anche attività di formazione, ha attivato sedi decentrate, sollecita attraverso cause e ricorsi una nuova giurisprudenza.»

Quanto alla domanda di assistenza legale, «è facile notare dei cambiamenti, nel corso degli anni. Nonostante la complessità e la tortuosità della normativa sull'immigrazione che alimenta continuamente una domanda di assistenza e di tutela, la domanda sui temi per così dire "classici" dell'immigrazione sta diminuendo, e cresce invece la domanda relativa ad altri problemi: quelli del lavoro, ma anche della casa, dell'attività imprenditoriale e commerciale, del fisco, dei rapporti con le banche... È il segno che, se da un lato si indeboliscono i flussi

di nuova immigrazione dall'altro si stanno sviluppando e consolidando i processi di stabilizzazione e di integrazione e con loro le truffe e le ingiustizie nei confronti degli immigrati.

È incredibile quanto spesso gli immigrati siano vittime di imbrogli e di truffe... Gli acquisti di case o di altri beni da persone che non ne sono proprietarie, i finti contratti di affitto, i furti di identità. In questi casi l'esposizione ad essere truffati non deriva dalla carenza di strumenti comunicativi e linguistici, ma piuttosto dall'incapacità del migrante, fuori dal proprio gruppo etnico e dalle proprie comunità, di riconoscere il potenziale imbrogliatore, di sospettarlo... C'è anche questo nella realtà dell'immigrazione, e noi legali lo vediamo.»

## 7.2 - Il problema della cittadinanza

---

**Alessandro Crasta** opera da qualche anno presso il Centro Astalli, che si occupa prevalentemente di rifugiati. Al Centro non è approdato per caso: ci è arrivato “per vie interne”, è cattolico, conosce e frequenta l'ambiente dei gesuiti. Gran parte del suo impegno lo dedica alle richieste di asilo e di protezione internazionale, e al “che fare” quando le richieste vengono respinte. Alle note difficoltà del contesto italiano su questo versante – il contrasto tra gli obblighi internazionali di protezione dei rifugiati e l'assenza di una normativa organica e specifica sull'asilo – dedica pochi cenni e passa subito a parlare di un'altra materia di cui si occupa, le pratiche per il conseguimento della cittadinanza. «La cittadinanza dovrebbe essere il coronamento naturale di un processo di progressiva integrazione appositamente monitorato e verificato, invece è e si presenta come una “concessione” quasi unilaterale da parte dello Stato, che richiede sempre di affrontare un percorso burocratico quanto mai tortuoso, pieno di insidie e di difficoltà, e terribilmente lento. Come per molte altre pratiche, anche per la cittadinanza non dovrebbe esserci il bisogno di una specifica assistenza legale, dovrebbe essere sufficiente compilare correttamente la domanda e poter esibire il possesso dei requisiti richiesti. Invece in molti casi senza l'assistenza di un avvocato i tempi possono allungarsi indefinitamente. Ci sono persone che aspettano anche da dieci anni,

ma ce ne vogliono sempre almeno due (quando va benissimo solo un anno e mezzo), dal momento della presentazione della domanda. Molti immigrati non riescono a farsene una ragione, si stupiscono quando capiscono che dieci anni di residenza regolare ininterrotta, più tutti gli altri requisiti richiesti dalla legge, non bastano ad ottenere la cittadinanza, ma sono solo le condizioni necessarie per poter presentare una domanda dall'esito e dai tempi incerti. Poi ci sono i problemi della documentazione, che qualche volta non è facile da ottenere: gli appuntamenti concessi con il contagocce, gli errori... È un percorso a ostacoli, anche quando la cittadinanza è un diritto che si acquisisce tramite matrimonio con un cittadino italiano... Lo Stato dovrebbe essere contento – è un vantaggio per la comunità – ogni volta che un immigrato ha l'intenzione, avendone tutti i requisiti, di entrare a far parte definitivamente del Paese ospite. Invece sembra fare di tutto per renderla difficile, talora anche chiedendo documentazioni che non sono previste. A dire la verità qualcosa anche su questo versante poco a poco sta migliorando (paradossalmente il percorso è più breve e più facile per i rifugiati che per i migranti "per lavoro"), ma l'inefficienza – la contrarietà? – della burocrazia pubblica è ancora molto alta e sono tanti gli immigrati che si perdono d'animo, sono perfino tentati di rinunciare.»

Il Centro Astalli è stato tra i promotori della recente campagna "Italia sono anch'io", per la riforma della normativa sulla cittadinanza (la legge vigente risale ai primi anni novanta, quando il fenomeno dell'immigrazione in Italia era ancora ai suoi inizi) e, in questo ambito, perché possano diventare rapidamente cittadini i figli di genitori stranieri nati in Italia o arrivati qui in età prescolare. Dell'alternativa tra *ius sanguinis* e *ius soli*, se ne discute ormai da qualche anno, ma nonostante diverse proposte di legge presentate in Parlamento e la definizione di un testo unificato alla Camera, dal 2009 è tutto fermo. «Ora se ne riparla, come di un provvedimento che potrebbe andare in porto rapidamente, ma lo si fa forse con un eccesso di leggerezza, come se fosse un provvedimento singolo e senza rendersi conto dell'impatto che l'introduzione di una qualche forma di *ius soli* per i minori figli di stranieri nati in Italia avrebbe inevitabilmente sull'intero impianto normativo relativo all'immigrazione». Bisogna farlo, è importante farlo, ma sia Crasta che Greco sottolineano la necessità di approfondire bene

la materia e di trovare soluzioni organiche e fattibili «perché allo stato attuale della normativa sull'immigrazione, il fatto che un minore ottenga la cittadinanza trascina con sé il cambiamento di status della sua intera famiglia, ed è ovvio che per questa via si aprano autostrade a sanatorie generalizzate, con effetti molto importanti anche sulla libertà di transito delle persone all'interno del contesto UE.»

Stefano Greco accenna alla discussione su questo punto che c'è anche in altri Paesi europei, al fatto che sia lo *ius sanguinis* sia lo *ius soli*, l'uno o l'altro presenti nei diversi Paesi, si stiano progressivamente evolvendo verso altre forme, più adeguate all'integrazione della nuova immigrazione. Quanto alle proposte di “temperare” l'acquisizione della cittadinanza dei minori stranieri nati in Italia con il requisito del completamento della scuola primaria, entrambi ne sono poco convinti «visto che significherebbe che un minore nato qui dovrebbe comunque aspettare dieci-undici anni, cioè lo stesso tempo che le norme attuali sulla cittadinanza prevedono per gli adulti.» Ciò che rimane comunque importante è che l'Italia ha bisogno urgente di nuovi cittadini, che possano invertire una tendenza della società all'invecchiamento progressivo ed a una contrazione dello stato sociale. Una cittadinanza “facile”, attraverso stimoli alla fedeltà fiscale e alla stabilizzazione territoriale, potrebbe rappresentare una cura importante anche per i problemi attuali degli italiani.

Alessandro Crasta segnala inoltre il problema del riconoscimento da parte dell'Università italiana di esami sostenuti nell'università dei Paesi d'origine. Anche in questo caso ci si trova davanti a un percorso a ostacoli, molto lungo, e per di più – nel caso seguito direttamente – molto costoso, dal momento che si richiedono traduzioni giurate dei singoli contenuti dei corsi di cui si sono sostenute le prove finali, il cui costo è ovviamente a carico dei richiedenti. Possono sembrare temi meno importanti di altri, ma «anche qui sono in ballo dei diritti individuali. Non solo, l'inclusione e l'integrazione passano anche dal riconoscimento delle competenze acquisite, sia per lavorare sia per ottenere titoli di studio che consentano l'accesso alle professioni. L'immigrazione non è fatta solo di persone senza istruzione e senza professionalità, anche su questo terreno esistono sia stereotipi xenofobi sia resistenze di vario tipo.»

## 8. ASSOCIAZIONI COLLEGATE ALLA RETE SCUOLEMIGRANTI

ROMA

MUNICIPIO I (già I e XVII)

---

### ► ACSE-Associazione Comboniana Servizio Emigranti e Profughi

L'Associazione è nata 30 anni fa con il nome di Associazione Comboniana Studenti Esteri, fondata da P. Renato Bresciani con l'intento di aiutare gli studenti ad inserirsi e studiare in Italia per poi tornare nei loro paesi d'origine. Col passare del tempo l'ACSE è diventata un punto di riferimento per persone immigrate sole o comunque disagiate ed ha cercato di rispondere alle loro richieste d'aiuto, sempre con un occhio rivolto alla loro dignità ed ai loro diritti/doveri. La struttura operativa si articola in 4 servizi strettamente collegati tra loro: servizio di accoglienza, servizio umanitario, servizio di formazione e servizio pastorale.

Tra i servizi più richiesti quelli di cure dentistiche e di assistenza legale.

*Sede legale:* V. del Buon Consiglio 19 – 00184 Roma

*Contatti:* tel. 06/6791669; *e-mail:* info@centroacse.it

*web:* www.centroacse.it

*Rappresentante legale:* P. Giorgio Poletti

*Sede operativa corsi d'italiano:* V. del Buon Consiglio 19 Roma

(MM Cavour e Termini )

*Referente per i corsi d'italiano:* Sr. Stella Fazzolari - stellafazzolari@virgilio.it

Nella scuola d'italiano ci sono oggi sette corsi (livelli Zero, A1, A2, B1), è attivo un protocollo di intesa con il CTP Manin per la partecipazione ai test finalizzata ai permessi di soggiorno, ma la scuola ACSE è anche sede di Esami CELI. Oltre ai corsi d'italiano ce ne sono di inglese e di informatica. Nei corsi operano insegnanti volontari, di età diverse e provenienti da varie esperienze professionali e sociali, alcuni specializzati o tirocinanti Ditals. La scuola promuove anche attività di socializzazione, di partecipazione degli studenti ad iniziative di solidarietà, di formazione civica.

### ► Caritas Roma-Centro Ascolto Stranieri

Il Centro Ascolto stranieri ha come obiettivo principale ascoltare e rispondere ai problemi dei cittadini stranieri in difficoltà attraverso ser-

vizi di orientamento, assistenza legale, segretariato sociale, orientamento lavorativo e alloggiativi, accoglienza per soggetti vulnerabili, servizi per l'infanzia, scuola d'italiano.

*Sede:* V. delle Zoccolette ,19 - 00186 Roma

*Contatti:* tel. 06/6875228: *e-mail:* centro.stranieri@caritasroma.it

*Rappresentante legale:* Mons. Enrico Feroci

*Sede scuola d'italiano:* V. delle Zoccolette, 17 – Roma

*Referente della scuola:* Lorenzo Chialastri, tel. 06/ 6861554

*e-mail:* scuola.stranieri@caritasroma.it

I corsi, integrati strettamente alle attività del Centro di Ascolto, sono strutturati su diversi livelli : pre-alfabetizzazione, alfabetizzazione, A1 e A2. L'obiettivo dei corsi è quello di fornire gli strumenti linguistici e culturali per poter comunicare in contesti lavorativi e relazionali semplici. I corsi d'italiano si svolgono da settembre a giugno, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 10.00 alle 12.00.

#### ► Casa Africa onlus

È un'associazione di solidarietà e promozione sociale senza scopo di lucro. È stata costituita nel 2008, e fin da subito ha privilegiato come sfera di intervento l'attività di aiuto, supporto e informazione alle popolazioni africane, che spinte dalla ricerca di benessere decidono di compiere la traversata verso l'Italia. In particolare tale attività si concretizza in due settori di intervento:

a) Progetti sviluppati direttamente nei Paesi di origine del continente africano per offrire opportunità di sviluppo economico e sociale alle popolazioni locali. b) Accoglienza e aiuto ai profughi che arrivano in Europa dopo un viaggio rischioso e traumatico per trovare loro una sistemazione logistica e una regolarizzazione.

*Sede legale:* V. degli Artisti 32 – 00186 Roma

*Contatti:* tel. 06/42021055; *e-mail:* info@casaafrica.org

*gemma@casaafrica.it; web:* www.casafrica.org

*Rappresentante Legale:* Gemma Vecchio, tel. 3332346917-3933303440

*Responsabile operativo:* Giorgio Scavino

Si attivano corsi d'italiano per rifugiati e immigrati: corsi di lingua e cultura italiana basati su una didattica modulare, interculturale e orientata all'azione. Lo studio dell'italiano è sviluppato in un'ottica comunicativa, pragmatica e interculturale.

► **CIDIS Onlus-Centro di Informazione, Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo**

Cidis Onlus è un'associazione senza fini di lucro che opera da 25 anni a livello nazionale per l'inclusione sociale dei migranti, con interventi mirati nei campi dell'alfabetizzazione sociolinguistica, della mediazione culturale, dell'inserimento scolastico dei minori, della formazione professionale e del supporto nella ricerca del lavoro e dell'alloggio. Le attività realizzate nascono da un'approfondita analisi dei bisogni degli immigrati e del territorio, possibile grazie ai 22 sportelli di segretariato sociale che Cidis gestisce in Umbria, Lazio, Campania e Calabria.

*Sede Roma:* V. Merulana 272

*Contatti:* tel. 06/483066; *e-mail:* roma@cidisonlus.org;

*web:* www.cidisonlus.org

*Rappresentante legale:* Stella Maris Fiorentino

*Sede scuola d'italiano:* da definire corso per corso (presso scuole pubbliche, in sede, a domicilio)

*Referente della scuola:* Angela Giallorenzi, tel.3665836611;

*e-mail:* agiallorenzi@cidisonlus.org; *Facebook:* scuoladitaliano.cidisonlus  
Cidis a Roma offre: un servizio di sportello e di consulenza gratuito; corsi d'italiano L2 gratuiti di livello A1 e A2 con rilascio dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana (d'intesa con i CTP); la possibilità, in quanto sede d'esame, di ottenere la certificazione di competenza linguistica Celi. Il Cidis è in oltre specializzato in percorsi di alfabetizzazione dedicati a donne immigrate adulte.

► **CIES onlus**

Organizzazione Non Governativa che ha come scopo sociale la promozione dei valori della solidarietà e della cooperazione, sia nelle sue attività nazionali sia in quelle internazionali. In Italia promuove in particolare il valore dell'intercultura per favorire la positiva integrazione dei migranti. I settori di intervento sono l'immigrazione, la mediazione linguistico culturale, l'educazione alla globalità e all'intercultura, la cooperazione allo sviluppo, il supporto a giovani in situazioni di disagio, la formazione, l'informazione e sensibilizzazione su tematiche interculturali e il commercio equo e solidale.

Il CIES gestisce un Centro di Documentazione-Biblioteca interculturale, un Centro di Aggregazione Giovanile, MaTeMù, e una bottega del Mondo, Domus Aequa: sia queste strutture che la sede legale si trovano



nel Municipio Roma Centro Storico.

*Sede legale:* V. Merulana 198

*Contatti:* tel. 06/ 77264611; *e-mail:* cies@cies.it; *web:* www.cies.it

*Rappresentante legale:* Elisabetta Bianca Melandri

*Sede scuola d'italiano:* Centro di Aggregazione Giovanile MaTeMù

V. Vittorio Amedeo II, 14 – Roma

*Referenti della scuola:* Silvia di Laurenzi e Mariarita Fracassi Guilavogui  
tel. 3339665032; s.dilaurenzi@cies.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio di attestati di frequenza, finalizzati all'acquisizione di funzioni e strutture comunicative di base riguardanti la lingua e la cultura italiana. I corsi d'italiano si svolgono periodicamente lungo tutto l'anno, con esclusione del periodo estivo. Si fa presente che il CIES onlus, in qualità di organizzazione non governativa, reperisce i finanziamenti necessari attraverso progetti presentati a diversi donors. Da ottobre 2011 a giugno 2012 si è incrementato il numero di ore di lezione passando da 4 a 6 ore settimanali.

Il CIES onlus è Centro d'Esame in base alla Convenzione sottoscritta con la Cedis - Celi Lazio.

### ► **Cooperativa Sociale “Apriti Sesamo”**

La cooperativa si occupa di servizi socio sanitari ed educativi rivolti a minori e famiglie e servizi ludico ricreativi, culturali e scolastici, a titolo esemplificativo asili nido, integrazione scolastica minori con disabilità, assistenza domiciliare, ludoteche e ludobus, laboratori artistico- espressivi, sportelli psicologici e di orientamento allo studio, inserimento lavorativo, progetti interculturali per le scuole: educazione interculturale, laboratori di lingua (italiano L2) per alunni e genitori, formazione docenti, consulenza.

*Sede legale:* Circ.ne Clodia 36

*Contatti:* tel. 06/39030387; *e-mail:* info@apritisesamo.org

casavola@apritisesamo.org , ccasenghi@apritisesamo.org

*web:* www.apritisesamo.org

*Rappresentante legale:* Barbara Starace

*Sede scuola d'italiano:* nelle scuole primarie, secondarie di I e II grado, superiori

*Referenti della scuola:* Valentina Casavola, Chiara Casenghi

La cooperativa è specializzata in corsi d'italiano L2 rivolti agli alunni non italofofoni di recente arrivo e alunni rom minori, in particolare in collaborazione con le scuole primarie, secondarie di I e II grado. Si occupa di

corsi di alfabetizzazione, di livello A1 e A2, corsi d'italiano dello studio. Lo sviluppo dei corsi si inserisce in un progetto di ricerca e consulenza più ampio, che comprende la mediazione linguistico culturale, l'educazione interculturale, la formazione dei docenti, la consulenza per lo sviluppo dei protocolli di accoglienza.

► **COTRAD, cooperativa sociale onlus**

La cooperativa nasce nel 1978 per avviare un lavoro territoriale di aiuto e promozione rivolto alle fasce svantaggiate della popolazione. Attualmente offre una serie di servizi che vanno ad occupare aree sociali diverse (disabili, disagiati psichici, anziani, minori, tossicodipendenti, senza dimora, ecc) con modelli di intervento molto diversificati (assistenza domiciliare, centro diurno, accoglienza residenziale, casa famiglia, pronto intervento su emergenze sociali, ecc) fino ad aree di intervento come la formazione e la cultura

*Sede legale:* V. Cavour 325 - Roma

*Contatti:* tel. 06/6976001; *e-mail:* coop@cotrad.org; *web:* www.cotrad.org

*Rappresentante legale:* Mosè Grazio Montefusco

*Sede scuola d'italiano:* V. Vittorio Amedeo II° n 14

*Referente della Scuola:* Adele Blasi, tel. 3666603036, *e-mail:* adeleblasi@cotrad.org

Corsi d'italiano per minori non accompagnati ed adulti di livello A1 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, collegamento allo sportello sociale Penelope con banca-dati ed assistenza legale

► **ERA onlus-Esperanto Radikala Asocio**

Attuando ideali democratici e prassi nonviolente, l'ERA persegue la giustizia linguistica internazionale, l'integrazione linguistica e culturale in Europa e nel mondo; opera contro la discriminazione linguistica promuovendo il coordinamento culturale e politico tra le forze europeiste, esperantiste, mondialiste, federaliste, democratiche, ecologiste, culturali di qualsiasi genere e natura; promuove lo sviluppo della Lingua Internazionale detta Esperanto (in particolare nelle sua qualità di orientamento linguistico e di strumento d'interculturalità democratica) e della cultura esperantista in tutti i loro aspetti e presso tutte le sedi possibili; in ambito scolastico e universitario esercita opera di formazione e aggiornamento dei docenti, attività di ricerca e sperimentazione; cura la formazione pro-

fessionale, giovanile, i gemellaggi transnazionali tra classi e scuole, l'interscambio studentesco transnazionale; sostegno e integrazione sia linguistica che sociale dei migranti.

*Sede legale:* V. di Torre Argentina, 76-Roma

*Contatti:* tel. 06/68979797; *e-mail:* comuniciamo@patria europea.it

*web:* www.patria europea.it; *web:* www.centopercentoitaliano.it

*web :* www.italianiadi.it

*Rappresentante legale:* Giorgio Pagano

*Sede scuola d'italiano:* V. di Torre Argentina, 76-Roma

*Referenti della scuola:* Viviana Di Palma, Laura Carletti, Enrico Serio

*Contatti:* tel. 3895171290; *e-mail:* bahati\_@hotmail.it (ViV.na Di Palma)

3403059439, carletti.laura@gmail.com (Laura Carletti), 3473776533

enicoserio@libero.it (Enrico Serio)

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio (d'intesa con i CTP) dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Corsi preparatori e possibilità di sostenere l'esame Cils. Sportello immigrazione: sono fornite informazioni in merito all'adempimento delle principali pratiche da esplicitare sul territorio. Sportello consulenze pratiche e amministrative: richiesta e rinnovo dei permessi di soggiorni, domande di cittadinanza, ricongiungimento familiare, informazioni sulla sanatoria del 2012.

### ► FCEI-Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

La Federazione riunisce quasi tutte le denominazioni "storiche" del protestantesimo italiano e alcune chiese dell'area pentecostale-carismatica e vuole essere una struttura aperta, al servizio di tutto l'evangelismo italiano. Secondo lo Statuto (art. 2), la FCEI ha tra i suoi scopi quello di manifestare l'unità della fede e ricercare una comune linea di testimonianza nel nostro paese, fondata sullo studio della Parola di Dio; vigilare sul rispetto dell'esercizio dei diritti di libertà in tema di religione; curare i contatti con altri organismi a base interdenominazionale ed ecumenica; promuovere l'informazione sulla cultura delle chiese evangeliche e delle minoranze religiose; promuovere l'attività di istruzione ed educazione; svolgere attività di assistenza a favore di persone svantaggiate, con particolare riferimento ai rifugiati e migranti.

Opera attraverso tre servizi: Istruzione ed Educazione; Rifugiati e Migranti; Stampa, Radio e Televisione

*Sede:* V. Firenze 38 – 00184 Roma

*Rappresentante legale:* Massimo Aquilante

*Contatti:* tel. 06/4825120 - 06/483768; *e-mail:* srm@fcei.it  
*web:* www.fedevangelica.it  
*Referente per i corsi d'italiano:* Federica Brizi

► **Focus-Casa dei Diritti Sociali**

Associazione di volontariato laico a sostegno di persone svantaggiate, segretariato sociale, tutela dei diritti a advocacy, assistenza legale, orientamento alla società interculturale, sviluppo locale, integrazione linguistica dei migranti.

*Sede legale:* Piazza Vittorio 2 – 00185 Roma

*Contatti:* tel. 06/4464742; *e-mail:* net@dirittisociali.org

*web:* www.dirittisociali.org

*Rappresentante legale:* Giulio Ernesto Russo

*Sede scuola d'italiano:* V. Giovanni Giolitti 241/g - Roma

*Referente della scuola:* Augusto Venanzetti, tel. 3338040906

*e-mail:* augusto.venanzetti@fastwebnet.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione e intercultura. Collegamento con lo Sportello di orientamento dell'Associazione.

I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno ininterrottamente su quattro orari giornalieri.

► **Fondazione IntegrA/Azione**

Nasce nel 2010 con lo scopo di promuovere diritti e dignità per i migranti e di incoraggiare una visione di società dell'accoglienza. In particolare, realizza attività per rendere concreto ed efficace il raggiungimento dell'autonomia per quelle categorie sociali più fragili, in particolare i rifugiati e richiedenti asilo.

*Sede legale:* V. Angelo Poliziano, 56 Roma – 00184 Roma

*Contatti:* tel. 06/96042950; fax 06//96042959

*e-mail:* lingua@fondazioneintegrazione.it

*web:* www.fondazioneintegrazione.it

*Rappresentante legale:* Luca Odevaine

Ambiti di intervento: corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2 per adulti e minori stranieri residenti nei centri di accoglienza; i corsi si svolgono da

settembre a giugno in collaborazione con la biblioteca di Roma Gianni Rodari e il Teatro Due Roma. Si occupa anche di formazione e aggiornamento professionale per operatori sociali e mediatori culturali, mediazione culturale, ricerca sociale nel settore della migrazione, volontariato.

### ► **Forum delle Comunità Straniere in Italia**

Il Forum nasce nel 1990 come federazione di associazioni delle Comunità straniere e sperimenta interventi di sostegno ai diritti delle persone straniere non solo di tipo individuale ma con un'attenzione agli aspetti comunitari. Porta avanti attività di mediazione culturale, orientamento ai servizi ed al lavoro, servizio legale e domicilio.

*Sede legale e della scuola:* V. Santa Croce in Gerusalemme 106/, 00185 Roma

*Contatti:* tel. 06/96038734; *e-mail:* forumcom@hotmail.com

*web:* www.forumcomunitastraniere.it

*Rappresentante legale:* Loretta Caponi

*Referente Scuola d'italiano:* Laura Moretti, tel. 3483717860

*e-mail:* laura.moretti@hotmail.it

L'associazione svolge corsi di lingua italiana fin dalla sua nascita. I corsi sono divisi in due livelli di apprendimento. La metodologia dei corsi mette insieme da una parte la bassa soglia di accesso e cura degli aspetti di accoglienza e relazionali, dall'altra una notevole attenzione agli aspetti organizzativi e della didattica (insegnanti qualificati, test di ingresso e finali, materiali didattici curati).

### ► **Il Ponte**

Associazione senza fine di lucro che si propone di sviluppare l'informazione e la conoscenza fra diverse culture, per favorire i processi di scambio ed integrazione. Piani e programmi di sviluppo del capitale umano, della professionalità e dell'organizzazione, come contributo ad una efficace relazione fra i Paesi, al miglioramento dei flussi migratori nel contesto delle diverse forme di cooperazione transnazionale promosse dai governi. Incontri di informazione per orientarsi nei servizi per la salute e la cura, nonché servizi di mediazione linguistica sanitaria. Orientamento per la ricerca lavoro e informazioni contrattuali. Corsi per professionisti, studenti e imprenditori che intendono comunicare con la Cina. Corsi di lingua per aiutare le persone a comunicare tra loro e raggiungere i requisiti per il permesso di soggiorno.

*Sede legale:* V.le Manzoni 81 – 00185 Roma  
*Contatti:* tel. 3312854370; *e-mail:* associazioneilponte@gmail.com  
*Rappresentante legale:* Wang Fang

► **Istituto Fernando Santi**

Associazione senza scopo di lucro con finalità sociali e umanitarie. L'associazione affronta e sviluppa in particolare le problematiche migratorie, della formazione linguistica e professionale, delle ricerche ad esse collegate, dei diritti umani e della tutela dell'ambiente.

*Sede legale:* Piazza Dante 12, tel. 06/4828335

*e-mail:* associazione@istitutosanti.org; *web:* www.istitutosanti.org

*Rappresentante legale:* Cesare Novelli

*Sedi scuola d'italiano:* V. degli Etruschi 7–Roma; Piazza Forlanini 1 - Roma

*Referente della scuola:* Massimo Pierini

*Contatti:* tel. 3291666178; *e-mail:* m.pierini@istitutosanti.org

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2 e B1 con rilascio delle corrispondenti certificazioni CILS – in convenzione con l'Università per Stranieri di Siena. La formazione linguistica e professionale è finalizzata ad un processo di integrazione paritario e consapevole. Collegamento con il Centro Servizi per i Cittadini Stranieri e lo Sportello per l'Assistenza Familiare dell'associazione. Lo sportello fa parte della rete dei 6 sportelli intermunicipali finanziati dalla Regione Lazio, collegati al registro cittadino per gli assistenti familiari. I corsi d'italiano con certificazione CILS, vengono attuati in convenzione con la Regione e gli enti locali.

► **Italia-Bangladesh**

Da un confronto tra cittadini italiani e bangladesi è nato l'impegno per aiutare in particolar modo quelle popolazioni: ci si è posti così l'obiettivo di un gemellaggio, con un "villaggio" che ricordasse il rione Esquilino come luogo di interscambio etnico per eccellenza. Tra le varie attività questa associazione culturale promuove corsi gratuiti di lingua italiana di vari livelli, presso scuole pubbliche e sedi di enti.

*Sede legale:* Piazzale Montesquieu 28 – 00137 Roma

*Rappresentante legale e referente per la scuola d'italiano:* Angelo De Florio

*Contatti:* tel. 3391322280; *e-mail:* italia.bangladesh@yahoo.com

italia.bangladesh@gmail.com; *web:* www.progettobive.org

### ► Kappa Language School-Associazione Culturale Koiné

Centro linguistico e culturale riconosciuto dalla Società Dante Alighieri, Kappa Language School -Associazione Culturale Koiné organizza corsi d'italiano ed attività di integrazione rivolti ad apprendenti stranieri di ogni livello e profilo.

*Sede della scuola:* V. Labicana, 72

*Rappresentante legale:* Federico Mari

*Contatti:* tel. 06/83902762 – e-mail: info@kitaliano.com

*web:* www.kitaliano.com

*Referenti della scuola:* Alessia Accorrà; Enrico Piciarelli, tel. 3395282848, 3929903184; alessia.accorra@kitaliano.com; enrico.piciarelli@kitaliano.com

Corsi gratuiti per analfabeti e richiedenti asilo politico. Corsi d'italiano a pagamento di livello A1-C2, con rilascio di attestato di frequenza. Corsi di preparazione all'esame PLIDA di livello A2: chi presenterà il certificato PLIDA di livello A2, non dovrà sostenere la prova di lingua in Prefettura per ottenere il permesso di soggiorno di lunga permanenza. L'associazione è sede d'esame per ottenere la certificazione di conoscenza della lingua italiana PLIDA.

I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno ininterrottamente; gli orari variano a seconda del livello del corso. Aderisce alla rete con un rapporto di collaborazione.

### ► Koiné-Italian Language Centre

Offre corsi d'italiano per Stranieri in aula, individuali, online e a domicilio. È riconosciuta come Ente formatore DITALS II dall'Università per Stranieri di Siena e sede d'esame CELI.

I corsi di formazione Ditals II si tengono ogni mese, in formula weekend, e sono rivolti a docenti d'italiano e/o aspiranti insegnanti d'italiano come lingua seconda e d'italiano come lingua straniera (L2/LS). I corsi Ditals II servono a fornire solide basi teoriche e pratiche per il superamento dell'esame Ditals II e per l'acquisizione di strumenti utili per la pratica in classe.

Koiné, inoltre, per rispondere alla crescente presenza di migranti di diverse etnie e nazionalità nel territorio romano, ha creato dei corsi ad hoc per cittadini di lingua araba, bengalese, cinese, giapponese e tutti i parlanti lingue non aventi origine indo-europea. I corsi prevedono un periodo di alfabetizzazione per cittadini di lingua non indo-europea e per migranti che hanno bisogno di apprendere le basi grammaticali e fonetiche della

lingua italiana per poi arrivare ad un livello di conoscenza dell'italiano tale da renderli autonomi e in grado di esprimersi a tutti i livelli.

Oltre ai corsi di lingua, la scuola si sta affermando sul territorio romano per attività ed eventi multi-linguistici in cui italiani e stranieri partecipano, sostenendo il principio di integrazione e multiculturalità su cui Koiné affonda le proprie radici.

*Sede:* Piazza San Giovanni in Laterano, 48 a Roma

*Contatti:* languagecourses@koinecentre.com

Aderisce alla rete con un rapporto di collaborazione

### ► **La lingua del Sì... per lo sviluppo e l'integrazione**

L'associazione "La Lingua del Sì... per lo sviluppo e l'integrazione" si prefigge un obiettivo generale socio-culturale attraverso cui diffondere la lingua e la cultura italiana, offrendo agli stranieri quegli strumenti comunicativi indispensabili per un proficuo sviluppo delle identità culturali, nonché per un'integrazione in Italia nel rispetto dei loro diritti. Nello specifico, l'associazione vuole:

1. promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiana sia in Italia che all'estero con finalità culturali, attraverso corsi di lingua e/o progetti a qualsiasi livello, non ultimo anche di tipo editoriale;

2. coniugare l'obiettivo di cui al punto precedente con l'esigenza di rispondere ai bisogni d'integrazione di immigrati di altri Paesi in Italia, per la promozione sociale dei lavoratori, al fine di costruire una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona;

3. in forza del Decreto Ministeriale 4.6.2010, essere di supporto alle Istituzioni pubbliche e/o private per l'offerta di corsi di lingua e cultura italiana finalizzata al rilascio della certificazione per la competenza linguistico-comunicativa, secondo i parametri del quadro comune europeo di riferimento per le lingue (Consiglio d'Europa 1996/2001);

4. promuovere scambi di tipo interculturale, nell'ottica di facilitare l'integrazione in Italia dell'immigrato, confrontando e scambiando anche i riferimenti culturali del suo Paese.

*Sede legale:* V. della Lungaretta 22a Roma

*Rappresentante legale:* Manuela Taliento

*Contatti:* tel. 3338150739; e-mail: info@lalinguadelsi.it

*web:* www.lalinguadelsi.it



### ► **Mediazione sociale Esquilino**

Il Progetto Mediazione sociale Esquilino opera, dal 2005, nel rione Esquilino ed è gestito dalle cooperative Parsec ed Eureka I onlus.

*Sede capofila del progetto:* Coop. Parsec, V.le Jonio, 331-Roma

*Sede del progetto:* V. Principe Amedeo, 158-Banco della Mediazione all'interno al Nuovo Mercato Esquilino, ingresso 10

*Responsabile progettuale:* Leonardo Carocci

*Referente Area Formazione:* Angela Rossi

*Contatti:* tel. 06/89689965, tel. 3891116214

*e-mail:* info@mediazionesociale.org; *web:* www.mediazionesociale.blogspot.org

La mediazione sociale è interpretata sia come pratica per la gestione delle conflittualità, sia come approccio per ri-creare e mantenere un tessuto sociale attraverso la riscoperta e la valorizzazione del legame con l'ambiente urbano di appartenenza.

Pur non gestendo una scuola d'italiano per stranieri, il Progetto Mediazione sociale Esquilino è parte della Rete Scuolemigranti per aver costruito, negli anni, una forte relazione con le comunità straniere presenti nel Rione Esquilino ed una rete operativa tra tutti gli attori locali sulle tematiche della sicurezza urbana intesa come cura dei luoghi e dei legami sociali, benessere e accessibilità all'ambiente urbano, possibilità di usufruire pienamente dei diritti di cittadinanza, inclusione, integrazione e partecipazione attiva alla vita della città.

### ► **Missione latinoamericana**

È stata fondata dal Cardinale Camillo Ruini e consta di 20 centri di lingua spagnola in distinte parrocchie di Roma, con il beneplacito dei parroci o dei rettori delle basiliche ove si ritrovano e un centro di lingua portoghese per i brasiliani. La Missione si presenta come una comunità dove all'aspetto religioso (messe e festività in portoghese e spagnolo) si sommano una serie di servizi per l'assistenza e l'integrazione dei migranti sudamericani e non solo. Tra le varie attività ricordiamo uno sportello informativo e di assistenza, un centro di ascolto per il lavoro, l'assistenza legale e psicologica.

Diversi sono i corsi a disposizione dei migranti: italiano, inglese, francese, assistenza anziani, psicologia, riflessoterapia, musica e percussioni brasiliane. Il corso di lingua italiana, portato avanti da insegnanti volontari, ha una lunga tradizione ed ha lo scopo di fornire gli strumenti per un'integrazione progressiva. Con il cambio della legislazione in materia

di immigrazione la Missione si è adeguata firmando la convenzione con la SINNOS CELI e successivamente con il CTP. Fornisce quindi corsi di livello A1 e A2 finalizzati, oltre al conseguimento della certificazione di livello A2, all'ottenimento dei punti previsti per l'accordo di integrazione. I corsi si svolgono da settembre a luglio con durata quadrimestrale su un'orario di 4 ore settimanali.

*Sede Legale:* V. della Lungaretta 22/a - Roma

*Contatti:* tel. 06/5800820; *e-mail:* missionelatina@hotmail.it

*web:* www.missionelatinoamericana.weebly.com

*Rappresentante legale:* Padre Antonio Guidolin cs

*Sede scuola d'italiano:* V. della Lungaretta 22/a

*Coordinatrice didattica:* Manuela Taliento

#### ► **Per Formare**

Associazione no profit. Promuove la crescita e lo sviluppo delle risorse umane, delle imprese, di Pubbliche Amministrazioni e parti sociali, utilizzando metodologie integrate ed innovative, ed ha sviluppato progetti integrati regionali, multiregionali e comunitari di politiche attive del lavoro. È una struttura accreditata presso la Regione Lazio dal 2003 per le attività di formazione superiore, formazione continua e orientamento. È accreditata anche per le attività a favore degli immigrati.

*Sede legale:* V. Buonarroti 12 – 00185 Roma

*Rappresentante legale:* Maurizio Piccinetti

*Sede operativa:* V. Napoleone III n. 6 – Roma

*Referente per i corsi d'italiano:* Michele Giampietro, tel. 06/48906/884

*e-mail:* direzione@performare.eu; *web:* www.performare.eu

#### ► **Scuola L. Massignon della Comunità di Sant'Egidio**

La comunità è nata nel 1968 ed è in movimento di laici a cui aderiscono più di 60.000 persone, impegnato nella comunicazione del Vangelo e nella carità a Roma, in Italia e in 73 paesi di vari continenti.

La scuola d'italiano per migranti è in attività da più di trent'anni. Attraverso la partecipazione ai corsi di lingua, gli immigrati esprimono il loro desiderio di vivere e integrarsi nel nostro Paese. Per tutti loro, la scuola occupa - a volte per intero - il tempo libero; e infatti, i corsi più affollati, specie dalle donne che lavorano presso le famiglie, sono quelli della domenica e del giovedì.

Le scuole d'italiano sono, dunque, luoghi dove si costruisce la convivenza, abituandosi a rapportarsi con persone diverse. Le classi, infatti, sono miste, mai monoetniche. I corsi d'italiano, che nella Capitale si svolgono in diversi municipi, rappresentano non solo un luogo di studio, ma un approdo, un ambito di accoglienza, di amicizia, di valorizzazione della cultura che ogni studente porta con sé.

Dall'esperienza dell'insegnamento della lingua è nato un metodo, rivolto a immigrati adulti e lavoratori, che ha trovato forma in due volumi, il cui titolo è già un programma: "L'Italiano per amico" (La Scuola, Brescia)

*Rappresentante legale:* Marco Impagliazzo

*Sede legale:* Piazza Sant'Egidio 3 – 00153 Roma

*Contatti:* tel. 06/8992234

*Sedi operative:* V. Dandolo 10 (sede centrale); V. Carlo Alberto 47 presso la parrocchia S. Vito

*Referente per i corsi d'italiano:* Cecilia Pani

La scuola è collegata alla rete con un rapporto di collaborazione

#### ► SenzaConfine

Associazione sociale, culturale e politica senza fini di lucro, indipendente e apartitica, che intende affrontare, nei suoi diversi aspetti, il problema dell'immigrazione nel nostro Paese. È specifico intendimento dei soci concorrere, con ogni mezzo, al pieno inserimento degli immigrati, dei rifugiati e dei richiedenti asilo nella società italiana, promuovendo i loro diritti in un'ottica di amicizia e fratellanza fra i popoli, di nonviolenza, di solidarietà, per la costruzione di una società non basata sulla competitività, sul profitto e sullo sfruttamento.

*Sede legale:* V. di Monte Testaccio 23/a - 00153 Roma

*Contatti:* tel. 3498327322; *e-mail:* ass.senzaconfine@gmail.com

*Rappresentante legale:* Maria Alessia Montuori

*Sede scuola d'italiano:* V. di Monte Testaccio 23/a - 00153 Roma

*Referente della scuola:* Giovanna Pallottini, tel. 3474337357

*e-mail:* aonoa@libero.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1-A2. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione ed intercultura. Collegamento con lo Sportello di orientamento dell'Associazione. I corsi d'italiano si svolgono da Settembre a Giugno il mercoledì e il sabato dalle 15.00 alle 17.00, presso il centro culturale Ararat.

► **Scud'It**

Istituto privato di ventennale esperienza che fa corsi a pagamento di lingua e cultura italiana per stranieri. È collegata alla rete con un rapporto di collaborazione. L'istituto ha prodotto anche numerosi materiali didattici (letture, esercizi e test con soluzione, giochi eccetera), scaricabili liberamente online.

*Rappresentante legale:* Roberto Tartaglione

*Sede legale ed operativa:* V. La Spezia 34 – 00182 Roma

*Contatti:* tel. 06/44362831; *e-mail:* info@scudit.net; *web:* www.scudit.net

► **Upter Solidarietà**

Upter Solidarietà nasce per volontà di un gruppo di persone impegnate nel sociale e intenzionate a promuovere azioni solidaristiche con la collaborazione di uomini e donne di buona volontà, che ne condividevano i valori e i progetti. Promuove iniziative utili per eliminazione di tutti quei fenomeni di emarginazione ed esclusione sociale che colpiscono le fasce più deboli della nostra società. Si prefigge di sviluppare azioni di sensibilizzazione delle tematiche della solidarietà in Italia e all'estero attraverso la realizzazione di progetti specifici.

Nell'ambito delle attività di sostegno agli immigrati, promuove corsi gratuiti di lingua italiana.

*Sede legale:* V. IV Novembre 147 – 00187 Roma

*Contatti:* tel. 06/6920431

*Referente per i corsi d'italiano:* Silvano Sgrevi

► **Volontariato Missionario di Cristo Risorto**

Associazione non profit che dal 2001 svolge in Italia attività di accompagnamento e promozione di giovani rifugiati politici e richiedenti asilo, di sensibilizzazione verso giovani universitari, di assistenza dei senza fissa dimora e di supporto ai malati negli ospedali basata nei principi cristiani di solidarietà, sussidiarietà e condivisione.

*Sede legale:* V. Magenta 25 - Roma

*Contatti:* tel. 06/490071; *e-mail:* mcr.roma@libero.it

*Rappresentante legale:* Maria Mercedes Guaita

*Sede scuola d'italiano:* V. Magenta 25 - Roma

*Referente della scuola:* Mariana Szájbély; tel. 3772452264

*e-mail:* marszaj@gmail.com

Servizi rivolti ai rifugiati e richiedenti d'asilo: corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i ctp – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Orientamento riguardo alla formazione e il lavoro. Corsi di informatica base. Accompagnamento al esame privatista di terza media.

► **Ziqqurat associazione di promozione sociale**

L'associazione senza fini di lucro, nasce nel 2010 nella volontà di partecipare attivamente alla vita culturale della nostra società. Così come la Ziqqurat veniva intesa dagli antichi sumeri come “struttura di comunicazione” tra il cielo e la terra, allo stesso modo l'associazione vuole favorire la comunicazione fra le diverse culture. L'obiettivo principale è la promozione dei diritti umani, della sostenibilità ambientale e dell'integrazione culturale, attraverso i più svariati modi e mezzi.

Ziqqurat possiede una propria scuola popolare interculturale situata all'interno del centro sociale Villaggio Globale di Roma (zona ex mattatoio di Testaccio), dove dal mese di dicembre 2012 ha attivato dei corsi gratuiti d'italiano di livello prealfabetizzazione, A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. L'associazione vuole anche fungere da supporto all'interno delle scuole, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana ai figli degli immigrati, per la loro effettiva integrazione. Si propone, inoltre, di affiancare alla scuola uno sportello migranti per dare orientamento legale e socio-sanitario e di lavorare utilizzando anche la musica, il teatro e l'arte come strumenti trasversali da adottare nei contesti transculturali e vulnerabili.

*Sede legale:* V. Mario Mattoli 35 - Roma

*Rappresentante legale e referente della scuola:* Marco Bono

*Sede scuola d'italiano:* Doppio ingresso da Lungotevere testaccio, 1

Largo Dino Frisullo, 1 - Roma

*Referente della scuola:* Marco Bono

*Contatti:* tel. 348 3216095; *e-mail:* sportello scuola@libero.it

marcobono81@gmail.com; *web:* www.doppiaq.org

## MUNICIPIO II (già II e III)

---

### ► Centro Islamico di Roma

Il Centro islamico culturale d'Italia è un'organizzazione non politica senza scopo di lucro. Mira a far conoscere la vera filosofia dell'Islam e della storia della civiltà araba ed islamica, e ad arricchire il dialogo e l'armonia tra i seguaci della religione musulmana e quelli della religione cristiana, mettendo in rilievo la mite dottrina islamica tesa alla convivenza, al dialogo e alla reciproca conoscenza.

Le finalità culturali e sociali del Centro islamico sono raggiunte attraverso molteplici attività, tra le quali spiccano: conferenze, convegni, visite guidate alla Moschea, organizzazione di corsi didattici, disponibilità di una ricchissima biblioteca.

*Sede legale e della scuola:* V.le della Moschea 85 – 00197 Roma

*Contatti:* tel. 06/8082258, 06/8082167;

*e-mail:* segreteria.66centroislamico@hotmail.it

*Rappresentante legale:* Abdellah Redouane

*Referente della scuola d'italiano:* Gemma Degni, tel. 3201646693

*e-mail:* gemmadegni@libero.it

Corsi gratuiti di lingua italiana di livello A1 e A2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Corsi di lingua italiana, vari livelli, riservati alle donne.

### ► ESC Inforights, associazione di volontariato

L'associazione con il progetto Infomigrante vuole candidarsi ad essere un luogo di offerta di servizi oramai irrinunciabili, come corsi d'italiano gratuiti e uno sportello di autotutela legale per migranti e rifugiati. ESC Inforights organizza attività culturali e di socializzazione con l'obiettivo di dare vita a momenti di scambio e relazione interculturale e di informazione e dibattito sui diritti e l'immigrazione nel nostro paese.

*Sede legale e della scuola:* V. dei Volsci, 159 - 00185 Roma

*Contatti:* tel. 06/4451806; *web:* infomigrante.wordpress.com

*Facebook:* EscInfomigrante; *web:* www.escatelier.net

*Rappresentante legale:* Giuliana Visco, tel. 3470882910

*Contatti:* *e-mail:* sportello.infomigrante@gmail.com

*Referente della scuola:* Michela Nicolucci, tel. 3462165733

La scuola d'italiano di ESC è al suo quarto anno e offre corsi gratuiti di

lingua italiana a partire dall'alfabetizzazione e di livello A1 e A2. I corsi si tengono ogni mercoledì e ogni giovedì dalle 18 alle 20 e sono frequentati da rifugiati, lavoratori e da studenti universitari stranieri.

Ogni martedì dalle 18.00 - 21.00 è attivo, sempre in V. dei Volsci 159, lo sportello infomigrante, sportello di autotutela e consulenza legale, gratuito.

### ► **Jonathan L. onlus-Scuola d'Italiano Nino Antola**

Associazione di volontariato il cui fine è il perseguimento dell'interesse generale alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini del mondo, anche attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi, nonché attraverso il reperimento delle risorse economiche, finanziarie ed umane necessarie per sostenere i progetti di cui si fa promotrice. L'associazione, in particolare, presta servizio a sostegno della Missione Agostiniana in Apurimac (Perù) ed è impegnata nella sensibilizzazione missionaria e nella formazione parrocchiale giovanile e dei migranti.

*Sede legale:* V. Tolero 21 - Roma

*Contatti:* tel. 06//86212391 ore 13-14 e 19-20

*web:* [www.gruppojonathan.com](http://www.gruppojonathan.com)

*Rappresentante legale:* Agnese Pompei

*Sede scuola d'italiano:* V. F. Marchetti 36 - Roma

*Referente della scuola:* Francesco Meneghetti Ciliberti

*e-mail:* [meneghetticiliberti@virgilio.it](mailto:meneghetticiliberti@virgilio.it)

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, per adulti e ragazzi, con rilascio - d'intesa con i CTP - dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. I corsi d'italiano si svolgono da ottobre a maggio, il martedì e venerdì dalle 17 alle 18,30.

Il corso è finalizzato al superamento degli esami CELI - Università di Perugia, con svolgimento in sede.

### ► **Martin Luther King**

Nata più di 20 anni fa come centro per migranti filippini, l'associazione Martin Luther King a Roma è aperta a tutti i migranti, extracomunitari e non, che vivono in Italia. Grazie al supporto di volontari italiani e migranti i servizi offerti nel tempo si sono moltiplicati: consulenza fiscale e legale, informazioni sulle norme vigenti in materia di immigrazione, orientamento ai servizi territoriali, pratiche per la richiesta della cittadinanza italiana e ricongiungimento familiare, supporto nella compilazione del "Kit"

per la richiesta del rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

L'associazione Martin Luther King Italia svolge attività di comunicazione, educazione, informazione ed ha a cuore la ricerca di occupazione lavorativa per chi ha bisogno di trovare lavoro.

Il centro si occupa inoltre di eventi socioculturali e collabora con altre realtà territoriali con l'obiettivo della multiculturalità e dell'integrazione. Obiettivo dell'associazione infatti è far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale e artistico dei diversi paesi del mondo, contribuendo così sia al mantenimento delle identità culturali, che alla facilitazione del dialogo interculturale.

*Sede legale:* V. Forli, 1, 00161- Roma

*Contatti:* tel. 06/95945361; *e-mail:* martinlutherkingita@libero.it

*Rappresentante legale:* Maria Antonietta De Cicco

*Referente per i corsi d'italiano:* Antonella Valerio, tel. 388906/5212

#### ► **PassaParola Italia**

Associazione laica che promuove dialogo, socializzazione, cittadinanza attiva. Insegnanti italiani in possesso di certificazione DITALS, docenti stranieri abilitati all'insegnamento delle lingue, mediatori culturali e tirocinanti volontari: la parola come strumento di integrazione e conoscenza reciproca.

*Sede legale:* V. Pian Due Torri 19

*Rappresentante legale e referente della scuola:* Claudia Russo

tel 3356790735; *e-mail:* claudia.russo@passaparolaitalia.it

*Contatti:* tel. 06/44361000; *e-mail:* info@passaparolaitalia.it

*web:* www.passaparolaitalia.it

*Sede scuola d'italiano:* spazi nei quartieri San Lorenzo (Municipio III) e Alessandrino (Municipio VII).

Corsi gratuiti d'italiano da alfabetizzazione a B2 con rilascio di attestazione di conoscenza linguistica d'intesa con i CTP.

Sede di preparazione e somministrazione dell'esame CELI. dell'Università per Stranieri di Perugia d'intesa con Cedis Lazio. Formazione continua per insegnanti e tirocinanti, laboratori, passeggiate e attività per la riconquista del proprio tempo, spazio e pensiero. Le attività si svolgono tutto l'anno.



### ► **Piuculture**

Associazione di volontariato interculturale, promuove l'incontro tra stranieri e italiani nel territorio del Municipio II. Tutte le attività sono svolte a titolo gratuito.

*Sede legale:* V. Dalmazia 25 Roma 00198

*Contatti:* tel. 06/8840126; *e-mail:* info@piuculture.it

*web:* www.piuculture.it

*Rappresentante legale e referente:* Paola Toniolo Piva, tel. 06/ 8840126 3478725700

Volontariato a scuola: laboratori di lingua italiana per alunni stranieri svolti all'interno delle scuole elementari e medie di quattro ore a settimana per tutto l'anno scolastico. Corsi intensivi per alunni inseriti a scuola senza conoscere l'italiano: 8 - 10 ore a settimana per alcuni mesi. Corsi d'italiano per genitori. Promozione sociale.

Pubblicazione del settimanale online *web:* www.piuculture.it: informa su servizi per stranieri nel territorio, pubblica inchieste, diffonde iniziative di dialogo interculturale e interreligioso. Campagne di comunicazione su diritti di cittadinanza.

### ► **Istituto Torre di Babele**

La scuola Torre di Babele è stata fondata nel 1984 da un gruppo di insegnanti specializzato nell'insegnamento delle lingue. Da allora la scuola ha focalizzato la propria attività su due campi: l'insegnamento dell'italiano a stranieri e la formazione per insegnanti d'italiano, diventando così un punto di riferimento per studenti provenienti da ogni parte del mondo che alla Torre di Babele trovano un ambiente stimolante e amichevole.

In collegamento con l'Università per stranieri di Siena, l'istituto effettua corsi per l'acquisizione dell'abilitazione Ditals di I e II livello.

*Sede legale:* V. Cosenza 7 - 00161 Roma

*Contatti:* tel. 06/44252578; *e-mail:* arri@torredibabele.com

*web:* www.torredibabele.com

*Rappresentante legale:* Pier Luigi Arri

### ► **Welcome Centro onlus**

Associazione di volontariato laico a sostegno di famiglie e nuclei madre-bambino immigrati; sportello di ascolto ed aiuto, segretariato sociale, tutela dei diritti, assistenza legale, orientamento alla società interculturale,

integrazione linguistica dei migranti, sviluppo della rete territoriale.

*Sede legale:* V. Panama 13, 00198 Roma

*Contatti:* tel. 06/85300916; *e-mail:* cwelcome@tiscali.it

*web:* www.centrowelcome.org

*Rappresentante legale:* Anna Nista

*Sede scuola d'italiano:* V. Panama 13 - Roma

*Referente della scuola:* Ornella Papasso, tel. 3355630996

*e-mail:* ornella.capasso@gmail.com

Corsi gratuiti d'italiano di base e di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con il CTP 3 di V. Perazzi – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione e intercultura. Collegamento con lo Sportello di accoglienza, ascolto ed assistenza dell'associazione. I corsi d'italiano si svolgono dal mese di Ottobre al mese di Giugno compresi su quattro pomeriggi la settimana, a seconda del numero delle iscrizioni che sono aperte lungo tutto l'anno.

## MUNICIPIO III (già IV)

---

### ► **Astra 19**

Associazione di promozione culturale e sociale a sostegno di persone svantaggiate, tutela dei diritti, assistenza legale, orientamento alla società interculturale.

*Sede legale:* V. Capraia 19

*Contatti:* e-mail: valrenzi@gmail.com

*Rappresentante legale:* Valerio Renzi

*Sede scuola d'italiano:* V. Monte Meta, 21

*Referente della scuola:* Cecilia Mingarelli; Gianluca Dicandia

tel. 3394932470 – 3294163257; *e-mail:* ceciliamingarelli@gmail.com

gianlucadicandia@virgilio.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione e intercultura. I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno ininterrottamente, tre volte alla settimana.

### ► **Donne in genere**

L'associazione si è costituita nel 1995, in difesa del diritto all'autodeterminazione delle donne e per una maternità libera e responsabile. Più in dettaglio le finalità sono: produrre e sviluppare il pensiero e l'azione sociale femminile a partire dalla differenza di genere; sviluppare una politica tesa alla difesa ed estensione dei diritti per una compiuta cittadinanza delle donne del Nord e del Sud del mondo; consolidare un punto di riferimento della comunicazione, della solidarietà, dell'iniziativa per prevenire e combattere la violenza fisica e psichica sulle donne; svolgere attività di ricerca, elaborazione, documentazione del pensiero femminile.

*Sede legale:* V. Rosina Anselmi 41 – 00139 Roma

*Contatti:* tel. 06/87141661; *e-mail:* info@centrodonnalisa.it

*Rappresentante legale:* Gianna Urizio

*Referente per i corsi d'italiano:* Marta Galluzzi

Corsi gratuiti d'italiano per le donne immigrate. Convenzione con CTP RM3, ai fini del rilascio dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana utile per l'ottenimento dei titoli di soggiorno.

### ► **La Maggiolina**

È un'associazione culturale che promuove sul territorio corsi di vario genere, serate musicali, iniziative artistiche. All'interno dell'associazione si è iniziato a promuovere corsi gratuiti di lingua italiana per gli immigrati, anche per migliorarne l'integrazione linguistica, culturale e sociale.

*Sede legale:* V. Generale R. Bencivenga 1 – 00141 Roma

*Contatti:* tel. 3388781118 – 06//8601071

*Rappresentante legale:* Carla Smanassi

*Sede scuola d'italiano:* V. Generale R. Bencivenga 1 - 00141 Roma

*Referenti della scuola:* Alessia Trimarchi, tel. 3496440395

*e-mail* alessia.trimarchi@uragme.it

Maurizio Mottolese, tel. 3333566871, *e-mail:* mmottolese@hotmail.com

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana.

### ► **Televita**

È una associazione di volontariato che, mossa da spirito cristiano di solidarietà, promuove la crescita umana e il reinserimento sociale delle persone anziane e, più in generale, di coloro che, per cause diverse dall'età,

vivono in una situazione di isolamento e solitudine. Tale obiettivo si realizza attraverso un servizio di teleamicizia e telesoccorso ed attività socializzanti con diversi laboratori attraverso i quali vengono coinvolti attivamente gli anziani.

*Sede legale:* V. Cavriglia, 8 - 00139 Roma

*Contatti:* tel. 06/8804877; *e-mail:* televita@alice.it; *web:* www.televita.it

*Rappresentante legale:* Mauro Guerrino Cignoni

*Sede scuola d'italiano:* V. Cavriglia, 8 bis - 00139 Roma

*Referente della scuola:* Anna Maria Curione

Corsi gratuiti d'italiano di livello A2 e B1, con rilascio – d'intesa con il CTP Perazzi – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana.

## MUNICIPIO IV (già V)

---

### ► Arci di Roma

Associazione di promozione sociale a sostegno di persone svantaggiate, segretariato sociale, tutela dei diritti e advocacy, assistenza legale, assistenza amministrativa, orientamento al lavoro, CAF e conteggi INPS, accoglienza migranti. Impegnata nel progetto SPRAR nel Comune di Monterotondo, associazionismo degli immigrati, orientamento alla società interculturale, sviluppo locale, integrazione linguistica dei migranti anche con la possibilità di somministrare il video richiesto per il test previsto dall'accordo di integrazione.

*Sede legale e operativa:* V.le G. Stefanini, 15 – 00158 Roma

*Contatti:* tel. 06/41734712 – 06/41734648;

*e-mail:* romaimmigrazione@arci.it; *web:* www.arciroma.it

*Rappresentante legale:* Alberto Giustini

*Referente della scuola:* Claudio Graziano, tel. 3933465522

*e-mail:* claudiograzianoit@yahoo.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1 e C1, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione e intercultura. Collegamento con lo Sportello di orientamento dell'associazione. I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno ininterrottamente su due orari giornalieri.

► **Auser Lazio – Associazione per l’autogestione dei servizi e la solidarietà**  
AUSER è una associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata nel favorire l’invecchiamento attivo degli anziani e a far crescere il ruolo dei senior nella società. È una “associazione di progetto”, tesa alla valorizzazione delle persone e delle loro relazioni e ispirata a principi di equità sociale, di rispetto delle differenze, di tutela dei diritti, di sviluppo delle opportunità e dei beni comuni.

*Sede associazione per informazioni e iscrizioni:* V. Buonarroti 12 - Roma

*Contatti:* tel. 06/4888251

*Rappresentante legale:* Linda Moroni

*Sede svolgimento corsi:* V. G. Micheolotti 39 - Roma

*Referente:* Marzia M. Esposito, tel. 347.0307232

I corsi gratuiti di livello A1 e A2 si svolgono il giovedì pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00. Il corso di livello A2 è coordinato con il CTP “Di Liegro” e rilascia l’attestazione utile ai fini della richiesta di permesso di lungo soggiorno. Specificità della scuola è la presenza di docenti volontari anziani impiegati in pratiche di cittadinanza attiva. Le finalità dell’associazione consistono in un miglioramento della relazione tra anziani e immigrati, utile a contrastare ogni forma di esclusione sociale, diffondere la cultura della solidarietà e della partecipazione, valorizzare l’esperienza e le idee degli anziani e degli immigrati, sviluppare rapporti di solidarietà e scambio.

#### ► **CIPA.AT Lazio**

È un ente di formazione della Confederazione Italiana Agricoltori, accreditato presso la Regione Lazio per le attività formative nel campo dell’agricoltura. Opera nel campo della formazione facendo della qualità dell’offerta formativa il proprio punto di forza. Lo scopo primario è quello di promuovere una crescita del tessuto rurale, non solo nell’ambito produttivo, ma anche nell’ambito civile, sociale e culturale.

Nell’ambito dei programmi formativi l’ente promuove corsi di lingua italiana per immigrati, finalizzati anche alla sicurezza sul lavoro.

*Rappresentante legale:* Alessandro Salvatori

*Sede legale:* V. Edoardo D’Onofrio 57 – 00155 Roma

*Contatti:* tel. 06/ 890206/39; *e-mail:* info@cipaatlazio.it

*web:* www.cipaatlazio.it

*Referente per i corsi d’italiano:* Camillo Imperore

### ► Giovanni Paolo II

La scuola d'Italiano per Stranieri Giovanni Paolo II opera nei quartieri di Rebibbia e Ponte Mammolo. I corsi si svolgono da ottobre a giugno, presso le sedi della parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Si dividono nei livelli A1, A2, B1 e, quando richiesto, si offre anche il corso di alfabetizzazione. Si svolgono corsi coordinati con il IV CTP di Roma, per il rilascio dell'attestazione della conoscenza della lingua italiana pari al livello A2.

*Sede legale e operativa:* V. di Casal dei Pazzi 88, Roma

*Contatto:* tel. 06/4073176

*Rappresentante legale:* Don Gabriele Buscagyn

*Referenti della scuola:* Paola Mileo, tel. 3313369931

*e-mail:* paolamileo@yahoo.it; Maria Grazia Carbone, tel. 3397463644

*e-mail:* maria.graziamc@libero.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Svolgimento di attività extra-scolastiche finalizzate all'inclusione sociale dei migranti. I corsi d'italiano si svolgono da ottobre a giugno: il mercoledì: 19.15-20:45; il giovedì: 19.00-20:30.

## MUNICIPIO V (già VI e VII)

---

### ► Altramente

Associazione di promozione sociale. È scuola di educazione civica, che intende contribuire a diffondere una cultura critica. In tal senso orientiamo le nostre attività, siano esse convegni, seminari, corsi. In particolare siamo impegnati a dare aiuto allo studio a studenti portatori di problematicità di diverso tipo. Il nostro è un soccorso scolastico volontario, denominato "cooperare per imparare". La relazione gratuita tra educatori e allievi favorisce il dialogo e lo scambio. Non si sostituisce all'insegnamento offerto dalla scuola pubblica, ma si propone di sostenere e motivare gli studenti per affrontare al meglio il percorso scolastico.

Opera con studenti stranieri, ma anche con ragazzi e ragazze che vivono in campi nomadi a Roma, e più generalmente con allievi frequentanti le scuole elementari e medie.

Svolgiamo, altresì, nelle scuole laboratori didattici e lezioni tematiche su

diversi argomenti con attenzione alla dimensione europea.

*Rappresentante legale:* Graziella Mascia

*Sede legale:* V. Rinaldo Rigola, 26, 00177 Roma

*Direttore operativo:* Patrizia Sentinelli

► **Biblioteca comunale Dino Penazzato**

*Sede:* V. Dino Penazzato, 112 – Roma

*Contatti:* tel. 06/45460531; *e-mail:* info@romamultiunica.it

*web:* www.romamultiunica.it

*Rappresentante legale:* Presidente Istituzione Biblioteche di Roma Francesco Antonelli

*Responsabile Servizio Intercultura:* Gabriella Sanna

*Referente corsi d'italiano:* Giorgia Del Monte, tel. 06/45430264-251

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, finalizzati anche all'utilizzo dei servizi delle biblioteche. I corsi d'italiano si svolgono da novembre a giugno. Possibilità di sostenere, presso la biblioteca in cui si è tenuto il corso, l'esame Celi (Certificato di conoscenza della lingua italiana) rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia.

► **Biblioteca comunale Rodari**

*Sede:* V. F. Tovaglieri, 237/A

*Contatti:* tel. 06/45460531; *e-mail:* info@romamultiunica.it

*web:* www.romamultiunica.it

*Rappresentante legale:* Presidente Istituzione Biblioteche di Roma Francesco Antonelli

*Responsabile Servizio Intercultura:* Gabriella Sanna

*Referente corsi d'italiano:* Giorgia Del Monte

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, finalizzati anche all'utilizzo dei servizi delle biblioteche. I corsi d'italiano si svolgono da novembre a giugno. Possibilità di sostenere presso la biblioteca in cui si è tenuto il corso, l'esame Celi (Certificato di conoscenza della lingua italiana) rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia.

► **Borgo Ragazzi Don Bosco**

Casa salesiana con Comunità Salesiana, Centro di Formazione Professionale, Casa famiglia, Centro Accoglienza Minori, Sos-Ascoltagiovani, Movimento di Famiglie affidatarie e solidali, un Oratorio Centro Giovanile, Chiesa pubblica.

*Sede scuola d'italiano:* V. Prenestina 468, 00171– Roma

*Contatti:* tel. 06/2521251; *e-mail:* direttore@borgodonbosco.it

*web:* www.borgodonbosco.it

*Rappresentante legale:* Don Stefano Aspettati

*Referente della scuola:* Maurizio Puce, tel. 06/25212599

*e-mail:* centrodiurno@borgodonbosco.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Attività di socializzazione e integrazione di minori stranieri e famiglie. Percorsi di accompagnamento allo studio personalizzato, organizzazione di corsi di aiuto meccanico, aiuto cuoco, cameriere-barista, laboratorio di estetica e giardinaggio, recupero licenza media, borse lavoro e tirocini formativi. Protocolli di Intesa con i CTP I-V-VI e con il Dipartimento Giustizia Minorile.

► **Casa del popolo di Torpignattara**

È costituita presso il Circolo del Partito della Rifondazione Comunista, attivo su varie tematiche: sportello di consulenza legale gratuita, scuola di computer, giornale murale, cineforum, scuola d'italiano per migranti.

I corsi sono tenuti da insegnanti volontari e rispondono in primo luogo alle esigenze di accoglienza e di integrazione degli utenti nel tessuto del quartiere; prevedono anche attività collaterali, quali cineforum, incontri tematici su temi di interesse, costruendo percorsi non limitati all'apprendimento della lingua.

L'utenza è costituita prevalentemente da cittadini bangladesi, la cui presenza è molto forte nel quartiere e con i quali il circolo PRC di Torpignattara porta avanti da anni un cammino di reciproca conoscenza e organizzazione di eventi culturali.

*Sede legale:* V. Sebastiano Satta 39 - Roma

*Legale rappresentante:* Monica Natali

*Sede operativa scuola d'italiano:* V. Benedetto Bordoni 50

*Contatti:* tel. 06/2413265; *web:* www.coseperunaltromondo.it

*Referente per i corsi d'italiano:* Francesca Casafina



### ► CEMEA del Mezzogiorno onlus

L'associazione aderisce alla Federazione Italiana dei CEMEA (Centri per l'Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva), riconosciuto ente formativo dal Ministero dell'Istruzione con decreto 177/2000, e svolge ricerca educativa, supporto alle amministrazioni pubbliche e formazione diretta ad insegnanti ed educatori sui temi dell'accoglienza, dell'ascolto, della partecipazione attiva.

I CEMEA del Mezzogiorno sono iscritti al registro degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati del Ministero del lavoro; al registro dei soggetti erogatori dei servizi all'infanzia e alla famiglia e al Registro Unico Cittadino di accreditamento di organismi operanti nei servizi alla persona del Comune di Roma;

nell'albo degli enti di invio e accoglienza per lo SVE, i progetti Leonardo e Grundtvig per il programma Gioventù in Azione.

Il campo d'azione dei CEMEA del Mezzogiorno è l'educazione non formale come intesa dai programmi europei sul Life Long Learning: la nostra azione educativa segue ogni discente in maniera individualizzata e lo aiuta a ridisegnare un proprio profilo di crescita sia a livello personale che di aggiornamento professionale.

*Sede legale:* V. Fortebraccio 1 - 00176 Roma

*Rappresentante legale:* Claudio Tosi,

*e-mail:* claudiotosi@mezzogiorno.cemea.it

*Responsabile Intercultura:* M.Cristina Bugnano, tel. 3275892190

*e-mail:* c.brugnano@mezzogiorno.cemea.it;

*web:* www.mezzogiorno.cemea.it, web: www.cemea.it

*web:* www.cemea.eu

L'associazione opera anche nel settore dell'alfabetizzazione e sostegno linguistico per adolescenti stranieri, con collaborazioni nel Centro di Aggregazione Giovanile Fenix 19 e nelle scuole del VI Municipio (IC Alberto Manzi, IC Dal Verme, IC V. Lavarelli, IC V. Venezia Giulia, IIS Europa-V.Woolf).

### ► La Primula

È un'associazione di volontariato tra cittadini e famiglie con disabili, che dal 1988 opera nel Municipio V (già VII) di Roma, allo scopo di favorire la piena integrazione sociale e culturale delle persone diversamente abili; lo spirito, con cui è nata e continua a operare, rientra in una concezione dei servizi della sussidiarietà per l'handicap, intesi non come mero

spazio assistenziale, ma come luogo di valorizzazione delle potenzialità creative delle persone diversamente abili.

L'associazione da sempre ha avuto nel forte connotato territoriale, nel recupero della marginalità e della socialità, nel lavoro volontario della quasi totalità degli operatori, nei fattivi rapporti di collaborazione con le famiglie dei diversamente abili, gli elementi caratterizzanti la propria attività. È un'associazione di volontariato che non ha fini di lucro neanche indiretto ed opera esclusivamente per fini di solidarietà sociale, umana, civile e culturale.

*Sede legale:* V. Prenestina, 412 - 00171 Roma

*Rappresentante legale:* Cristina Sgarra

*Contatti:* tel. 3296413318; *e-mail:* ass.laprimula@virgilio.it

*web:* www.la.primula.info

*Sede dei corsi:* V. Covelli 14 - Roma

*Referente per i corsi d'italiano:* Massimo Gargiulo, tel. 3285312437

#### ► **Mediterraneo Mosaico di culture**

È una cooperativa sociale attiva sul territorio di Roma e Provincia ed accreditata con gli enti locali tra cui Provincia, Comune - Regione Lazio. Promuove servizi socio sanitari rivolti alla popolazione migrante, nonché progetti interculturali sulla conservazione delle diverse identità. Svolge altresì servizi di segretariato sociale multietnico itinerante e formazione e collocamento di badanti.

Da diversi anni si occupa anche dell'insegnamento della lingua italiana a stranieri, promuovendo corsi gratuiti in sedi diverse del Municipio già VII. È convenzionata con la Società Dante Alighieri e ha stipulato un protocollo d'intesa con il locale CTP.

La Cooperativa realizza anche corsi gratuiti di educazione civica ed organizza eventi sportivi con percorsi innovativi di apprendimento della lingua italiana attraverso il gioco del calcio fra giovani e minori dei centri di accoglienza.

*Rappresentante legale e referente per la scuola d'italiano:* Laura Bellone

*Sede legale:* V. delle Cave di Pietralata 21 - Roma

*Contatti:* tel. 3451026356; *e-mail:* mosaicoculture@gmail.com

► **Pathsala A.P.S.**

Associazione di promozione sociale fondata e animata da cittadini del Bangladesh e cittadini italiani. Attività di volontariato laico, a vantaggio delle persone migranti (prevalentemente, ma non esclusivamente, bengalesi).

*Sede legale:* V. delle Acacie 88, 00171 - Roma

*Sede scuola d'italiano:* V. delle Acacie 88, 00171 - Roma

*Referente della scuola:* Liaquat Ali Khan

*Contatti:* tel. 3291842277; *e-mail:* mukul\_2001@yahoo.com

Sportello di assistenza legale, *empowerment* linguistico (italiano, bengalese, inglese), corsi informatici di base, corsi di musica e danze tipiche del Bengala Orientale. Orientamento nell'utilizzo dei servizi di base e nell'esercizio dei diritti fondamentali. I corsi e tutte le altre attività dell'associazione si svolgono in genere dal venerdì alla domenica.

► **Scuola L. Massignon della Comunità di Sant'Egidio**

Corsi gratuiti d'italiano presso la Parrocchia Sacra Famiglia, in piazzale delle Gardenie 56. Per la descrizione delle attività vedi sede centrale nel I° municipio.

*Referente per i corsi d'italiano:* Cecilia Pani

*Contatti:* Tel. 06/8992234; *web:* [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org)

È collegata alla Rete Scuolemigranti con un rapporto di collaborazione.

**Scuola Popolare Pigneto-Prenestino**

*Sedi dei corsi:* C.S.O.A. ex Snia viscosa V. Prenestina 173

Consultori familiari di Piazza dei Condottieri 34 e di V. Casilina 711

*Referente della scuola:* Maria Grazia Cascio, tel.3490840216

*e-mail:* [casciomg@gmail.com](mailto:casciomg@gmail.com)

La scuola raccoglie l'esperienza dei corsi d'italiano avviata all'interno del C.S.O.A. ex Snia viscosa circa dieci anni fa e la più recente esperienza dei corsi per donne avviati, da alcuni anni, all'interno dei Consultori familiari presenti nel territorio.

I corsi intendono facilitare, attraverso una prospettiva improntata allo scambio tra culture, la conoscenza della lingua italiana come strumento per promuovere la partecipazione attiva ai processi sociali e politici, la realizzazione del proprio progetto di vita, l'utilizzo dei servizi di base, la consapevolezza dei propri diritti, l'interazione sociale.

I corsi attivati, di livello A1, A2, B1 e alfabetizzazione, si svolgono da settembre a giugno in orari compatibili con gli impegni di lavoro e di famiglia degli/delle studenti (quelli misti sono serali, mentre quelli rivolti alle donne si svolgono la mattina e il pomeriggio), sono gratuiti e prevedono il rilascio dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, d'intesa con il 4° CTP.

La scuola ha promosso nel corso degli anni, in collaborazione con gruppi e associazioni che operano nel territorio e incrociando gli altri percorsi maturati all'interno del C.S.O.A. ex Snia, iniziative e progetti autofinanziati di assistenza legale, di formazione e autoformazione (corso di informatica, scuola di sartoria, incontri di formazione per gli insegnanti), di prevenzione (per esempio in campo sanitario e della violenza di genere), di intercultura, aperti al territorio.

#### ► **Voci della Terra**

È un'associazione culturale senza scopo di lucro, con l'obiettivo di promuovere il dialogo interculturale e la solidarietà internazionale. Ha realizzato microprogetti di cooperazione internazionale e turismo sostenibile, eventi culturali, seminari, corsi di formazione, laboratori per le scuole (mediazione interculturale, educazione allo sviluppo), corsi d'italiano per stranieri, corsi di educazione civica

*Sede legale:* Vicolo del Bologna 42, Roma

*Contatti:* tel. 3934803000; *e-mail:* [vocidellaterra@gmail.com](mailto:vocidellaterra@gmail.com)

*Rappresentante legale:* Rva Krampen

*Per le attività di intercultura e integrazione:* Gabriella Melli

tel. 3389768410 – 3894363739, *e-mail:* [gabriella.melli@gmail.com](mailto:gabriella.melli@gmail.com)

Associazione iscritta al Registro regionale degli Enti e degli Organismi che operano a favore dei cittadini stranieri immigrati; convenzionata come sede d'esame per la certificazione CELI di competenza della lingua italiana dell'Università di Perugia

## MUNICIPIO VI (già VIII)

---

### ► **Biblioteca Borghesiana**

*Sede:* Largo Monreale, snc

*Contatti:* tel. 06/45460360-63-64; *e-mail:* info@romamultietnica.it

*web:* www.romamultietnica.it

*Rappresentante legale:* Presidente Istituzione Biblioteche di Roma Francesco Antonelli

*Responsabile Servizio Intercultura:* Gabriella Sanna

*Referente corsi d'italiano:* Giorgia Del Monte, tel 06/45430264-251

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, finalizzati anche all'utilizzo dei servizi delle biblioteche. I corsi d'italiano si svolgono da novembre a giugno. Possibilità di sostenere presso la biblioteca in cui si è tenuto il corso, l'esame Celi (Certificato di conoscenza della lingua italiana), rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia.

### ► **Associazione Camminare Insieme onlus**

Associazione di volontariato, promozione sociale, solidarietà e tutela dei diritti, cittadinanza attiva, a sostegno di persone svantaggiate. Segretariato sociale, assistenza legale, sociale, psicologica, sanitaria, lavorativa, mediazione interculturale, formazione, integrazione linguistica dei migranti, animazione culturale e sociale nel territorio. Collegata con Caritas, MoVI (Movimento Volontariato Italiano), Protezione Civile.

*Sede legale e operativa:* V. Giggi Pizzirani 25 – 00169 Roma

*Contatti:* tel. 06/261799; *e-mail:* camminsvol@live.it

*web:* www.camminare-insieme.net

*Presidente e rappresentante legale:* Vincenzo Fiermonte

*Referenti della Scuola d'italiano:* Camilla Rubino, Letizia Pini, Isabella Galloni, tel. 3772416988 – 3339218622

Corsi gratuiti d'italiano di livello A0, A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Corsi di educazione civica per il Dipartimento Libertà Civili del Ministero dell'Interno. Mediazione culturale. Collegamento con i servizi dell'associazione Camminare Insieme: segretariato sociale, centro ascolto, residenza anagrafica, sportello welfare e lavoro,

consultorio. I corsi d'italiano si svolgono da ottobre a luglio in due cicli di cinque mesi ciascuno (ottobre-febbraio; marzo-luglio), il sabato mattina dalle ore 9.00 - 13.00.

L'associazione è collegata alla rete con un rapporto di collaborazione.

## MUNICIPIO VII (già IX e X)

---

### ► Anthea-Edizioni per l'intercultura

La casa editrice Anthea è nata nel 2010, perciò non ha ancora una lunga storia da raccontare. La sua storia, per il momento, è la storia di chi ha creato la casa editrice, soprattutto di tutti i suoi "perché". Le fondatrici, seppure con figure professionali, ruoli, progetti e aspettative diverse, hanno lavorato nella scuola, a contatto con tanti bambini e ragazzi, tutti diversi tra loro e allo stesso tempo tutti uguali. Da queste esperienze hanno raccolto la varietà di modi di affrontare "come si impara", "come si sta insieme", "come si accettano le regole", "come ci si diverte", insomma come gli alunni e gli insegnanti, insieme, "fanno la scuola".

Anthea vuole pubblicare dei libri in cui ogni bambino possa scoprire qualcosa di nuovo e qualcosa di suo; in cui gli insegnanti possano riconoscere qualcosa di proprio e altro di nuovo da sperimentare e arricchire per produrre altro ancora, da condividere nuovamente; infine, vuole rendere possibile un dialogo affettivo e creativo tra il libro di scuola e chi lo legge. Perché una casa editrice interculturale? Perché la pedagogia è per sua natura interculturale o, come oramai molti autori affermano e noi condividiamo, "la pedagogia o è interculturale o non è". Ogni insegnante conosce bene il proprio ruolo di mediatore tra i bambini e la conoscenza, tra il mondo esterno e il loro mondo interiore e familiare. Perché l'arrivo nella scuola di tanti bambini da diverse parti del mondo è stata un'occasione importante per ricordare che ogni bambino, qualsiasi sia la sua provenienza geografica o culturale, porta con sé il proprio personale modo di essere. È un mondo che va conosciuto, ascoltato e valorizzato con cura e delicatezza. Perché l'intercultura è un concetto che oggi apre alla circolazione della conoscenza in un modo nuovo, non solo tra diversi luoghi del mondo, ma da un campo del sapere all'altro. Soprattutto – a dispetto di un vecchio concetto di cultura che ingabbia e costringe identità

personali e collettive – non vuole costruire dei modelli culturali, ma un sistema di rete aperto a nuovi apporti e disponibile ad una continua trasformazione.

*Sede legale e operativa:* V. Veturia 81 – Roma

*Rappresentante legale:* Daniela Di Clemente

*Contatti:* tel. 06/7826115, 3395992707

*e-mail:* anthea.edizioni@yahoo.it; *web:* www.antheaedizioni.eu

### ► ASSMI-Associazione Scalabriniane a servizio con/per i Migranti

È un'associazione nata a Roma nel 2012, per volontà di laici e religiose scalabriniane, che non ha fini di lucro neanche indiretto ed opera esclusivamente per fini di solidarietà sociale con l'attuazione di iniziative socio educative e culturali.

L'associazione promuove attività in funzione dei molteplici bisogni del migrante, offre orientamento ai migranti per favorire il loro accesso ai servizi pubblici e privati, realizza attività professionalizzanti, attività e ditoriali, eventi culturali, feste, incontri informativi, studi e ricerche; sostiene e accompagna il migrante nel cammino d'integrazione e/o di inserimento nella società; stabilisce relazioni e collaborazioni con altre istituzioni e associazioni che hanno per fine il servizio con e ai migranti.

*Sede legale:* V. Alba 35, Roma

*Rappresentante legale:* Suor Etra Modica

*Contatti:* tel. 06/70307272; *web:* www.assmi.it

*Referente per i corsi d'italiano:* Suor Adriana Didonè

*e-mail:* adrianadidon@yahoo.it

L'Assmi offre diversi corsi d'italiano a stranieri. I corsi sono gratuiti e con insegnanti dal metodo comunicativo e dinamico. I corsi si tengono nella sede dell'associazione, in V. Alba, 35 (zona Pontelungo, Roma), sia di mattina che di pomeriggio, dal martedì al venerdì, nel tentativo di venire incontro alle esigenze di tutti i migranti. Sono suddivisi per livelli: da quello per principianti a quello intermedio. Si prevedono anche corsi di preparazione per la certificazione di lingua italiana A2; requisito richiesto per il rilascio del permesso di soggiorno. L'associazione è convenzionata con l'Università per stranieri di Perugia, per quanto riguarda la preparazione e la certificazione della stessa università (CELI). Offre, inoltre, la possibilità di svolgere l'esame CELI nella propria sede.

### ► Casa della Solidarietà-Sportello polifunzionale

Lo Sportello prende vita come progetto di aiuto e supporto ai migranti accolti a vario titolo nei Centri di accoglienza gestiti dall'Ente. Oggi però è una realtà del territorio, fruibile da quanti ne hanno bisogno. Offre servizi di orientamento e assistenza quali: insegnamento della lingua italiana, orientamento e assistenza legale, segretariato sociale, orientamento al lavoro ed alla formazione professionale, visite di medicina generale e specialistiche.

*Sede Sportello e scuola d'italiano:* V. Collazia 2/F – 00183 Roma

*Contatti:* tel. 06/.77590699; *e-mail:* sportello.polifunzionale@conscds.it  
scuola.sportello@conscds.it

*Referenti della scuola:* Emiliano Bertocchi, Matteo Maione

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2 con rilascio, d'intesa con i CTP, dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Corso di livello B1 per l'approfondimento della lingua. Collegamento con lo Sportello di orientamento dell'associazione, in particolare con il settore di orientamento al lavoro e alla formazione.

### ► Condividi

Associazione di volontariato laico a sostegno di persone svantaggiate, integrazione linguistica dei migranti e ambulatorio medico di strada.

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione relativa alla conoscenza della lingua italiana. I corsi si svolgono tutto l'anno per due volte a settimana con unico orario serale. L'ambulatorio medico di strada svolge gli stessi orari del corso d'italiano.

*Rappresentante legale e referente per la scuola d'italiano:* Maria Antonietta Agri  
*Sede legale:* V. Libero Leonardi 34, Roma

*Contatti:* tel. 06/71542160; *e-mail:* marco.codelupi@fastwebnet.it

*Referente ambulatorio:* Antonio Calabrò, tel. 3314644501

*e-mail:* antonio.calabro@fastwebnet.it

### ► Koinè-Casa dei Popoli

È un'associazione di promozione sociale che si propone di coinvolgere attivamente la popolazione sui temi dell'intercultura e multi-etnicità, al fine di contrastare disuguaglianze ed esclusioni; tutela i diritti civili dei cittadini stranieri immigrati, realizzando percorsi di formazione ed istruzione



che diano gli strumenti necessari per il miglior inserimento nella società.

*Sede legale:* V. Carlo Denina 72, c/o Spazio dell'Anima, 00179 Roma

*Contatti:* tel. 34082906/11; *e-mail:* koinecasadeipopoli@gmail.com

*Rappresentante legale:* Giuseppina Fidilio

*Sedi dei corsi d'italiano:* V. Appia 361 e V. dei Lincei 93 - Roma

*Referente della Scuola d'italiano:* Marco Montanari

*e-mail:* marco.montanari@yahoo.it

Principale attività: organizzare e gestire corsi di lingua e cultura italiana, riconoscendo la conoscenza della lingua italiana come diritto primario e fondamentale strumento di integrazione.

### ► **Liberi Nantes**

L'associazione è nata nel 2007 ed ha come fine statutario quello di promuovere, diffondere e garantire la libertà di accesso all'attività sportiva a quelle donne e a quegli uomini che per i motivi più differenti, ma sempre e comunque drammatici e laceranti, hanno dovuto lasciare il proprio paese e i propri affetti, per scappare da qualcosa che nega loro la dignità di esseri umani e la libertà di poterlo esprimere senza rischiare di subire ritorsioni, traumi e violenze, spesso inaudite. Questo popolo di donne, di uomini e di bambini, arriva da noi avendo come unico bagaglio l'ansia della fuga e il dramma del non ritorno. È un popolo che si muove tra terra e mare, lungo le rotte del traffico di esseri umani, un popolo che migra alla ricerca di una terra dove andare, di un luogo dove fermarsi e ricominciare. Rifugiati, richiedenti asilo, in due parole migranti forzati, coloro che sono obbligati a partire e ai quali è impedito di tornare.

*Sede legale:* V. di Villa Pamphili - Roma

*Contatti:* tel. 3473640443; *e-mail:* segreteria@liberinant.es.org

*web:* www.liberinant.es.org

*Rappresentante legale:* Daniela Conti

*Sede operativa della scuola:* V. Marica 80 - Roma

*Referente per la scuola d'italiano:* Simona Calò, tel. 333835044

*e-mail:* para-calo@libero.it

### ► **Tininiska**

Associazione di volontariato che si occupa di assistenza socio-sanitaria, istruzione, formazione, tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico, della natura e dell'ambiente, tutela di persone svan-

taggiate, con particolare cura per gli immigrati. In quest'ambito l'associazione promuove corsi gratuiti d'italiano ed è convenzionata con il CTP 20 per il rilascio delle attestazioni di livello A2 valide ai fini dei titoli di soggiorno.

*Sede legale:* V. Domodossola 23 - Roma

*Contatti:* tel. 06/7011474

*Rappresentante legale:* Antonella Cammarota

*Referente per i corsi d'italiano:* Marina Canale

*e-mail:* nella.ginatempo@gmail.com

## MUNICIPIO VIII (già XI)

---

### ► Acli di Roma

Associazione del privato sociale d'ispirazione cattolica, attiva nella tutela e valorizzazione del lavoro, nella progettazione sociale e nella formazione a sostegno di adolescenti, giovani adulti e a categorie svantaggiate. Da diversi anni le Acli di Roma rivolgono particolare attenzione al settore dell'intercultura e promuovono un'ampia e diversificata offerta formativa, rivolta a migranti e cittadini stranieri.

*Sede:* V. Prospero Alpino 20 - 00154 Roma

*Contatti:* 06/5708723-25; *e-mail:* info@accliroma.it; *web:* www.accliroma.it

*Rappresentante legale:* Cristian Carrara

Vengono regolarmente svolti corsi d'italiano, di informatica e di inglese. Sono inoltre attivi corsi per assistenti familiari e collaboratrici domestiche. In sede è presente un *front desk*, che si occupa di un'ampia gamma di questioni amministrative e legali riguardanti i migranti.

I corsi d'italiano sono articolati su più livelli: da quello di base (A1) fino all'intermedio-avanzato (B2).

Tali corsi operano in convenzione con i CTP per il rilascio di attestati di conoscenza dell'italiano di livello A2 e con l'Università per Stranieri di Perugia per lo svolgimento e la certificazione di esami articolati su differenti livelli di competenza. A integrazione delle attività menzionate, vengono periodicamente organizzate visite guidate e attività ricreative dentro e fuori la città di Roma.

### ► **Asinitas Onlus**

Asinitas è un gruppo aperto di ricerca e azione che si occupa di educazione e intervento sociale rivolto a minori e adulti, italiani e stranieri. Secondo i principi dell'educazione attiva promuove e sostiene contesti educanti di accoglienza e cura attraverso una metodologia laboratoriale orientata alla creazione di ambienti di crescita individuale e comunitaria, di socializzazione, convivialità e convivenza interculturale. Promuove lo sviluppo e il rafforzamento di un senso critico più consapevole rispetto ai temi delle migrazioni e delle trasformazioni sociali e culturali.

*Sede legale:* V. Minturno 57 - Roma

*Contatti:* e-mail: [contatti@asinitas.org](mailto:contatti@asinitas.org); web: [www.asinitas.org](http://www.asinitas.org)

*Rappresentante legale:* Cecilia Bartoli

*Sede scuola d'italiano con le donne:* V. Policastro, 45 - Roma

*Sede scuola d'italiano con rifugiati, richiedenti asilo e migranti:* V. Ostiense, 152b

*Referenti della scuola:* Alessandra Smerilli, e-mail: [asmeriz@yahoo.it](mailto:asmeriz@yahoo.it)

Chiara Mammarella, e-mail: [chiara@asinitas.org](mailto:chiara@asinitas.org)

Asinitas coordina a Roma e Milano diverse scuole d'italiano L2 con donne e madri straniere, rifugiati, richiedenti asilo e migranti; laboratori manuali espressivi per bambini; uno spazio d'ascolto per donne e famiglie italiane e straniere; laboratori teatrali e di narrazione; un progetto di sostegno alla genitorialità individuale e di gruppo in collaborazione con i servizi socio-sanitari del territorio; percorsi di formazione per insegnanti, operatori ed educatori sulle pratiche dell'incontro e dell'accoglienza e sulle metodologie di insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 attraverso la narrazione orale e scritta e laboratori espressivo/manuali. L'associazione è inoltre attiva nella produzione, raccolta e diffusione di memorie e testimonianze legate alla migrazione e alla condizione dell'esilio.

### ► **Bibliocaffè letterario**

*Sede:* V. Ostiense, 95 – tel. 06/ 45460710

*Contatti:* tel. 06/45460531; e-mail: [info@romamultiethnica.it](mailto:info@romamultiethnica.it)

*web:* [www.romamultiethnica.it](http://www.romamultiethnica.it)

*Rappresentante legale:* Presidente Istituzione Biblioteche di Roma Francesco Antonelli

*Responsabile Servizio Intercultura:* Gabriella Sanna

*Referente corsi d'italiano:* Giorgia Del Monte, tel. 06/45430264-251

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa

con i CTP – dell’attestazione di conoscenza della lingua italiana, finalizzati anche all’utilizzo dei servizi delle biblioteche. I corsi d’italiano si svolgono da novembre a giugno. Possibilità di sostenere, presso la biblioteca in cui si è tenuto il corso, l’esame Celi (Certificato di conoscenza della lingua italiana) rilasciato dall’Università per Stranieri di Perugia.

► **Brasile per il mondo**

Associazione di volontariato per l’insegnamento della lingua italiana come L2 per i cittadini stranieri/immigrati. Sostegno agli immigrati agevolandone l’inserimento tramite assistenza sociale, psicologica, di consulenza legale e di orientamento; promozione e salvaguardia della salute dei cittadini stranieri tramite servizi di assistenza sanitaria e medica; mediazione culturale; attività ludiche e ricreative.

*Sede legale:* V. R.A. Salimbeni 16 - Roma

*Rappresentante legale:* Angelino Enrico

*Sede scuola d’italiano:* V. Tito (c/o Infobox Municipio) - V. Foscolo 2 (ang. Piazza Dante)

*Referente della scuola:* Angelino Enrico, tel. 328.4123606

*e-mail:* enricoangelino@alice.it

Corsi gratuiti d’italiano per tutti i livelli finalizzati al conseguimento della certificazione in base al Framework europeo (QCER) e sostenimento degli esami in sede. I corsi d’italiano si svolgono tutto l’anno nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato. Sono previsti anche corsi gratuiti di portoghese brasiliano e di spagnolo.

► **Circolo Che Guevara**

Circolo del Partito della Rifondazione Comunista, impegnato sul territorio (zona Montagnola) per il ruolo politico e in azioni di inclusione e di tutela dei diritti.

*Sede legale e della scuola d’:* V. Fontanellato, 69 – 00142 Roma

*Contatti:* tel. 06/5404393; *web:* www.prcguevara.net

*Rappresentante legale:* Luca Fontana

*Referente della scuola:* Silvio Stoppoloni, tel. 3293813663

*e-mail:* s.stoppoloni@iol.it

Corsi gratuiti d’italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d’intesa con i CTP – dell’attestazione di conoscenza della lingua italiana. Iniziative di socializzazione e intercultura. I corsi d’italiano si svolgono tutto l’anno da ottobre a giugno.

► **HOY! Associazione per l'integrazione e l'incontro tra i popoli**

Associazione di volontariato per l'insegnamento della lingua italiana come L2 ai cittadini stranieri/immigrati. Sostegno ad immigrati agevolando il loro inserimento tramite assistenza sociale, psicologica, di consulenza legale e di orientamento; promozione e salvaguardia della salute dei cittadini stranieri tramite servizi di assistenza sanitaria e medica; mediazione culturale; attività ludiche e ricreative.

*Sede legale:* V. R.A. Salimbeni 16 - Roma

*Contatti: e-mail:* associazionehoy@hotmail.it

*web:* associazionehoy.blogspot.it

*Rappresentante legale e referente della scuola:* Angelino Enrico

tel. 3284123606; *e-mail:* enricoangelino@alice.it

*Sede scuola d'italiano:* V. Tito (c/o Infobox Municipio) e V. Foscolo 2 (ang. Piazza Dante)

Corsi gratuiti d'italiano per tutti i livelli finalizzati al conseguimento della certificazione in base al Framework europeo (QCER) e sostenimento degli esami in sede. I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e sabato. Sono previsti anche corsi gratuiti di portoghese brasiliano e di spagnolo.

► **MATe11 onlus - Movimenti Artistici nel Territorio**

Associazione che intende promuovere e sostenere iniziative culturali e artistiche, non solo come mere forme di evasione, ma come "palestra" intellettuale e sociale tesa a favorire il legame fra individui, culture e territorio. Integrazione linguistica dei migranti, autoproduzione di spettacoli teatrali, concerti, promozione del benessere fisico e psichico.

*Sede legale:* Largo P. Bargellini, 48 - Roma

*Contatti:* tel. 3382843914; *e-mail:* m.a.te11@hotmail.com

*Rappresentante legale e referente della scuola:* Francesca Desideri,

tel. 3382843914, *e-mail:* desiderifrancesca@fastwebnet.it

*Sede scuola d'italiano:* V. degli Armatori 3 - Roma

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana e corsi finalizzati alla certificazione CELI come da convenzione con l'Università di Perugia e l'Associazione Cedis. I corsi si svolgono di solito con cadenza bisettimanale in orario serale, a seconda della disponibilità della sede ospitante.

### ► Polis onlus

Associazione culturale e centro studi, svolge da anni attività di volontariato nel campo della formazione a persone svantaggiate e integrazione linguistica dei migranti. Supporto all'integrazione, orientamento e assistenza ai migranti.

*Sede legale:* V. Cečov, 20 - Roma

*Contatti:* tel. 3333778432; *e-mail:* polis.onlus@gmail.com

*web:* www.polisonlus.it

*Rappresentante legale:* Fabio Caprabianca

*Sede scuola d'italiano:* V. degli Armatori, 3 - Roma

*Referente della scuola:* Francesca Fabri, *e-mail:* polis.corsi@gmail.com

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, in collaborazione con i CTP, per il rilascio dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Corsi gratuiti d'italiano per migranti per la preparazione agli esami di certificazione Celi (A1, A2, B1) dell'Università per Stranieri di Perugia. Attività culturali mirate a sviluppare le competenze interculturali.

## MUNICIPIO IX (già XII)

---

### ► Abitus Società Cooperativa Sociale

La Cooperativa svolge un servizio di assistenza psicologica, sociale e di mediazione linguistica, culturale nei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo, gestiti dalla Domus Caritatis, nell'ambito della dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale, per l'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dai paesi del Nord Africa del 12 Febbraio 2011 e la conseguente approvazione di un piano straordinario per assicurare la prima accoglienza. I servizi offerti dalla cooperativa Abitus assumono un ruolo strategico nell'ambito di un efficace sistema di accoglienza.

Abitus ha l'ambizioso progetto di costruire reti con le associazioni di volontariato, le autorità locali, le organizzazioni internazionali e le istituzioni vive nel territorio, per costruire un sistema per l'accoglienza e allo stesso tempo porsi come soggetto votato alla ricerca, allo studio e alla documentazione della nuova dimensione sociale per affrontare la sfida affascinante che la migrazione ci pone davanti: il futuro delle nostre società.

*Legale Rappresentante:* Pietro Grappasonni  
*Sede legale:* V. Porretta Terme, 2 - 00127 Roma  
*Contatti:* tel. 06//96042960; *e-mail:* info@abitus.it; *web:* www.abitus.it  
*Referente per i corsi d'italiano:* Elisabetta Lupidi  
La cooperativa, nell'ambito della sua sfera d'azione, organizza corsi gratuiti di lingua italiana rivolti a tutti i cittadini di origine straniera, senza limiti di età.

## MUNICIPIO X (già XIII)

---

### ► **Affabulazione**

Associazione culturale che opera dal 1992 nel centro socio-culturale polivalente di piazza M.V. Agrippa 7 a Ostia ponente. Realizza progetti di solidarietà e inclusione attraverso il rafforzamento di gruppi vulnerabili ed esposti al rischio della marginalità sociale, utilizzando gli strumenti della cultura, delle arti, dell'educazione non formale e formale. Crea e mette in rete gruppi civici eterogenei, nella prospettiva della progettazione partecipata e opera nelle reti locali, nazionali ed europee per creare opportunità per i giovani, minori a rischio, con un focus sui gruppi fragili di adulti italiani, donne, stranieri e rom.

*Sede legale e della scuola d'italiano:* Piazza M.V. Agrippa 7 – 00121 Roma  
*Contatti:* tel. 06/45432479; *e-mail:* ass.cult.affabulazione@gmail.com

*Rappresentante legale:* Cristiano Petretto

*Referente della scuola:* Daniela Vecchio, tel. 3294244400

*e-mail:* danielavecchio73@gmail.com

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con l'VIII CTP V. delle Azzorre – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Corsi L2 specifici gratuiti per donne arabe e servizio di assistenza, con laboratori espressivi e mediazione linguistica, dei figli che le accompagnano in accordo con l'Istituto di Cultura Islamica di Ostia. Progettazione ed erogazione di corsi L2, laboratori espressivi, artistici, teatrali e mediazione linguistica e culturale presso le scuole e le strutture pubbliche del XIII Municipio e di Fiumicino.

► **Biblioteca Elsa Morante**

*Sede:* V. Adolfo Cozza, 7 - Roma

*Contatti:* tel. 06/45460481; *e-mail:* info@romamultiethnica.it

*web:* www.romamultiethnica.it

*Rappresentante legale:* Presidente Istituzione Biblioteche di Roma Francesco Antonelli

*Responsabile Servizio Intercultura:* Gabriella Sanna

*Referente corsi d'italiano:* Giorgia Del Monte, tel 06/45430264 - 251

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, finalizzati anche all'utilizzo dei servizi delle biblioteche. I corsi d'italiano si svolgono da novembre a giugno. Possibilità di sostenere presso la biblioteca in cui si è tenuto il corso, l'esame Celi (Certificato di conoscenza della lingua italiana) rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia.

► **CIAO-Centro per l'Integrazione, l'Accoglienza e l'Orientamento**

Associazione senza scopo di lucro nata nel 2008, con l'obiettivo di fornire servizi rivolti ai migranti del territorio e di creare occasioni d'incontro interculturale.

Offre corsi d'italiano ed educazione civica, assistenza legale, orientamento al lavoro per migranti; laboratori di educazione alla mondialità, all'intercultura ed alla gestione del conflitto per le scuole elementari, medie e superiori.

*Sede legale:* V. di Macchia Saponara 85, 00125 Acilia - Roma

*Contatti:* tel. 3279931602; *e-mail:* info@ciaoweb.org

*web:* www.ciaoweb.org

*Rappresentante legale:* Emiliano Boschetto

*Referente per i corsi d'italiano:* Flavio Tannozzini

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione e intercultura. Collegamento con lo Sportello di orientamento dell'Associazione. I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno ininterrottamente su quattro orari giornalieri.



► **Scuola L. Massignon della Comunità di Sant'Egidio**

Corsi gratuiti d'italiano in V. Baffigo 7 e in V. delle Baleari 69-75. Per la descrizione delle attività vedi sede centrale nel I° Municipio.

*Referente per i corsi d'italiano:* Cecilia Pani

*Contatti:* Tel. 06/8992234; *web:* [www.santegidio.org](http://www.santegidio.org)

La scuola è collegata alla rete Scuolemigranti con un rapporto di collaborazione.

## MUNICIPIO XI (già XV)

---

► **Bambini+Diritti**

L'associazione nasce nel 2006 a Roma, per strutturare alcune esperienze educative in contesti di marginalità sociale. Grazie al coinvolgimento di persone giovani, ma professionalmente valide e capaci di mettersi in gioco, abbiamo deciso di impegnarci in maniera strutturale nella difesa dei diritti dei minori. Da qui nascono le tre parole che identificano la nostra "mission": ricerca, sostegno e attuazione.

Ricerca perché vogliamo costruire innanzitutto un laboratorio di socialità, non uno sportello, ma uno spazio dove le relazioni diventano terreno di incontro con la possibilità, che ogni persona rappresenta, di innescare processi di cambiamento credibili. Sostegno perché non ci sentiamo protagonisti assoluti, ma parte integrante di un sistema che deve sviluppare risorse proprie: crediamo nella formazione, nella comunicazione, in forme responsabili di finanziamento; sappiamo che investire tempo, energie e risorse per il bene comune è darsi un progetto di vita, prima che un'occupazione. Attuazione perché vogliamo esserci, vogliamo stare accanto a chi si è fermato, a chi vede negare possibilità di una vita umana: agire significa entrare in relazione, camminare insieme, discutere in un'ottica di comunità gli obiettivi e gli strumenti da mettere in campo.

Da sempre puntiamo fortemente sull'educazione, come percorso di inclusione. Le nostre attività, infatti, si caratterizzano per un'attenzione prioritaria alla dimensione di "periferia", intesa non solo come categoria fisica determinata dalla lontananza da un centro, ma come possibilità positiva di esprimere "a parole proprie" un modo diverso e creativo di fare società.

*Sede legale:* V. della Casetta Mattei, 69, sc. B, int. 9 - 00148 Roma  
*Contatti:* segreteria@bambinipiudiritti.it  
*Rappresentante legale:* Matteo Pennini  
*Referente per la scuola d'italiano:* Valeria Ambrosio  
*e-mail:* valeria@bambinipiudiritti.it

► **Biblioteca Guglielmo Marconi**

*Sede:* V. Gerolamo Cardano, 135, tel. 06/45460301  
*Contatti:* tel. 06/45460531; *e-mail:* info@romamultiethnica.it  
*web:* www.romamultiethnica.it  
*Rappresentante legale:* Presidente Istituzione Biblioteche di Roma Francesco Antonelli  
*Responsabile Servizio Intercultura:* Gabriella Sanna  
*Referente corsi d'italiano:* Giorgia Del Monte, tel. 06/45430264-251  
Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, finalizzati anche all'utilizzo dei servizi delle biblioteche. I corsi d'italiano si svolgono da novembre a giugno. Possibilità di sostenere, presso la biblioteca in cui si è tenuto il corso, l'esame Celi (Certificato di conoscenza della lingua italiana) rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia.

► **InsensInverso**

Associazione di promozione sociale da sempre al fianco dei migranti nell'insegnamento gratuito della lingua italiana e nelle battaglie per i diritti civili e sociali.

*Sede legale:* V.le Vicopisano 83 - Roma  
*Contatti:* *e-mail:* insensinverso@hotmail.it; *web:* www.insensinverso.org  
*Rappresentante legale:* Simone Sestieri  
*Sede scuola d'italiano:* V. Vaiano 7 - Roma  
*Referente della scuola:* Francesco Scarcella  
*e-mail:* francescoscarcella@insensinverso.org

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Sportello legale, laboratori teatrali, camera oscura, sala lettura, piccola biblioteca. Organizzazione eventi artistici.

### ► **Insieme per tutti**

L'associazione opera nell'entroterra della Circonscrizione di Acilia, Dragoncello, Centro Giano e limitrofi. Si occupa di anziani, di disabili e offre servizi per gli stranieri; per questi ultimi in particolare: orientamento uffici, compilazione moduli, collocamento professionale, sportello di incontro, eventi socializzanti, turismo sociale, eventi culturali per la promozione della cultura di appartenenza.

*Rappresentante legale e referente per i corsi d'italiano:* Cristina Chicca

*Sede legale:* V. Pio Paschini 77 – 00126 Roma

*Contatti:* tel. 3276919310; *e-mail:* [insiemeper tutti@gmail.com](mailto:insiemeper tutti@gmail.com)

*web:* [www.insiemeper tutti.it](http://www.insiemeper tutti.it)

L'associazione promuove corsi gratuiti d'italiano su due livelli di apprendimento, con cadenza bisettimanale. È accreditata presso l'Università per stranieri di Perugia come sede di esame CELI.

### ► **Monteverde solidale**

Associazione di volontariato laico senza scopo di lucro, che opera con prestazioni non occasionali per la solidarietà sociale, avendo come centro e attività fondamentale la scuola per i migranti.

*Sede legale:* V. Benedetto Musolino, 41 - 00153 Roma, presso Laura Di Palma

*Contatti:* tel. 06/5897729; *e-mail:* [monteverde.solidale@gmail.com](mailto:monteverde.solidale@gmail.com)

*Rappresentante legale:* Laura di Palma

*Sede scuola d'italiano:* Scuola G. Oberdan, Largo Ravizza, 2 - 00152 Roma

*Referenti della scuola:* Laura Di Palma, tel. 3282312135; Antonio Patrone tel. 3337984152

Scuola per l'insegnamento-apprendimento della lingua italiana L2 e degli elementi di base della nostra cultura. Attività d'informazione e guida a conoscere i servizi, i luoghi, il patrimonio culturale del quartiere e della città, gli Enti locali, altri enti e associazioni. Partecipazione e/o realizzazione di esperienze e occasioni d'incontro e di collaborazione tra migranti e abitanti del territorio.

I corsi d'italiano si svolgono in coincidenza con il periodo scolastico nei giorni di lunedì e giovedì, dalle 18.00 - 20.00.

## MUNICIPIO XII (già XVI)

---

### ► Centro Astalli

Sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, servizio di prima e seconda accoglienza, integrazione sociale, tutela dei diritti e advocacy, assistenza legale, sensibilizzazione attraverso incontri pubblici e attività nelle scuole, integrazione linguistica dei migranti forzati.

*Sede legale:* V. degli Astalli 14a

*Contatti:* tel. 06/69925099; *e-mail:* astalli@jrs.net

*web:* www.centroastalli.it

*Rappresentante legale:* padre Giovanni la Manna sj

*Sede scuola d'italiano:* V. Virginia Agnelli 21– Roma

*Referente della scuola:* Claudio Zonta, tel. 3929783024

*e-mail:* zonta.c@gesuiti.it

Corsi gratuiti d'italiano di pre-alfabetizzazione, livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. L'apprendimento dalla lingua italiana ha tra gli obiettivi principali la socializzazione, la conoscenza della cultura italiana, l'utilizzo dei servizi di base e il collegamento con gli sportelli di orientamento dell'associazione. I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno da lunedì a venerdì in fascia oraria pomeridiana.

### ► Kim

L'associazione Kim si costituisce nell'aprile 1997. I soci fondatori, tutti provenienti dal mondo del volontariato educativo e con esperienza di cooperazione internazionale, fanno propria la missione dell'impegno concreto, nello scenario delle emergenze minorili. La scelta di metodo è sin dall'inizio quella di intervenire a sostegno delle emergenze sanitarie, per risolvere le problematiche di minori gravemente ammalati, che vivono in Italia in condizioni di disagio o in paesi le cui strutture sanitarie non consentono interventi terapeutici adeguati.

La Kim si attiva così per consentire la loro ospedalizzazione e per garantire la necessaria assistenza sanitaria, psicologica e morale ai bambini ed alle mamme che li accompagnano.

In questo quadro l'associazione promuove corsi d'italiano finalizzati anche alla comprensione degli aspetti sanitari e dell'interlocuzione con il personale medico.

*Rappresentante legale:* Paolo Cespa  
*Sede legale:* V. di Villa Troili 46 – 00163 Roma  
*Contatti:* tel. 06/66514479, *e-mail:* segreteria@associazionekim.it  
*web:* www.associazionekim.it

## MUNICIPIO XIII (già XVIII)

---

### ► In Migrazione Onlus

Associazione che opera con i migranti supportandoli nella ricerca di una dimensione “sostenibile” all’interno della nostra società. L’apprendimento della lingua italiana va di pari passo con attività che supportino le persone nel raggiungimento di una reale autonomia: la mediazione culturale, il counseling e l’assistenza psicologica dedicata in particolare alle vittime di disturbi post traumatici da stress.

*Sede legale:* V. di Bova, 3 – Roma

*Contatti:* tel. 06/64468488; *e-mail:* info@inmigrazione.it

*web:* www.inmigrazione.it

*Rappresentante legale:* Simone Andreotti

*Sede scuola d’italiano:* V. Verzuolo, 1 – Roma

*Referente della scuola:* Lapo Tannini

Corsi gratuiti d’italiano L2 di livello A1 e A2 nella scuola ABeCeDario, dedicata a richiedenti asilo e rifugiati. La metodologia sperimentale è tutta incentrata sulla storia di Pinocchio, affiancando ai bisogni pratici dell’uso della lingua italiana, l’esplorazione di temi più profondi e universali, di cui le favole, con il loro linguaggio semplice, sono portatrici, toccandoci nel profondo.

## MUNICIPIO XIV (già XIX)

---

### ► ATDAL Over 40

L'associazione è non profit ed è impegnata dal 2002 nel tutelare le ragioni di coloro che perdono il lavoro in età matura, vittime di espulsione individuale dal ciclo produttivo. Una massa persone che vivono situazioni di estremo disagio per se stessi e per le proprie famiglie, situazioni che spesso sfociano in isolamento, depressione ed altre patologie fisiche e psichiche. L'associazione interloquisce con istituzioni e parti sociali e promuove iniziative di difesa, tutela e salvaguardia dei diritti di quanti si trovano in questa drammatica situazione.

Dal 2009, in collaborazione con altre associazioni, ATDAL Over 40 promuove corsi d'italiano L2 per stranieri e ha sottoscritto protocolli relativi all'educazione permanente per adulti.

*Rappresentante legale:* Stefano Giusti

*Contatti:* tel. 338 7434485; *e-mail:* infolazio@atdal.it; *web:* www.atdal.eu

### ► Biblioteca Franco Basaglia

*Sede:* V. Federico Borromeo, 67 – tel. 06/ 45460371

*Contatti:* tel. 06/45460531; *e-mail* info@romamultietnica.it

*web:* www.romamultietnica.it

*Rappresentante legale:* Presidente Istituzione Biblioteche di Roma Francesco Antonelli

*Responsabile Servizio Intercultura:* Gabriella Sanna

*Referente corsi d'italiano:* Giorgia Del Monte, tel. 06/45430264-251

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1, A2, B1, B2 con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana, finalizzati anche all'utilizzo dei servizi delle biblioteche. I corsi d'italiano si svolgono da novembre a giugno. Possibilità di sostenere, presso la biblioteca in cui si è tenuto il corso, l'esame Celi (Certificato di conoscenza della lingua italiana) rilasciato dall'Università per Stranieri di Perugia.

### ► Cooperativa sociale Azzurra '84

Cooperativa sociale senza finalità di lucro, ispirandosi ai principi della mutualità e della solidarietà sociale, si propone di perseguire l'interesse generale della comunità, attraverso la promozione umana e l'integrazione

sociale di persone svantaggiate, segretariato sociale, tutela dei diritti dei minori, sostegno genitorialità, integrazione linguistica dei migranti.

*Sede legale e della scuola d'italiano:* V. dell'Acquedotto Paolo 73 - Roma

*Contatti:* tel. 06/35072803; *e-mail:* coop.soc.azzurra84@libero.it

*web:* www.azzurra84.it

*Rappresentante legale:* Maurizio Todini

*Referente della scuola:* Loredana Lorefice, tell.3409765200

*e-mail:* loredanalorefice@libero.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Servizi d'informazione rivolto a fasce socialmente deboli. Progettazione ed erogazione dei servizi socio-assistenziali per disabili, adulti, anziani, minori e immigrati. Gestione di centri per famiglie e minori. Corsi di formazione professionale. Servizi di prevenzione, promozione e reinserimento rivolti agli adulti.

#### ► Nelson Mandela

L'associazione, da oltre sei anni, offre assistenza e numerosi servizi agli stranieri, provenienti da tutto il mondo, che vivono attualmente nel territorio Roma. Gli oltre 2.000 associati, di origine prevalentemente filippina, hanno a disposizione - 6 giorni su 7 - assistenza per permessi di soggiorno e cittadinanza; assistenza nella ricerca di lavoro; ricongiungimento familiare; assistenza pensionistica, legale e fiscale - EuroCAF; assistenza nella ricerca di appartamenti in locazione; assistenza per mutui, piccoli prestiti, assicurazioni ecc. Ad oggi, l'associazione vuole fornire ai propri associati un ulteriore servizio, organizzando corsi di lingua italiana e, successivamente, corsi di educazione civica - totalmente gratuiti.

*Rappresentante legale:* Pietro della Pietà

*Sede legale:* V. Mattia Battistini n.107, I Piano – 00167 Roma

*Contatti:* tel. 06/ 97601915, *e-mail:* assnelsonmandela@gmail.com

## PROVINCIA DI ROMA

---

### FILACCIANO

---

#### ► **Socrate**

Associazione di promozione sociale, si propone di perseguire l'interesse generale della comunità occupandosi in prevalenza di attività nei campi dell'assistenza sociale, della formazione, dello sviluppo dell'informazione, della cultura, dell'integrazione linguistica dei migranti.

*Sede legale:* Strada Provinciale 20/a n.15 – 00060 Roma

*Contatti:* tel. 0765332702; *e-mail:* socrateaps@yahoo.it

*Rappresentante legale:* Annunziata Maccari

*Sede scuola d'italiano:* P.zza della Fontana n. 23 – 00060 Filacciano (RM)

*Referente della scuola:* Sara Manola, *e-mail:* saramanola@yahoo.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Servizi d'informazione rivolto a fasce socialmente deboli. Aderisce al programma RETE NODI della Provincia di Roma, Dipartimento III – Servizio 5, in collaborazione con l'associazione "Il nibbio". Fornisce attività di sportello Welfare, presso i locali della Provincia nel Comune di Torrita Tiberina. Organizza convegni, mostre e mercato per la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile.

### FIUMICINO

---

#### ► **Io, Noi-Associazione per la Solidarietà e l'Integrazione Sociale**

Associazione di volontariato per la solidarietà e l'integrazione sociale, a sostegno di persone svantaggiate, per la tutela dei diritti dei minori, per l'orientamento alla società interculturale e per l'integrazione linguistica dei migranti.



*Sede legale ed operativa:* V. delle Meduse, 61 - 00054 Fiumicino  
*Contatti:* tel. 06/6520591 – 3208594921; *e-mail:* infoline@ionoi.org  
centrostudi@ionoi.org

*Rappresentante legale:* Vincenzo Taurino

*Referente per i corsi d'italiano:* Francesco Taurino, tel. 32906/17855  
*e-mail:* trnfcn@gmail.com

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione e intercultura. I corsi d'italiano si svolgono a Fiumicino e Ladispoli.

## PALESTRINA

---

### ► Caritas diocesana di Palestrina

La Caritas è l'organismo pastorale che testimonia la carità nella comunità ecclesiale, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. L'Ufficio della Caritas diocesana di Palestrina svolge il suo impegno pastorale sul territorio attraverso iniziative di accompagnamento e animazione con la promozione di strumenti pastorali. Nell'azione di accompagnamento delle comunità ecclesiali lavora costantemente nell'organizzazione e diffusione di servizi, progetti, formazione e seminari. Nell'azione di animazione la Caritas diocesana si esprime per mezzo di opere segno, quali il Centro di Ascolto diocesano e l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, che basano la loro metodologia di azione sull'ascoltare, osservare e discernere.

Il settore immigrazione promuove e sostiene iniziative sui temi della mobilità umana, con un approccio teso al superamento della logica della mera emergenza, volto a favorire l'accoglienza e a promuovere iniziative di integrazione sui territori. I principali progetti attivi in essere sono: il centro d'ascolto e orientamento per stranieri, la scuola d'italiano per stranieri e il progetto Colors and Life, di integrazione attraverso lo sport.

*Sede:* V. Pedemontana 36/b – Palestrina (RM)

*Contatti:* tel. 06/9574316, *e-mail:* caritas@diocesipalestrina.it

*web:* [www.personevive.it](http://www.personevive.it)  
*Direttore:* Fabio Leggeri  
*Responsabile settore immigrazione:* Antonella Tornatore, tel. 3478973717  
*e-mail:* [cooperazione.caritas@diocesipalestrina.it](mailto:cooperazione.caritas@diocesipalestrina.it)  
*Sede scuola d'italiano:* Palestrina e Labico (Roma)  
*Referente della scuola:* Laila Cipollone, tel. 3311521449  
*e-mail:* [laila.cipollone@libero.it](mailto:laila.cipollone@libero.it)  
Corsi gratuiti d'italiano di livello A0, A1 e A2, con rilascio attestato di conoscenza della lingua italiana.

## POMEZIA

---

### ► Art' Incantiere

Associazione culturale che si occupa di formazione e istruzione, con progetti rivolti ai bambini e agli adulti. Collabora con le scuole dell'obbligo e superiori. Le aree d'intervento sono l'insegnamento della lingua italiana L2, la didattica, i linguaggi artistici, il teatro e la danza. Si muove nel territorio regionale. secondo le esigenze e le richieste.

*Sede legale:* V. Svezia, 79 - Pomezia (RM)

*Contatti:* tel. 3388207646; *e-mail:* [artincantiere@libero.it](mailto:artincantiere@libero.it)

*web:* [artincantierepromsociale@blogspot.com](http://artincantierepromsociale@blogspot.com)

*Rappresentante legale:* Laura Nanni

*Referente corsi per bambini:* Rossella Scandura

Corsi gratuiti d'italiano a progetto, con rilascio certificazione fino al livello C2. Mediazione interculturale. Laboratori: teatrale, d'arte grafico-pittorica, movimento e danza con finalità di integrazione, di sviluppo della creatività di riabilitazione psico-sociale.

## TIVOLI

---

### ► FOCUS-CdS Tivoli

Corsi d'italiano di livello A1, A2 presso la Biblioteca Comunale Coccanari Fornari. L'iniziativa nasce dall'Ufficio di Piano del Comune di Tivoli, in collaborazione con l'associazione FOCUS-Casa dei Diritti Sociali e con il finanziamento della Regione Lazio.

Le iscrizioni si effettuano chiamando o recandosi presso la biblioteca, oppure presso la sede di FOCUS-Casa dei Diritti Sociali in V. dei Sosii n.39 a Tivoli.

Alla fine dei corsi chi lo vorrà potrà sostenere l'Esame CILS, la certificazione di conoscenza dell'italiano rilasciata dall'Università di Siena. Il corso riconosce, in base al protocollo di intesa con il CTP di Setteville di Guidonia, la certificazione per accedere al test livello A2 di conoscenza della lingua italiana valido per la richiesta di soggiorno CE per i soggiornanti non comunitari da almeno 5 anni sul territorio italiano.

Il corso è riconosciuto ai fini del punteggio del nuovo permesso di soggiorno a punti. È, inoltre, certificato come sede per i corsi di educazione civica dell'Ufficio Migrazioni Lazio (Ministero dell'Interno), valido ai fini di punteggio del nuovo permesso di soggiorno dei non comunitari.

L'equipe è composta da insegnanti Ditals 1 e 2, educatori, assistenti sociali, mediatori linguistico-culturali, responsabili esperti in migrazioni, accoglienza e interculturalità, e da una segreteria amministrativa e organizzativa. Collaborano inoltre con il servizio un legale, volontari del servizio civile e tirocinanti.

*Sede legale:* Piazza Vittorio 2 – 00185 Roma

*Contatto:* tel. 0774/312095.

*Rappresentante legale:* Giulio Ernesto Russo

*Responsabile:* Antonella Pirolo, tel. 3392439509

*Sede dei corsi:* Biblioteca comunale Coccanari Fornari, piazza del Tempio d'Ercole, 1 – Tivoli

## PROVINCIA DI FROSINONE

---

### ► La Lanterna

L'associazione culturale La Lanterna è stata fondata ad Arce nell'ottobre 2004. Ha come finalità quella di contribuire alla conoscenza e all'affermazione di Arce, dei suoi colori, della sua storia e della sua tradizione in Italia e nel mondo. Dal 2009 realizza corsi di sostegno e aiuto scolastico per persone straniere, corsi musicali per mantenere le tradizioni popolari, continuando ad adoperarsi nell'assistenza delle persone in difficoltà economica sia italiane che straniere.

*Referente legale:* Giuseppe A. Violetta

*Sede legale:* V. Antonio Simonelli 10 – 03032 Arce (FR)

*Sede operativa:* Piazzale Stazione FFSS

Contatti: *e-mail:* info@lalanternaarce.org; *web:* www.lalanternaarce.org

### ► Oltre l'Occidente

L'associazione Oltre l'Occidente cerca di sensibilizzare, attraverso attività sociali e culturali, la cittadinanza e le istituzioni sui problemi inerenti il rapporto Nord-Sud del mondo, i diritti umani, la pace, la condivisione, l'immigrazione, il razzismo, l'ecologia.

*Sede legale e operativa:* L.Go Paleario 7 - Frosinone

*Contatti:* tel. 07757/1993049; *e-mail:* oltreloccidente@libero.it

*web:* www.oltreloccidente.org

*Rappresentante legale:* Paolo Iafrate

*Referente della scuola:* Sabrina Capocci, tel. 3346754758

*e-mail:* sabrinacapocci@libero.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2. Sostegno scolastico a minori migranti. Attività di tutoraggio. Socializzazione per l'inclusione sociale. Difesa dei diritti fondamentali. Attività di intercultura e sensibilizzazione del rapporto nord-sud del mondo presso le scuole. Attività di rilevazione contro le discriminazioni. I corsi d'italiano si svolgono tutto l'anno con due incontri settimanali.

## PROVINCIA DI LATINA

---

### ► ANFE-Comitato Provinciale Latina

Associazione di Promozione sociale che opera a sostegno di persone svantaggiate, segretariato sociale, assistenza legale, orientamento alla società interculturale, sviluppo locale, integrazione linguistica dei migranti.

*Sede legale e operativa:* V. Virgilio 33 - Latina

*Contatti:* tel. 0773/693686; *e-mail:* anfe.mv@libero.it

*Rappresentante legale:* Virginia Beregata

*Referente della scuola:* Lina Ferraresi, tel. 3385801113

*e-mail:* itaca90@libero.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio – d'intesa con i CTP – dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione all'inclusione sociale, all'utilizzo dei servizi di base, all'esercizio dei diritti fondamentali. Pratiche di socializzazione e intercultura.

### ► Auser Latina

Per la presentazione dell'associazione, cfr. Auser Lazio, nel IV Municipio.

*Sede dell'associazione:* V. Eroi del Lavoro 5 - Latina

*Contatti:* tel. 0773.693141

*Rappresentante legale:* Patrizia Randich

*Sedi dei corsi:* c/o CGIL, B.go Hermada –Terracina; c/o CdL Latina

V. Solferino 14 - Latina

*Referente:* Patrizia Randich, tel. 340.9394244

I corsi di livello A1 e A2 si svolgono a Latina il lunedì e giovedì dalle 17,00 alle 19,00 e a Terracina il martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 18,00 alle 20,00

### ► Caritas parrocchia Sant'Anna di Pontinia (LT)

Gruppo di volontari a sostegno di persone svantaggiate e dei migranti. Opera in vari settori: centro di ascolto, distribuzione alimenti e indumenti, corsi di lingua e cultura italiana per stranieri.

*Sede legale e operativa:* Piazza Pio VI , 7 – 0014 Pontinia (LT)

*Contatto:* tel. 0773/869520

*Rappresentante legale:* Padre GianPaolo Bergamini

*Referente della scuola:* Patrizia Esposito, tel, 338 7622749

*e-mail:* patriz.esposito@alice.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello A1 A2, con rilascio dell'attestato di conoscenza della lingua italiana a seguito del protocollo d'intesa con CTP 32 di Latina e già sede d'esame CELI. Promozione di laboratori di artigianato gastronomia e danze tradizionali, con la partecipazione ad eventi e a manifestazioni che promuovono lo scambio tra culture .  
Collaborazione con il settore Servizi alla persona del Comune di Pontinia. I corsi si svolgono da Settembre a Maggio.

► **Focus-Casa dei Diritti Sociali**

Associazione di volontariato laico a sostegno di persone svantaggiate, segretariato sociale, tutela dei diritti e advocacy, assistenza legale, orientamento alla società interculturale, sviluppo locale, integrazione linguistica dei migranti. Corsi gratuiti di lingua di livello A1 e A2 italiana per migranti.

*Rappresentante legale:* Giulio Ernesto Russo

*Sede legale:* Piazza Vittorio 2 – 00185 Roma

*Sede operativa:* V. del Pioppeto 13 - 04013 Latina Scalo

*Contatti:* tel. 0773/632496; *e-mail:* latina@dirittisociali.org

*Referente per la scuola d'italiano:* Francesca Biagi

► **Insieme-Immigrati in Italia**

Associazione di volontariato interetnica, laica, indipendente, dal 2004 nei Comuni del Sud Pontino promuove i diritti dei migranti e ne valorizza le risorse (informazione, formazione, integrazione linguistica, orientamento, sostegno ai minori, mediazione, collaborazioni con EELL ).

*Sede legale:* V. S. Maria La Noce 16 – Formia (LT)

*Contatti:* tel. 3285373089; *e-mail:* casa.olivo@libero.it

*web:* www.insieme-immigrati-italia.it

*Rappresentante legale:* Maria Grossi

*Sede operativa:* Lungomare Caboto 524/526 - Gaeta

*Contatti:* tel. 3939707981 - 3939707722

Corsi gratuiti d'italiano di tutti i livelli, esami e certificazione CELI delle competenze raggiunte; corsisti soci di livello C1 si fanno docenti per i primi livelli, moltiplicando i corsi sul territorio. Convenzione con centro DITALS di Siena per l'organizzazione di corsi preparatori all'esame DITALS. Pratiche di socializzazione e intercultura, inclusione e mutuo aiuto. Alfabetizzazione primaria in cicli continui tutto l'anno.

### ► **Maison Babel**

Associazione di volontariato, interetnica, laica, indipendente, che pratica attività di formazione per l'integrazione linguistica dei migranti, rivolge l'attenzione ai minori (sostegno allo studio, doposcuola, laboratori creativi). Promuove l'integrazione e l'intercultura; la mediazione linguistica e culturale; l'assistenza legale e l'orientamento ai servizi presenti sul territorio.

*Sede legale:* V. Costa Azzurra, 25 - Terracina (LT)

*Contatti:* e-mail: maisonbabel@gmail.com

*Rappresentante legale:* Shadadi Ali

*Sede scuola d'italiano:* Sala Valadier, istituto Filosi, V. Roma - Terracina (LT)

*Referente della scuola:* Roberta Spezzaferro, tel. 3284329692

*e-mail:* robyspezza@yahoo.it

Corsi gratuiti d'italiano di livello Alfabetizzazione, A1 e A2, con rilascio dell'attestazione ufficiale di conoscenza della lingua italiana. I corsi d'italiano si svolgono da Novembre a Maggio, con cadenza bisettimanale. Collegamento con lo sportello dell'associazione.

### ► **Nova Urbs aps (LT scalo)**

Associazione di promozione sociale a sostegno di attività socio-educative e culturali (teatro ed eventi), persone svantaggiate, tutela dei diritti ed advocacy, orientamento alla società interculturale e al consumatore, sviluppo locale, integrazione linguistica dei migranti.

*Sede legale:* V. dell'Alloro, 85 - 04013 Latina Scalo (LT)

*Contatti:* tel. 0773/632496, e-mail: segreteria@novaurbs.org

*web:* www.novaurbs.org

*Rappresentante legale:* Luigi Simeone

*Sede scuola d'italiano:* V. del Pioppeto, 13 - 04013 Latina Scalo (LT)

*Referente della scuola:* Alessandra Castrucci, tel. 3470976926

*e-mail:* alessandra@novaurbs.org

La scuola Parolibera, in collaborazione con CDS, offre 4 corsi gratuiti d'italiano di livello A1 e A2, con rilascio - d'intesa con i CTP - dell'attestazione di conoscenza della lingua italiana. Finalizzazione: inclusione sociale, utilizzo dei servizi di base, esercizio dei diritti fondamentali, collegamento con lo sportello informativo. I corsi di lingua, ai quali si integra il doposcuola per studenti migranti, si svolgono tutto l'anno ininterrottamente.

### ► Palmyra

Associazione socio-culturale non profit, che si propone la realizzazione di varie attività: promozione della lingua e della cultura araba, corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, progettazione di percorsi di mediazione interculturale e dialogo interreligioso, servizi a sostegno degli immigrati, organizzazione di seminari e dibattiti relativi al tema della diversità culturale.

*Sede legale:* V. Santobono 5 – Latina

*Rappresentante legale:* Hassan Raad, tel. 3384483217

### ► Senza Confine

La costituzione della sezione di Aprilia di Senza Confine, è nata dalla necessità di coordinare una serie di iniziative, attuate dal 1988 da un gruppo di persone che si resero disponibili all'organizzazione dei corsi di prima alfabetizzazione per gli immigrati che numerosi arrivavano sul territorio.

Dal 1995 nella sede vengono svolte in maniera continuativa le seguenti attività: corsi gratuiti di lingua italiana per migranti (alfabetizzazione e perfezionamento), sportello informaimmigrati, supporto scolastico per minori inseriti nella scuola pubblica. Nel corso di questi anni, accanto alla sua "attività istituzionale", l'associazione ha realizzato:

progetti per favorire il confronto tra persone di diverse provenienze;

corsi di formazione per badanti, informatica di base;

iniziative per promuovere lo scambio e la conoscenza delle culture degli immigrati presenti nel territorio, quali: rassegne cinematografiche, stand gastronomici, mostre fotografiche, dibattiti

Tutte le attività dell'associazione sono state e sono prestate gratuitamente dai volontari.

*Sede legale ed operativa:* V. Costantino 57 – 0011 Aprilia (LT)

*Rappresentante legale:* Italia Deiana, tel. 3473222965 - 3923500376

*Referenti:* Paola Pegoraro, tel. 338 3824056

Adriana Rotili, tel. 3492809512



## PROVINCIA DI RIETI

---

### ► ANOLF

Associazione a carattere volontario, democratico, che intende contribuire alla creazione di una società aperta verso le diversità, che vanno conosciute e valorizzate nel confronto per una pacifica e responsabile convivenza. Tutte le iniziative nei vari settori si fondano sull'uguaglianza nei diritti e nei doveri e sul protagonismo e l'autopromozione degli immigrati nella società italiana.

*Rappresentante legale e referente per i corsi d'italiano:* Maria Platek

*Sede legale:* V. dei Fassini 20 – 02110 Rieti

*Contatti:* tel. 3397811164; *e-mail:* anolfrieti@libero.it

### ► ARCI Nuova Associazione - Comitato Territoriale di Rieti

È la struttura di riferimento provinciale che si configura come una rete integrata di persone, valori e luoghi di cittadinanza attiva che promuove cultura, socialità e solidarietà. Vi aderiscono sette circoli e circa ottocento soci. Nasce nel 2001 come associazione di promozione sociale, oltre ad essere di supporto alle attività dei circoli, il comitato Arci di Rieti vive di vita propria, in quanto luogo di impegno civile e democratico.

L'Arci di Rieti è quindi impegnata nella lotta ad ogni forma di emarginazione, razzismo, xenofobia, intolleranza, disagio e criminalità anche attraverso l'elaborazione e la gestione, in forma autonoma, o in collaborazione con altri soggetti, di proposte e progetti finalizzati alla soluzione delle cause che determinano tali fenomeni.

*Rappresentante legale:* Patacchiola Valeria

*Sede legale:* V. Centuroni n°39 - Rieti

*Contatti:* tel. 0746/202510; *e-mail:* rieti@arci.it

*Referente per i corsi d'italiano:* Cervelli Sara, tel. 329/2130591

L'ARCI di Rieti organizza annualmente, dal 2003, corsi d'italiano per stranieri gratuiti suddivisi su due livelli: base (A1-A2) ed intermedio (B1-B2) con la collaborazione di insegnanti esperti in L2.

Inoltre ogni anno organizza, per chiunque volesse affacciarsi a questa professione, corsi di formazione in L2 tenuti da una docente esperta.

### ► Centro internazionale Franz Fanon

Il centro è nato a Perugia nel 1979 come sintesi di esperienze pacifiste e internazionaliste. Nel 1999 diviene un'associazione di volontariato e nel 2001 trasferisce la sede legale a Rieti. Tra le varie attività svolte, ha sviluppato campagne per la sicurezza alimentare, supporto alla realizzazione di doposcuola per bambini, collaborazione con la protezione civile per i terremotati de l'Aquila e interventi a sostegno dei migranti di quella zona, attivazione di sportelli a sostegno della popolazione migrante. Nel campo dell'integrazione linguistica ha organizzato corsi di formazione per volontari, finalizzati all'insegnamento della lingua italiana ai migranti. Dal 2012, in collaborazione con altre associazioni, promuove e gestisce direttamente corsi d'italiano di livello A1 e A2.

*Rappresentante legale:* Anita Maddaluna

*Sede legale:* P.le Mercatanti 5 – 02100 Rieti

*Referente per i corsi d'italiano:* Gloria Palmerini, tel. 3393196370

*e-mail:* gloriapalmerini@gmail.com

## PROVINCIA DI VITERBO

---

### ► Arci Solidarietà Viterbo

Associazione che svolge attività nel settore sociale, si occupa di tutela dei diritti dei migranti e in particolare dei rifugiati, attivando il sistema SPRAR (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Le famiglie sono accolte in appartamenti per un periodo di circa sei mesi, prorogabile a seconda dei casi. Durante questo periodo sono seguite dagli operatori di ARCI Solidarietà, che curano sia l'accoglienza materiale sia tutta la fase di orientamento ai servizi del territorio (ASL, scuola, eccetera). ARCI Solidarietà si occupa della tutela legale, dei rapporti con la Questura di Viterbo per i permessi di soggiorno, della redazione delle memorie da portare in Commissione territoriale (la commissione valutatrice delle richieste di asilo), dell'orientamento al lavoro e di accompagnare le persone accolte verso una soluzione alloggiativa autonoma alla fine del periodo previsto dal progetto. Arci solidarietà Viterbo offre ai beneficiari dei progetti il corso di lingua italiana, finalizzato all'inclusione sociale e all'utilizzo dei servizi. I corsi si svolgono tutto l'anno ininter-

rottamente per 5 giorni a settimana.

ARCI Solidarietà Viterbo effettua anche uno sportello gratuito di informazione legale e di integrazione lavorativa per tutti i migranti, tutti martedì dalle ore 15.00 - 17.00.

*Sede legale:* V. Garibaldi 34 - Viterbo

*Contatto:* tel. 0761/326513

*Rappresentante legale:* Andrea Ferrante

*Direttrice e Coordinatrice:* Alessandra Capo, tel. 3473060974

*e-mail:* capo@arci.it

*Sede scuola d'italiano:* Biancovolta, V. delle Piagge – Viterbo

*Referente scuola:* Brizi Silvana, tel. 3939872200, *e-mail:* brizi@arci.it

### ► Focus-Casa dei Diritti Sociali della Tuscia

È una sede territoriale a Viterbo di Focus-CDS. Si occupa di persone svantaggiate, sostegno e orientamento ai migranti, integrazione linguistica.

*Sede legale:* Piazza Vittorio 2 – 00185 Roma

*Rappresentante legale:* Giulio Ernesto Russo

*Sede operativa:* V. San Pietro 72 – Viterbo

*Contatti:* tel. 0761/305566 – 3487137974;

*e-mail:* tuscia@dirittisociali.org

### ► Juppiter

Associazione giovanile di promozione sociale, gestisce 7 centri nella Regione Lazio. Juppiter è parte integrante di Fondazione Exodus. Coniuga percorsi di aggregazione giovanile attraverso i linguaggi più vicini ai ragazzi: lo sport, la musica, il teatro, il volontariato, realizzando anche vere e proprie carovane in giro per l'Italia, con spettacoli itineranti finalizzati alla prevenzione e al coinvolgimento dei giovani verso l'inclusione sociale. Inoltre organizza attività formativa e turismo sociale, laboratori permanenti coi ragazzi speciali, collabora con partner europei per la promozione di progetti sociali e culturali, realizza attività educative nei paesi extracomunitari che vivono in contesti di povertà. È impegnata nell'accompagnamento e ascolto dei cittadini migranti, per i quali realizza corsi di alfabetizzazione e lingua italiana, pratica il sostegno ai minori stranieri nelle scuole dell'obbligo. In rete con Questura, Prefettura, enti locali, Asl, Università, agenzie educative più significative a livello territoriale e nazionale.

*Sede legale:* Piazza 7 luglio – 01012 Capranica (Viterbo)

*Contatti:* tel. 0761/669974; *e-mail:* info@jupiter.it; *web:* www.jupiter.it

*Rappresentante legale:* Salvatore Regoli

*Referente della scuola:* Luisa Pontremolesi, tel. 3316630127

*e-mail:* luisapontremolesi@jupiter.it

Jupiter organizza corsi gratuiti d'italiano dislocati nelle provincie di Viterbo e di Rieti, secondo un calendario annuale, concordato con gli enti locali. Per informare i cittadini delle opportunità gratuite, un gruppo di giovani realizza il porta a porta, casa per casa, delle persone straniere, per andare loro incontro e creare coinvolgimento. Jupiter inoltre accoglie, ascolta e accompagna i migranti in situazioni di bisogno o disagio. Ha organizzato stage di giornalismo per cittadini extracomunitari adulti presso la Prefettura.

Promuove percorsi di multiculturalità e inclusione sociale, attraverso microrealizzazioni (feste, film a tema, eventi sportivi, gite, cori musicali), e scambi interculturali. Realizza laboratori nelle scuole e con gruppi giovanili presso i luoghi abituali di ritrovo dei ragazzi, con il coinvolgimento delle seconde generazioni.

## PROVINCIA DI FOGGIA

---

### ► Istituto Pandora

Attiva a Cerignola, l'associazione non ha fini di lucro e ha la finalità di promuovere il benessere psicologico della persona e della collettività attraverso attività di: ricerca, informazione, formazione, prevenzione, intervento. Realizza iniziative che favoriscono lo sviluppo intellettuale, sociale, culturale e cognitivo di bambini e adolescenti. Stabilisce rapporti personali capaci di educare e far crescere i cittadini in situazioni di particolare disagio soggettivo e sociale. Attua interventi di prevenzione a tutti i livelli del disagio sociale, sostenendo la persona e la collettività nelle diverse fasi del ciclo vitale.

*Sede legale :* V. Piave 10 – Foggia

*Rappresentante legale:* Mary Prudentino

È collegata alla Rete Scuolemigranti con un rapporto di collaborazione

## PROVINCIA DI PISA

---

### ► El Cuntador Estudiantil

Associazione che si occupa di progetti di cooperazione con il Perù, dove ha contribuito alla realizzazione di una mensa per studenti svantaggiati, di un asilo e di una scuola primaria; questo nel piccolo villaggio di Caracoto, mentre nella città di Cusco hanno preso vita un centro culturale dove vengono svolte attività di doposcuola e vari laboratori rivolti in particolare ai bambini lavoratori e un asilo.

Sul territorio di Pisa, l'associazione ha organizzato, a partire dal 2006, una scuola d'italiano per migranti tuttora attiva e molto frequentata.

*Sede legale:* V. De Ruggiero, 14 – 56124 Pisa

*Rappresentante legale:* Antonella Masoni Liva

*Sede operativa:* V. Montanelli, 123 - 56124 Pisa

*Contatti:* e-mail: scuola.comedor@gmail.com; web: www.elcomedor.it

*Referente per i corsi d'italiano:* Silvia Mazzanti

È collegata alla Rete Scuolemigranti con un rapporto di collaborazione

## ► PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

---

### Associazione International House

L'Associazione Interculturale International House, fondata nel 1996 da un gruppo di persone di origine e culture diverse, è oggi un'associazione di promozione sociale con identità multiculturale. Collabora con enti pubblici e privati per la realizzazione di attività e programmi di inclusione sociale degli immigrati e di educazione interculturale. Svolge attività culturali e di formazione per promuovere la crescita di tutte le persone adulte e minori.

*Sede legale:* V. Santa Lucia al Parco n 9 - Reggio Calabria

*Rappresentante legale:* Mariella De Martino

*Contatti:* tel. 0965/891698 – 3663018824; e-mail: info@internationalhouse.it

*web:* www.assinternationalhouse.it

È collegata alla Rete Scuolemigranti con un rapporto di collaborazione.

## ULTIMI INGRESSI NELLA RETE

---

### **Adop** (Associazione D'Ottavi Paolo)

V. Padre Emilio Germani – 03010 Trevi nel Lazio (FR)

Tel. 3926851190

Rappresentante legale Laura Iona, [laura.iona@alice.it](mailto:laura.iona@alice.it)

### **Auser Viterbo**

V. Saragat 8 – 01100 Viterbo

Tel. 0761353230

Rappresentante legale Giovanna Cavarocchi, [info@auserviterbo.com](mailto:info@auserviterbo.com)

### **GLA.DA** (Servizi storico-archivistici, culturali e artistici del Sud pontino)

Via G. Lanza 3 – 04022 Fondi

Rappresentante legale Silvia Aceto, [daniela.aceto@istruzione.it](mailto:daniela.aceto@istruzione.it)

### **Cooperativa Sociale InOpera**

Via Tiburtina 1116 – 00156 Roma

Tel. 3393182815

Rappresentante legale Danilo Maddaluna, [danilo.maddaluna@inoperacoop.it](mailto:danilo.maddaluna@inoperacoop.it)

### **Associazione culturale Zai Saman**

Via Nascosa 3526 – 04100 Latina

Tel. 3382220635

Rappresentante legale: Eleonora Mazzucco,  
[bottegasocialezaisaman@gmail.com](mailto:bottegasocialezaisaman@gmail.com)

## ADERISCONO CON UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE

---

### **Comune di Cerveteri**

Via del Granarone 12 – 00053 Cerveteri

Tel. 06/89630214

Referente Salvatore Galioto, [salvatore.galioto@comune.cerveteri.rm.it](mailto:salvatore.galioto@comune.cerveteri.rm.it)

### **APS Transglobal**

Via dei Marsi 67 – 00185

Tel. 3460049522

Rappresentante legale Stefano Rota, [stefano.ropa1900@alice.it](mailto:stefano.ropa1900@alice.it)

### **Traslochi ad arte onlus**

Via Eurialo 23 – 00181 Roma

Tel. 3355249242

Rappresentante legale Daria Mariotti

[Daria.mariotti@gmail.com](mailto:Daria.mariotti@gmail.com)









## Centro Servizi per il Volontariato del Lazio

---

Il mondo del volontariato e del terzo settore continua a riservare sorprese.

Oltre cento scuole di italiano di associazioni che agiscono a sostegno degli immigrati nel territorio della regione Lazio, si sono collegate in una rete – Scuolemigranti – e hanno dato vita ad una esperienza forse unica nel panorama italiano: mettendo a fattor comune il vissuto di anni nell’elaborazione di materiali didattici, di modelli e tecniche di insegnamento, di pratiche laboratoriali di intercultura e socializzazione estese e articolate.

Ne sono nate sinergie inimmaginabili e una accresciuta efficacia degli interventi, assieme alla consapevolezza di un ruolo finalmente riconosciuto dalle istituzioni centrali e territoriali, dal mondo dell’istruzione, dal circuito scolastico pubblico. Un riconoscimento che si è concretizzato nell’avvio di protocolli e intese.

Gli enti in rete realizzano corsi gratuiti di lingua italiana di vari livelli e operano principalmente per la popolazione adulta, ma anche per il sostegno linguistico dei minori stranieri nelle scuole dell’obbligo.

Questo libro offre uno spaccato di questa sorprendente realtà e dà anche voce alle centinaia di volontari che ogni giorno si impegnano in questo delicato e sofferto ambito della vita sociale.

Foto in copertina  
Fiorenza Picozza - Associazione Asinitas Onlus